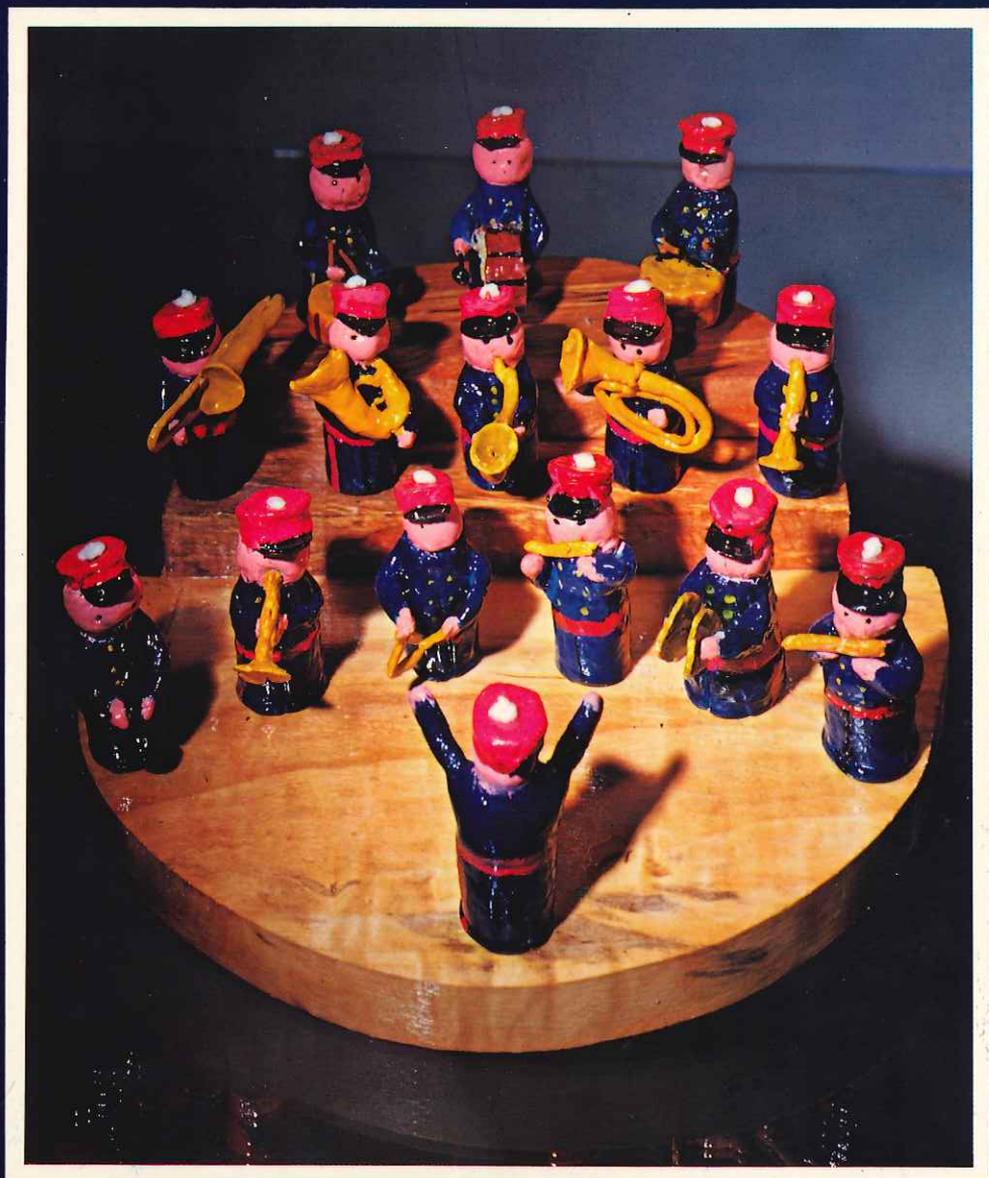


CENTO ANNI DI MUSICA



Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Cassa di Risparmio di Fossano nell'ambito delle iniziative di sostegno agli Enti culturali e promozionali che operano nella zona di attività della Cassa. Il Consiglio di Amministrazione della « Arrigo Boito » ringrazia sentitamente per la sensibilità dimostrata.

CENTO ANNI DI MUSICA

Storia dell'«Arrigo Boito»
Società Musicale Fossanese

Fossano - giugno 1983

PRESENTAZIONE

La storia di una Società, precisamente dell'Arrigo Boito, segna un capitolo di vita e di tradizioni di una Città. Non un'opera di letteratura o un fenomeno di scienza prodotti da un geniale ma solitario personaggio ma un tratto della storia di Fossano attraverso gli Uomini e la Musica di un Sodalizio, ormai glorioso per le tappe memorabili segnate nel passato, ormai consolidato per la sua convinzione di vivere nel tempo e di vincere il tempo, proiettato nel futuro in una vicenda in cui le fatiche e il lavoro saranno ancora trasfigurate in felicità di intenti e di realizzazioni, in fedeltà e coerenza con gli ideali e le tradizioni di questa nostra Città. Si leggeranno di questa Storia le origini e gli sviluppi, i momenti di successo e gli appuntamenti con gli avvenimenti tristi o drammatici che hanno caratterizzato un secolo della vita d'Italia, del Piemonte, della Città.

Qualcuno, spaziando da un capo all'altro di questo arco di tempo, potrebbe anche immaginare e contare idealmente quante persone hanno impiegato il loro tempo e la loro solerzia al servizio della Società, quanti musicisti si sono succeduti nella Banda, quante ore di prove e di concerti sono state sostenute dagli interpreti di questa nostra secolare esperienza di musica popolare, quali e quante invenzioni e partiture musicali sono state fatte ascoltare e conoscere, quante vie e piazze di Fossano, della provincia e di chissà quali altri Paesi d'Italia sono state rallegrate dalle note dell'Arrigo Boito, quante migliaia di ascoltatori hanno partecipato alle iniziative artistiche della Banda, facendo seguire l'applauso al moto di entusiasmo e di soddisfazione nato dentro il loro cuore.

Ecco, la Storia è anche ciò che non si può raccontare, è anche quello che resta ancora da dire dopo averne colto la cronaca — pur con abbondanza di notizie e generosità di dati — ed averne compiuto l'interpretazione e la collocazione nel contesto del fluire delle vicende degli uomini e della società. Lo spirito di questa storia inesprimibile è con noi, nel momento della commozione e della rievocazione, nell'anno magico della Celebrazione e dell'impulso verso nuovi e, voglia Iddio, ancor migliori traguardi.

Intanto dobbiamo essere lieti e pienamente soddisfatti dei capitoli che alcuni studiosi fossanesi (sotto la direzione del prof. Giorgio Barbero) — cui va il più convinto e doveroso sentimento di gratitudine dell'Arrigo Boito — hanno redatto al fine di cogliere le tappe salienti della vita della nostra Società e l'atmosfera culturale e civica in cui Essa ha operato. E' riuscita, sia sotto il profilo dell'attività musicale sia per l'esempio morale di un impegno senza cedimenti, ad arricchire i valori di questa tradizione e di questa presenza culturale che debbono essere salvaguardati e trasmessi agli uomini del futuro. Il patrimonio di esperienza e di grande significato, conservato e non dissipato, diventato tesoro di tutti, servirà ancora a molti nella ricerca di una forte identità di persone e di cittadini.

Siamo convinti: con l'anno del Centenario troveremo attorno alla Banda più amici e più entusiasmo. Il nostro augurio è che ciò avvenga non perché si chiude un ciclo ma perché nella continuità e nella certezza di tracciato di un cammino che non s'arresta molti scoprono i motivi e il desiderio di rendere un servizio e di dedicarsi a quell'arte immortale e così gratificante quale è la musica. Il gusto della musica è molto vario, per cui alcuni possono avere più simpatia verso un genere musicale che per un altro. Ma tutti, quando passa la Banda, colgono l'immediatezza e la popolarità della musica che essa esprime. Questa musica fresca ti entra nel cuore, ti crea del fremiti di emozione e di commozione, ti trasforma e ti incita, ti predispone alla serenità e all'amicizia.

Perché questo? Perché non si tratta solo di un fatto musicale, perché nella musica di piazza della Banda è un pezzo della tua città che si manifesta e si rivela, che si storicizza e si conserva, che ti fa sentire orgoglioso e padrone di cose e avvenimenti che sono vicini a te, che ti inserisce in una vicenda in cui anche tu sei protagonista e attore.

Questi sentimenti l'opera che presentiamo certamente li introduce e li ispira e li pone alla nostra ulteriore riflessione. Opera che è stata fortemente voluta dal Consiglio Direttivo della Società, che ha trovato consenzienti ed incoraggianti propugnatori in tutti i soci, simpatizzanti, sostenitori ed amici della Società medesima, che ha ottenuto il sostegno morale e finanziario della Cassa di Risparmio di Fossano (nella persona del Presidente, geom. Giovenale Miglio) che l'Arrigo Boito sentitamente ringrazia.

Ma altri ringraziamenti è doveroso far partire da questa pagina. Al trascinate Maestro Francesco Andrietti il quale da anni cura le sorti artistiche della Banda e della Scuola di Musica; a tutti gli esecutori della Banda che si sacrificano per dare un degno servizio musicale alla città e che convivono nell'armoniosa famiglia nonostante le differenze di età, di professione, di mentalità; ai familiari degli stessi musicanti che a volte sono privati della vicinanza dei loro congiunti, altrimenti impegnati.

E in chiusura vada il mio commosso ricordo ai Grandi e ai Generosi che hanno costruito nel passato, ciascuno con un personale titolo di merito, la Storia dell'Arrigo Boito: a tutti la Società deve molto, a tutti la Città di Fossano pensa con riconoscenza e affetto. E' infatti in questo contesto di passioni che si fonde il nostro credo per questi uomini, i quali, pur nella loro innata semplicità, si rendono grandi protagonisti di una morale socio-culturale che rispecchia i sani valori della nostra gente.

Se oggi noi siamo qui a rallegrarci nella Festa del Centenario è perché questi nostri amici di un tempo passato e presente ci hanno legati a loro e ci tengono avvinti in un'Avventura che fortunatamente continua.

GEREMIA FRATI
Presidente dell'« Arrigo Boito »

ARRIGO BOITO: UNA «BANDIERA» PER RITROVARSI

Cento anni. Tanti. Da questa stanzetta del Palazzo Municipale, che si affaccia sulle ombre lunghe di via Cavour, provo a misurare quanto sia lungo un secolo passato a far brillare gli ottoni dei bombardini; ad accarezzare ora sicuri ora incerti i tasti dei clarinetti; a trasmettere con vigorosi colpi di grancassa l'orgoglio della marcia e della parata.

E concludo che questo secolo è stato un tempo eterno.

La simpatica cortesia degli amici dell'Arrigo Boito di Fossano, ha voluto che leggessi in anteprima gli « originali » della pubblicazione che oggi giunge nelle mani dei fossanesi, per celebrare con decorosa solennità il centenario dacché prese avvio in città l'avventura della società filarmonica. Al di là della valanga di notizie e della minuziosa cronaca di un secolo di concerti ed esecuzioni, ciò che impressiona è la ricostruzione d'ambiente. Provate a cimentarvi anche voi: la lettura non vi darà tregua e alla fine concluderete che non stiamo celebrando un centenario ma un tempo indefinito, quella misura che nel sano vernacolo si diceva « vecchia come il cucco ».

Il sipario si apre sull'Italietta dei notabili che, anche a Fossano, si pavesa di orifiamme e marce reali; di balli maschè e circoli ufficiali. L'Africa è lontana, l'imperialismo non attecchisce in Piemonte. E' singolare che la reazione dei Fossanesi, alla notizia del cambio della guardia tra il 3° Reggimento Alpini e il 61° Fanteria, sia questa: « meno male, avremo tutte le feste un po' di buona musica ».

Dopo un secolo lo scenario che si presenta è il definitivo tramonto del « mondo piccolo »; il tessuto connettivo della comunità cittadina è dato dalla singolarità dei bisogni e dalla impossibile « singolarità » di risposte: per il divertimento e per la musica (come per tutto il resto), ognuno provvede per sé.

Nello sconvolgimento di questi cento anni, tra l'uno e l'altro scenario, è opportuno fermarsi a pensare se la nostra comunità si è tuttavia tenuta stretta a qualche iniziativa, ad un simbolo, ad una « ragione » in cui non smarrire le proprie radici umane.

A dare una risposta a tale interrogativo, risponde questa pubblicazione cui sarebbe perciò ingiusto guardare come solo fatto celebrativo.

La risposta che i bravissimi compilatori, attraverso giorni e giorni di ricerche faticose d'archivio, danno in questo volume è semplice: dai giorni della variopinta Società Filarmonica, fino alla professionalità dell'attuale Scuola di Musica, l'Arrigo Boito non ha mai cessato di assolvere al compito per cui è nata: stringere una comunità, dando ad essa una « bandiera » in più; un motivo in più per ritrovarsi.

Se c'è un modo particolare in cui a Fossano si pronuncia il termine

« pan » oppure « sô nen » ebbene a Fossano c'è anche una musica particolare che è quella della sua banda: come succede per il dialetto, così esistono « valori » che valgono più del diritto e più delle istituzioni, a qualificare una comunità.

In questo compito, l'Arrigo Boito non è sola a Fossano: ma, di certo, la nostra « memoria » sarebbe più povera e insicura, se il secolo che ci sta alle spalle non fosse stato arricchito anche dalla scuola di musica.

Non è compito del prefatore anticipare i contenuti del libro che va raccomandando ai lettori: farebbe, come è noto, un brutto servizio agli autori che hanno lavorato con encomiabile generosità e che meritano perciò l'attenzione e il plauso di tutti. Ma sono lieto di trasmettere la sensazione che mi ha colto all'ultima pagina, quando il succedersi di almeno quattro generazioni di fossanesi e lo scatenarsi di eventi che non hanno risparmiato neanche la nostra tranquilla fetta di cielo, mi è parso più tranquillo, più naturale, più piano, anche l'esile trama tracciata una stagione dopo l'altra, dalla sana gaezza dell'Arrigo Boito.

C'è sempre un pentagramma a coltivare i sogni degli uomini (e non ci voleva Fellini a scoprirlo); c'è sempre un « tamburo principal » a scuotere le pigre giornate di provincia; c'è sempre una scuola di musica come l'Arrigo Boito che offre serietà di studi e onestà di impegno ai fossanesi che hanno voglia di cimentarsi in questo servizio.

E intanto si vira la boa del centenario, lanciati a nuovi traguardi. Gli stessi di ieri, in fondo.

BARTOLO CALANDRI
Sindaco di Fossano

Palazzo Civico - 12 aprile 1983

INTRODUZIONE

Sintetizzare un secolo di vita fossanese, farne in qualche modo uno spaccato che faccia da sfondo ai lavori puntuali che analizzano in questo libro l'attività dell'« Arrigo Boito », quale si svolse in un arco di tempo di cento anni, quanti sono trascorsi dal lontano 1883, anno in cui la nostra banda musicale ebbe vita, è impresa ardua e difficile. Si tratta, nel caso specifico, di un secolo in cui, per quanto concerne le consuetudini di vita e le dimensioni culturali della Città, si sono date le trasformazioni più radicali e più numerose di quante se ne siano date nell'arco intero della sua storia.

Infatti, se la Città conserva ancor oggi, in buona misura, le strutture urbane della città medioevale e i fasti monumentali dell'età barocca, pur restando quelle strutture e continuando a risplendere quei monumenti, gli orizzonti culturali dei suoi abitanti sono profondamente mutati.

In cento anni sono profondamente cambiate perfino le condizioni meteorologiche! Nel gennaio del 1885 l'Amministrazione Comunale si trova costretta a spostare la fiera di Sant'Antonio perché la Città è sepolta sotto la neve. Ne sono caduti centotrenta centimetri! A metà febbraio del medesimo anno, a quanto riferisce « *Il Fossanese* », si sono visti vagare nelle campagne del territorio due grossi lupi.

Sul finire del secolo XIX la vita materiale si presenta ancora notevolmente dura, pressappoco qual era nel '600, e la povertà è ancora largamente diffusa. Le campagne producono poco, quindici quintali di grano, circa, per ettaro, meno di un terzo di quanto producono oggi. Un chilogrammo di pane costava appena L. 0,32 e un chilogrammo di pasta L. 0,54, ma il salario giornaliero di un operaio, per dieci ore lavorative, si aggirava sulle due lire, l'equivalente di sei chilogrammi di pane o di quattro di pasta. La coltura della vite, un tempo fiorente, sia nelle vigne della collina, sia negli alteni della pianura, si trova gravemente a soffrire per il diffondersi della peronospera e dell'oidio, e diventa difficile l'approvvigionamento del vino, che costituisce, insieme con il pane, l'alimento essenziale della nostra popolazione. Fu allora che si ricorse, per risolvere il problema del vino, ai vitigni di clinton, che caratterizzarono per cinquant'anni, infoltendo negli alteni della pianura, il nostro paesaggio.

Ad alleviare le conseguenze della povertà il Comune istituisce la cucina economica, che nei mesi invernali distribuiva, in media, trecentocinquanta razioni giornaliere, consistenti in minestra e pane. Ogni razione veniva a costare centesimi 7,50 e l'Amministrazione Comunale si accollava a debito centesimi 2,50.

Il Polverificio, entrato in funzione nel 1861, aveva avuto una forte incidenza sulla vita della Città, ma più sul piano sociale, in relazione alle numerose famiglie che vi immigrarono da altre regioni, portando a Fossano esperienze culturali nuove, che non sul piano economico.

La crisi economica che attraversa la Città alla fine del secolo trova eco su tutti i giornali e in particolare su « *Il Fossanese* », organo portavoce del partito liberale, al quale fa capo l'Amministrazione: « *Da parecchi anni si va dicendo che la nostra città è in decadimento; ed è vero pur troppo. Stabillimenti industriali floridissimi un tempo, sono chiusi; il polverificio, che aveva attratto a noi più centinaia di famiglie ormai è quasi deserto... Ricche e nobili famiglie, lustro una volta della nostra città, in parte estinte, in parte dimoranti a Torino. Languore nel commercio, pochi affari per gli esercenti, molti alloggi disabitati; la vita di Fossano, se si eccettua il giorno di mercato, anemica (28/5/99)* ».

Unico motivo di conforto, sul piano economico, la notizia che il signor Frick si assume il compito di impiantare nella periferia di Fossano, in prossimità della stazione ferroviaria, « *una fabbrica di tessitura serica meccanica che da bel principio avrà centocinquanta telai e poi sarà portata a quattrocento. Gli operai a cui potrebbe dare lavoro, in prosieguo di tempo, ascenderebbero a millecinquecento* ».

Le comunicazioni interurbane sono lente e scarse. Sul percorso Fossano-Torino transitano quattro coppie di treni: due al mattino e due al pomeriggio, coprendo la distanza in circa due ore; sul tratto a scartamento ridotto Fossano-Mondovì tre coppie, e ciascun treno, a percorrere venti chilometri, quanti separano le due città, impiega un'ora e venti minuti.

Per quanto riguarda il manifestarsi della vita sociale, il tempo si snoda secondo ritmi scanditi, prevalentemente, dalle feste religiose. Le società di mestiere, tutte, festeggiano con pompa solenne il proprio Santo patrono, dividendosi allo scopo, ognuna, le chiese del centro storico: Sant'Omobono, patrono dei sarti, San Crispino e San Crispiniano, patroni dei calzolai, si festeggiano nella chiesa di Santa Maria del Salice; Sant'Eligio, patrono dei fabbri-ferrai, nella chiesa della SS. Trinità; San Guido, patrono dei sacrestani, in Duomo; il Beato Amedeo di Savoia, patrono dei parrucchieri, ai Battuti Neri; San Pietro, patrono dei pescatori, e Sant'Anna, patrona dei muratori, a San Filippo; San Paolino, patrono degli ortolani, a San Bernardo.

La società fossanese del secondo '800 sembra appena toccata dai grandi movimenti di pensiero che scuotono la società italiana del tempo; solamente allo scadere del secolo, con l'apparire de « *La Fedeltà* »,

nell'anno 1898, si darà in concreto la possibilità di cogliere sulla stampa locale il sapore aspro delle dispute ideologiche. Il nuovo settimanale si distinguerà da « *Il Fossanese* » proprio per il taglio ideologico ben definito che fa da supporto alle sue colonne, la difesa dei valori cristiani, per le problematiche politiche affrontate contro l'ideologia liberale e le ideologie anarchiche e socialiste, per le battaglie condotte contro la massoneria, per il pessimismo con cui guarda alla realtà italiana dopo l'avvenuta unificazione. « *L'Italia come nazione è ormai ridotta ad un paese di pezzenti, costretti a cavarsi il pane di bocca, per rifornire il sempre esausto erario dello Stato... Il difetto di uomini e le spese dissennate sono stati, e sono oggi più che mai, due calamitosissimi flagelli dell'Italia nuova* »: così nell'articolo di fondo a titolo « Liberalismo », del 13 luglio 1898. Le prese di posizione del settimanale diocesano appaiono talvolta così radicali che il numero 23 del 6 giugno 1900 sarà sottoposto a sequestro.

Neppure la sconfitta di Adua con la quale si concludeva malinconicamente la nostra prima avventura africana sembra aver toccato in profondità la società fossanese, se di essa non appare su « *Il Fossanese* » che una debolissima eco e se tutta la complessa questione riguardante la nostra presenza africana viene sbrigativamente risolta, sul medesimo giornale, con un semplice invito a tornare indietro, secondo le indicazioni contenute nel sonetto « *Tornoma 'n darè!* » di Bernardo Garneri (*Brut e bon*) pubblicato per l'occasione.

Su questo sfondo disincantato di crisi economica e di sfiducia politica unica sensazione allegra nella vita sociale della nostra città sembra venire dalle insegne degli alberghi e delle trattorie che si affacciano numerose sulle vie, lietamente evocanti, nelle intitolazioni, pagine di storia locale e pause festose concesse al quotidiano operare, affollate giornate di fiere e mercati: Cannone d'oro, Cavaliere di Malta, Leon d'oro, Corona grossa, Croce d'oro, I buoi rossi, Il Falcone, Palocca, Ristorante Cavour, Rosa Bianca, Rosa Rossa, Scudo di Francia, Spada Reale, Tre muletti, Trattoria della Polveriera, Trattoria San Giuseppe, etc. E accanto agli alberghi e alle trattorie sarebbero da ricordare i caffè, nei quali si svolgeva tanta parte, anche culturale, della vita cittadina, come al Caffè Commercio o al Caffè Venezia, nel quale, a partire dal 1885 usava raccogliersi ogni domenica, e qualche volta anche al giovedì, un pubblico folto per assistere ai concerti della Società Orchestrale, o al Caffè Aragno, dove l'Orchestrale si esibiva in occasione della festa di San Paolino.

Culturalmente non mancavano le iniziative. Nel 1883, quando nacque la Società Filarmonica, intitolata in seguito ad Arrigo Boito, esistevano in Fossano due società operaie, l'Antica e La Fratellanza, funzionava da due anni un Liceo Comunale, godevano già di buona tradizione un Regio Ginnasio e una Scuola Tecnica Pareggiata. Quanto alle Scuole Elementari la frequenza degli alunni era notevolmente alta, segno di un

vivo interesse per l'istruzione. Nell'anno scolastico 1884/85 le Scuole Elementari Urbane, ivi comprese le scuole private, contavano 1.331 alunni, le rurali 1.349, con una leggera prevalenza di alunni nelle scuole rurali, data la più alta percentuale di contadini sul totale della popolazione vivente sul territorio, la quale già in quel tempo si aggirava sui 19.000 abitanti. L'analfabetismo, piaga che colpiva ancora per fasce altissime taluni distretti della penisola (la media degli analfabeti, dall'età di cinque anni in su, è pari, in Italia, al 68 per cento nel 1871 e al 28 per cento nel 1921), era già stato, presso di noi, completamente debellato, e non esisteva, per quanto riguarda l'istruzione, alcuna discriminazione fra maschi e femmine, essendo pressoché uguale il numero degli alunni e delle alunne.

Va a merito della Società Filarmonica l'aver dato inizio alla consuetudine dei concerti sulle piazze della Città, consuetudine che sarà continuata dalle fanfare di tutti i reggimenti di fanteria che, dall'agosto 1884 fino al 1943, ebbero successivamente stanza in Fossano, il 61° dall'84 al '90, il 56° dal '90 al '97, il 1° dal '97 al '99, il 75° dal '99 al '903, il 31° dal '903 al '910, e il 34° dal '910 al '943. E' da ricordare in primo luogo la fanfara del 61° Fanteria, che prese a suonare in Piazza del Duomo ogni domenica e ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22 nella stagione estiva, e dalle 13,30 alle 15 nella stagione invernale.

La cultura musicale costituiva nel nostro Paese, dal '600 in poi, la forma più autentica e più alta di cultura popolare; di qui la straordinaria diffusione che ebbero le bande musicali a fine '800. In Fossano, ad un certo momento, tenendo conto delle bande costituite da ragazzi, quali furono quella dell'Ospizio e quella del Convitto Salesiano, si conteranno ben sette bande. E saranno le bande militari, particolarmente, a far conoscere ai nostri padri Mascagni, Verdi, Rossini e gli altri grandi della musica nazionale ed europea, adempiendo a compiti di elevazione culturale essenziale. E non solo: saranno le bande militari a trasfondere nella Filarmonica, con il passaggio dei maestri di banda dall'attività militare all'attività civile, quei tesori di esperienza che porteranno la nostra banda, negli anni intercorrenti fra la prima e la seconda guerra mondiale, ad occupare il primo posto fra le bande musicali della Provincia.

Par doveroso, a questo punto, ricordare almeno un nome, quello del maestro Pasquale Lambiase, che portò la Filarmonica alle prime, notevoli affermazioni provinciali. Pasquale Lambiase fu compositore egli stesso, e numerosi sono gli spartiti da lui composti che la nostra banda eseguirà nel corso degli anni. La sua sensibilità e la sua abilità dovevano essere, fra l'altro, assai note in provincia se, nel dicembre del 1893, dovendosi eseguire al Teatro civico di Cuneo « La Sonnambula » di Bellini ed essendosi improvvisamente ammalato il maestro incaricato di dirigerne l'esecuzione, fu chiamato a sostituirlo, in giornata, il nostro Lambiase, il quale affrontò coraggiosamente la situazione

e portò a compimento, fra gli applausi del pubblico, l'esecuzione, con artisti, orchestra e cori affatto nuovi per lui.

Per quanto concerne l'opera di divulgazione culturale, sembrava che fra le bande militari e le bande civili, Filarmonica e Società Orchestrale, si fosse data come una tacita intesa e una tacita suddivisione di finalità e di compiti.

Le bande militari agivano sulla sensibilità dei cittadini mettendo l'animo loro in comunicazione immediata con le grandi passioni che percorrevano in quel tempo la società nazionale. E' da osservare a questo proposito come abbia ancora scarsa risonanza presso di noi, come già accennato, la sconfitta di Adua, di cui dà sbrigativa notizia la stampa cittadina, e come, invece, suscitino reazioni vivissime i fasti e i non fasti della campagna di Libia, svoltasi a poco meno di vent'anni da quando, ogni domenica, le bande reggimentali esibivano la loro bravura sulla piazza antistante il municipio.

La Filarmonica, intervenendo a tutte le cerimonie e a tutte le funzioni proprie della nostra vita religiosa e civile, interpretava ed esprimeva l'anima della Città in chiave municipale, secondo le misure della nostra tradizione, così come la Società Orchestrale esprimeva più il bisogno dell'arte per l'arte, adempiendo prevalentemente a compiti di pura evasione, come quando si esibiva in concerti per pianoforte e strumenti a corda, il giovedì e la domenica, presso il Caffè Venezia.

Agli avvenimenti propri della nostra vita cittadina la Filarmonica era così legata che i suoi servizi raggiungeranno, in alcuni anni, il ragguardevole numero di quarantadue!

La si trova puntualmente a dar vita, anche, a tutte le feste che rallegravano i nostri borghi e le nostre frazioni, da quella di San Giuseppe nel borgo omonimo a quella di San Grato in frazione San Sebastiano; la si trova a Trinità per la festa di San Giorgio, a Sant'Albano per San Liberato, a Salmour per Sant'Eusebio, adempiendo al ruolo importante di coagulare culturalmente intorno a Fossano un'area geografica che ancora oggi trova in Fossano il suo polo di sviluppo, l'area che si ritrova, pressappoco, entro i confini dell'attuale Distretto Scolastico.

E per conoscere di quale natura fossero gli avvenimenti della nostra vita civile a cui la Filarmonica era chiamata ad offrire il supporto della sua capacità a interpretare i sentimenti individuali e a portarli a battere all'unisono con quelli dell'intera comunità, basta pensare a come si svolgeva in Fossano, a fine '800, l'inaugurazione dell'anno scolastico. All'interno del Palazzo civico, prima, presso la chiesa della SS. Trinità e quella di San Filippo, poi, alla presenza delle autorità, degli insegnanti e degli allievi, si teneva l'orazione inaugurale e si premiavano gli alunni meritevoli, quindi, al suono della banda musicale e preceduti dalla bandiera, tutti, autorità, insegnanti, invitati e alunni procedevano ai luoghi destinati alle classi dei vari istituti. Che musica e addobbi sottolineassero l'inizio dell'anno scolastico può sembrare oggi inge-

nuità da libro Cuore, ma il pensiero che reggeva tanta solennità era nobile e bello, scaturiva dalla coscienza del valore sociale eminente dell'istruzione, era comunque espressione genuina di quella società da cui si svilupperà l'Italietta degli anni 1900-1910, che chiude i bilanci statali in attivo e che, nello spazio breve di sei anni, quanti intercorrono dal 1901 al 1907, porta la sua produzione industriale ad un aumento del 58 per cento, contro il 37 della Germania, il 26 della Francia e il 12 della Gran Bretagna.

Era l'Italietta che cercava di fare di tutte le sue istituzioni strumenti adatti a formare forti caratteri, secondo il testo del tema di italiano inviato dal Ministero per gli esami di licenza liceale (non si chiamava ancora di maturità) nel luglio del 1896: « *Fortunata la nazione che abbonda di ingegni eletti; ma più fortunata quella che abbonda di alti e forti caratteri!* », l'Italietta che desanctisianamente vedeva nella scuola e nell'esercito gli strumenti essenziali della formazione del carattere. E l'esercito sembrava talvolta, anche a Fossano, estendere i confini del suo quotidiano operare ben oltre le esercitazioni che interessavano direttamente i soldati, come quando nel luglio del '96 il colonnello comandante del 56° Fanteria decise di far suonare la ritirata dalla banda del reggimento, ogni sera, in via Roma, davanti al bastione del Salice, quasi la ritirata interessasse ugualmente civili e militari. E il pensiero del colonnello, a quanto testimoniato da « *Il Fossanese* », apparve alla cittadinanza « *fellicissimo e degno di encomio* ». Tale è il clima culturale che si avverte negli anni in cui nasce e si afferma la Filarmonica.

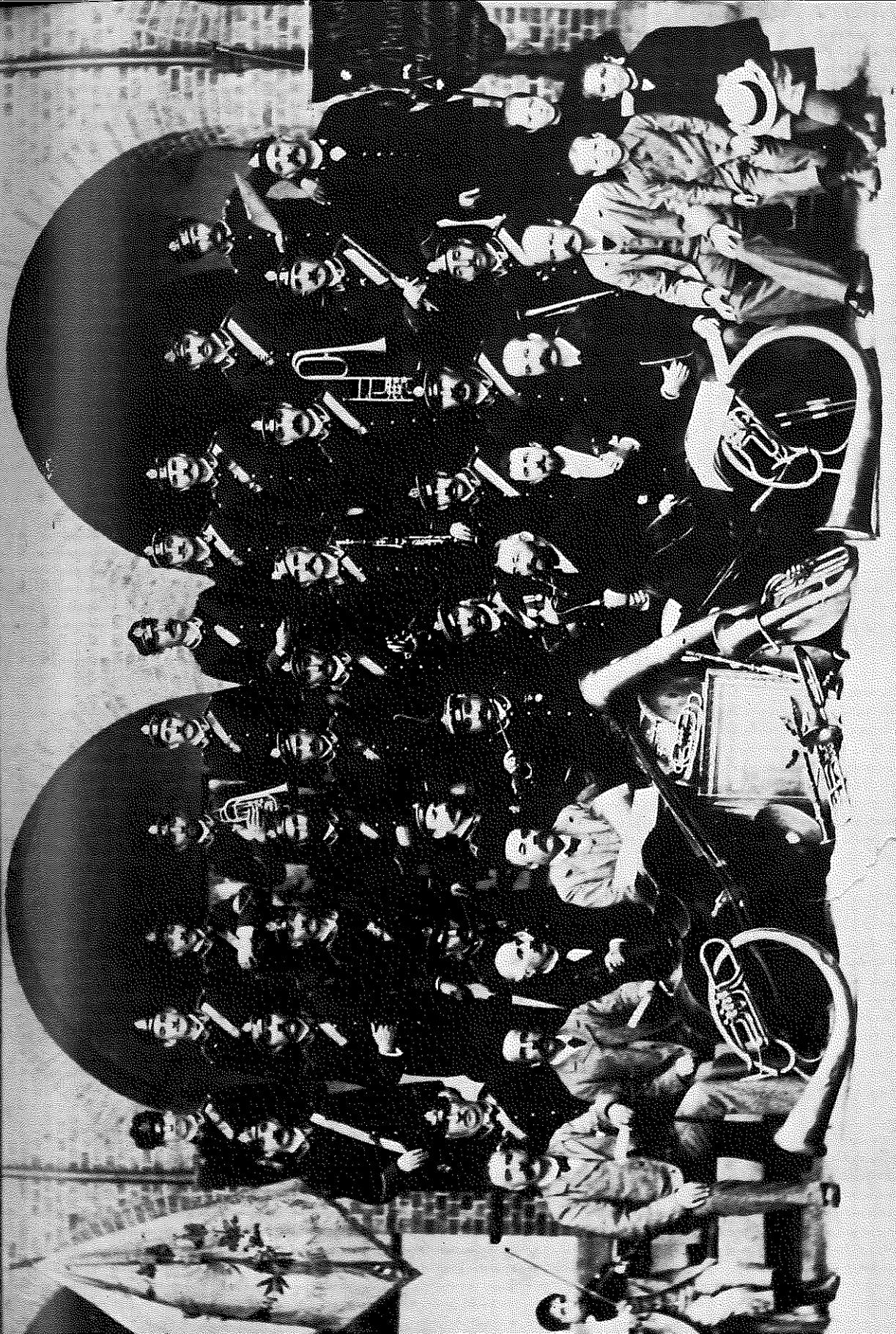
Il '900 si apre all'insegna di buone speranze. Il ministro dei lavori pubblici, auspicando che tutti i Comuni ne seguano l'esempio, impartisce disposizioni affinché lungo le strade nazionali vengano piantati filari di alberi; egli spera che nel volgere di qualche decennio milioni di alberi servano a migliorare il clima del paese e ad assodare il terreno. Fossano festeggia l'inizio del secolo facendo stampare cartoline postali ricordo. Ne risulta un'edizione elegante, che riproduce il panorama dell'intera città, con due medaglioni recanti, uno, l'immagine di Porta San Martino, l'altro, del Castello. L'« amaro Fossano » del farmacista Federico Tallone vince, massimo riconoscimento per un liquore, il *Grand Prix* dell'esposizione internazionale di Bordeaux. Per le feste in onore del Beato Oddino Barotti (7/7/1344 - 21/7/1400) Interviene da Roma il cardinale Richelmy, e si dà, in quell'occasione, l'illuminazione più grandiosa che mai si sia data in Fossano. Oltre a via Roma e a via Garibaldi, sono artisticamente illuminati il Borgovecchio e la facciata dell'Ospedale. Nel novembre viene inaugurata, con intervento del Vescovo, monsignor Manacorda, la tessitura serica Frick.

Ma ci sono anche le ombre. Ai primi di agosto il numero 31 de « *Il Fossanese* » esce listato a lutto: Umberto I è caduto vittima di un attentato. La notizia colpisce profondamente i fossanesi, i quali, e per



Fossano - Santa Cecilia, 1883.
Luogo imprecisato.

Direttore: Conte Carlo Tesauro.
Presidente: Enrico Della Valle.
Foto: anonima.



Fossano - Santa Cecilia, 1893.
Decennale di Fondazione.
Luogo imprecisato.

Direttore: Conte Carlo Tesauro.
Presidente: Enrico Della Valle.
Foto: Angelo Carà.

ESPOSIZIONE

GEN. LE ITALIANA

I.º GRANDE CONCORSO
INTERNAZIONALE DI MUSICA - LVGLIO 1898

DIPLOMA
di 5.º Premio nel Concorso di Esecuzione
Capri di Musica Italiana - 2.ª Divisione - 2.ª Sezione
La Società Silarmentica di Sossano
diretta dal Maestro Gaspare Gambiase

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ARTISTICO

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

L. Di Villanova

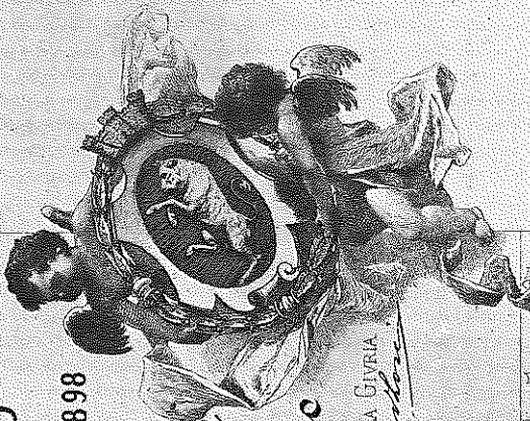
IL PRESIDENTE DELLA GIURIA

G. Morandi

PAGANINI
COUMULÉE
LINDPHEZET
MASSENET
BACH-DONIZET
TET-LICZT



* FALESTRINA * CERRERI * ROSSINI * VERDI *



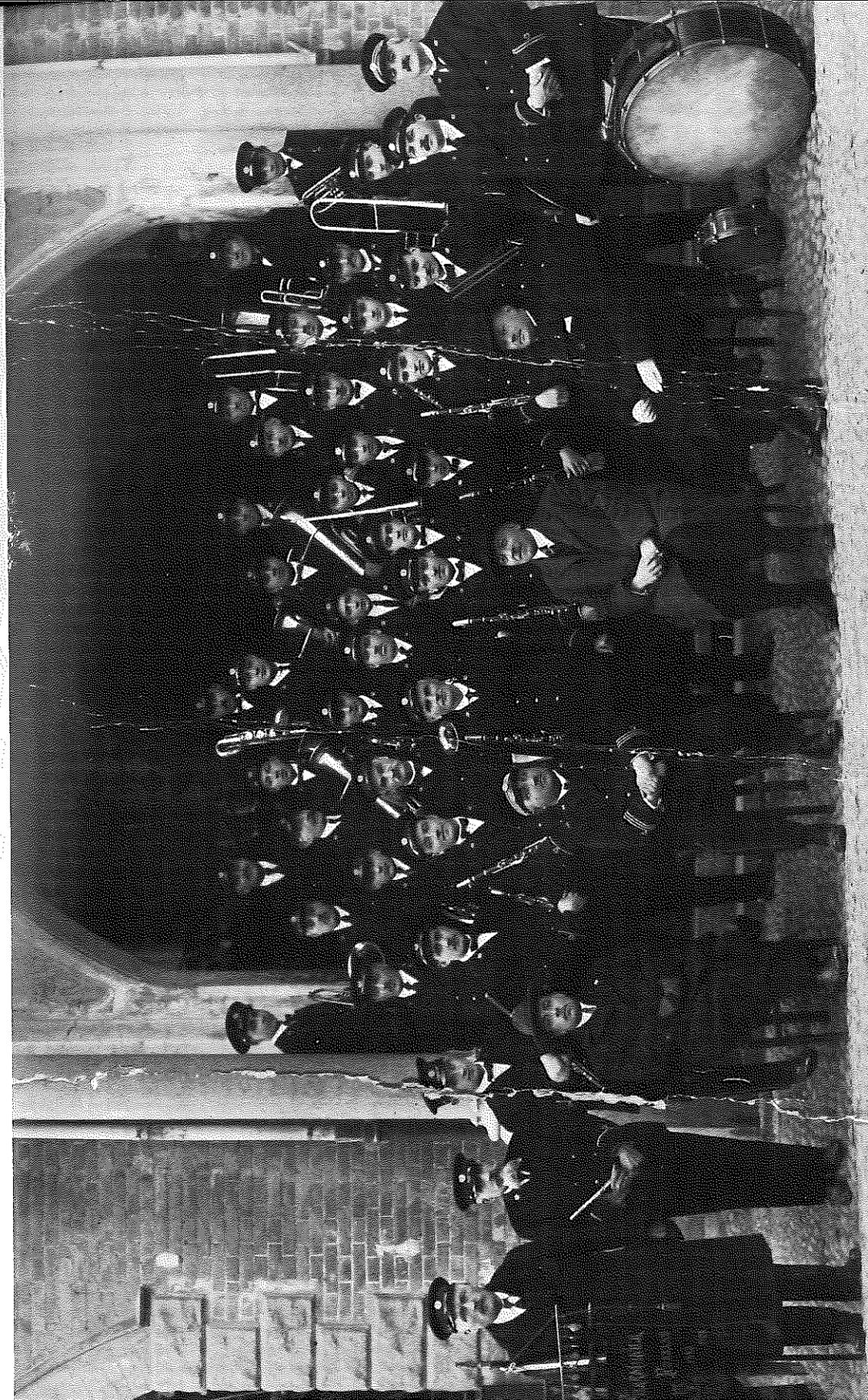
1898.

Diploma conseguito al 1° Grande Concorso Internazionale di Musica di Torino.

Presidente del Comitato Artistico: Maestro Giuseppe Verdi.

Direttore: Conte Carlo Tesauro.

Presidente: Enrico Della Valle.



Fossano - Santa Cecilia, 1922.
palazzo Ferrua.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: Angelo Carà.

la loro lunga tradizione di fedeltà a Casa Savoia e per la consuetudine propria della Casa medesima di soggiornare spesso o al Castello di Racconigi o nella tenuta di Valdieri, si sentono in qualche modo più legati ai regnanti. Anche « *La Fedeltà* », che, in un clima politico fortemente influenzato dalla massoneria (siamo ai tempi di Nathan), ha di solito un atteggiamento molto critico nei confronti del potere centrale, dedica all'assassinio di Re Umberto ampio spazio, chiedendo a Dio che assista, oltre all'augusta Casa di Savoia, « *la sventurata, ma sempre cara nostra Italia* ». Bernardo Garneri, considerato ormai il poeta ufficiale di Fossano, presenta in dieci ottave il « *mari mēstè* », il brutto mestiere di re, e invoca una repressione feroce: « *Për salvè la libertà / La canaja a va ënpicà! ...* ».

Il livello culturale dei tre giornali che a cavallo del '900 si pubblicano a Fossano, « *Il Fossanese* » dal 1868, la « *Gazzetta di Fossano* » dal 1889, « *La Fedeltà* » dal 1898, è notevolmente buono. Su « *Il Fossanese* », oltre all'ampio notiziario locale, compaiono articoli dotti. « *La Fedeltà* », più staccata dalle notizie locali e più attenta alla politica nazionale, in assoluta coerenza con la matrice culturale di cui è espressione, adempie a un ruolo essenziale di informazione critica: colpisce le incoerenze ideologiche e morali e combatte le sue battaglie contro il liberalismo e il socialismo, quest'ultimo soprattutto in relazione alla propaganda irreligiosa che conduce. Per il resto, il teologo Gio. Andrea Maserà, i cui articoli appaiono, da un punto di vista politico, anche i più apprezzabili, dichiara esplicitamente che nel socialismo ci sono idee buone e cattive, e che i cattolici accettano le buone e respingono le cattive.

Quanto alla « *Gazzetta di Fossano* », settimanale indipendente, essa non nutre né ambiziose aspirazioni culturali, né concretezze di prospettive politiche; semplicemente vuol dare buona informazione, e soprattutto a livello locale. Si distingue, invece, per il lindore dei suoi caratteri, per la composizione ariosa delle pagine, per le riproduzioni grafiche accurate che accompagnano i suoi annunci pubblicitari, per le poesie che ospita con generosa disponibilità.

L'esposizione dei quadri dei benefattori in occasione delle feste di San Giovenale, e per il numero e per la qualità delle tele (almeno i quattro quinti di quelle tele sono andati miseramente perduti!) era allora veramente imponente; essa costituiva un fatto culturale di estremo interesse, che ricordava puntualmente ai fossanesi, allo scadere di ogni primavera, la misura umana delle loro tradizioni, il senso della loro storia. Val forse la pena, a rievocarne il significato, riportare un passo del cronista che commentò l'esposizione del 1901: « *... Alcuni di questi ritratti risalgono ad epoche antiche e li osservate in abito di medioevo, in bavero, in farsetto, in marsina... Sfilando innanzi voi vedete guerrieri e militari che si distinsero nella carriera delle armi, vedete valenti magistrati, eleganti matrone. Altri sono ottimi sacerdoti,*

zelanti canonici e dignitari della cattedrale. Indi vi si presentano le venerande figure di molti vescovi fossanesi... Siccome non sono divisi per ordine di officio e qualità ma bensì in ragione degli Istituti beneficiati, che hanno ciascuno il proprio sito per appendervi i quadri, così vi accadrà di vedere vicino al patrizio che legò in largizioni gran parte del suo censo, di vedere, dico, il domestico che fu esso pure, benché in più modesta misura, pietoso e benefico. Forse vicino alle seriche stoffe di gentildonna evvi un'umile cuoca dall'abito di percallo e dal primitivo grembiule. Osservammo presso il dignitario del duomo, in cappa magna, l'umile sagrestano e, presso al celebre funzionario in toga, la rubiconda figura del brentatore ». E', in sintesi, la storia di un popolo, il risvolto della sua anima!

Nel 1901 si celebra il cinquantenario della Società Operaia, e la domenica 4 luglio, alle ore 11,30, dopo l'inaugurazione nei giardini di Piazza d'Armi del busto marmoreo dedicato a Giuseppe Bernard, sfilano in via Roma le società operaie e le bande musicali della Provincia qui convenute per la celebrazione. Il pranzo d'onore, servito dal « Cannone d'oro », stante il gran numero dei commensali, viene consumato sotto la nuova grandiosa tettoia (da pochi anni abbattuta) di Borgo Sant'Antonio, addobbata allo scopo. Fu una festa memoranda per i fossanesi, e, quasi a testimonianza della loro cultura particolare, il nucleo della festa fu rappresentato dal concorso musicale svoltosi nel pomeriggio fra le bande musicali intervenute.

L'anno 1905 segna forse una svolta nella storia fossanese. Lo sviluppo economico manifestatosi all'inizio del secolo sembra aver acquistato la consistenza di un vero progresso. L'allevamento del baco da seta fa registrare una produzione di bozzoli che si aggira sui duemila quintali annui, per valori di mercato che si avvicinano complessivamente al milione; le filande e la tessitura serica funzionano a ritmo pieno, così la cartiera, che l'ingegner Bernard ha riportato a nuovo splendore, così la fonderia Bongioanni da poco impiantata. E con il progresso economico entrano a far parte della nostra vita sociale consuetudini nuove, meno legate alla nostra tradizione, più spenderecce.

Così nel maggio del medesimo anno, alla festa patronale di San Giovenale, l'interesse maggiore non è più incentrato sull'esposizione dei quadri ma, in parte, sul concorso ippico, che si svolge al galoppatoio della sinistra Stura, all'altezza di Sant'Albano, per assistere al quale la direzione della ferrovia a scartamento ridotto Fossano-Mondovì effettua un servizio continuato di treni, e, in parte, sugli spettacoli cinematografici, che a far corso dal sabato 6 maggio si danno, a cura della Società « Il Cinematografo » di Torino, nei locali delle Scuole Infantili « Celebrini di Cornegliano ». Si effettuano anche, nel medesimo anno, nel cortile del Convitto Civico, i primi saggi ginnici, ai quali assiste, dalle gallerie prospicienti, la popolazione.

Al Teatro Sociale incominciano a rarefarsi gli spettacoli di opere

liriche e si danno, dal carnevale del 1906 in avanti, sempre più frequenti i veglioni mascherati.

Nel fervore di iniziative che distingue i primi anni del secolo si costituisce, nel gennaio 1908, la Società anonima per l'esperimento dell'ortoelicottero ideato dal concittadino Giovanni Fuseri e, in occasione della Pasqua del medesimo anno, apre i battenti la prima sala cinematografica: il Cinematografo Popolare Fossanese, con sede in via Merlo, angolo via Vescovado.

Le pellicole erano corte, le singole proiezioni non duravano che una quindicina di minuti, e gli spettacoli, comprendenti in genere quattro filmati, erano organizzati in modo che si alternassero, per la durata complessiva di circa un'ora, parti istruttive e parti di puro divertimento. Il criterio secondo cui il cinematografo doveva istruire, non solo divertire, sarà seguito anche appresso, quando, alla fine del 1910, al Cinematografo Popolare Fossanese succederà, in via Roma, nel Palazzo Martini, il Cinema Monarca Films, che d'estate proietta sul Dehors, lo storico baluardo del Salice, e ancora quando, nell'agosto del 1912, incomincerà a funzionare regolarmente, per iniziativa dei fratelli Antonotti, il Cinema Iride.

Anche il cinema, come la musica, doveva contribuire all'istruzione di una società in cui era ancora scarsa la confidenza con il libro, e quasi a sottolinearne l'unità del fine educativo, sul Dehors, negli intervalli dello spettacolo cinematografico si daranno spesso concerti della Società Orchestrale.

Gli spettacoli erano allora limitati ai giorni prefestivi e festivi e avevano termine, in genere, alle ore 22. E' da osservare, peraltro, che la vita dei fossanesi, come quella di tutte le società preindustriali, si svolgeva più all'aria fresca del mattino che alle ore tarde della sera. Ne può dare un'idea l'orario delle messe festive: in Cattedrale la messa prima si celebrava alle 5 (e nel cuore dell'estate alle 4,30), a San Giorgio e a Sant'Antonio alle 6, al Salice, a San Giovanni e alle Benedettine alle 6,30, ai Battuti Neri e a San Bernardo alle 7.

Quando nel novembre del 1911 il 34° Fanteria parte per la Libia, Fossano è percorsa per la prima volta, dall'unità nazionale in poi, da un'intensa passione patriottica. Alle 4 del mattino del 28 novembre, alla partenza del 1° Battaglione, sono già per strada a salutarlo, con torce a vento, folti gruppi di giovani, e alle 12, quando parte il 2° Battaglione con il colonnello comandante, sono presenti alla stazione ferroviaria tutte le scuole e tutte le associazioni, con le rispettive bandiere. Gli stabilimenti industriali avevano addirittura sospeso il lavoro affinché gli operai potessero partecipare alla manifestazione di saluto, e furono naturalmente le note della Filarmonica a significare ai partenti fucilieri piemontesi (tale era in quegli anni, per quanto riguarda gli effettivi, il 34° Fanteria) i sentimenti della Città. E molta animazione c'era ancora alle 18, alla partenza del 3° Battaglione.

Qualche avvisaglia di quello che sarà lo spirito patriottardo proprio del fascismo era già nell'aria se l'onorevole Falletti, prendendo la parola alla stazione e riferendosi alla Tripolitania e alla Cirenaica, poteva dire che le due regioni « ... *in forza del diritto imprescrivibile di Roma ci appartengono* »; ma quando, l'11 marzo 1912, il 34° è duramente provato a Tobruk, commemorandosi a scuola la battaglia, si dirà tutta la verità sui morti e sui feriti. Lo spirito patriottico prevarrà su quello patriottardo.

Siamo ormai agli anni in cui l'Andrea del Sarto del fossanese Vittorio Baravalle trionfa a Porto Maurizio e ad Alessandria, quando il musicista Michele Abbado dovrà difendere con accoramento il bastione del Salice: « ... *che contribuisce a dare alla città la sua fisionomia particolare... I nemici del bastione lo chiamano un rudere; ma sono ruderi il Colosseo, il teatro greco di Siracusa...* ».

E si avvicina per Fossano una data memoranda: quella del 2 maggio 1914, quando si inaugura l'impianto dell'acqua potabile. Alle 11 di quel giorno, in Piazza del Duomo, al segnale dato da uno squillo di tromba, cade il tendone che avvolge la fontana eretta a ricordo dell'avvenimento e l'acqua zampilla viva fra le ovazioni della folla, le note della marcia reale e il suono festoso delle campane. E' un momento psicologico di grande rilievo, che segna, nell'ambito del vivere quotidiano, veramente una svolta. La popolazione del centro storico, la quale disponeva fino allora, per quanto concerne le sue necessità di acqua, di pochi e avari pozzi, di quella mezza dozzina di pozzi che il Boetto aveva raffigurato nell'incisione riproducente la Fossano secentesca, si trova finalmente di fronte all'acqua che zampilla abbondante e viva! I pochi pozzi del buon tempo antico facilitavano forse i contatti umani, ma ora, finalmente, potrà sorgere uno stabilimento di bagni, il quale troverà spazio presso l'Albergo Moderno, sorto anch'esso da poco, quasi a celebrare con le sue moderne attrezzature le dimensioni umane proprie dell'età nuova!

Ma di lì a poco gli entusiasmi di civili conquiste nuovamente si smorzeranno. La dichiarazione di guerra consegnata all'Austria il 24 maggio del 1915 richiama anche i fossanesi ad una triste realtà, e da allora, tutte le settimane, o quasi, i settimanali fossanesi riporteranno la fotografia di qualche giovane concittadino caduto sul fronte di guerra. « *Il Fossanese* », più vicino alle posizioni governative, inizierà la rubrica « *Gazzettino dal fronte* », e « *La Fedeltà* », già apertamente schierata su posizioni neutraliste, si uniformerà fedelmente alla situazione nuova. Il vescovo monsignor Signori inviterà i fedeli, con una circolare, a compiere ognuno il proprio dovere. Talvolta appariranno sulle colonne de « *La Fedeltà* » spazi bianchi, segno di notizie censurate, ma la lealtà del giornale resterà, per tutta la durata del conflitto, piena e intera.

Con la grande guerra, se si guarda all'anima di Fossano, quale venne storicamente a delinearsi, la vita culturale cittadina sembra essersi spenta: le fatiche, le ansie, i pensieri appaiono tutti rivolti a superare

la prova tremenda, e dopo la prova la vita culturale sembra, per tanti aspetti, essersi esaurita.

Sui giornali locali si dà, culturalmente, una caduta verticale. Lo spazio per la pubblicità appare su tutti i fogli enormemente aumentato; ne « *Il Fossanese* » scompare, nel 1922, addirittura l'articolo di fondo, sostituito da una scarna rubrica intitolata « Notiziario politico e fatti vari ». Non compensano questa caduta né la nomina ad accademico dei Lincei dello scienziato fossanese prof. Federico Sacco, la quale resta un fatto isolato, né l'istituzione in Fossano del Regio Corso Magistrale, venuto a innestarsi sul vecchio tronco del Ginnasio « Paola Dionisio ».

Anche la vita della Filarmonica si è fatta, nel primo dopoguerra, precaria e incerta, tanto che si avverte il bisogno di una sua radicale trasformazione, a cui sarà posta mano agli inizi del 1921, quando la Società, intitolata ad Arrigo Boito, sotto la direzione di Angelo Chibbaro, già maestro di banda presso il 34° Fanteria, verrà ristrutturata come scuola di musica, con la finalità specifica di « *diffondere tra le masse una buona cultura musicale e assicurare al teatro sociale una modesta ma bene affiatata orchestra* », e, soprattutto, i cori, che fino a quel tempo dovevano essere improvvisati ad ogni spettacolo. Ed è da dire che lo scopo sarà positivamente raggiunto, dandosi fra gli anni '25 e gli anni '37 il momento di più intensa e più felice attività sia per il nostro Teatro Sociale sia per l'Arrigo Boito.

Nelle condizioni di spossatezza economica e culturale in cui la guerra ha lasciato l'Italia, nel clima di retorica nazionalistica risalente agli inizi del secolo, sommandosi le nostalgie autoritaristiche proprie di diversi momenti della nostra storia, non fa meraviglia che si affermi il fascismo. Così anche Fossano, il 15 aprile 1923, celebrerà la sua « sagra fascista », la festa dei gagliardetti che « *Il Fossanese* » annuncia invitando i cittadini ad accogliere calorosamente le « nere camicie della redenzione » provenienti, per l'occasione, dalle città consorelle.

Colpisce, nel generale squallore, la semplicità con cui il 34° Fanteria, il 24 maggio dello stesso anno, inaugura nel cortile della caserma Umberto I, a ridosso della chiesa di San Filippo, la lapide ricordo in cui sono incisi in ordine alfabetico, senza distinzione fra soldati e colonnelli, i nomi dei suoi milleduecento caduti. Il 34° Fanteria, il reggimento che Fossano si era abituata a sentire come il suo reggimento, si era particolarmente distinto sul Sabotino e sulla Bainsizza: 115 medaglie d'argento al valore, 127 di bronzo!

Dopo l'assassinio di Matteotti e il turbamento morale che ne seguì, la stampa locale e le istituzioni avvertiranno il bisogno di prendere le distanze dal fascismo: nello stesso 1924 le associazioni fossanesi dei mutilati e dei combattenti si asterranno dal partecipare alle cerimonie del 28 ottobre per la « marcia su Roma ». Mutilati e combattenti insieme celebreranno la data del 4 novembre.

Dopo di allora, fino all'ultima guerra mondiale, se si escludono le manifestazioni religiose e la celebrazione del settimo centenario della fondazione di Fossano, non si daranno più manifestazioni culturali autonome, se non a livello di folclore, in cui una nuova retorica, quella dei « Carlevè ëd Fossan », dei manifesti riportanti « Gionalin I » e il programma della « Malinteisa », si somma alla vecchia retorica nazionalistica.

Intanto il costo della vita sale: dal 1914 al 1925 l'aumento è stato del 500 per cento. Da una quota base pari a 100 del 1914 si è saliti a quota 602 nel 1925!

Il conflitto etiopico e la guerra di Spagna prepareranno di lì a poco, in un clima di sconcertante rinuncia al pensiero (« Il Duce ha sempre ragione »: era la scritta che compariva sulle porte dei pubblici uffici), alla seconda guerra mondiale, con la quale si chiude, nel disastro militare e civile, mezzo secolo di anacronistico nazionalismo. Il fascismo lascerà magra eredità, in Fossano, insieme con tanti lutti, la smilza « casa littoria » che ancora fa non bella mostra di sé in piazza « Divisione Cuneense ». Non lasciò nulla che viva sul piano della cultura; provvide a fondere anche le statue del decoroso monumento ai caduti eretto nel 1924 in piazza Vittorio Veneto!

Poi verrà il secondo dopoguerra, la rinascita alla libertà, con il risorgere della democrazia che ad essa si accompagna; si moltiplicheranno le attività industriali e si darà anche presso di noi il « miracolo economico », con tutte le mutazioni profonde che, insieme con il centuplicarsi delle informazioni, esso ha importato sul piano delle consuetudini individuali, familiari e sociali.

Sul piano culturale, restando pressoché invariato il numero della popolazione residente, si registrerà in primo luogo un grosso incremento delle istituzioni scolastiche, incremento nel quale si evidenzia il fenomeno di una società in trasformazione da una struttura agricola a una struttura industriale, una società che si organizza per assorbire utilmente le informazioni sempre più numerose da cui quotidianamente è bombardata. Così, se ancora nell'immediato dopoguerra le uniche classi di scuola media superiore esistenti nella Città erano le due classi del locale Ginnasio Superiore, i cui alunni non superavano complessivamente la dozzina, ora il Ginnasio non c'è più, ma c'è un Liceo Scientifico con 208 alunni, un Istituto Tecnico Commerciale con 573, un Istituto Tecnico Industriale con 718, un Istituto Professionale per il Commercio con 161, un Istituto Professionale Agrario con 142, un Conservatorio di Musica con 186.

La Città si è data, nel frattempo, due nuove chiese, quella di Santa Maria del Salice e quella di Sant'Antonio, un nuovo monumento ai caduti, restaura il Castello degli Acaja e sembra tornare in essa, poco alla volta, la percezione del proprio passato.

Purtroppo un'espansione edilizia disordinata, da imputare, in gran

parte, a colpevoli assenze amministrative, ha esteso ovunque il tipo di casa senza qualità, caratteristico un tempo delle periferie, che non facilita gli incontri umani e sembra congelare per decenni una condizione di società disaggregata.

Attraverso i tanti sconvolgimenti che hanno segnato l'ultimo secolo della nostra storia, attraverso le vicende ora liete, ora amare che hanno caratterizzato negli ultimi cento anni lo svolgersi della nostra vita cittadina, non tutto è, comunque, andato perduto. Nel tessuto un po' sfilacciato della nostra vita civile c'è un ordito che è rimasto intatto e che si manifesta nei giovani: l'interesse per il passato. Lo documentano, oltre che le recenti ricerche alle quali i più intelligenti fra loro si sono dedicati, il massiccio incremento delle presenze in biblioteca e il numero dei prestiti esterni pressoché decuplicato nel giro di trent'anni, passato cioè dai 2.356 dell'anno 1952 ai 23.140 del 1982.

Occorre, affinché sulla traccia di questo ordito si ricomponga il tessuto sociale, aiutare chi lo desidera a riscoprire le proprie radici umane, le pagine della nostra storia. Potrà giovare, in questo senso, anche scoprire la banda musicale della propria città, quella che per tanti anni ne ha interpretato i sentimenti e ha contribuito a formarli, così come questa pubblicazione commemorativa nei capitoli che seguono cerca di fare.

GIORGIO BARBERO

**LA «SOCIETA' FILARMONICA»
DAL 1883 AL 1914**

di CARLO MORRA

La Scuola di Musica « Arrigo Boito » celebra nel 1983 il primo centenario della sua fondazione: occorre però dire che, se questo è esatto sotto un profilo squisitamente formale, non lo è del tutto sotto un profilo sostanziale. Volendo, infatti, la prima scaturigine potrebbe essere fatta risalire a qualche tempo prima.

Questo senza volerci richiamare all'Accademia di Musica per la quale il Paserio¹ fissa l'origine al 1789 ricordandone il fondatore Conte Cigna di Lignana e riferendo di un regolamento che sarebbe stato pubblicato in Mondovì dal tipografo Andrea Rossi mentre, forse più esattamente, il Rattalino² parla del 1798-1799. Certo è che verso il 1840 venne fondata una Accademia Filarmonica che altro non voleva essere che « rinnovazione di quella già esistente ». Sarà scopo di questa accademia, che approvò e pubblicò i suoi statuti nel 1841³, il « promuovere lo studio della musica con i mezzi più opportuni ». E' lo stesso scopo che noi troveremo in seguito nella Società Filarmonica da cui si originerà negli anni trenta del nostro secolo la « Arrigo Boito ». Vero è che nel 1846 l'Accademia Filarmonica si sciolse, ma altrettanto vero che in quella data troviamo ancora ... in vita l'antica Accademia di Musica, rappresentata da 3 o 4 persone⁴. Certo sappiamo che nel 1874 il Comune stesso si interessò per trasformare una esistente scuola di canto in « Scuola di Musica ».

Di tutto ciò però sappiamo ben poco. Certo è che, fin dal 1870 almeno, erano in Fossano due bravi musicisti che rispondevano al nome di Piero e Angelo Paparelli, autori della musica della canzone « Ij Monarca », alla quale diede le parole il maestro Giovanni Ballatore. Certo è che, già in quegli anni, la vita musicale non aveva modo di esprimersi facilmente, non mancavano le invidie e le ripicche. Ce ne dà notizia un trafiletto su « *Il Fossanese* » del 3 Dicembre 1882 con il resoconto della Festa di S. Cecilia, celebrata in S. Filippo (ed ai « Tre muletti ») da una moritura « Società Filarmonica », la festa servì anche per un saluto di addio ad Angelo Paparelli (il fratello morirà qualche tempo dopo, nel Giugno 1883) che lasciava la città trasferendosi a Torino⁵.

Moriva una « Società Filarmonica » ma subito ne nasceva un'altra, anzi due altre; leggiamo quanto scrive il Dompè⁶ che, per aver vissuto tante vicende da protagonista, era certamente informato: « *la Società Filarmonica ebbe i suoi natali nell'anno 1883 ad opera di un gruppo di modesti operai amanti della musica, a capo dei quali si trovava il Sig. Della Valle Enrico, buon suonatore di bombardino. La Società ebbe un inizio abbastanza movimentato perché veniva in certo modo a contrapporsi alla Banda Cittadina ed alla Società Orchestrale.* ». Poco oltre lo stesso autore aggiunge: « *nello stesso anno di fondazione veniva aperta una scuola popolare di musica per alimentare la Banda; veniva fatto un primo servizio musicale a Benevagienna (9 Maggio 1883) e nel Giugno dello stesso anno si faceva presente ai massari*

di Venante che dovevano rivolgersi unicamente alla Filarmonica per il solito servizio musicale dell'Assunta ».

Noi, che abbiamo cercato di seguire la vita della Società quale appare dai giornali locali dell'epoca, non troviamo traccia dei due fatti⁷.

In data del 20 maggio troviamo, viceversa, su « *Il Fossanese* » una notizia che ci parla invece del sorgere di una società musicale che, supponiamo, fosse la Società Orchestrale⁸. La settimana successiva⁹ altra precisazione che ci fornisce il nome del Presidente della « Società », il Sig. Ferrone, e del Direttore, il Sig. Ugolino Oliveri. Di qualche giorno dopo¹⁰ è la notizia della morte del Maestro Pietro Paparelli.

Passano pochi mesi e, sul principio dell'autunno, sembra che i due gruppi musicali siano sul punto di unificarsi¹¹, ma qualcosa intervenne a rovinare i buoni propositi e non se ne fece nulla¹². Cominciano anzi le ripicche e proprio queste ci consentono di conoscere, attraverso un programma di concerto¹³, quali fossero le musiche eseguite nel primo momento di vita della « Società Filarmonica Fossanese ».

Passano pochi giorni e si tratta ancora di festeggiare S. Cecilia: la Società Filarmonica si accorda per comuni celebrazioni con la Società di Mutuo Soccorso « La Fratellanza » e così veniamo a conoscere altri brani musicali eseguiti in questo nuovo programma¹⁴. S. Cecilia sarà motivo per nuove ripicche e così, salomonicamente, « *Il Fossanese* » in due numeri successivi darà rendiconto delle due celebrazioni¹⁵. Per la « Società Filarmonica » comparirà anche una « poesia bernesca » in piemontese del dottor Ludovico Gatti. Queste descrizioni di « feste contrapposte » possono oggi farci sorridere, ma abbiamo voluto parlarne proprio perché ci consentono di cogliere forse meglio quale sia stato il clima in cui mosse i primi passi la « Filarmonica ». Il desiderio di tutti era di vedere composte rivalità incomprensibili e dannose per tutti, ma la concordia era difficile da ritrovare. Così per alcuni anni la « Società Filarmonica » visse una vita stentata e solo l'entusiasmo dei suoi componenti la tenne a galla.

Intanto il 2 marzo del 1884 moriva a Torino, dove si era trasferito, il maestro Angelo Paparelli ed il prof. Nanni ne ricordava la figura su « *Il Fossanese* » con un necrologio retorico quanto i tempi richiedevano¹⁶. Anche in questa luttuosa circostanza, però, traspare il dissidio esistente tra i cultori della musica fossanesi¹⁷.

Accertato comunque che, nel primo periodo di attività della « Società Filarmonica » non furono maestri della società stessa i fratelli Paparelli. Impossibile anzi individuarlo per il 1883 ed il 1884. Certi si è che inizialmente i risultati non dovettero essere brillantissimi da alcuna parte: leggiamo infatti su « *Il Fossanese* » del 17 agosto 1884 che « *a sostituire il 3° Reggimento Alpino, arriva domani 18 alle ore 10 anti-meridiane da Cuneo il 61° Reggimento Fanteria. Sia anch'esso il benvenuto; così avremo tutte le feste un po' di buona musica* »¹⁸. Dalla mattina successiva infatti la musica del 61° Fanteria iniziò una tradizione

di concerti (festivi e non) che durerà per decenni continuato poi dalla musica del 36° Fanteria e poi da quella degli altri reggimenti stanziati a Fossano¹⁹.

Fu proprio la musica del 61° Fanteria che si unì, ahimè, con i migliori elementi della nostra « Società Orchestrale » per formare l'orchestra necessaria al Teatro Sociale per la rappresentazione del « Caporal Fracassa » di Luigi Camerana il 16 Ottobre 1884.

Fu proprio in questa rappresentazione teatrale che fece per la prima volta la sua comparsa (o almeno è lì che leggiamo per la prima volta il suo nome) il « bravo violinista signor Pasquale Lambiase »²⁰. Questo è il nome del maestro-direttore che troveremo ben presto a dirigere la Banda della « Filarmonica » così come nel 1885 sarà pubblicato per i tipi di Saccone lo Statuto della stessa Società²¹. Nel 1884, per la festa di S. Cecilia che sarà celebrata nella parrocchia di S. Antonio, è sempre Presidente il sig. Enrico Della Valle e Rettore di S. Cecilia il Cav. Carlo Celebrini di S. Martino²², ma la « Filarmonica » e l'« Orchestrale » non hanno fatto pace. Intanto il maestro Pasquale Lambiase, che è un militare, professore di bombardino, violino e piano nella Banda militare del 61° Fanteria, diretta dal maestro Paolo Porzio²³, avvia una lodevole iniziativa con i concerti settimanali al « Caffè Venezia » assieme a quattro altri bravi musicisti²⁴, dando luogo ad un « quintetto formato da pianoforte, clarino, flauto, violino e contrabbasso ». Al tempo stesso non tralasciava occasione per esibirsi con improvvisate, ma validissime orchestre presso il Teatro Sociale²⁵.

Il 1885 per la Società Filarmonica fu un anno di assestamento: era cambiato il Presidente che ora è il sig. Giovenale Arese e la patrona S. Cecilia è festeggiata a S. Filippo²⁶. Questo fu probabilmente l'anno in cui si addivenne ad un accordo con buona parte della « Società Orchestrale ». Nessuna notizia sull'attività svolta nel 1886 dalla « Filarmonica » mentre, da quell'anno, anche il « Caffè Commercio » avrà un'attività musicale con i concerti del « Sestetto Fossanese »²⁷, emulando l'attività del « Caffè Venezia » che prosegue nella sua iniziativa e dove il quintetto, da questo periodo, si chiamerà « Orchestrale » o « Fossanese ». Più tardi « Quintetto » e « Sestetto » si scambieranno vicendevolmente la sede, migliorando e variando i propri programmi. Il maestro Pasquale Lambiase diventa un « quasi concittadino » e si esibisce sia con il « Quintetto » da lui creato, sia che, (più raramente), con il « Sestetto ». La sua bravura è riconosciuta da tutti e così nel 1893 perviene alla direzione musicale della Filarmonica. Della quale, in realtà, nulla sappiamo dal giornale per gli anni dal 1886 al 1892.

Solo sul finire del 1887 la notizia della celebrazione di S. Cecilia. Qualche notizia sulla consistenza è pur possibile averla pur tenendo conto che i commensali sono sempre più numerosi dei praticanti la musica. Notiamo però una contrazione perché si passa dai settantacinque del 1883 alla quarantina del 1887. Intanto ancora nel 1888 le

discordie fra le due Società non erano ancora appianate ma almeno parzialmente sopite²⁸ e sempre meglio si evidenzia la personalità del maestro Lambiase che, già nominato per il triennio 1886/88 maestro della scuola municipale di musica, veniva dal Consiglio Comunale confermato nell'incarico per il triennio 1889/1891 il 12 maggio del 1888 e poi ancora per il 1892²⁹. Intanto a tenere concerto ogni domenica in Fossano è sempre la Banda del 61° Fanteria che il 23 settembre 1888 si congeda con un « Ultimo programma »³⁰. Però già il 30 settembre troviamo che la Banda del 56° Fanteria ha rimpiazzato quella del 61° ed esegue un suo programma³¹, sotto la direzione del maestro Giovanni Bressan.

Poco dopo abbiamo notizia dei risultati della scuola comunale di musica ed abbiamo pure resoconto di un saggio di studio degli allievi del maestro Lambiase³². Della « Filarmonica » invece nessuna notizia: il lavoro era improbo ed oscuro e non trovava spazio nelle cronache ebdomadarie. Molti dei musicisti erano certo impegnati con l'orchestra del Teatro Sociale o con l'orchestra delle funzioni religiose³³. Per il resto, negli anni fino al 1892, non abbiamo che ampi resoconti delle attività di Pasquale Lambiase che, come insegnante della scuola comunale, preparava giovani fossanesi che si dedicavano alla musica sia bandistica che orchestrale³⁴ e della settimanale presenza in piazza della Banda militare del 56° Fanteria diretta dal bravo maestro Giovanni Bressan³⁵, autore di brani musicali assai lodati. Né fu motivo particolare per un rilancio il successo che soprattutto nel 1890 riscosse con l'*Andrea del Sarto* il fossanese Vittorio Baravalle al quale furono tributati festeggiamenti calorosi. In realtà sovente leggiamo che molte feste e celebrazioni venivano arricchite da « scelta musica », ma resta sempre difficile giudicare e scoprire dove ci si riferisca alla « Società filarmonica » o dove intervenissero altri gruppi musicali, allora assai numerosi a Fossano; questo anche perché non si sa che significato dare a frasi come queste: « *alla processione suonerà la banda cittadina* »³⁶.

In quegli anni sovente troviamo anzi lamentele per la scarsa educazione musicale: leggiamo anzi che « *non abbiamo più accademie arcadiche né sinfoniche e neppure una banda musicale cittadina* »³⁷. Una prima notizia sulla nostra Società abbiamo nel maggio del 1892 ed è relativa alla programmata inaugurazione della bandiera³⁸ che non poté aver luogo il 30 aprile sulla Piazza Castello come era stato programmato. Questo avvenne poi poco tempo dopo quando, per la festa dello Statuto la « Società Filarmonica » impiantò il « suo padiglione da ballo in piazza Romanisio nei giorni 4, 5 e 6 giugno del 1892 ». Certo è che alla gara-concorso per bande musicali svoltasi per le feste dell'agosto 1892 per celebrare il terzo centenario della Diocesi, la Filarmonica non prese parte. Prese parte invece alle celebrazioni di S. Cecilia³⁹. Intanto in questo stesso periodo i concerti presso il Caffè Venezia cominciarono ad essere diretti dal Maestro Parietti, nomi-

Società Silarmonica Sossanese

NY

Sossano il 19. novembre 1884

Spmo. Signor Cavaliere

Il sottoscritto si fa dovere di partecipare a questo onorevole Municipio che ha medesima festeggia nel giorno di Domenica 23 corrente la festa Patronale di S. Cecilia, perciò la Società prega umile invito ai degnissimi rappresentanti di questa città.

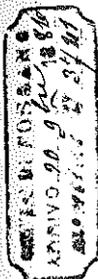
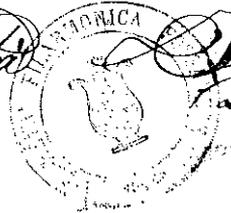
La Messa solenne a piena banda, sarà eseguita nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio alle ore 9 precise dalla Società stessa.

Il pranzo avrà luogo all'albergo di Tre Muletti alle ore 12 precise ed è fissato in lire 4.

Sperando la Società di avere un buon numero di rappresentanti la prego di farmi avere per il giorno 22 il numero dei signori che desiderano onorare della presenza loro.

con tutta stima e rispetto

Per la Società Il Presidente
Della valle Enrico



Fossano, S. Cecilia 1884.

*Il Presidente della Società Filarmonica, invita il Sindaco
alla tradizionale festa della Banda.*



Elenco degli allievi della scuola Municipale di musica
che ricevono l'istruimento dal Municipio di Fossano.

N°	Cognome e nome degli allievi	Istrumento	Età	modo di pagamento
1	Blande Luigi di Luigi <i>(pag. l'istruimento in L. 30)</i>	Violino	30	" in tarate
2	Giardi Carlo	id.	30	" eguali rateanti
3	Rinero Ernesto di Giovanni	id.	22	" al 1° agosto 1886
4	Arrese Giuseppe	id.	20	" 1° 8/2 "
5	Bonni	Flauto	40	" 1° 2/2 "
6	Marengo Luigi	Violino	30	"
			<u>142</u>	"

Fossano 27 luglio 1886.

Il Sindaco

Dichiarazione

I sottoscritti genitori degli allievi sopra
-nominati si obbligano formalmente di pagare
alle scadenze concordate il valore degli
istruimenti ai loro figli rispettivamente
consegnato in uno o più giorni dal
Municipio di Fossano. —

Fossano, 1886.

*Elenco degli allievi che avevano ricevuto
lo strumento dal Municipio e modalità di pagamento.*

GIO: FREDO-RINALDI



FOURTEUR DE S. MAESTRI E BRALLI PRINCIPALI

Via Roma, N° 2. Torino



SPECIALITÀ

IN

STRUMENTI CLASSICI ANTICHI E MODERNI

VIOLINI - VIOLE - VIOLONCELLI - CONTRABASSI - CHITARRE

FLAUTI E CLARINETTI

STRUMENTI FRANCESI E TEDESCHI

DI TUTTE LE DIMENSIONI

ARCHI

DEI PIU' ACCREDITATI FABBRICANTI FRANCESI ED INGLESI

CORDE DELLE PIU' RINOMATE FABBRICHE DEL RUFFINI

DI NAPOLI E ROMA

CORDE CONFEZIONATE PER CONCERTISTI

REPERITI IN OGNI GENERE DI STRUMENTI MUSICALI

Prezzi limitatissimi finora mai praticati

*Sono tre Separata a 50 Cent.
che ricevetti dall'Ufficio
Sindaco della Citta di Genova
in Conto Spese. Musicali
(Violini) per la somma di L. 159.*

*Torino 14 agosto
Gi: Fredo Rinaldi*



*Ricevuto a saldo Violini Peruffi =
= al Municipio di Genova L. 68.50.
Pisa 14 agosto
Gi: Fredo Rinaldi*



Torino, agosto 1886 e gennaio 1887.

*Ricevute di pagamento della Ditta Giofredo-Rinaldi
fornitrice degli strumenti musicali.*

nato poco prima organista in Duomo, che li esegue con il « Quartetto Fossanese », subentrando al Lambiase.

Intanto dal 1893 il Lambiase perde anche l'insegnamento nella Scuola Municipale di Musica, soppressa dal Comune per difficoltà finanziarie⁴⁰. Ne « approfittò la Società Filarmonica che chiamò il Lambiase ad assumere l'incarico di maestro di banda »⁴¹. Così dal 1 gennaio 1893 il bravo Lambiase prese a dirigere la Filarmonica ed i risultati giunsero ben presto, grazie anche all'impegno del nuovo Presidente Francesco Raffeale⁴²; l'incarico gli venne pubblicamente conferito il 24 febbraio⁴³.

Dal 19 marzo successivo vediamo segnalare interventi pubblici della « Banda della Società Filarmonica », diretta dal Maestro Lambiase che per processioni, funerali, premiazioni, eseguirà « concerti » di circostanza. Quindi il 3 aprile il primo concerto pubblico⁴⁴ e tra le musiche eseguite ben quattro sono scritte dallo stesso Lambiase.

Per la festa Patronale di maggio la Filarmonica affrontò addirittura il confronto con la Banda Militare: suonarono infatti per la Processione del Santo, si esibirono la sera in Borgo S. Antonio (mentre la Banda del 56° si esibiva in via Roma) alla domenica e poi alla sera del martedì⁴⁵; questo concerto, per il maltempo, fu rinviato al 18 maggio. Altro concerto ancora, questa volta per gli azionisti, all'8 giugno⁴⁶. L'arrivo del Lambiase aveva infuso nuovo entusiasmo⁴⁷ ed i risultati arrivano presto: il 3 settembre partecipò al concorso musicale organizzato a Cherasco⁴⁸ ed il risultato fu una bella vittoria nel concorso di seconda categoria e con il premio di una medaglia d'oro.

Dal 1 Gennaio 1894 poi la Filarmonica avviò una tradizione che durerà a lungo con il Concerto di Capodanno in via Roma⁴⁹. Il 29 gennaio veniva accolto il sig. Francesco Cavallo quale Presidente che succedeva al Raffeale, come scrive « *Il Fossanese* » del 4 febbraio ed il 15 febbraio successivo prendeva possesso della carica⁵⁰. Gli impegni si fanno anche più numerosi e possiamo ancora conoscere qualche programma di concerto: certo sarebbe troppo lungo enumerare qui ogni esibizione della Filarmonica, non solo a Fossano⁵¹ ma in numerosi centri del cuneese (Centallo, Levaldigi, Verzuolo, Savigliano, Racconigi, ecc.). Nasceva anche nel 1894, almeno come appare dalle notizie sui giornali, la tradizione di festeggiare con un concerto l'onomastico del Presidente oltre a continuare quella di un concerto per gli azionisti⁵². Il 1894, per la festa di S. Cecilia, è anche l'occasione per la definitiva pacificazione tra « Filarmonica » e « Orchestrale »⁵³ e naturalmente i festeggiamenti furono anche più solenni. Nel 1895 subentrava come Presidente il sig. Stefano Avagnina che venne insediato il 19 febbraio. Durante tutto l'anno troviamo spesso notizie su esibizioni diverse in Fossano e fuori ed anche qualche programma musicale.

Un discorso molto dettagliato, però, finirebbe con l'annoiare e così preferiamo accennare soltanto ai fatti più importanti: fin qui siamo scesi abbondantemente nei dettagli proprio perché il primo decennio

fu costituito dagli anni più difficili che meritano maggiore attenzione. Nel 1896 Presidente fu rieletto il Sig. Avagnina e, per la prima volta, i musicisti vennero dotati di apposita divisa⁵⁴: fu inaugurata il giorno della Festa Patronale di S. Giovenale ed il lunedì della Fiera fu tenuto un nuovo concerto pubblico⁵⁵. Nell'estate si ripeterono esibizioni un po' dovunque e, tra queste, particolarmente meritevole di nota quella di Verzuolo, poi seguita da altra a Fossano, durante le assenze della Banda Militare del 56° Fanteria recatasi ai campi estivi⁵⁶. Consueti festeggiamenti per la Santa Patrona e riconferma del Presidente Avagnina anche per il 1897, mentre le « azioni » dei soci continuano ad essere fissate in 5 lire annue. Consuete esibizioni di routine anche per il 1897 e infine un momento più importante allorché, il 56° Fanteria venne traslocato definitivamente da Fossano⁵⁷. Pochi giorni dopo sarà ancora la Filarmonica ad accogliere il 1° Fanteria traslocato a Fossano e presto la Banda di questo Reggimento tornerà in Piazza per i settimanali concerti, diretta dal Maestro Borea⁵⁸ con ottimi programmi.

Nulla di particolare neppure per la festa di S. Cecilia, che il giornale comunque ricorda; il Lambiase riprende i suoi concerti al Caffè Venezia ed il 1898 si affaccia sulla scena fossanese e della Filarmonica senza sussulti particolari, Presidente è ancora Avagnina. Nessuna altra notizia sulle cariche sociali e soltanto per la Festa Patronale di maggio troviamo accenno al concerto ormai tradizionale così come lo troviamo per diverse partecipazioni a celebrazioni religiose del cuneese. La Filarmonica stava però affilando le ... note per il concorso Internazionale dell'Esposizione di Torino dove otterrà ben due premi⁵⁹: un quinto posto nella « gara di esecuzione » ed un terzo posto nel « concorso d'onore ». Fioccarono gli impegni nei giorni festivi e così, durante l'assenza del Reggimento la Filarmonica suonò « scelto programma » ogni giovedì come si legge su « *Il Fossanese* » del 31 luglio. Onoranze e festeggiamenti non mancarono, come ci informano i giornali del 7 agosto. Nulla di importante per tutto il resto dell'anno: anche la patrona dei musicisti dovette essere festeggiata più in sordina perché non ne troviamo rendiconto.

Il 1899 si inizia senza che nulla di rilievo debba essere registrato: cogliamo apprezzamenti per la Banda Militare⁶⁰ e la consueta attività della Filarmonica che festeggia l'onomastico del Lambiase⁶¹. Nell'estate alcuni concerti della Filarmonica che sostituisce quelli della Banda Militare⁶². Poi sul giornale del 17 settembre la notizia del trasferimento del 1° Fanteria spedito a Ravenna e sostituito dal 75° Fanteria. La Banda Militare diretta dal Borea esegue il 24 Settembre il suo ultimo concerto⁶³. Anche il nuovo reggimento ha la sua Banda che, diretta dal maestro Lottici, si esibisce per la prima volta il 1° ottobre⁶⁴. Intanto un lutto funestava la Filarmonica con la morte, il 20 ottobre, del Sig. Enrico Della Valle⁶⁵.

L'inizio del nuovo secolo vede la Banda in piena attività sotto la guida del sig. Avagnina, ancora Presidente, ma per tutti i primi otto

mesi del 1900 non troviamo nessun fatto particolarmente degno di nota, neppure per le feste centenarie del beato Oddino Barotti, celebrate in luglio, che videro i nostri musicisti molto impegnati. Poi, a settembre, la notizia che il maestro Lambiase se ne va: è stato nominato Direttore della Banda di Saluzzo⁶⁶. In quella occasione fu offerto al Lambiase un album, stante che, poco prima di lasciare Fossano aveva contratto matrimonio con una insegnante fossanese⁶⁷.

Per alcuni anni la Filarmonica se la vide brutta senza un bravo maestro; eppure, animata dalla volontà, sopravvisse egregiamente e mietè nuovi allori. Intanto anche nella Banda Militare si aveva un nuovo ricambio: il 75° Fanteria veniva traslocato e lo sostituiva il 31° Fanteria e ciò avveniva il 9/8/1901⁶⁸. A partire dal 1901 è Presidente della Filarmonica il giovane avvocato Luigi Dompè⁶⁹: vi rimarrà fino alla morte intervenuta nel 1959 salvo una breve interruzione dal 1915. Viene eletto anche un nuovo maestro nella persona del Sig. Luigi Vetturi⁷⁰ che viene congratulato anche dal Lambiase⁷¹.

Il nuovo maestro, che fino ad allora aveva diretto la Banda dei Salesiani, cercò di incrementare l'attività, formando una scuola di strumenti a fiato⁷²; quindi in Fossano fa una « sortita ufficiale per S. Giovenale » con poco successo⁷³. In agosto e settembre, poi, non mancano i consueti concerti sostitutivi di quelli della Banda Militare⁷⁴. Intanto il 20 settembre giungeva a Fossano il 31° Reggimento Fanteria, essa pure dotata di banda che, diretta dal maestro Vincenzo Bozzelli, tenne il suo primo concerto poco dopo perché il 29 settembre⁷⁵ già se ne parla. In quell'anno S. Cecilia fu nuovamente celebrata con solennità⁷⁶.

Il 1902 fu l'anno della seconda partecipazione al concorso internazionale di Torino in occasione dell'Esposizione d'Arte per il quale la Filarmonica si preparò con cura⁷⁷: tutto venne finalizzato a questo scopo con iniziative per il finanziamento della partecipazione. I risultati furono brillanti⁷⁸ nelle due giornate del 28 e 29 giugno: due medaglie e precisamente un secondo premio nel Concorso d'esecuzione ed un settimo premio nel concorso di onore. Fu però anche l'anno di uno screzio con le autorità religiose, così che si decise di non intervenire più a processioni in Diocesi⁷⁹. Nello stesso anno si partecipa al concorso di Cherasco⁸⁰ in agosto con il primo premio tra le bande di seconda categoria. Fu vivamente festeggiata a Fossano e continuò nella sua attività per tutto l'anno ed anche la festa annuale di Santa Cecilia fu particolarmente solenne come leggiamo dal resoconto pubblicato il 29 novembre.

Nulla di particolarmente notevole nel 1903 che si riferisca alla Filarmonica: le consuete iniziative, i concerti per le feste patronali ed in particolari occasioni⁸¹: esibizioni esterne si segnalano a Margarita, Verzuolo, Villanova Solaro, mentre settimanalmente in città è presente la banda militare⁸². Grosse feste per la Santa Patrona⁸³ in occasione del ventennio di fondazione per la quale sul giornale si dà poi ancora

ampio resoconto. Intanto, sul finire del 1903, la Filarmonica ha perso il suo maestro e così il 22 gennaio 1904 ne veniva nominato uno nuovo nella persona del Sig. Vincenzo Serventi, allora Direttore di banda a Mondovì⁸⁴. Il Serventi manifestò ottimi propositi non seguiti dai fatti: pare che sia venuto a Fossano una volta soltanto per motivi familiari. Lo sostituì il Sig. Giacinto Greco⁸⁵ che giunse il 7 marzo. I propositi furono subito buoni e si avviò una scuola per strumenti ad arco (8 violini, 2 viole, 2 contrabbassi). La prima esibizione pubblica della banda con il nuovo maestro avvenne il 2 maggio⁸⁶. Poco dopo, il 30 giugno, moriva improvvisamente il maestro della banda militare Bozzelli, che appena il 2 marzo precedente aveva contratto matrimonio a Peve-ragno: la partecipazione dei musicisti e dei dirigenti della Filarmonica⁸⁷ fu generale. Nell'estate la nostra Banda eseguì numerosi concerti sempre diretta dal Greco⁸⁸ mentre la Banda Militare veniva affidata al maestro Pietro Valenti in via provvisoria.

Nel settembre 1904 la Filarmonica partecipò a Racconigi ai festeggiamenti per la nascita di Umberto II, Principe di Piemonte⁸⁹. Anche i festeggiamenti di S. Cecilia furono particolarmente imponenti.

Il 1905 vede la Filarmonica istituire una « scuola di canto » che ha inizio il 23 gennaio ed è affidata al maestro Bartolomeo Tomatis. Poco dopo giunge il nuovo maestro della banda militare⁹⁰ e lo riceve la Filarmonica nella sua sede. In maggio e luglio/agosto i consueti programmi⁹¹ mentre anche nel 1905 e 1906 prosegue la scuola in banda per strumenti a fiato, ad arco e di canto corale. Nel 1905 venne però un grosso risultato: la vittoria al concorso di Alba del 13 agosto⁹² che sortì un secondo premio con « medaglia, stendardo e diploma » fu stimolo ulteriore alle attività della Filarmonica. Per S. Cecilia del 1905 il giornale ha il consueto dettagliato resoconto.

Nulla di concreto da segnalare per la prima parte del 1906: riunioni, prove, concerti⁹³ festeggiamenti per onomastici del Presidente e dei Consiglieri (tutte occasioni per ottimi concerti). Tutta normale l'attività anche per il secondo semestre con la consueta celebrazione della festa di S. Cecilia⁹⁴. E' questa anche l'ultima occasione in cui vediamo ricordato il maestro Greco. Poi per alcuni mesi il giornale tace, almeno per i nomi, ed infine alla festa patronale del 1907 troviamo quale Direttore della Banda il fossanese Bartolomeo Tomatis: il primo concerto ufficiale che egli dirige è quello del 5 maggio 1907⁹⁵. L'attività della Filarmonica fu normale, tra i concerti si segnalano quelli del 20 e 21 luglio, del 13 e 20 ottobre⁹⁶. Grandi feste per la Patrona, come leggiamo dal resoconto⁹⁷.

Nulla di particolarmente notevole all'inizio del 1908 se non la fornitura di una nuova divisa che è oggetto di ripetuti annunci sia per il reperimento dei fondi che per l'affidamento dell'incarico di fornitura. Intanto il Direttore della Banda Militare Rosario La Rosa è trasferito e la Banda stessa, nel 1908/1909 resta affidata a « musicanti », prima Giuseppe Marro e poi Giovanni Sbarra finché nel luglio 1909 giunge

Società Filarmonica

Fossanese

(Anno di fondazione 1853)



PREMIATA CON 5 MEDAGLIE D'ORO

(CHERASCO 1893 - TORINO 1898)
(TORINO 1902 - CHERASCO 1903)



nr. 556.

OGGETTO

Concorso dell'On. Municipio
per festeggiamenti.

Com. Giunta Municipale
Fossano

Fossano, 190

N. 1990 di cartella
LA SOCIETÀ
10
24/10 1903
Mmi' Seg. n'

La Società filarmonica ha stabilito di festeggiare solennemente il XX^o anno di sua fondazione, il giorno della propria patrona S. Cecilia che cade quest'anno il 22 Novembre s.d.

Per sopperire alle spese relative, per le quali questa Società non ha fondi disponibili, hanno già generosamente concorso il presidente ~~incaricato~~ onorario Cav. Avv. Sacrodotto - il direttore onorario Conte De-Negri di Donato ed il presidente effettivo Avv. L. Dompè.

Ora questa Società si fa lecito ricorrere all'apoggio di quest'On. Municipio, che mai le venne meno, per la concessione della sala municipale per poche ore del mattino del 22 Novbre per i concerti di locali sodalizi e per il concorso ad un vermouth d'onore offerto agli stessi, dopo la messa solenne a grande orchestra, che verrà eseguita, come si opera, nella chiesa cattedrale, ~~per~~ la loro sia concessa dall'autorità ecclesiastica.

In attesa. Delle S. V. S. Ill^{mo}

Il Presidente:

Avv. 



Fossano, novembre 1903.

L'Avv. Dompè, Presidente della Banda, richiede al Sindaco la Sala Municipale per il ricevimento in occasione dei festeggiamenti di S. Cecilia.

Società Filarmonica

Fossanese

(Anno di fondazione 1883)



PREMIATA CON 3 MEDAGLIE D'ORO

(CHERASCO 1893 - TORINO 1898)



97.

OGGETTO

N.	568	in protocollo
Categoria	I	
Classe	10	
Specialità		
Nota	8/3 907	

Fossano, 7 Marzo 1904

All. Sig. Sindaco

La S. V. a chi per essere vostro Delegato
 e invitato a voler accettare di sua persona il
 ricevimento del nuovo maestro di questa
 Società che avrà luogo questa sera Lunedì
 alle ore 21 nella sede sociale
 Con perfetta osservanza

Signor Sindaco di
Fossano

Il Presidente
 Avv. Campi



N.B. Pregasi ricevere l'invito fatto all'ultima ora,
 per assoluta necessità di far assumere posto sereno al
 nuovo maestro.

Avv. Campi

Fossano, marzo 1904.

*Invito al Sindaco per il ricevimento in onore del M.tro Giacinto Greco
chiamato, il 7 marzo, da Mondovì a dirigere la Società Filarmonica.*

il nuovo maestro Romeo Mucci. A fine anno si festeggia nuovamente S. Cecilia con molta solennità⁹⁸ ed anche il 1909 non vede grosse novità: la Banda continua ad essere affidata al maestro Tomatis e, fin dal 1908 si istituisce anche una scuola di teoria e solfeggio. Per il lunedì di S. Giovenale concerto in via Roma con una marcia del Prina, componente la banda e inoltre i consueti « servizi » nel cuneese, tra cui festeggiatissimo quello di Verzuolo. Anche per « S. Cecilia 1909 » i festeggiamenti furono particolarmente solenni con concerto in piazza nel pomeriggio eseguendo, tra l'altro, una marcia del fossanese Parietti.

Nulla di notevole nella prima parte del 1910 mentre la banda si preparava per il concorso di Savigliano che si svolge il 19 giugno⁹⁹ e dove la Filarmonica ottiene il primo premio assoluto. Ottimi risultati ebbe anche la Banda nelle consuete esibizioni di Vernante e Verzuolo. Intanto lascia Fossano il 31° Fanteria con la sua Banda diretta dal maestro Romeo Mucci e lo sostituisce il 34° Fanteria, dove Direttore di banda troviamo il maestro Angelo Chibbaro, e, che tiene il primo concerto il 25 settembre¹⁰⁰. Per S. Cecilia la Filarmonica si procura 26 nuovi strumenti¹⁰¹ e così la celebrazione risulta particolarmente felice.

Normale attività anche per il 1911, mentre il Presidente onorario Salvatore Sacerdote fa dono di alcuni strumenti e si susseguono i normali concerti. In settembre si dimette il maestro Tomatis e l'assemblea dei soci nella seduta del 30 settembre elegge a nuovo maestro Pietro Valenti¹⁰², già Vice Direttore della musica nel 31° Fanteria. Il nuovo maestro dirige il suo primo concerto per la festa della patrona, che risulta assai piacevole. In quell'anno viene pubblicato anche in opuscolo la relazione annuale tenuta dal Presidente Dompè all'assemblea del 27 dicembre 1911.

Consueta attività anche nel 1912, con concerti pubblici che sembrerebbero più numerosi del solito in Fossano, partecipazione alle feste della Società Operaia a Carrù. L'anno si chiude con una questione poco piacevole tra due gruppi di musicisti e la Filarmonica deve assumere provvedimenti disciplinari¹⁰³. Ciò non impedisce una solenne celebrazione di S. Cecilia.

Il 1913 vede la Filarmonica celebrare a settembre il centenario verdiano con un gran concerto al Sociale unitamente alla banda militare e poco dopo partecipa a Cuneo alla posa della prima pietra della Stazione Ferroviaria ottenendo un grosso successo¹⁰⁴. Tutto questo, ed altro ancora, sottolineerà il Presidente Dompè nel banchetto di fine anno¹⁰⁵.

Per il 1914 la Filarmonica continua la sua preparazione e le sue esibizioni a cominciare da quella della Festa Patronale. A fine anno il maestro Valenti viene trasferito, a sua domanda, a Porto Maurizio e la Filarmonica lo saluta il 25 novembre in un ricevimento mentre la domenica precedente ha festeggiato la sua Patrona¹⁰⁶. Anche il Presidente Dompè aveva manifestato intenzioni di lasciare la carica, ma

le pressioni di amici e conoscenti, tra i quali il maestro Chibbaro, lo convinsero a restare al suo posto: veniva rieletto il 17 gennaio 1915 come Presidente con votazione quasi plebiscitaria. Poi in febbraio si organizzano feste e veglioni per carnevale. La banda però è senza maestro ed occorre in qualche modo provvedere. In aprile il maestro Chibbaro sembra volersi congedare ed allora si auspica che assuma l'incarico¹⁰⁷; nel frattempo però le sue funzioni sono svolte dal Sig. Bartolomeo Tomatis il quale prosegue per tutto l'anno, finché il 4 dicembre viene rinominato maestro della Filarmonica¹⁰⁸. In realtà il Chibbaro venne nominato maestro nell'assemblea del 9/5/1915¹⁰⁹ ma poco dopo dovrà allontanarsi per lo scoppio della grande guerra. E' quanto successe al vice-maestro M. Ilo Ruggero, già nel maggio: così il Chibbaro poté fare ben poco tra maggio ed ottobre, salvo riprendere i corsi di solfeggio, strumenti e canto. Nell'assemblea del 4 dicembre quindi fu eletto anche un nuovo Presidente nella persona del Cav. Giovanni Ballatore¹¹⁰.

Era scoppiata la guerra e ben altro urgeva: la Banda Filarmonica, nei limiti del possibile, continuò la sua attività anche in quegli anni. In questo senso è significativo un breve trafiletto che appare il 16 ottobre e che denuncia come i ranghi dei musicisti si siano ridotti: è comunque ammirevole l'impegno e la costanza di chi rimane e che consentì così di riprendere con nuova vigoria l'attività a guerra conclusa. Queste vicende però esorbitano dal quadro temporale che ci eravamo proposti di esaminare.

NOTE

- 1) P. Paserio, *Notizie storiche della città di Fossano*, Torino, Tip. dell'Oratorio, 1866, vol. 3°, pagg. 148 e segg.
- 2) P. Rattalino, *Fossano musicale dell'800* in « *Quaderni della Casa di Studio Fondazione Federico Sacco* », a. III, n. 1, gennaio-dicembre 1962, pagg. 5 e segg.
- 3) *Statuto dell'Accademia Filarmonica della Città di Fossano*, Fossano, Berutti, 1841, pag. 42.
- 4) P. Rattalino, *op. cit.*, pag. 10.
- 5) « *Il Fossanese* », a. XV, del 3-12-1882 che pubblica il seguente resoconto:

SANTA CECILIA

Domenica scorsa la nostra Società Filarmonica celebrò la festa di S. Cecilia sua protettrice. Al mattino fu eseguita a piena orchestra nella chiesa monumentale di S. Filippo la messa di D. Cagliero intitolata a Maria Ausiliatrice. Al tocco sulla piazza del Romanisio la stessa Società Filarmonica ci regalò un pubblico concerto, il quale, come l'ultimo canto del cigno è il più soave, riuscì pure il più perfetto che noi abbiamo gustato.

Alla sera poi si finì la festa tutti riuniti a fratellevole banchetto all'Albergo dei Tre Muletti.

Prosegue poi con il resoconto della serata.

- 6) L. Dompè, *La Scuola di Musica « Arrigo Boito » già Società Filarmonica (1883-1936)* in « *Fossano nel settecentesimo anno dalla costituzione del Comune: 1236-1936* », Fossano, Eguzzone, 1936, pagg. 188-191.
- 7) Dobbiamo doverosamente precisare che ci siamo limitati a compulsare le varie annate de « *Il Fossanese* » tralasciando di esaminare « *La Gazzetta di Fossano* » e, dal 1898 in poi, « *La Fedeltà* ».
- 8) « *Il Fossanese* », a. XV, del 20-5-1883.
- 9) « *Il Fossanese* », a. XV, del 27-5-1883.
- 10) « *Il Fossanese* », a. XV, del 10-6-1883.
- 11) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 14-10-1883.
- 12) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 4-11-1883.
- 13) « *Il Fossanese* », a. XVI, dell'11-11-1883.
- 14) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 18-11-1883.
- 15) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 25-11-1883 che, nel dare ampio resoconto, pubblica anche questi versi in piemontese; detti dal dott. Ludovico Gatti:

L'ARMONIA E LA FESTA DI SANTA CECILIA

*Dop le cure ed j sagrin
Dla campagna e dla sità.
Voi lo sève, a l'è 'n gran bin
Passè allegra na giornà
Dèsmetiand interament
I fastidi, d' cheur e d' ment.
E coust ben a chèrs ancora
S' a proven dall' allegria
Ch' an' procura na bell' ora
Ch' j' passoma an compagnia
D' pochi, car e bon amis
Con d' bon piatt sott' j barbis.
Tuti a diso — Oh! 'l ben perfett
Che a cost' mond a l'è l' union:
Brass uni con l' intelett
A rigenero 'l nassion:
Fin l' orchestra a fa compia
Con l' union dco l' armonia.
Ma l' union la pi perfeta
Mi la treuvo ant 'un disnè,
Tante mole e un sol moleta;
Tante lenghe, e un sol parlè;
Mezzo un sol — la distrussion,
Fine un sol — empi 'l tripon.
Se la mnestra a sent d' ramì
Tuti a diso — oh! che boiron.
O se 'l vin l'è mac li, li,
Se trop magher l'è 'n capon,
Tuti, an coro universal,
Canto a l' osto — ahimì va mal!
Ma bareul e grignolin
Seurtne d' crota lustr e fort?
Dan-ne quale e bècassin
Con quaich trifole confort?
Un accordi a seurt dal tau
Viva l' osto! bravo! brau!*

*An prinsipi, quand iv sèti
Tuti taso — a' smia ch' as gela;
A metà, sott vos balbèti;
Peui s'ia fin la bertavèla
Ass' infiamo an tuti equal
Rumorosa, universal.
Un disnè l'è 'n tna parola
Un' immagine evident
Dion ch' ass ciama adess a scola
Fratellansa fra la gent.
E si veuli ch' iv lo dia
L'è l' imagin d' armonia.
E voi Musich, attentassion!
Se 'l violin av lama l' corde,
Se a dèstona sor trombon,
Sarà ben ch' iv lo ricorde,
Forssa, union, ed armonia
L'han sò alogg sù all'ostaria.
Sonè an piassa, sonè 'n ciesa,
Sonè a l' opera al Social,
Giughè all'oca, piè na presa,
Fè dèl ben, fè nen dèl mal;
Stevne allegher: ma ch' a sia
Vostra Santa l' allegria!
Gnun codin, gnun liberal!
Nobil, Preve ed Operari,
L'oma tuti d' ben e d' mal:
L'un a l' autr l'è necessari!
Somne pà tutti d' Fossan?
Sà vost brass — e piè mia man!
Quand ass viv l'un l' autr an guera
S' chèrpa d' rabia e s' fond an pior:
E la vita s' cousta tera
Conta alora d' gran dolor!
Ma la vita ass fa fioria
S'un la viv an armonia!*

ed inoltre « *Il Fossanese* », a. XVI, del 2-12-1883.

- 16) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 9-3-1884 con uno scritto del suo collaboratore abituale M. Nanni.
- 17) Per questo scopo « *Il Fossanese* », a. XVI, del 6-4-1884 e « *Il Fossanese* », a. XVI, del 20-4-1884.
- 18) « *Il Fossanese* », a. XVI, del 17-8-1884, pag. 3.
- 19) Chi lo voglia potrà utilmente consultare, settimanalmente, su « *Il Fossanese* », tra il 1883 ed il 1910, i programmi musicali eseguiti dalle bande militari via via dirette dai maestri Porzio, Bozzelli, Vannucci, Valenti, La Rosa, Bressan, Borea, ecc.
- 20) « *Il Fossanese* », a. XVII, del 19-10-1884, pag. 2.
- 21) « *Soc. Filarmonica Fossano (Regolamento)* », Fossano, Caratta 1883.
Ringrazio per la notizia il dott. Menardi che me l'ha gentilmente segnalata.
- 22) « *Il Fossanese* », a. XVII, del 23-11-1884, pag. 2.
- 23) Per le notizie sul gradimento dei fossanesi per i concerti del 61° Fanteria è utile leggere quanto scrive « *Il Fossanese* » del 14-6-1885, (a. XVII), con firma di « Sandrin », pseudonimo di Pier Alessandro Omobono. Dallo scritto troviamo che Pasquale Lambiase, più tardi maestro della Filarmonica, era « professore di bombardino, pure ottimo pianista e violinista ».
- 24) Per i concerti al « Caffè Venezia », e per i programmi, assai variati, che vennero eseguiti, è opportuno consultare « *Il Fossanese* », a. XVII, del 5-4-1885 (il Lambiase vi esegue tra l'altro « Corsiero », sua composizione), del 12-4-1885, del 26-4-1885, del 10-5-1885, del 17-5-1885, del 24-5-1885, del 31-5-1885, del 7-6-1885, del 14-6-1885, del 21-6-1885, e poi via via quasi ogni settimana per tutto quell'anno e il successivo.
- 25) A semplice titolo esemplificativo, in proposito si veda « *Il Fossanese* », a. XVII, del 25-1-1885; a. XVIII, del 7-3-1886; a. XIX, dell'1-5-1887.
- 26) « *Il Fossanese* », a. XVIII, del 22-11-1885 e lo stesso settimanale del 6-12-1885 che fornisce resoconto della celebrazione.
- 27) Per l'attività del « Sestetto Fossanese » si veda sul settimanale « *Il Fossanese* », a. XIX, del 28-11-1886 un programma musicale così concepito:
Stassera alle ore 7 1/2 al Caffè Commercio il sestetto Fossanese eseguirà i seguenti pezzi:

1. Polka - Marcia - Loni.
2. Sinfonia - Jone - Petrella.
3. Mazurka variata per clarino - Pontillo.
4. Valtzer - Profumi Orientali.
5. Cavatina per flauto - Prato.
6. Mazurka - S. Cecilia - Barracato.
7. Galopp - Sempre Vispo - Grandi.

Non è possibile sapere chi lo formasse.

- 28) Non si capisce dove il Dompè (*op. cit.*) tragga la notizia che l'11-11-1887 fu fatta « pace completa » tra le due Società: le notizie che troviamo su « *Il Fossanese* » del 1888 contraddicono infatti tale asserzione.
- 29) In merito « *Il Fossanese* », a. XX, del 20-5-1888 a pag. 3 e quindi a pag. 5.
- 30) « *Il Fossanese* », a. XX, del 23-9-1888 che riporta la seguente « manchette »:

ULTIMO PROGRAMMA

dei Pezzi che eseguirà la Musica del 61° Reggimento in via Roma il 23 Settembre dalle ore 8 1/2 alle 10:

1. Marcia - Aida - Verdi.
2. Sinfonia - Cavalleria Leggera - De-Suppé.
3. Atto III - Forza del destino - Verdi.
4. Polka - Isoletta - Bonferoni.
5. Atto II - Faust - Gounod.
6. Valtzer - Ricordo di Fossano - Porzio.

- 31) « *Il Fossanese* », a. XXI, del 30-9-1888.
- 32) « *Il Fossanese* », a. XXI, del 21-10-1888, pag. 1.
- 33) « *Il Fossanese* », a. XXI, del 14-7-1889, pag. 3.
- 34) « *Il Fossanese* », a. XXI, del 29-9-1889, pag. 2 e nello stesso giornale, a. XXIII, del 16-11-1890, pagg. 2-3.
- 35) « *Il Fossanese* », a. XXI, del 25-8-1889 che ha un bel trafiletto firmato da Pier Alessandro Omobono con lo pseudonimo « Sandrin ». Inoltre si veda sempre su « *Il Fossanese* », a. XXII, del 22-11-1889, pag. 5 e a. XXIII, dell'1-3-1891, pag. 3.
- 36) « *Il Fossanese* », a. XXIII, del 19-7-1891, pag. 3.
- 37) « *Il Fossanese* », a. XXIII, del 26-7-1891, pag. 2.
- 38) « *Il Fossanese* », a. XXIV, dell'8-5-1892.
- 39) « *Il Fossanese* », a. XXV, del 27-11-1892, pag. 3.
- 40) In proposito è sempre « *Il Fossanese* » ad informare con due lettere pubblicate il 18 dicembre 1892.
- 41) Sull'argomento quanto scrive « *Il Fossanese* » (a. XXV, del 1° gennaio 1893) in un articolo « *Musicalia* ». Aggiungiamo anche che due lettere furono pubblicate da « *Il Fossanese* », l'8 gennaio 1893.
- 42) Fu proprio il Raffele che su « *Il Fossanese* » del 26 febbraio 1893 fece pubblicare un comunicato.
- 43) « *Il Fossanese* », a. XXV, del 5-3-1893.
- 44) « *Il Fossanese* », a. XXV, del 2-4-1893 che così annuncia l'esibizione:

Società Filarmonica. — *Lunedì sera, 3 aprile, dalle ore 7 1/2 alle 9, in via Roma, la Società Filarmonica, diretta dal M. Lambiase, darà il suo concerto eseguendo il seguente programma:*

1. Marcia - La nostra bandiera - Lambiase.
2. Mazurka - Ricordati di me - Lambiase.
3. Pot-pourri nel ballo - Excelsior - Marengo.
4. Valtzer - Corona di Rose - Lambiase.
5. Duetto (Asthen! Sì) atto 3. - Lucia di Lammermoor - Donizetti.
6. Galop - Corriamo insieme - Lambiase.

Siamo certi che i cittadini accoglieranno la conferma di questa notizia con vero piacere ed accorreranno numerosi ad assistere a quella esecuzione, poiché è da molti anni che non hanno più potuto udire dai nostri musicisti un solo concerto.

Naturalmente che siccome la banda è composta tutta di operai, i quali sacrificano tante ore della settimana per studiare, non si può, né si deve pretendere l'impossibile: ed i cittadini di questo ne terranno il dovuto conto.

Intanto auguriamo al maestro ed ai musicisti che il concerto sortirà un esito che li compensi dello studio e della buona volontà da cui sono compresi. e che il 9-4-1893 la commenta con ampie lodi.

- 45) Possiamo riportare da « *Il Fossanese* » del 7 maggio 1893 i programmi eseguiti:

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 56° Reggimento, in via Roma, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom., Domenica 7 Maggio:

 1. Marcia.
 2. Mazurka - Gloire aux femmes - Strobol.
 3. 1° Pot-pourri nell'Opera - Carmen - Bizet.
 4. Valtzer - Sirenenzamber - Waldteufel.
 5. Introduzione Congiura e Benediz. dei pugnali nell'Opera - Ugonotti - Mejerbeer.
 6. Polka - Delfina - Bonferoni.

Programma dei pezzi che eseguirà Domenica 7, alle ore 9 pomerid., la Società Filarmonica, diretta dal Maestro Lambiase, in Borgo Sant'Antonio:

 1. Marcia - Salerno - Lambiase.
 2. Mazurka - Pasqualinata - Ploner.
 3. Terzetto finale atto II - Lucrezia Borgia - Donizetti.
 4. Valtzer - Corona di Rose - Lambiase.

5. *Duetto* - Asthoni! sì nella Lucia di Lammermoor - Donizetti.
6. *Galop* - Da Salerno a Fossano - Lambiase.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla suddetta Società, Martedì 9, in via Roma, dalle ore 8 1/2 alle 10:

1. *Marcia* - Omaggio ai Sovrani d'Italia - Lambiase.
2. *Mazurka* - Felicità destata - Rinaldi.
3. *Gran Pout-pourri nel ballo Brahma* - Dall'Argine.
4. *Valtzer* - A mio padre - Lambiase.
5. *Terzetto finale II* - Lucrezia Borgia - Donizetti.
6. *Polka* - Tutti al ballo - Avallone.

- 46) Anche per questo annuncio e programma su « *Il Fossanese* » del 4-6-1893.
- 47) Da ricordare anche il concerto per la festa del Beato Oddino segnalato su « *Il Fossanese* » del 16 e del 23 luglio.
- 48) Su « *Il Fossanese* » viene ricordata la circostanza il 27-8, 3-9 e 10-9-1893. Sono forniti anche i nomi del maestro e degli esecutori che sono i seguenti:
Lambiase Pasquale, Maestro. - Arese, Basso, Bogetti, Canale, Cerutti padre, Cerutti figlio, Della Valle, Einaudi, Fumero, Gennaro, Magnino, Marengo, Mogna, Molineris, Morra, Panero, Pettiti, Raffele Presidente, Racca, Rulfo, Scarzello, Tornavacca, Torta, Tomatis, Vaccari, Viecca.
- 49) « *Il Fossanese* », del 31-12-1893 con questo programma:
1. *Marcia* - I Mille - N. N.
 2. *Mazurka* - Onorina - Ferrua.
 3. *Sinfonia* - Festa in campagna - Filippa.
 4. *Valtzer* - Corona di rose - Lambiase.
 5. *Pout-pourri* - Ballo Brahma - Dall'Argine.
 6. *Galop* - Treno Lampo - Lambiase.
- 50) « *Il Fossanese* », del 18-2-1894, pag. 3.
- 51) Per le esecuzioni « casalinghe » citiamo ancora da « *Il Fossanese* » del 29-7-1894:
1. *Marcia* - Canzone Popolare - Bressan.
 2. *Mazurka* - Sguardo soave - Lambiase.
 3. *Sinfonia* - Festa di campagna - Filippa.
 4. *Duetto* - Asthoni! sì nell'opera Lucia di Lammermoor - Donizetti.
 5. *Valtzer* - Corona di Rose - Lambiase.
 6. *Polka* - Cardellino - Giorza.
- 52) E' ancora « *Il Fossanese* » del 21-10-1894 a riportare il programma.
- 53) « *Il Fossanese* » dell'11 novembre 1894 annuncia il fatto in questi termini:
 Unione Musicale. - Dopo iniziativa di alcuni filarmonici, vennero appianati quei contrasti esistenti tra Società Filarmonica ed Orchestrale; essendo sfumati i malumori tutti si raccolsero sotto il vessillo filarmonico, formando così un sol corpo di musica, cosa desiderata da lunga data, e Fossano applaudirà certo al nobile pensiero.
 Contando ora la Società circa quaranta individui, il simpatico maestro Lambiase si metterà in quattro onde far onore alla società ed al paese, avendone già date splendide prove.
 Si sta organizzando la festa di Santa Cecilia che riuscirà certo una delle più attraenti.
 e il 18 successivo:
 Musicalia. - Sappiamo che in seguito all'accordo intervenuto fra i cultori di musica, domenica, 25 corrente, si festeggerà nella Basilica cattedrale la loro patrona S. Cecilia. Al mattino ci sarà Messa solenne con musica a piena orchestra; alla sera analogo discorso seguito dalla Benedizione col SS. Sacramento.
 Dopo le funzioni religiose vi sarà pranzo sociale.
 Auguriamo che mai disarmonia alcuna venga a turbare la pace conchiusa, pace così desiderata da tutti i Fossanesi.
- 54) « *Il Fossanese* », a. XXIX, del 22-3-1896, pag. 3.
- 55) « *Il Fossanese* », a. XXIX, del 3-5-1896, pag. 5 e del 10-5-1896, pag. 2.

- 56) Per queste esibizioni così scrive « *Il Fossanese* » del 15/16-8-1896.
- 57) Sarebbe interessante riportare tutto quanto si scrisse nella occasione anche in rapporto alla banda militare. Rinviamo a « *Il Fossanese* » del 5-9 e del 3-10-1897.
- 58) Lo annuncia « *Il Fossanese* » del 31-10-1897 con termini di vivo elogio.
Sui vari programmi eseguiti dalle diverse bande militari succedutesi a Fossano stiamo lavorando da tempo e ne diremo in altra sede appropriata.
- 59) « *Il Fossanese* » ne parla il 26-6-1898:

MUSICALIA

La distinta nostra Banda Musicale Cittadina La Filarmonica, diretta dal bravo maestro sig. Lambiase Pasquale, si presenterà al concorso indetto dal Comitato dell'Esposizione in Torino il giorno 2 del prossimo luglio.

Essa suonerà tre pezzi: La Sinfonia festiva del Suppé - Impressioni abruzzesi del Bolzone ed il Minuetto del Saladino.

La prima di queste suonate fu scelta dalla nostra Banda. Le due ultime furono imposte dal Comitato dell'Esposizione.

Quindi ancora il 3-7 successivo. Infine il racconto amplissimo del 10-7-1898.

Congratulazioni giunsero da diverse società come ci provano le due lettere pubblicate il 17-7-1898.

- 60) Si veda in questo senso « *Il Fossanese* » del 2-4-1899.
- 61) Sull'argomento scrive « *Il Fossanese* » del 21 maggio 1899.
- 62) « *Il Fossanese* » del 10-9-1899.
- 63) Ne parla il cronista su « *Il Fossanese* » del 15-10-1899.
- 64) Il programma è riportato quel giorno da « *Il Fossanese* ».
- 65) « *Il Fossanese* » del 22-10-1899 lo ricorda in questi termini:

Nelle prime ore di venerdì 20 corrente, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere a soli 53 anni, dopo un'esistenza dedicata intieramente al lavoro e alla famiglia

DELLA VALLE ENRICO.

Fu valoroso soldato, musico valente, operaio intelligente ed esemplare, buon cittadino ed ottimo padre. Pensionato dal R. Polverificio, assunse il delicato ufficio di segretario della Società Operaia e Cassa Inabili, disimpegnandolo con molta perizia. Fu uno dei principali fondatori della Società Filarmonica al benessere della quale si dedicò con grande amore.

Uomo d'indole buona e faceta, godeva la stima e l'affezione dei suoi concittadini che ne appresero con condoglio la notizia della dipartita.

Grande fu il concorso ai suoi funerali. La Società Operaia maschile e femminile, Cassa Inabili, Fratellanza, Filarmonica con musica e Misericordia.

Alla desolata famiglia sia di conforto il pensiero che il suo estinto Dio l'avrà accolto nel suo regno immortale.

- 66) « *Il Fossanese* » del 2-9-1900, e poi il 9 settembre e quindi il 16 settembre per il pranzo offertogli come « cena d'addio ».
- 67) E' ancora « *Il Fossanese* » a fornirci notizie in proposito e ad informarci del suo primo concerto saluzzese.
- 68) In proposito si potrà utilmente confrontare « *Il Fossanese* » in varie date tra l'11 novembre 1900, il 2 dicembre, 23 dicembre, 29 dicembre 1900 ed il 3 agosto 1901. Così la banda militare di questo reggimento diede l'ultimo concerto, diretta dal maestro Federico Lottici, il 4 agosto 1901. Un successivo concerto tenne ancora il 12 settembre quando fu di passaggio per raggiungere Bra.
- 69) La figura dell'Avv. Dompè andrà esaminata a parte in rapporto alla sua attività per la banda. Noteremo soltanto che, fin dal 1888 era tra gli allievi della scuola municipale di musica presso il Lambiase. De « *Il Fossanese* » fu collaboratore assiduo fin dalla fine del secolo scorso, assai spesso con questioni e trattazioni di argomento musicale e teatrale e con lo pseudonimo di « *Doctor Delta* ». Fu eletto presidente della Filarmonica nella seduta che il vice presidente Raffele indisse per il 7 dicembre 1900.

- 70) In proposito « *Il Fossanese* » del 19-1-1901.
 71) « *Il Fossanese* » del 26-1-1901.
 72) Sempre su « *Il Fossanese* » del 23-2-1901, l'iniziativa viene ampiamente presentata.
 73) Ne parla « *Il Fossanese* » del 4 maggio 1901, e quello dell'11 successivo.
 74) « *Il Fossanese* » del 17 agosto 1901.
 75) Si legga su « *Il Fossanese* » del 28-9-1901 la nota di « Doctor Delta » (Avv. Luigi Dompè).

Settimanalmente il giornale riporta i programmi dei concerti e tra questi ci piace segnalare quanto leggiamo, con il programma del 23-11-1901:

PROGRAMMA MUSICALE

dei pezzi che eseguirà la Banda del 31° Reggimento Fanteria diretta dal Maestro V. Bozzelli dalle ore 16 1/2 alle 18 sulla piazza del Duomo:

*Tiberini - Cuor lontano - Marcia
 Rossini - Guglielmo Tell - Sinfonia
 Ponchielli - La Gioconda - Atto 3°
 Valenti - Danza campestre - Fantasia (*)
 Tiberini - Beatrice - Tempo di Polka.*

() La Danza campestre è stata scritta dal maestro Valenti sott'ufficiale musicante nel 31° reggimento ed allievo dell'esimio maestro Bozzelli.*

- 76) Confrontare il resoconto su « *Il Fossanese* » del 30 novembre 1901.
 77) Ne parla ripetutamente « *Il Fossanese* » dapprima l'11 marzo e poi, torna sull'argomento, il 22 marzo.
 78) Confrontare le notizie in merito su « *Il Fossanese* » del 28-6-1902; l'esito è sul numero del 5-9-1902.
 79) Il provvedimento della Società è riportato su « *Il Fossanese* » del 19 luglio 1902, mentre una lettera del Presidente in merito è riportata su « *Il Fossanese* » del 5 luglio.
 80) « *Il Fossanese* » del 30-8 e del 6-9.
 81) Citiamo il programma presentato il 23 agosto in Fossano:

PROGRAMMA

dei pezzi che eseguirà la Società Filarmonica, diretta dal maestro L. Vetturi, la sera del 23 agosto in piazza del Duomo, dalle 20,30 alle 22:

*Vetturi - Vita fossanese - Marcia
 Leusorio - Rosetta - Mazurka
 Accorsi - Sinfonia originale
 Damiani - Ore di ebbrezza - Valtzer
 Czibolka - Sogno d'amore - Fantasia
 Bennati - In riva all'Adige - Polka.*

- 82) In proposito si veda un programma di concerto tenuto il 27-9-1903 su « *Il Fossanese* » del 26-9-1903.
 83) Confrontare il programma su « *Il Fossanese* » del 9-12-1903.
 84) « *Il Fossanese* » del 23-1-1904 e del 31-1-1904 che riporta ampio resoconto, oltre che sul numero del 6-2-1904.
 85) La notizia viene data su « *Il Fossanese* » del 5-3-1904 con questo commento:

SOCIETA' FILARMONICA

comunicato

Questa società rende noto, che non potendo il M. Vincenzo Serventi, assumere la direzione della Filarmonica e annessa scuola di musica, che ad epoca indeter-

minata, causa una grave malattia dalla quale fu colpita la moglie; ha stabilito di rinunciarvi definitivamente, ed ha nominato in sostituzione del M. Serventi, il 2° classificato nell'ultimo concorso e cioè, il Sig. M. Greco Giacinto, il quale nei documenti presentati e per la sua ottima condotta, ci dà serio affidamento per il progresso di questa società e della scuola di musica.

Affinché la scuola di archi, possa avere un completo e serio svolgimento, e la cittadinanza ne possa ritrarre un effettivo e pratico, per quanto modesto, beneficio, gli egregi sig. Cav. Ballatore e sig. Omobono, consiglieri di questa società hanno promesso la loro collaborazione, altrettanto valente, quanto modesta e disinteressata, e questo ci fa sperare di potere in ogni modo corrispondere all'impegno assunto verso quest'On. Municipio, e al desiderio della cittadinanza, per la quale una scuola d'archi, sia pure senza pretese è divenuta una vera necessità.

Con alto prossimo avviso, verrà stabilita la data d'apertura della scuola, e le norme che regolano l'ammissione alla stessa.

86) Confrontare per il programma eseguito, « Il Fossanese » del 30-4-1904.

87) « Il Fossanese » del 2-7-1904 per il necrologio.

Il 10 luglio la banda del 31° eseguì questo concerto, praticamente in suo onore:

PROGRAMMA

dei pezzi che eseguirà la Banda del 31° Reggimento Fanteria in piazza del Duomo Domenica 10 Luglio 1904 dalle ore 20 1/2 alle 22:

Bozzelli - Influenza - Marcia

Verdi - Aroldo - Sinfonia

Bozzelli - Danza di fate Marine

Ponchielli - La Gioconda - Coro e danza delle ore

Bozzelli - Nozze - Polka.

88) Così ne parla « Il Fossanese » del 27 agosto:

I concerti della nostra Società Filarmonica

Le sere di domenica e di giovedì u. s. la nostra brava ed infaticabile musica della Società Filarmonica regalò ai Fossanesi due nuovi suoi sceltissimi concerti dai quali emerse quali rapidi progressi facciano i bravi musicisti sotto l'abile direzione del valente maestro signor Giacinto Greco: maestro e musicisti dimostrarono ad evidenza da quale lodevolissimo ferreo buon volere siano animati. L'esecuzione dei difficili pezzi dei due programmi non poteva desiderarsi migliore, come ottima ne fu la scelta.

Il numeroso pubblico che assistette ai due concerti, fece alla Filarmonica calorose dimostrazioni e richieste con insistenza il bis di alcuni pezzi.

Nel presentare le nostre vivissime congratulazioni al maestro signor Greco, ai musicisti, che tanto lo secondano, al Presidente signor avv. Luigi Dompè ed all'amministrazione che tanto si adoprano e nulla risparmiano per il buon andamento dell'egregio sodalizio; nel congratularci del gentile pensiero di far godere alla popolazione fossanese un po' di musica nel frattempo che si è privi della banda militare, facciamo voti che la Società Filarmonica sia a sua volta sempre più incoraggiata dall'amministrazione comunale e dalla cittadinanza col dargli modo di poter conseguire il suo nobile intento di avere una fiorente scuola ed una musica cittadina che non sia seconda alle migliori delle città consorelle.

89) « Il Fossanese » dell'1-10-1904, pag. 1-2.

90) « Il Fossanese » del 25-3, del 15-4 e del 22-4-1905.

91) « Il Fossanese » del 6-5-1905, del 15-7 e del 22-7-1905, del 2-9-1905.

92) Per questa affermazione si veda la cronaca su « Il Fossanese » in data 5 agosto e del 12 agosto oltre al resoconto finale del 19 agosto.

93) Per la festa patronale si esegue il programma pubblicato su « Il Fossanese » del 5-5-1906:

PROGRAMMA

dei pezzi che eseguirà la Società Filarmonica diretta dal M. Giacinto Greco in

piazza del Duomo, Domenica 6 maggio dalle ore 18 alle 19,30:

Marcia - S. Cecilia - Prina.

Trascrizione - La Perichole - Offembach.

Polka variata per Clarino - Ispirazione - Monterosso.

Pout-pourri - Boccaccio - Suppè.

Valzer - Valente.

Apprendiamo con piacere che la marcia « Santa Cecilia » è composizione del bravo primo Clarino della Filarmonica sig. Italo Prina, e nel segnalare al pubblico la buona volontà e lo studio di questo socio della Filarmonica, ci congratuliamo colla società stessa, per i continui progressi e l'attività che continuamente dimostra.

94) « Il Fossanese » dell'1-12-1906.

95) « Il Fossanese » del 4-5-1907, pag. 2-3 e dell'11-5-1907, pag. 2.

96) Da « Il Fossanese » del 20-7-1907, questi i programmi:

PROGRAMMA

dei pezzi che eseguirà la Banda Filarmonica in via Roma, dalle ore 8 1/2 alle dieci, questa sera sabato, e domani domenica, in occasione della festa del Beato Oddino Barotti, e per iniziativa della Famiglia Pittatore:

Sabato

Prina - La Presidenza - Marcia.

Liebes - Sogno d'amore - Fantasia.

V. Cesario - Fra incudine e martello - Sinfonia.

Bado - Scherzo per clarino - Ispirazione.

Musso - Eco di Massaua - Marcia.

Domenica 21 Luglio

Zoboli - La Cooperativa musicale - Marcia.

Verdi - Aroldo - Cavatina.

Pout-pourry nell'opera - La Perichole.

Ciro - La rondinella - Variazione per quartino.

Pattacini - Rimembranze di Fossano - Marcia.

97) « Il Fossanese » del 14-12-1907.

98) « Il Fossanese » del 21-11-1909, che riporta il « Rendiconto » della Presidenza, e del 28-11-1909 con la cronaca dei festeggiamenti.

99) « Il Fossanese » del 18-6-1910 che annuncia la partecipazione e quello del 25 successivo che relaziona sul risultato conseguito.

100) Così scrive « Il Fossanese » dell'1-10-1910:

La musica del 34° fanteria

Domenica scorsa alle ore 17, in via Roma, la musica del 34° reggimento fanteria che abbiamo il piacere di ospitare, diede il suo primo concerto con un programma scelto con fine discernimento e che bastò a rivelarci nel corpo musicale un ottimo sentimento artistico. Emersero il perfetto accordo e l'affiatamento delle parti, la robustezza e precisione dei ripieni come pure la delicatezza degli smorzati e dei piani.

Il numeroso pubblico che assisteva al concerto fece alla brava musica calorose ovazioni. Piacque in modo speciale la sinfonia nell'opera Guglielmo Tell del Rossini la cui esecuzione è stata tanto pregevole che non già una banda ma bensì un'orchestra pareva suonasse.

Al valente maestro direttore egregio signor A. Chibbaro, la cui fama artistica è ammirata, ed a tutto il corpo musicale i nostri più sinceri elogi.

Alla Società Filarmonica

La sera di sabato u. s. ebbe luogo alla sede di questa benemerita Società un cordiale e simpatico ricevimento in onore del maestro direttore della musica del 34° reggimento fanteria signor Angelo Chibbaro.

Alla gentile riunione, col presidente, consiglio d'amministrazione e maestro, assistevano tutti i componenti la banda e le scuole di canto e d'archi.

*L'ottimo presidente cav. uff. avv. Luigi Dompè si rese felicissimo interprete dei nobili sentimenti che animano i nostri modesti filarmonici verso i carissimi nuovi nostri ospiti valenti cultori della divina arte dei suoni.
L'egregio maestro signor Chibbaro ringraziò vivamente delle festose accoglienze avute dai fratelli in arte fossanesi, augurando che la concordia regni sempre sovrana fra i musicisti militari e borghesi.*

101) Questo il comunicato del 3-12-1910:

I NUOVI STRUMENTI
della Banda della Filarmonica

Apprendiamo con vivo piacere che finalmente la nostra brava Filarmonica ha potuto fornire alla banda tutti strumenti nuovi, costruiti dalla rinomata fabbrica F. Roth di Milano che è il più grande stabilimento italiano per strumenti musicali. Tutti i detti strumenti sono di tipo superiore ed hanno un complessivo valore di quasi due mila lire.

Delle lunghe e non facili trattative s'incaricò il presidente della Società, e dopo regolare collaudo da alcune sere i bravi musicanti hanno iniziato le prove coi nuovi strumenti, che verranno adoperati per la prima volta in pubblico in occasione della festa della loro patrona S. Cecilia, che venne appunto ritardata, per poter convenientemente provare i nuovi strumenti.

Comunichiamo a titolo di curiosità, il nuovo organico di detti strumenti, quale ci venne favorito dall'Amministrazione della Società: un clarinetto piccolo mi bem. - quattro clarinetti si bem. - un saxofono tenore - quattro cornette si bem. - un flicorno si bem. - una tromba mi bem. - un trombone si bem. lungo - un bombardino si bem. - 3 tromboni si bem. - un rothcorno mi bem. - tre claricorni si bem. - un bombardone verticale fa - un bombardone verticale mi bem. - un elicon verticale si bem. - una grancassa - un rullo - un paio piatti turchi.

Ed ora facciamo un sincero augurio che mercè la buona volontà, la concordia ammirabile, che regna tra i soci tutti e la benemerita operosità del signor Presidente e dell'Amministrazione questa simpatica società, che pure è senza risorse finanziarie, possa sempre più progredire nella divina arte dei suoni, a conforto delle loro fatiche e ad onore della nostra città.

Il concorso internazionale delle bande musicali in occasione dell'Esposizione di Torino, non è più lontano, e alla nuova prova siamo certi che la Filarmonica vorrà prepararsi con costante attività, allo scopo di conseguire una buona classifica.

102) Confrontare per la notizia « Il Fossanese » del 7-10-1911 che così si esprime:

Alla Società Filarmonica

La sera di sabato u. s. a questo benemerito sodalizio ebbe luogo l'assemblea straordinaria per la nomina del maestro in seguito alle dimissioni presentate per motivi di salute dal signor maestro Tomatis.

L'assemblea nominò all'unanimità il signor maestro Piero Valenti già vice direttore della musica del 31° regg. fanteria.

La coltura musicale del nuovo maestro e l'ammirevole sua buona volontà nell'istruire i giovani nell'arte musicale, danno affidamento che in tempo non lontano la nostra Società Filarmonica potrà raggiungere quell'educazione artistica che noi tutti le auguriamo.

In detta occasione il Presidente ricordò l'opera volenterosa ed affettuosa prestata dal maestro signor Bartolomeo Tomatis proponendo all'assemblea, che accettò unanime, di mandargli un caldo e sincero ringraziamento invitandolo ad assumere l'istruzione della scuola di canto.

103) « Il Fossanese » del 7-12-1912, pag. 2 e del 14-12-1912, pag. 2.

104) « Il Fossanese » del 27-9-1913, pag. 2.

105) « Il Fossanese » del 29-11-1913, pag. 2.

106) « Il Fossanese » del 28-11-1914, pag. 2-3.

107) « Il Fossanese » del 17-4-1915, pag. 2.

108) « Il Fossanese » dell'8-5-1915, pag. 2 e dell'11-12-1915, pag. 1.

109) « Il Fossanese » del 22-5-1915, pag. 3.

110) « Il Fossanese » dell'11-12-1915, pag. 1.

A TEMPO DI MARCIA ... SU ROMA

*Dalla ricostruzione dopo la « grande guerra »
al successo del 1935 nel concorso di Roma*

di ERIBERTO COSTAMAGNA

Poteva la guerra interrompere il corso della « *vita non inutile che possiamo dire di avere vissuta, dall'anno 1883 in cui sorse la Filarmonica, mercè ... l'amore vivissimo dell'arte che ci affratella...* »? ¹

Interrompere no, ma contenere i programmi di sviluppo certamente sì. Perché anche la Banda Musicale Filarmonica fu privata di molti elementi, chiamati alle armi. Ma quando si trattava di tenere alto il « sentimento musicale » ² di Fossano, la Banda, pur ridimensionata nelle forze, tornava a manifestarsi ed a farsi valere.

Anche perché il Paese e la nostra Città, nonostante l'impegno strenuo per la sopravvivenza e la perdita di molte risorse umane ed economiche, continuavano a prestare attento orecchio alle manifestazioni musicali ³ e a non lasciare cadere le tradizioni, soprattutto in campo operistico, che molte città vantavano da decenni.

Insomma, l'ambiente era ancora sensibile a « certa » musica ed una Banda cittadina quale quella fossanese, ricca di attività e di gloria conquistata in appena trent'anni di vita ⁴, non poteva moralmente estraniarsi dalle quotidiane vicende fossanesi, anche se provata — come tante altre Associazioni durante una guerra — da forzate defezioni e da tremende ed oggettive difficoltà organizzative e finanziarie.

Così, da un lato al Teatro Sociale andavano in scena, (ci riferiamo all'ultimo anno di guerra, il 1918) sembra con buon successo, le opere: Don Pasquale, Il Barbiere di Siviglia, Rigoletto, dall'altro la Società Filarmonica si esibiva in alcuni concerti pubblici ed in servizi, per i quali, giustamente, richiedeva all'Amministrazione adeguato compenso. Si vedano le richieste di contributo, firmate dal Presidente G. Ballatore, in data 24 marzo 1918 (per l'attività 1917), 21 novembre 1918 (per l'attività dell'anno ancora in corso) e 14 gennaio 1920 (per l'attività 1919). Alle relazioni morali e finanziarie della Società, il Comune rispose, in tutti e tre i casi, con la concessione di un contributo di lire 400 ⁵.

Le relazioni erano forse brevi e stringate, ma non per questo la Società aveva lavorato poco, anzi. Basti apprendere, per giudicare, che nel 1918 la Banda effettuò quindici servizi nelle varie feste nazionali ed in occasione di festeggiamenti patriottici.

Conviene, a questo punto, abbandonare il periodo bellico per dire brevemente che l'immediato dopoguerra presentò a tutti dei conti difficili da pagare. A fronte di una situazione politica (che a Fossano aveva dei riscontri puntuali ed accesi) quanto mai mutevole e ricca di contrapposizioni ideologiche e partitiche, la vita sociale ed economica soffriva di autentiche strozzature e difficoltà, ma anche si avvertivano novità di costume, fedelmente colte dai più attenti dei cronisti locali.

Soprattutto il 1919 rappresentò un anno di transizione e di incertezze: molti furono colpiti dalla disoccupazione e dal caro-vita. E subito si fecero più pronunciate ed incisive le iniziative di protesta, gli scioperi, i movimenti sindacali.

In opposizione a tale disordine (destinato ben presto a trasformarsi in « ordine » di regime), le Associazioni volontarie e culturali si trovarono invece nella condizione, anzi nella necessità, di recuperare la pienezza dell'organizzazione e della capacità operativa degli anni precedenti la guerra. Ma non era neppure il caso di riprendere, tali e quali, le tradizioni e gli obiettivi societari del passato; d'accordo sul recupero di efficienza, ma c'era un « nuovo » che la guerra aveva portato, c'era una sensibilità diversa da raccogliere e da coltivare. Subito, immediatamente, il problema vero era di riorganizzare l'esistente, contare gli uomini ancora disponibili, cercare mezzi finanziari per una ripresa che non fosse troppo lenta e stentata. Da questo punto di vista, il 1920 significò per la Scuola Filarmonica Fossanese un anno significativo e determinante per la vita della Società nei successivi venti anni.

Intanto l'anno iniziò con una sottoscrizione a favore della Società (ogni azione L. 5) la quale poi, sempre nell'intento di raccogliere fondi per la sua sussistenza, promosse ed organizzò una Serata di Varietà al Teatro Sociale, il 15 gennaio; il ricavato della manifestazione era naturalmente a suo favore. Si esibì la Banda ma vennero alla ribalta anche elementi corali maschili e femminili.

Al Sociale (che visse quell'anno un'intensa stagione operistica con sedici rappresentazioni del Faust, della Linda di Chamony, della Sonnambula e della Lucia di Lammermoor) la Filarmonica ritornò il 4 luglio in occasione di un concerto-sottoscrizione di e a favore del debuttante tenore Ernesto Della Valle, fossanese, figlio di Emiliano, a sua volta fratello di quell'Enrico che nel 1883 aveva fondato la stessa Filarmonica.

Il tenore, accolto subito da una grandissima simpatia popolare, doveva iniziare quell'anno il perfezionamento degli studi al Conservatorio di Milano con il Prof. Riccardo Ressel. I mezzi gli provennero appunto da una serie di manifestazioni e da una sottoscrizione, cui i fossanesi aderirono con entusiasmo e generosità.

Il tenore doveva poi ripagare tanta disponibilità facendo conoscere nel mondo il nome suo e della città natale. Nel 1923 sarebbe infatti emigrato in Sud America. Per le prime opere da lui interpretate, la Traviata ed il Rigoletto, fu raccolta in Italia una testimonianza da « *La Gazeta* » di Patagones che parlava di « *delicato tenorino, dalla voce molto gradevole* » e di « *un Duca di Mantova irrepreensibile, con voce chiara e ben educata* ».

Nel 1925 si ebbero nuovi allori raccolti dal tenore fossanese nei teatri di importanti città sudamericane. Dal « *Fanfulla* » di S. Paolo ecco un giudizio critico: « *il tenore Della Valle canta con molto garbo, con voce estesa, calda ed appassionata e ... piace* ».

A metà dell'anno la Società aprì le iscrizioni alla scuola preparatoria di solfeggio, segno di una rinnovata volontà di presenza musicale nell'ambito cittadino.

Infine ... si preparò a rinnovare i quadri dirigenziali, perché con l'intensificarsi dell'attività e la nascita della credibilità finanziaria, doveva

esserci chi avrebbe dato impulso e sviluppo, in una visione unitaria di aspetti organizzativi ed artistici, alla benemerita Banda e Scuola di Musica. Il cronista si limitò a dire che da un po' di tempo si notava un certo risveglio e che c'era l'intenzione di rimettere in sesto la Banda per qualche concerto ben eseguito.

Non c'era altro modo che convocare l'Assemblea dei Soci. Nella sede di via Lancimano questi convennero lunedì 29 novembre per nominare il Presidente, il Direttore Artistico, il Maestro Direttore della Banda. Il Presidente uscente non ripresentò la sua candidatura; quasi all'unanimità fu votato alla massima carica dirigenziale l'Avv. Luigi Dompè che già tanto, nel recente passato, aveva contribuito a favore dell'Associazione; alla Direzione Artistica fu chiamato il Cav. Angelo Chibbaro, « *una vera competenza dell'arte musicale* »⁶; infine, per acclamazione, fu eletto Direttore della Banda il M.tro Domenico Ruggiero.

Ecco i nomi, indubbiamente autorevoli, che l'Assemblea espresse per reggere le sorti della Società. E fino a qual punto lo fossero, se ne ebbe la dimostrazione con i risultati degli anni successivi.

Il neo-presidente Dompè si fece portatore del nuovo clima di entusiasmo dell'Associazione e dei propositi di rinnovamento con la relazione morale e finanziaria per l'anno 1920 indirizzata al Sindaco della città in data 11 gennaio 1921.

Il Presidente, « *onorato di aver ripresa la direzione della Filarmonica, unitamente al valoroso M.tro Chibbaro, per la parte artistica* », enunciava il programma di attività sulla base « *non solo di una buona Banda ma di una Scuola di Musica, non indegno complemento dell'istruzione popolare e ... garanzia di vitalità della stessa Filarmonica* ». Con la soppressione delle Bande militari di presidio, era più che mai necessaria l'esistenza della Filarmonica la quale si impegnava ad eseguire un maggior numero di concerti cittadini, abbandonando i servizi nelle frazioni e nei Comuni vicini, se fossero risultati tangibili i concorsi finanziari dell'Amministrazione comunale e degli Amici.

L'Amministrazione comunale rispose subito (la deliberazione porta la data del giorno successivo a quello della richiesta di Dompè) con la concessione, ancora una volta, del contributo di lire 400 per l'attività del 1920.

La Filarmonica, ora così ben strutturata, poté finalmente ... morire. Ma nacque, al suo posto, la Scuola di Musica « Arrigo Boito ». Con la lettera, partita da Milano il 19 gennaio 1921, il Sen. Luigi Albertini, infatti, erede fiduciario del grande compositore e librettista di Verdi, autorizzava la Società fossanese alla nuova intitolazione.

Arrigo Boito era morto da meno di tre anni; la sua opera « Nerone », rimasta incompiuta, sarebbe stata rappresentata per la prima volta, a Milano, tre anni dopo, nel 1924, in una serata memorabile, il 1° maggio, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Il Presidente Dompè diede notizia dell'avvenimento al Sindaco in una comunicazione del 22 gennaio; « *La Filarmonica, oggi, per speciale concessione del Senatore Albertini,*

erede di Arrigo Boito, assume il nome di "Scuola di Musica Arrigo Boito" a ricordo dell'illustre Maestro ». Contestualmente il Presidente annunciava, per iniziativa dell'Associazione, l'apertura di una scuola di musica pubblica e gratuita; le lezioni sarebbero state personalmente impartite dal M.tro Chibbaro (che fu anche allievo di Boito), « *il cui nome — sosteneva lo scrivente — è garanzia sicura di buon successo e di serietà di intenti* ».

C'era un problema contingente: la sede in via Lancimano dell'Arrigo Boito doveva ritenersi sempre occupata per le prove della Banda e dell'Orchestra; quindi il Comune era pregato di intervenire per la concessione, per l'effettuazione delle lezioni di Chibbaro, di un'aula delle Scuole Maschili. In marzo il sindaco scrisse al Vice Ispettore scolastico Cav. Fassino per appoggiare la richiesta dell'Arrigo Boito e successivamente comunicò a Dompè che l'autorità scolastica plaudiva alla nobile iniziativa e concedeva in uso un'aula, anch'essa in via Lancimano.

Le lezioni iniziarono il 4 maggio e, dato l'alto numero degli iscritti (una sessantina), il locale si dimostrò insufficiente. Chibbaro dava lezione due volte la settimana, il giovedì ed il sabato dalle 18 alle 19, e riteneva che il corso di teoria e solfeggio sarebbe durato almeno due anni⁷. Era facile arguire l'importanza della Scuola ed il non comune vantaggio che ne avrebbero ricavato gli allievi, peraltro molto promettenti. Dompè scrisse un'altra volta all'Amministrazione comunale (che nel frattempo aveva elevato il contributo annuale a L. 1.000) per ottenere un altro locale, più capace.

Infine il locale fu trovato e concesso, nel Palazzo delle scuole maschili. Era il giugno del 1921, un anno che oltre a portare in seno all'Arrigo Boito le novità di cui si è detto (un giornale locale⁸ avanzava l'ipotesi che tutta la vita musicale della città avrebbe tratto grande giovamento dalla Scuola di Chibbaro ed anche il Teatro Sociale avrebbe avuto dei benefici, previa la formazione di una « *modesta ma affiatata orchestra* ») avrebbe offerto ai fossanesi emozioni artistiche e soddisfazioni musicali.

Al di là delle « tradizionali » rappresentazioni operistiche ed operettistiche (si ebbero le esecuzioni della Traviata, della Vedova Allegra, della Madame de Thebe), l'avvenimento dell'anno fu il concerto di Michelangelo Abbado al Sociale, il giorno 7 maggio. In programma, musiche di Tartini, Syogren, Bruch, Wienawschy, Moszkowski, Vieuxtemp: violino solista il giovane concertista, al pianoforte il padre, Prof. Dott. Michele.

Michelangelo Abbado nacque in Alba il 22 settembre 1900, figlio del fossanese Prof. Michele. Oggi lo si ricorda anche come padre di Claudio, pianista, direttore d'orchestra, artista di grande successo in tutto il mondo.

Michelangelo si iscrisse all'età di sette anni al Conservatorio di Milano, studiando violino con E. Polo e composizione con G. Orefice e raggiungendo i rispettivi diplomi nel 1917 e nel 1922. Il concerto di



Società Filarmonica

FOSSANESE

(ANNO DI FONDAZIONE 1883)

Scuola d'archi - Scuola di canto
Scuola di strumenti a fiato

PREMIATA CON 7 MEDAGLIE D'ORO

Cherasco 1893 - Torino 1898 - Torino 1902
Cherasco 1902 - Alba 1905
Savigliano 1910
Coppa d'argento di S. M. la Regina Madre
(Primo Premio)

BANDA

fornita di strumenti della Ditta Roth
(TIPO SUPERIORE)

OGGETTO

Donanda sussidio
per l'anno 1919 -

Il Signor
Pio Finocchietto
Città di Fossano

23/1/1920
14^o Fossano, 14 Gennaio 1920

A nome della Società Filarmonica
che mi onore di presiedere
mi permetto di innoltrare
documentato a codesta On.le
Giunta Comunale peraltro
sic pagato il sussidio retto
dal Consiglio Comunale per
l'anno 1919, stabilito in
lire quattrocento -

A carico della presente donanda
dichiaro che l'On.le
testè Decretò anno 1919
la « Filarmonica » ha
prestato i seguenti servizi:

23 febbraio 1919	Via Roma	-
20 Aprile	"	⊗
14 Maggio	"	⊗
1° Giugno	"	⊗
3/4	"	⊗
20/21 Luglio	"	⊗
20 Agosto	"	anni 17.° Fossano
20 Settembre	"	⊗
16 Ottobre	"	Centro Infermeria Cotonella Fossano

Scritto in Centro pro Mutuo -
fiducioso che la presente donanda
sia bene accolta, mentre ringrazio
le P.ze referenti allegando il
G. Ballarone

Fossano, gennaio 1920.

Richiesta alla Giunta Municipale del sussidio per l'anno 1919.



MUNICIPIO DI FOSSANO
Protocollo N. 2100
3 MAG 1921
Cius. L. P. Faso.

Scuola di Musica

"ARRIGO BOITO,,

Fossano, il 3 Aprile 1921

EX SOCIETÀ FILARMONICA

PREMIATA CON 7 MEDAGLIE D'ORO

ILL° SIG. SINDACO DELLA CITTA'

DI FOSSANO.&&&&

BANDA * * *

ORCHESTRA *

CORI * * * *

N.71.P.

Sabato 7 corr. alle ore 21,avrà luogo al nostro Sociale un' eccezionale spettacolo d' arte, col concerto del valoroso violinista Michelangelo Abbado, figlio del nostro distinto concittadino il Prof. Dott. Michele.

Lo scrivente, mentre si fa dovere di partecipare l' artistico avvenimento a codesto Comune, che dell' arte in genere e della musica in specie ha sempre benemeritato, confida che l' On. amministrazione comunale vorrà onorare della sua desiderata presenza il concerto, rendendo speciale omaggio all' arte e nel contempo ad un nostro ottimo concittadino, che onorando se stesso, onora ancora la nostra diletta Fossano.

Nell' occasione, con perfetta osservanza

IL PRESIDENTE

Fossano, aprile 1921.

*L'Avv. Dompè, Presidente dell'« Arrigo Boito »,
invita il Sindaco al concerto del violinista Michelangelo Abbado.*

Fossano cadeva dunque in un importante momento della carriera di Michelangelo: già concertista di chiara fama ma in attesa di conseguire prestigiosi traguardi professionali nei Conservatori italiani. Nel 1922 diede due significativi concerti a Milano ed a Napoli (il 19 dicembre); del secondo scrisse il « *Corriere della Sera* » in questi termini: « ... il pubblico ha molto apprezzato il musicista lombardo (!?) nella tecnica e nel sentimento e gli ha attestato un successo estremamente lusinghiero ». Nel 1923 la serie dei concerti si allungò con presenze a Milano, Roma, Napoli, Modena, Piacenza, Cremona e Pavia. I giornali italiani ebbero modo di esprimere grandi elogi al distinto e giovane violinista, giudicato impeccabile nella tecnica e capace di un « canto » delizioso, di una intonazione nitida e perfetta, di una cavata espressiva e calda: insomma un artista finissimo e squisito, con un grande avvenire.

All'inizio del 1924 vinse a Roma, su 19 concorrenti, il concorso per la cattedra di violino al R. Conservatorio di Palermo: a 23 anni divenne così il più giovane dei professori di quell'Istituto Musicale.

A fine anno fu trasferito a Parma.

Nel 1925 successe al suo maestro al Conservatorio di Milano.

Indi la sua carriera divenne sempre più intensa, sia per gli impegni concertistici in Italia, in Europa e in molte altre nazioni extraeuropee che per il mandato di docenza che non lo vide più allontanarsi da Milano, dove conseguì anche, nel 1965, l'incarico di vice-direttore dello stesso Conservatorio.

Il concerto fossanese di Abbado riscosse un meritato successo e strappò scroscianti applausi; la presentazione fu a cura di Dompè e la stessa Arrigo Boito offrì al violinista una magnifica corona di alloro. In campo bandistico invece si registrò, particolarmente nei mesi estivi, il ritorno — con numerosissimi concerti — della Banda militare del 34° Reggimento, oltre naturalmente alla serie, sempre più nutrita e degna di ammirazione, delle esibizioni pubbliche dell'Arrigo Boito.

Dei programmi eseguiti dalla stessa in quegli anni si dirà più avanti; al momento, basti notare che due dei cavalli di battaglia furono le pagine scelte dal « *Mefistofele* », opera del musicista a cui il complesso musicale doveva la sua nuova intitolazione e che la Banda fece conoscere ai fossanesi, e la *Bohème* di Puccini (in un sunto sinfonico) prima che la popolarissima opera venisse rappresentata in città. Tanto fervore organizzativo ed artistico⁹ meritava un sensibile appoggio morale e finanziario dei fossanesi.

In effetti questi aderirono alla sottoscrizione di azioni a favore della Società con buona disponibilità (n. 321 azioni per un totale di L. 1.605) mentre anche la Compagnia Filodrammatica si segnalava per la generosissima offerta all'Arrigo Boito di lire 500, provento di due spettacoli al Sociale.

Il 6 gennaio 1922, Dompè scrisse l'annuale Relazione morale (sull'attività 1921) e colse l'occasione per fare il punto non solo sulla « sua » Scuola, ma anche sui riflessi cittadini del risveglio musicale in

atto (riprendendo un argomento sollevato nella primavera precedente da « *Il Fossanese* »).

Obiettivo principale quello di « ... porre una buona volta termine a tutte le beghe ed i contrasti che, specialmente nel campo musicale, assumono talvolta forme inguaribili... », ma in concreto c'erano da affrontare e risolvere due situazioni. La prima, interna alla Società, relativa alla scuola di strumenti a fiato, iniziata un anno prima, sotto la guida del M.tro Ruggiero: gli allievi mostravano visibili progressi, frutto di buona volontà, di studio ed assiduità alle lezioni. Ma quando essi, ormai tecnicamente formati, avessero dovuto accedere agli strumenti ed alla Banda, come fare se non c'erano i mezzi finanziari? La seconda riguardava le esigenze del Teatro Sociale: ci volevano un'orchestra ed un coro stabili. Una parziale soluzione era senz'altro costituita dagli allievi della scuola d'archi di Chibbaro, così come i cori potevano risultare e derivare dalla scuola di canto di Bartolomeo Tomatis, portata avanti sempre nel contesto dell'attività di insegnamento popolare da parte dell'Arrigo Boito.

Ma si poteva forse fare di più, anche nell'immediato: fondere « amichevolmente » (e qui ritorna il concetto della massima unitarietà possibile nel condurre le forze musicali della città) i migliori suonatori della Banda con i professionisti liberi, sotto la guida esperta del Cav. Chibbaro.

Il 1922 registrò una sottolineabile « uscita » della Arrigo Boito fuori delle mura cittadine, in occasione del concorso musicale di Alba che ebbe luogo domenica 20 agosto. Esso si presentava arduo per il complesso bandistico fossanese il quale, pur con il suo stendardo ricco di ben dieci medaglie e dunque di esperienza e tradizione, era formato tutto da lavoratori e doveva fronteggiare una schiera di concorrenti assai qualificati, particolarmente quelli provenienti dall'area torinese.

L'Arrigo Boito concorse nella seconda categoria, giudicata da una giuria composta dal M.tro Vaninetti (già Direttore del concerto musicale di Torino), Presidente, e dal M.tro Dogliani, Direttore del Liceo Musicale di Torino. Pezzo d'obbligo era la Sinfonia dall'Oberto, Conte di S. Bonifacio, di Verdi; il M.tro Ruggiero privilegiò poi, come pezzo a scelta, una Fantasia dalla Loreley di Catalani, irto di difficoltà ma anche capace di splendidi effetti.

La partecipazione al concorso, già di per sé degna del massimo encomio per l'ardimento dell'iniziativa, si concretò — dopo una prova cui non fecero difetto né il massimo impegno né una buona intonazione — nel conseguimento del terzo posto assoluto: l'Arrigo Boito era preceduta solo dalla Banda di Poirino (avente all'attivo parecchie medaglie d'oro) e da quella di Moncalieri. Ma dietro alle prime tre, seguivano altre sei bande partecipanti.

Degno di nota anche il rientro a Fossano da Alba: ad attendere i valorosi suonatori c'era in viale Bra molta gente nonostante l'ora tarda (23.45). Dal Bastione al Municipio la sfilata si formalizzò con la pre-

senza dello stesso Sindaco, Cav. Miglio. Davanti al Palazzo Comunale, parlò il Presidente Dompè (che più in là nel tempo, il 10 gennaio 1923, nel contesto della Relazione sull'attività 1922, scrisse « *il più che lusinghiero successo riportato dalla Banda al concorso interprovinciale di Alba, nel quale la nostra Musica ha dovuto cimentarsi colle migliori Bande di Torino, riuscendo a classificarsi al terzo posto e superando quella stessa dei Ferroviari, fu motivo di legittime soddisfazioni per tutti i componenti la Società che, sola fra tutte le Associazioni musicali della Provincia, volle e seppe tentare l'ardua prova* »); poi il corteo, mosso da un grande entusiasmo e da un motivato ottimismo per il futuro, scese fino al Romanisio...

Di quell'avvenimento il tempo ci ha tramandato anche un parto letterario, scritto in piemontese da Bartolomeo Tomatis il quale, neanche due mesi prima, aveva firmato, in occasione dell'onomastico del Cav. Pietro A. Omobono, un'altra rievocazione poetica, intitolata « *Istantanea 'd l'Arrigo Boito* ». Ambedue i lavori trovano spazio nella presente pubblicazione.

Quell'anno ovviamente succedettero altre « cose », sia in campo bandistico (dove l'Arrigo Boito, sempre più sicura dei propri mezzi, moltiplicò i concerti e si mise in concorrenza con la Fanfara del 34° Reggimento) come nel settore operistico (per la rappresentazione al Sociale delle opere: Lucia di Lammermoor, Il Barbiere di Siviglia, La Sonnambula, Elisir d'amore, I Puritani, Don Pasquale, Cavalleria Rusticana, La Favorita) ed in campo culturale-musicale per il consolidarsi delle affermazioni di Michelangelo Abbado e di Ernesto Della Valle nonché per il Saggio degli Allievi della Scuola di Musica di Angelo Chibbaro e per gli spettacoli estivi ai Giardini Dehors. E, alla base di tutto ciò, una insolita vitalità dovuta alla « voglia » dei fossanesi di suonare e di sentir suonare.

Nonostante le difficoltà finanziarie (il Presidente Dompè, ad esempio, si lamentava con l'Amministrazione comunale della mancanza di soldi: strumenti, riparazioni, spartiti, spese varie, partecipazione al concorso di Alba avevano prodotto devastanti salassi alle casse della Società), si suonava all'Arrigo Boito, si suonava al Circolo « Oddino Barotti » (Teatro S. Luigi), al Sociale e si pensava di suonare anche presso una « Società Orchestrale » che si stava costituendo attorno ad alcuni appassionati e valenti musicisti che avevano intenzione di dare « *concerti di musica classica e buone esecuzioni di canto per il sano divertimento e l'istruzione del pubblico* »¹⁰.

Dunque l'analisi fatta dal Dompè trova puntuale riscontro. D'altronde la « diversificazione » musicale avrà altri argomenti di sviluppo negli anni successivi. La neonata Società Orchestrale (altrimenti intitolata anche Cine-Orchestrale) divenne subito protagonista debuttando al Politeama, in occasione dell'inaugurazione del Teatro con l'esecuzione della Bohème, non ancora rappresentata a Fossano: sabato 3 e domenica 4 marzo 1923 l'eccezionale avvenimento faceva così coincidere

L'« ARRIGO BOITO » AL CONCORS D'ALBA

Strofe faite da l'aotor la seira 'd San Bertomé

Mes secol fa Fossan
L'avia i so monarca
Che con sicura man
Savio mne la barca;

A l'ero 'nlora sgnori
Nen mac 'int la sacocia
Podjo 'd co ricori
Ai lum 'd la lor capacia.

Alora 'l sentiment
'D l'arte 'n general
A dilo francament
L'era pi liberal!...

Per senti 'd bon concert
L'an fabricà 'l Social
E quand l'è stait duvert
Lan dait 'l capital

Per inissié na scola
'd violin e d' strument
Per rendi 'nt na parola
'L teatro independent!

Dodes violin! Un flaut,
Viole, doi contrabass,
Trombe, tre corn, e 'daotr,
Per brevità i tralass,

L'è mac per di che 'nlora
Col arte s'adorava,
E mi ricordo 'ncora
Che gnun a risparmiava!...

Le loge d' fianc, e l'édie
L'ero sempre comple,
Logion, platea e sedie
'Nt 'n nen l'ero esaorie.

Avend così 'd le piène
Spetacol eccelent
L'impresa sensa pène
Pagava pontualment,

E i music, aletà
Da l'util, che d'co a conta
S' sentio animà,
Ed ecco, sempre pronta

L'orchestra afiatà
Per ogni circostansa;
Concert public, privà,
Stupend per eleganssa!

Alora meritava
Studiè col arte bela
Che tanti a diletava!
Cercavo d'istilela

'Nt 'l cheur di giovinot;
Quaic dun al son 'ncora;
Iè Viecca e Cominot
Ruffo, Rafel e Mora;

Boget e Omobon
'L decan nost Balator
Son music brav e bon
Pien 'd volontà, d'ardor!

Purtrop coi temp son 'ndaït,
Iè subentrà na stasi
Desvià per breve temp
A l'epoca 'd Lambiasi

Ma ripiombà 'nt 'l sogno
Per tanta apatia!
S' sentia pi nen 'l bsogn
'D l'arte ch'a desvia,

Ch'a fa che tuti s'amo,
Che 'l cheur ringiovaniss,
Che anche i profan la bramo
Ch' a tuti 'nssema uniss!

Eben noi constatoma
Che l'arte del temp ch'i ero
Rinasci la veddoma
Grassie al nost brav Ruggiero

Con tuta sue passienssa
Con tanta abilità
L'è stait la providenssa
D'la nostra Società.

Chiel quand l'è vnu 'nt la Scola
L'a pià la mia bachelta
Ma su 'l legio 'd tola
L'è rotla 'nt na minuta;

L'a piane subit naotra
Pi forta che la mia!...
Con man sicura e caota
Seguend la retta via

L'è refinà la banda
Portand l'intonassion
Fra i music ch'a comanda
Con tanta animassion.

Quand l'è savù che Alba
Bandia 'n gran Concors
L'è intuì che l'alba
Spuntava 'nt el percors

E alora 'n gran ferment
L'è stait 'n Societá;
Senssa tardé 'n moment
L'è subit progetà

'O partecipè 'd co a l'« Aia »
Dova ch'ass disputava
Un premi, na medaia,
La banda la pi brava.

E giù con 'd le gran preuve;
Di pess meraviglios
Difficii, cose neuve
Passage 'n po scabros

Con grande abilità,
Con la passienssa 'd Giobbe
Chiel tut l'è superà
Drissand tute le gobbe.

Dominica matin
quand a spontava l'alba
Tuti content, latin,
Partiò già per Alba

Rivà tuti tranqui
Persuas 'd fe 'l cose bin,
Scuseme s' iv lo diss:
Marters 'd gavè 'l sagrin,

E dop d'avei rispost
quand l'an un per un ciamà
Tuti li bin dispot
Sul palc già preparà

Tic-tac con la bachetta
Nost cap l'ha cominssà
E 'n poc per la spaghetta
Tic-tac nost cheur l'à anssà,

Ma peni guardand 'n faccia
Col om là 'nmes, sicur!
Tranquii, con pì d'aodacia
L'oma rusià l'oss dur.

Ma dio sincerament,
Col oss tant mal rusiè
L'à gnanca rotne i dent,
L'à nen gostà 'l disnè

Tant l'è che 'l nost maestro
Per dimostrè 'l sagrin
Mangià l'à con bel estro
Tre piat 'd taiarin!...

La seira dop 'd la marcia
Grandiosa del Profeta
Che dimlo pura 'n faccia
L'è 'ndaite 'npo 'nboleta,

L'an fait la premiassion
Fin trop privatament
'nt la cort 'd l'esposission
Lasciand un mal content

Fra cole cite bande
Trombà, dop tante speisse
Che silenssiöse, blande,
Son 'ndassne via ofeisse;

Podiine 'd co nen a lor,
Con semplice diploma,
Dividie 'n po' d'onor?
Costava manc na cromaf

Passiensa vada iaotri,
Tornoma al nost discors,
L'an assegnà a noi aotri
Un premi del concors!

Per noi l'è 'n gran success
Costa decorassion!
La ricordroma 'mpress
Con gran consolassion!

Noi mai iss lo spetavo
Un premi così bel!
Pensand che là lotavo
Con 'd musiche 'n bordel

Ma « giusta », la Giuria
L'à fait le cose bin,
Mei che parei podia
Nen fè sicur pi bin!

E adess che s'iss trovoma
ntorn al Diretor
'nt chiel riconossuma
Col ch'a l'à fane onor

Perciò me cari amis
Che 'nssem a chiel i iero
a Alba, un crii concis:
Evviva 'l car Ruggiero!

TOMATIS BARTOLOMEO

ISTANTANEA 'D L'ARRIGO BOITO

(pià da 'nt la Scola la seira 'd la festa onomastica
del Cavaier Pietro A. OMOBON)

Soma sì na comitiva
'd musicant, anssi d'amis,
Foma 'd note con la piva,
Ch'a van fina 'n paradìs,

Iè 'l brav Gonzo, iè Ravera,
Iè Venezia, col li grass
Pianto 'd crep ch'a smia nen vera
Con coi tre magnific bass,

Iè Pirozzi li daosin,
Iè Squarot 'l bon papà,
Tuti doi con 'l bombardin
bravi artista, van lodà.

E col sgnor... musicant bon!,
'd Vangelisti veiu parleve,
con a fianc col aotr trombon...
Negro, brav 'd co chiel, lo seve!...

Terenzian, Gualandra e Gal,
Tuti tre son principiant,
Per adess a iè pa 'd mal;
Da sì 'n poc fan peui 'd con 'l cant.

Oh! fermomsse 'n pochet si
Foma 'n po 'd rasonament!
Iè 'n motiv ch'a fà plasi
'd fermesse 'n cit moment!

Coi tre li davsìn ch'ass lovo
E ch'a lesò con iociai
L'an dacant propi 'l pi giovo
Col cit music... operai

Di pi vei iè doi artista
Fondator 'd la Società
Rulf, Rafel, li bin 'n vista
Giù, d'aplaos, na sciopatà!

Son già vei, lo soma bin
Ma però l'an volontà
Sono 'n còr, coi doi Cichin
Son 'l ritrat 'd la bontà!

E parland d' sti artista
Verament l'eu dismentia
Col bel fieul ch'a fa 'l fiorista,
L'è 'l ritrat 'd so Papà!

'N doma ananss, noi là vedoma
Franco, Bechis e al fianc setà
Col che la cornetta a sona,
L'è Squarot 'l mutilà!...

Ah!... sì bisogna 'd co fermesse!
Iè 'n glorios sacrificà!
'dnanss a chiel bisogna 'nchinesse,
Anche a chiel na sciopatà!...

Adess passoma a la famia
Di quartin, flaot, clarinett,
Morra e Pince, cap 'd la crià...
Sinc 'd laotri, 'n tut son sett.

Veno peui i tambornin!
Iè Mareng, 'l fortunel...
Al so fianc iè 'l brav Marchin
Ch'a l'è 'n timber così bell!...

Oh! passoma a la gran cassa
a col ch'a sona i piat,
Specialment s'a sono 'n piassa
Dan di colp ch'a smio 'd matt!...

Per boneur che col da drinta
Ai pasia con so brass!
Con coi doi so eni da grinta!
Con col sò pansson li grass,

Chiel l'è 'l cap di musicant,
A l'è 'n ver papà 'd famia,
Noi lo amoma propi tant!
L'è bin giust che mi lo dià!

Fieul, permettme na parola!
Voi ch'i sei 'd la Società,
Voi che i veni sempre a scola,
Giù 'd co a chiel, na sciopatà!

Se la Società stà 'n pè,
Se tra noi iè gran union,
Grandi merit son 'd Dompè
E 'd Berard e d'Omobon!...

A proposit d'Omobon
che doman l'è soa festa,
Seve cos ch'a veul fe 'd bon?
Seve cos ch'a l'è 'ntla testa?

Chiel l'è vist che cola scola
Da la Boito inissia
Ch'a dovia 'nt na parola
Essi gratis al masnà

L'è cessà ant un moment!
Trasformandsse (Ah! che tolat!)
Ant na scola a pagament,
Vnisand meno a la parola!

Chiel, ch'a l'è sempre fane 'd bin
Sempre stait 'l nost solievo,
A farà scola 'd violin
Con Bertoli, 'l so alievo!

Così noi lo ringrassoma
Del bon cheur ch'a là mostrà
E staseira il aoguroma
Bona festa e gioia 'nt cà.

E perciò music criè,
Viva Pietro Omobon!...
E per chiel tuti brindè,
Piand esempi da St'Om bon!...

Per finì peui 'n sem crioma
Viva nostra Società!
Sempre uni noi jss tniroma
Per 'l decor 'dla Sità.

Fossano, 29 Giugno 1922.

TOMATIS BARTOLOMEO

una serie di « prime » che videro il grande favore del pubblico ma che rappresentarono per la Società organizzante (la stessa « Orchestrale ») una circostanza di non lieve passività economica, per il fasto e la cura che l'opera di Puccini richiesero. Fu direttore d'orchestra il M.tro Alfredo Torri, già noto al pubblico fossanese, e interprete — fra gli altri — il tenore Ernesto Della Valle (« voce chiara e potente, per la prima volta impegnato nella Boheme »).

La stagione operistica continuò in primavera con il Don Pasquale ed il Rigoletto e riprese in autunno con il Trovatore, La Favorita, e di nuovo La Boheme (tutte rappresentate al Sociale): l'Orchestra suonava con 28 professori, il coro era forte di una ventina di unità sotto la guida di Bartolomeo Tomatis.

A tanto giunse la vena promozionale e organizzativa della Società Orchestrale che, per superare l'handicap di un esito finanziario non buono della « prima » Boheme, dovette dare tutta una serie di concerti (restarono famosi e popolari quelli estivi, eseguiti sotto i portici di via Roma, tra l'omonimo bar ed il Caffè Grande) per reperire fondi ed offerte per recuperare il ... perduto. Animatori, anche artistici, della Società erano in quelle occasioni il Prof. Camillo Gaschino ed il M.tro Muraglia.

Di fronte a tale ricchezza di iniziative musicali, soprattutto di quelle del Sociale (che ospitò pure, nell'inverno del '23, una stagione operistica con la Danza delle Libellule, il Re di Chez Maxim e la Madame di Tebe) due aspetti emergevano però come dissonanti: una certa freddezza del pubblico (concerti ed opere stavano diventando eccessivi?) e l'inadeguatezza « tecnica » del Sociale. Sul primo argomento scrisse « Il Fossanese »: « ci sono momenti in cui sentiamo una punta d'orgoglio per essere figli di una cittadina piccola ma ricca di senso artistico. Di ciò abbiamo la riprova: orchestra tutta fossanese, artisti parecchi fossanesi ... altrettanto per i coristi. E allora perché talvolta il pubblico è freddo e scarso e non applaude a tempo? ».

Probabilmente perché « è un problema fare le cose bene al Sociale »¹¹, per il quale la Società del Teatro non appoggia molto la Società Orchestrale. Per provvedere a tutto (riscaldamento, personale, illuminazione, custodia, vigilanza del fuoco) bisognerebbe aumentare di molto le spese. Non volendo rischiare passivi eccessivi, il grado di ospitalità del Teatro lascia decisamente a desiderare.

Intanto l'Arrigo Boito proseguiva nella sua strada di potenziamento e di consolidamento artistico: la Scuola di Musica stava preparando ottimi allievi, pronti ad entrare in Banda sotto la « paterna » bacchetta di Ruggiero, alla condizione di possedere uno strumento. Ma non a tutti era data questa possibilità!

Il Presidente Dompè lo sapeva e ne soffriva ma questo stato di cose, già acuitosi nel 1923, non ebbe che una decisa formalizzazione nel novembre dell'anno successivo allorquando, indirizzando all'Ammi-

nistrazione comunale la Relazione per l'anno 1924, segnalò i seguenti fatti:

- una non spregevole capacità artistica della Banda, nonostante le ristrettezze finanziarie;
- lo svolgimento di sedici servizi, cui si era pervenuti dopo una settantina di prove;
- la necessità di sostenere la Scuola di solfeggio e di strumenti;
- i problemi contingenti della Banda: una gratifica al Maestro Direttore, il rimborso ai musicanti per aver perso ore di lavoro per prove e concerti, l'acquisto delle divise (sarà sufficiente la generosità pubblica?), l'acquisto di strumenti per dodici allievi (alcuni altri se li erano comprati con mezzi propri);
- l'urgenza di un ardito piano finanziario, senza il quale l'attività della Società sarebbe stata molto frenata...

La Giunta Municipale non restò insensibile al « grido di dolore » di Dompè, concedendo, in data 5 dicembre, il sussidio contributivo di L. 2.000, oltre ad uno speciale sussidio per l'acquisto di nuovi strumenti.

Nel 1925 si sarebbe poi sviluppato « l'ardito piano », ma intanto occorre soffermarsi sulle vicende del 1924 che si dimostrò decisamente un anno « pieno ».

In occasione dei festeggiamenti patronali di S. Giovenale (che sempre rappresentarono, insieme con la celebrazione « sociale » di S. Cecilia, i punti di riferimento annuali nella vita dell'Arrigo Boito), e precisamente l'11 maggio, fu organizzato, con l'appoggio dell'Arrigo Boito nella persona del suo Presidente, un Convegno Musicale per Bande. Stranamente però non partecipò allo stesso (ricco di una dotazione di premi per complessive lire seimila, da assegnare per « divisa, numero e distanza » dei partecipanti) la Banda Fossanese. Intervenero ben sette altre Bande, che si ripartirono il compito, secondo il seguente ricco programma:

- dalle ore 14 alle ore 15, in Piazza del Mercato bovino, la Società Filarmonica di Dronero (diretta da F. Chersoni) con l'esecuzione di: Ausebietti: Un addio (marcia) - Nebiolo: Vespertino (valzer) - Puccini: Bohème (fantasia) - Verdi: Aida (gran marcia) - Bracco: Elena (polka);
- dalle 14 alle 15, in Piazza Mercato del pollame, il Corpo Musicale del Regio Ospizio di Savigliano (diretto dal M.tro Dogliani) con l'esecuzione di: Gozzo: Gualtieri (marcia) - Dogliani: Sorriso (valzer) - Verdi: Trovatore (fantasia) - Dogliani: Ricordo di Cuneo (mazurka) - Dogliani: Un saluto a Fossano (marcia);
- dalle ore 16 alle 17, in via Roma di fronte al garage Oderda Bessone, la Banda cittadina di Mondovì (diretta da Eugenio Balocco) con l'esecuzione di: Nicoletti: Umbria Verde (marcia) - Mascagni: Cavalleria

- Rusticana (fantasia) - Boito: Mefistofele (preludio e salmodia finale) - Martinelli: Rimembranze (valzer) - Nicoletti: Un saluto (marcia);
- dalle 16 alle 17, di fronte alla Chiesa di Borgo S. Antonio, la Filarmonica Excelsior di Chieri (diretta da Paolo Baglivo) con l'esecuzione di: Gallino: Excelsior (marcia) - Ponchielli: Gioconda (fantasia) - Verdi: La forza del Destino (sinfonia) - Boito: Mefistofele (fantasia);
 - dalle 16 alle 17, in via Roma al largo del Caffè Piemonte, il Corpo Musicale Excelsior di Torino (diretto da Antonio Casapulla) con l'esecuzione di: Casapulla: Elma (marcia caratteristica) - Rossini: L'Italiana in Algeri (sinfonia) - Ometra: Serenade Espagnole (valzer) - Auber: Fra Diavolo (fantasia) - Suppè: Leitché Cavallerie (Overture);
 - dalle 17.30 alle 19, in via Roma largo Caffè del Centro e in via Roma sul piazzale del Duomo, alternativamente e rispettivamente, la Società Regina Margherita di Chieri (diretta da R. Valente) con l'esecuzione di: Manente: Promozione (marcia) - Verdi: Giovanna d'Arco (sinfonia) - Ponchielli: Gioconda (sunto) - Verdi: Aida (finale 1°) - Valente: Figli d'Italia (inno) ed il Corpo di Musica dipendenti comunali di Torino (diretto dal Prof. Giovanni Brandino) con l'esecuzione di: Lenzi: La Regina dell'acciaio (marcia sinfonica) - Verdi: La forza del destino (sinfonia) - Verdi: Aida (gran finale 2°) - Ponchielli: Gioconda (finale 3°) ¹².

Pare giunto il momento — presentandosi come termini di paragone il programma espresso dalle Bande intervenute a quel convegno — porre l'accento su quello che era il repertorio dell'Arrigo Boito in quegli anni.

Dal 1920 a tutto il 1924 si ha notizia delle seguenti esecuzioni (in un elenco che non segue un ordine alfabetico o d'importanza artistica ma semplicemente la successione temporale): Puccini: Bohème (sunto) - Boito: Mefistofele (preludio e salmodia finale) - Chibbaro: Bastian contrari (marcia) - Sellenik: Ritirata tartara - Verdi: Aida (gran finale) - Strauss: Donne, vino e canto (valzer) - Zoledi: Derna (marcia) - Verdi: Oberto, Conte di S. Bonifacio (sinfonia) - Strauss: Sogno di uno studente (valzer) - Verdi: Aida (fantasia) - Macchiotti: Al Trasimeno (marcia) - Gobetti: Marcia Reale - Auber: Fra Diavolo (sinfonia) - Dell'Argine: Brahma (sunto) - Chibbaro: Palermo (marcia) - Speciale: Gorizia (marcia) - Petruzzi: Silvia (polka) - Benvenuti: Passa la corriera (valzer caratteristico) - Meyerbeer: Marcia da « Il Profeta » - Gounod: Faust (reminiscenze) - Belli: Ines (polka) - Liguori: Primavera (valzer lento) - Giordano: Andrea Chenier (fantasia) - Stok: Salomè (fox-trot) - Gazzone: Il piccolo caporale (marcia) - Van Mesterhout: Ma belle qui danse - Ruggiero: Marcia Militare - Meyerbeer: Gli Ugonotti (reminiscenze) - Verdi: Sinfonia originale (?) - Carosio: Mazurka - Catalani: Loreley (fantasia) - Fedele: Marcia Militare - Lehar: La vedova allegra (sunto) -

Farbal: Nina bella (mazurka) - Macchiotti: La fonte della Sicilia (marcia) - Bizet: Carmen (fantasia) - Basile: Elvira (polka) - Manente: Al passo (marcia) - Belfè: La zingara (sinfonia) - Bellini: Norma (pot-pourri) - Filippa: L'addio (marcia) - N. N.: Saluto (marcia) - Suppè: Sinfonia (?) - Suppè: Cavalleria leggera - Amoroso: Echi montanari (marcia) - Becucci: Ali dorate (valzer) - Cimera: La Perichade (sunto) - Chibbaro: I Commedianti (valzer originale) - Pannochia: Marcia militare - Mancinelli: Cleopatra (inno trionfale) - Verdi: I Lombardi (sinfonia) - Manente: Monte Cencio (marcia) - Marchetti: Poema sinfonico - Schubert: Serenata - Mascagni: Cavalleria rusticana (intermezzo) - Cristiano: Marcia militare - Adam: Se io fossi re (sinfonia) - Suppè: Boccaccio (reminiscenze) - Schubert: Momento musicale - Negro: Marcia - Basile: Cecchino (polka) - Manente: Al parco (marcia) - Amadei: 24 Maggio (marcia) - Tarditi: L'Andalusa incantatrice (danza spagnola) - Mercadante: Il giuramento (fantasia) - Franchi: Di festa (gran sinfonia) - Tarditi: Marcia militare - Waldteufel: Fra i boschi (mazurka).

L'elenco risulta lunghissimo e si caratterizza per la presenza tanto di marce e di pezzi caratteristici per banda (appositamente scritti per la destinazione a musica di piazza) che di brani sinfonici, di sunti, di ouvertures, di fantasie, di pot-pourri ricavati dal repertorio operistico. Erano questi la funzione ed il merito delle Bande in tempi in cui la divulgazione della musica operistica e sinfonica (questa, però, meno di quella) era riservata ai pochi frequentatori dei teatri: di rendere nota e popolare una produzione musicale indubbiamente di alto livello, anche se resa con riduzioni e trascrizioni che degli spartiti originali raccoglieva a volte solo gli spunti melodici e qualche impasto timbrico.

E' un fatto però che le Bande migliori, in occasione di concerti (e non solo di manifestazioni celebrative o patriottiche), sfoggiavano programmi che si qualificavano con un maggior grado di ricorso a pezzi operistici. Così fu, ad esempio, per il convegno di maggio nel quale i complessi bandistici di Torino (prevedibilmente di estrazione culturale e preparazione superiori a quelli della nostra provincia) eseguirono programmi più « nobili », e la stessa Arrigo Boito cercò via via di affinare il suo repertorio con brani sinfonici derivati dalla tradizione e dalle opere dei vari Rossini, Verdi, Bellini, Meyerbeer, Puccini, Mascagni, Bizet, Suppè, ecc.

Contestualmente era una crescita del prestigio esecutivo della Banda e della progressiva maturazione tecnica ed artistica dei suoi componenti.

Altro avvenimento dell'anno: il saggio musicale degli allievi di Chibbaro, dato il 24 giugno, nel salone dell'Accademia e ripetuto, a grande richiesta, l'11 luglio.

Nella seconda parte del programma era compresa una « lezione » pratica di musica (al pianoforte il Prof. Gaschino) del « doctor Delta », alias il Comm. Dompè. Leggiamo insieme il commento alla conferenza di due giornali locali. « *La Gazzetta di Fossano* » scrisse: « *Egli trattò*

con profonda conoscenza e perizia l'importante ed interessante argomento ed il pubblico fu attirato dalla meravigliosa visione artistica e scientifica » ,mentre « Il Fossanese » parlò di « indovinatissima lezione di musica, che tanto favorevolmente venne accolta ».

Il Presidente dell'Arrigo Boito era indubbiamente, per restare nel campo musicale, più che un appassionato ed un dirigente. Era padrone della materia e probabilmente anche della storia della musica e c'è da dedurre che, in occasione dei suoi discorsi nelle piazze come negli ambienti più titolati, si esprimesse non soltanto con degli argomenti di circostanza ma con una competenza specifica invidiabile.

Della sua erudizione musicale e dei suoi ideali artistici abbiamo comunque un saggio nella già ricordata Relazione morale e finanziaria dell'anno 1911, dalla quale rendiamo noti alcuni passi:

- a) sullo stato di precarietà della cultura musicale in Italia: *« Nella dolce patria nostra ... l'istruzione musicale langue purtroppo in una vita di stenti e di trascuratezza e se pure appositi istituti brillano per l'insegnamento moderno e per nomi degli artisti provetti che vi sono preposti, ciò non di meno in via ufficiale l'arte musicale invece di essere protetta è appena tollerata »;*
- b) sul significato della musica: *« Per quanto la musica è arte, l'opera sua è di così eccelsa bellezza e supremo conforto alle genti che le stesse la chiamarono figlia di Dio; ma per quanto è scienza ... essa è ordine perfetto, nella struttura della sua armonia, è precisione costante nelle regole che governano il suo ritmo, è maestra sopra tutto di vivere sociale, col mirabile esempio di associazione e divisione di lavoro che ci forniscono le bande e l'orchestra »;*
- c) sulla disciplina di funzionamento di una banda: *« Osservate quali siano i fattori principali che concorrono a darci quel gradito assieme di suoni che noi chiamiamo la banda. Essi si possono ridurre essenzialmente a quattro: ordine - precisione - sottomissione - divisione ... »;*
- d) sulla capacità educante dell'istituzione musicale: *« ... a conoscere un po' di musica, i primi principi almeno, non dovrebbero essere i soli musicanti per professione o diletto ma quanti, e sono la maggioranza, hanno da udire le esecuzioni mirabili di questa musica, supremo conforto delle miserie umane, voce divina di allegria e di tristezza, prediletta figlia dell'amore e d'ogni cosa nobile e bella »;*
- e) sull'importanza, anche finanziaria, di una Società Musicale privata in una città come Fossano: *« ... l'esperienza delle città vicine ci insegna come, sussidiando con poche centinaia di lire una Società privata, si possano avere pel Comune uguali benefici di quelli che si hanno con una Musica Municipale che costa parecchie migliaia di lire e molti grattacapi ».*

A metà del 1924, ancora una volta tornò alla luce il problema della

riunificazione delle forze musicali cittadine. Se ne fece portavoce un lettore della « *Gazzetta di Fossano* », con la proposta di « *unire in una sola, poderosa banda tutti i musici della città* ». Alcuni degli interessati, interpellati, risposero che l'idea era buona a condizione che la popolazione e l'Amministrazione comunale sovvenzionassero adeguatamente il nuovo complesso. Il lettore della « *Gazzetta* » doveva però saperne di più di quanto dicesse perché — guarda caso — pochi giorni dopo si ebbe notizia che alcuni dissidenti, staccatisi dall'Arrigo Boito, stavano lavorando alacremente per formare una nuova banda in concorrenza...¹³.

Il giornale riprese allora l'argomento, commentando che la proposta del lettore aveva ottenuto l'effetto contrario e, tutto sommato, la cosa in sé non era un male perché l'emulazione avrebbe condotto al miglioramento sia dell'Arrigo Boito sia della neo-costituita banda, la quale altro non era che ... la Banda di S. Luigi, subito messasi in azione con qualche concerto e, a fine anno, con la celebrazione di S. Cecilia. Era diretta da « *l'umile e valoroso maestro Pirozzi* »¹⁴.

Ed ora non resta che chiudere l'anno 1924, ricordando che mentre la Società orchestrale continuava anch'essa a prosperare e ad alimentare, con propri musici, l'Orchestra del Sociale (di volta in volta integrata da professori provenienti da Torino e da Milano), il massimo teatro cittadino era sufficientemente abile ad offrire al pubblico fossanese opere di grande attrazione come *La Sonnambula* ed *Il Barbiere di Siviglia*, entrambe rappresentate nei primi mesi dell'anno.

L'anno nuovo, il 1925, iniziò con l'Arrigo Boito subito alla ribalta intenzionata a risolvere vecchi e nuovi problemi. In occasione del concerto, sul piazzale del Duomo, del 1° gennaio per porgere un beneaugurante omaggio a tutta la popolazione, la Società fece sapere di avere l'intenzione di preparare, nel successivo S. Giovenale, un grandioso Banco di Beneficenza: « *il fondo che verrà ricavato, aggiunto ad altre eventuali offerte — scriveva "La Fedeltà" — servirà per dotare di nuovi strumenti i non pochi allievi che presto contribuiranno a rendere più numerosa la già ben affiatata Banda, i cui componenti verranno pure provvisti di una seria e decorosa divisa* ».

Poi l'idea del Banco cadde. Si preferì aprire una pubblica sottoscrizione, per la quale molti fossanesi ricevettero un'apposita circolare diramata dal Consiglio Direttivo della Società. Il Presidente Dompè invitò il Sindaco Miglio ad aprire con il Comune la lista dei Benefattori; tutti i giornali si impegnarono, durante molti mesi, nell'appello vivissimo agli amici e simpatizzanti della Banda ad esprimere una generosità che sarebbe risultata il più ambito premio per quanto i Soci (musicisti e no) avevano fatto e facevano per l'onore della città.

L'Amministrazione comunale contribuì con lire mille, lo stesso presidente Dompè con cinquecento lire, altri più o meno noti personaggi della città fecero del loro meglio per aiutare la Società la quale, a sottoscrizione conclusa, totalizzò la somma di L. 10.512,15.

Il provento delle oblazioni fu praticamente tutto impiegato per acquisire le nuove divise dei musicisti della Banda. Questo il rendiconto dell'operazione:

- alla ditta Colombo per panno: 6.653,45 lire
- al Signor Caldera per confezione divise: 2.014,50 lire
- alla ditta Moccagatta per confezione berretti: 974,80 lire
- alla ditta Zappato per 50 distintivi: 100 lire
- alla ditta Costamagna per galloni d'oro: 383,75 lire
- viaggio a Torino Signor Bechis: 40 lire
- spese diverse: 84,20 lire
- porto panno e berretti da Torino: 27 lire
- stampa circolari (tipografia Fratelli Caratta): 60 lire
- residuo in conto nuovo: 174,45 lire

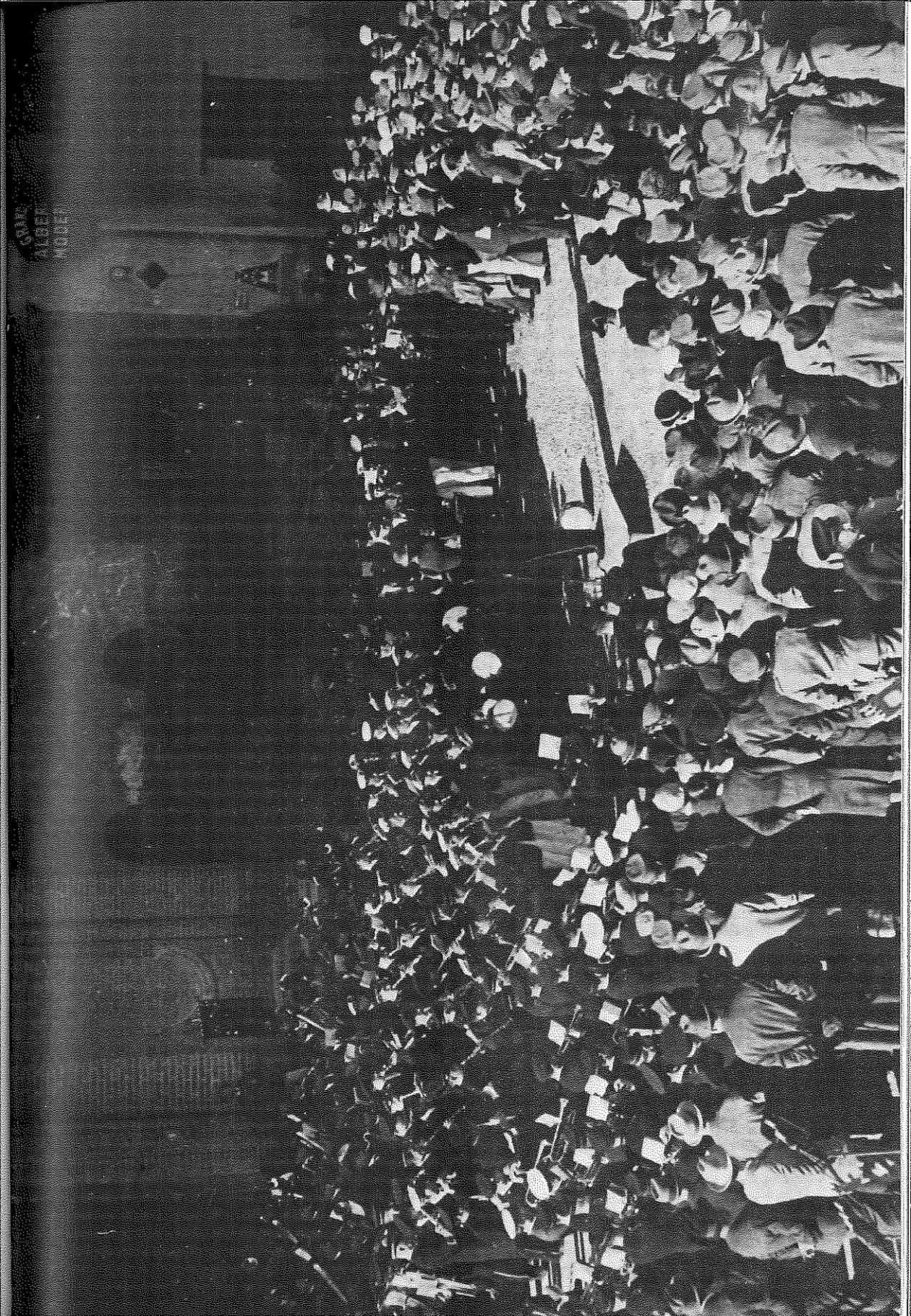
L'inaugurazione delle nuove, bellissime divise (ricordavano quelle degli Ufficiali di Marina) ebbe luogo giovedì 17 settembre nel corso di un concerto alle ore 20,30 sul piazzale del Duomo¹⁵. Per l'occasione la Banda si esprime con l'esecuzione di brani di Verdi, Liguori, Donizetti, Marengo e di due Marce Militari.

Ma erano quelli i tempi di grande passione attorno all'Arrigo Boito. Risolto il problema delle divise (che la Società aveva voluto severe ma anche signorili per accrescere il decoro del Corpo musicale sia nei concerti fossanesi che fuori città), ora si poneva quello delle musiche: attenti ascoltatori e gli stessi giornali incominciarono ad invocare nuovi pezzi musicali perché si stava giungendo a sazietà circa il solito repertorio. Non crediamo che il suggerimento derivasse da uno spirito critico fine a sé stesso, era piuttosto la manifestazione di un grande affetto (e l'esito della sottoscrizione sembrava confermarlo appieno) per una Società benemerita, a cui ancora molto si chiedeva per il prestigio fossanese in ambito provinciale e regionale.

E i dirigenti a questi sentimenti erano più che sensibili e il Presidente Dompè, cui un animo delicato e una coscienza razionale non facevano certo difetto, comprendeva le « ragioni » dell'attenzione vigile che gli giungeva dalla città e se ne faceva puntuale interprete.

All'Arrigo Boito non mancava comunque un posto di riguardo nella vita sociale e civica di Fossano, come in occasione dell'inaugurazione del Gonfalone della città, — presente il Principe di Piemonte — cui attesero, per i servizi musicali, la nostra banda insieme con la Fanfara del 34° Fanteria e la musica dei Reali Carabinieri di Torino.

Quanto al campo più ristretto (ma non troppo) dell'attività musicale, il fermento non cessava: ora erano in pianta stabile, oltre naturalmente all'Arrigo Boito, la Banda di S. Luigi, la Società Orchestrale, la Malin-



Fossano - Santa Cecilia, 1933.

*La Banda attorniata dai sostenitori, amici e cittadinanza
in occasione del 50° anno di Fondazione.*

Piazza Battuti Rossi.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: anonima.



1883-1933-XII

Fossano - Santa Cecilia, 1933.

Chiesa dei Battuti Rossi.

50° anno di Fondazione.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: E. Triveri.



Terme di Valdieri, 1934.

Gita Sociale.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

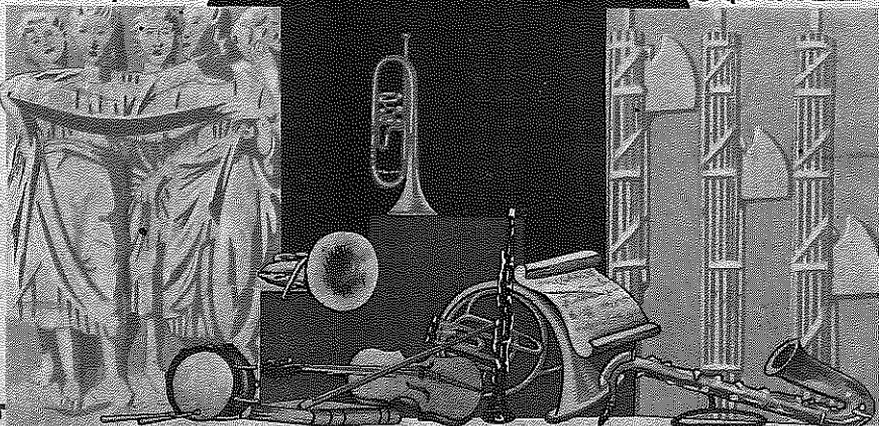
Foto: anonima.

CONVEGNO
NAZIONALE

OPERA NAZIONALE
DOPOLAVORO

BANDISTICO
CORALE

ROMA



24. 25. 26
MAGGIO XIII

La *Banda del Dop. Com.^{le} di Fossano*
ha partecipato al grande CONCERTO BANDISTICO CORALE diretto da PIETRO
MASCAGNI il 26 Maggio A. XIII - Decennale dell'O. N. D. - allo STADIO del P. N. F.

alla presenza del DUCE

ha sostenuto la prova della gara concerto per la categoria *Seconda B*
il 24 Maggio A. XIII ed ha conseguito il DIPLOMA DI MENZIONE ONOREVOLE

IL PRESIDENTE DELLE GIURIE
(Pietro Mascagni)

Pullataglie

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'O. N. D.
(Achille Starace)

[Signature]

1935.

Diploma di Menzione Onorevole al Concorso di Roma.

Presidente Giuria: Pietro Mascagni.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

teisa (riportata alla luce nei giorni di Carnevale) mentre saltuariamente la Fanfara del 34° dava appaluditi concerti in via Roma.

Dunque ai fosanesi non veniva meno né la passione né la possibilità di sentire in piazza una musica che, per la concorrenza, non poteva che puntare ad una qualità migliore.

In riferimento alla musica teatrale, invece, il Sociale propose ancora La Sonnambula e una serie di ottime operette: la Danza delle Libellule, Il Paese dei Campanelli, Acqua Cheta, Scugnizza, mentre all'Iride, il 3 luglio si ebbe l'annuale saggio degli allievi di Chibbaro, cui conviene sempre prestare attenzione per i meriti che lo stesso Maestro acquisì in seno all'Arrigo Boito.

In quel saggio, premiato da un pubblico numerosissimo, debuttò il giovanissimo Guglielmo Antoniotti che le memorie dell'epoca definirono « minuscolo e grazioso »¹⁶ e « simpaticissimo »¹⁷.

Ma gli onori sostanziali erano per lo stesso Chibbaro a cui il plauso era dovuto « per aver saputo, con tenacia e sapienza non comune, dar vita a sì nobile iniziativa ed assicurare a Fossano nuovi ed ottimi elementi nel campo musicale »¹⁸. E ancora si diceva: « Il M.tro Chibbaro ha acquistato l'ammirazione e la simpatia di tutta la popolazione (e la venerazione degli allievi) per il continuo progresso della sua Scuola, i cui allievi non potranno che progredire sotto l'abile sua guida »¹⁹.

Gli esami non finiscono mai: tanto vale per gli uomini, considerati nella loro individualità e seguiti nel corso del loro procedere quotidiano, quanto per le Associazioni, gli Enti, le Organizzazioni che per vivere ed eventualmente progredire, devono affrontare prove difficili e scogli severi.

Nel 1926 l'Arrigo Boito si trovò appunto di fronte ad un ostacolo di natura organizzativa ma così delicato che, se non si fosse trovata subito la soluzione, avrebbe potuto grandemente limitarne non solo l'attività ma addirittura la sopravvivenza.

Non era questione di trovare e suonare nuove « musiche » (vedere la mini-polemica nata l'anno prima), cui si provvide in qualche modo, nonostante le solite inadeguatezze finanziarie²⁰; stavolta c'era di mezzo nientemeno che il Direttore della Banda, il M.tro Ruggiero, in crisi per motivi di lavoro.

Lasciamo spiegare la vicenda al Presidente Dompè²¹. La Banda, egli sostenne, è forte di una cinquantina di unità e dispone di una appropriata divisa ma ora « ... le viene a mancare il maggior fattore del suo progresso, in persona dell'ottimo Maestro Domenico Ruggiero che, per ragioni di servizio militare, ha dovuto lasciare definitivamente la nostra città ». Ci sarebbe, però, una soluzione: « indurre il M.tro Ruggiero ad anticipare l'epoca del congedo, assicurandogli non uno stipendio (cosa impossibile) ma almeno un compenso che valga, in parte, a compensarlo della perdita dello stipendio ». Per questo si chiede al Comune un contributo maggiorato (la richiesta è di lire 5.000), peraltro non ancora così alto come in altre città della provincia (Mondovì 7.000,

Alba 8.000). L'accorato appello ha lo scopo di « *non perdere un Maestro che ha saputo dare tutto sé stesso alla Scuola e portare la Banda ad una altezza che da molti paesi vicini è invidiata* ».

Con deliberazione dell'8 maggio 1926, il Commissario Prefettizio concesse un contributo di lire 3.000.

L'11 maggio, Dompè, ringraziando il Commissario, impegnò sé stesso e la Società a corrispondere al Maestro un adeguato compenso finanziario, per trattenere il Ruggiero a Fossano. Non potendo contare su mezzi immediati, la Società fu costretta ad iniziare una nuova sottoscrizione di azioni, che anche stavolta diede frutti copiosi. L'episodio è comunque notevole, sia per la singolarità degli eventi che per l'affetto e la considerazione che la Società (nei suoi organi dirigenziali) ed i musicisti della Banda (che risulta abbiano anche essi compiuto uno sforzo finanziario per integrare il fondo a favore del loro Maestro) esprimevano al Direttore.

Domenico Ruggiero era nato a Salerno il 30 giugno 1877 ed era stato allievo di Angelo Chibbaro; già sottufficiale ed istruttore della Banda del 34° Fanteria, fu (oltre che compositore di alcune marce militari) un Direttore di estrema disciplina e rigore ed un sensibilissimo animo d'artista. Per quattro volte alla settimana impartiva lezioni di solfeggio, teoria e pratica strumentale alla Banda ma anche, gratuitamente, a quanti volevano utilizzare la sua scuola popolare.

In pochissimo tempo, chiusasi la triste parentesi della guerra (cui aveva partecipato), seppe ridare coraggio, entusiasmo, carattere alla banda, rinnovandone i quadri, precisandone gli intenti artistici, facendo esplodere le potenzialità dei vecchi quanto dei nuovi componenti.

Così la Banda si migliorò ad ogni nuova esecuzione e i progressi erano così evidenti da destare la meraviglia anche da parte dei meno attenti ascoltatori.

In campo provinciale, sotto la sua guida, l'Arrigo Boito divenne la prima per repertorio, preparazione, affidabilità, affiatamento ed intonazione: questa leadership fu particolarmente indiscussa nel decennio successivo, dal 1927-28 fino alla seconda guerra mondiale.

Merito, non v'è dubbio, della illuminata presidenza di Dompè ma anche del M.tro Ruggiero, uomo « forte e pratico » nella conoscenza tecnico-musicale quanto capace di una direzione severa e precisa.

Nel corso del 1926 (anno nel quale i fossanesi assistettero al Sociale alla rappresentazione delle opere: Il Barbiere di Siviglia, Don Pasquale, Elisir d'amore, Fra Diavolo, Trovatore, Rigoletto), l'Arrigo Boito conservò dunque il suo Direttore ma perse ... la sede. Successe che i locali di via Lancimano, concessi fino ad allora dal Comune alla Società, non potevano più considerarsi disponibili perché destinati a laboratorio del corso integrativo di avviamento professionale, funzionante presso le scuole elementari.

Allora il Commissario Prefettizio deliberò di prendere in affitto dal

Provveditorato dello Stato un locale del Castello e destinarlo, in uso gratuito, all'Arrigo Boito: il Comune stipulò un contratto della durata di tre anni a partire dal 1° agosto 1926 al canone annuo di lire settantacinque.

Il 1927 si aprì²² con l'invio al Commissario Prefettizio (Gen. Giusto Macario) dell'ennesima relazione di Dompè la quale riportava la proposta del Direttivo dell'Arrigo Boito di aprire una scuola pubblica di musica, gratuita, per insegnare la lettura ed avviare gli allievi ad uno strumento (a fiato o ad arco) o al canto. Le finalità dell'iniziativa erano le solite: alimentare la Banda e formare nel tempo un'orchestra completa per assicurare buone stagioni d'opera ai fossanesi.

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola — e questa era la seconda proposta — avrebbe potuto essere costituito dal Presidente dell'Arrigo Boito, dal Commissario Prefettizio, dal Segretario politico fascista e da un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla.

Era la prima volta che si parlava di un'infiltrazione di rappresentanti politici fascisti nell'organizzazione della Società.

La qualificazione politica non tardò a formalizzarsi. Sabato 9 aprile, alla presenza di uno stuolo di autorità civili, militari e politiche, l'Arrigo Boito diede un grande concerto: per la prima volta la Società portava con sé l'etichetta « O.N.D. » (Opera Nazionale Dopolavoro). Entro pochi mesi tutte le associazioni sportive e culturali sarebbero entrate nella stessa classificazione.

In quel concerto, presentato dal Presidente Dompè, la Banda²³ eseguì la Marcia sinfonica di Cirenei, la Sinfonia della Gazza Ladra di Rossini e una marcia militare. La sezione orchestrale (con quattordici esecutori) si produsse nella sinfonia « Silvio Pellico » e in una suonata ed accompagnò la Scuola corale della Società (oltre trenta voci virili), diretta dal M.tro Bartolomeo Tomatis, nell'esecuzione dei cori della Norma.

In maggio, e precisamente il giorno 15, nel contesto del programma dei Festeggiamenti di S. Giovenale, il « piccolo mondo » fossanese era di nuovo a rumore per una manifestazione di rilievo regionale: il Concorso Musicale Bandistico Piemontese-Ligure, dotato di lire 10.000 di premi, oltre a medaglie e diplomi.

Enti promotori erano il Comune, il Sindacato Fascista Esercenti e, naturalmente, la Scuola di Musica Arrigo Boito (O.N.D.). Si istituì il Comitato d'onore nelle persone di: Gen. Comm. Giusto Macario - Podestà (Presidente); Rag. Felice Salaroglio (Vice Presidente); Membri: Nob. Cav. Ludovico Marengo; S. E. Mons. Quirico Travaini, Vescovo di Fossano e Cuneo; Cav. Col. Raimondo, Comandante del Presidio; Rag. Giuseppe Allasia, Comandante della M.V.N. (Milizia Volontaria Nazionale); Cav. Uff. Geom. Antonio Miglio, Deputato Provinciale; Cav. Avv. Agostino Bonetti, Giudice Pretore.

Comitato Esecutivo: Comm. Avv. Luigi Dompè (Presidente Generale);

Domenico Manissero, Presidente Sindacato Fascista Esercenti (Vice Presidente); Geom. Giacomo Bressi, Ispettore di zona dei Sindacati; Rag. Giuseppe Allasia, Commissario di zona O.N.D.; Achille Pessina, Segretario Sindacato Orchestrali; il Direttore de « *La Fedeltà* » e della « *Gazzetta di Fossano* »; Cav. P. A. Omobono; Rag. Giovanni Bertola; Carlo Squarotti, Giuseppe Fea, Giacomo Rossi; M.tro Domenico Ruggiero; M.tro Bartolomeo Tomatis; Giovanni Dutto, Giuseppe Rivoira, Luigi Lusso, Michele Negro, Giuseppe Barbero, Giovanni Veglia, Alessandro Manassero, Pietro Busso, Giacomo Olagnero, Antonio Mellano, Alberto Silvano (Vice Presidente Società sportiva Principi d'Acaja), Carlo Cosa (Presidente Forti e Sani); Cav. Luigi Berardi (Presidente Società sportiva Principi d'Acaja): Segretario; Egidio Formarano: Vice Segretario.

Alla vigilia dell'avvenimento, la « *Gazzetta di Fossano* » scriveva: « *L'attesa è vivissima perché il concorso ha tale importanza da interessare quanti amano la nobilissima arte. In Italia, per nostra fortuna, siamo in molti... La fama eccellente delle bande concorrenti, la felice scelta dei programmi non mancherà di richiamare un numerosissimo pubblico alle esecuzioni che avranno luogo nel cortile del Convitto Civico dalle ore 9 alle 12,30. E' nostro dovere compiacerci con la nostra Arrigo Boito (O.N.D.) per aver saputo organizzare il concorso e con il Sindacato Fascista Esercenti che ha saputo idearlo e finanziarlo* ».

Ed ora l'elenco delle Bande concorrenti e dei pezzi in programma:

— *1ª Categoria* (pezzo d'obbligo: Sinfonia da « *I Vespri Siciliani* »): Filarmonica « Giuseppe Verdi » di Nervi (Genova) - pezzo a scelta: Danza delle Ondine dalla « *Loreley* » di Catalani; Corpo Musicale Fiat di Torino - pezzo a scelta: Sinfonia da « *Le Maschere* »; Corpo Bandistico del Sindacato Orchestrale Fascista di Torino - pezzo a scelta: Sinfonia da « *Le Maschere* ».

— *2ª Categoria* (pezzo d'obbligo: Sinfonia da « *La Gazza ladra* »): Antica Società Filarmonica di Poirino - pezzo a scelta: Sinfonia da « *Il Matrimonio segreto* » di Cimarosa; Corpo Musicale M.S.E. Garavini e C. di Torino - pezzo a scelta: Sinfonia da « *Aroldo* » di G. Verdi; Società Filarmonica di Narzole - pezzo a scelta: Sinfonia da « *Omaggio a Dante* » di Bertolucci; Banda Allievi Scuola Municipale di Musica di Savigliano - pezzo a scelta: *Reminiscenze* da « *Aida* » di G. Verdi.

Fuori concorso l'Arrigo Boito di Fossano che ... prestò servizio d'onore.

Le giurie erano così composte:

— *1ª Categoria*: Cav. Uff. Vittorio Baravalle - Presidente; Cav. M.tro Amadei - capo musica militare di Torino - Membro; Cav. M.tro Porzio - capo musica militare di Torino - Membro.

— *2ª Categoria*: Cav. M.tro Angelo Chibbaro - Presidente; Cav. M.tro

Alberto Miniello - professore al Liceo Musicale di Torino - Membro;
Francesco Satta - tenente Direttore di Banda del 1° Corpo d'Armata di
Torino - Membro.

Il Concorso si concluse con l'affermazione del Corpo Bandistico del Sindacato Orchestrale Fascista di Torino nella 1ª Categoria (seguito dal Gruppo Fiat di Torino e dalla Filarmonica « G. Verdi » di Nervi) e dal Corpo Musicale Garavini di Torino nella 2ª Categoria (ai posti successivi si piazzarono l'Antica Filarmonica di Poirino, la Banda Allievi di Savigliano e la Società Filarmonica di Narzole).

Ancora al piombo della « Gazzetta di Fossano » dobbiamo il commento giornalistico del concorso: « *Se si deve dire spassionatamente, bisogna convenire che il Concorso Bandistico fu un vero trionfo d'arte: trionfo per l'eccellenza artistica di ogni singolo corpo musicale... Fossano rivisse per una volta tanto i sospirati giorni in cui dalle Bande militari si gustavano i veri concerti che tengono alto lo spirito del popolo dopo le diurne fatiche, e alle nostre menti ritornarono quelli che furono veramente i grandi Direttori: il povero Bozzelli ... l'ottimo Cav. Porzio ... e il grande amico Chibbaro, la cui anima rifulge in una aureola di armoniosa bontà... E noi trovammo in tutte le Bande concorrenti il fermo proposito di farsi onore e qui convennero non perché attratte dal lucro... Ogni corpo musicale ha svolto il proprio programma con vera competenza e coscienza artistica, tanto da ricevere scroscianti e sinceri applausi dall'uditorio che si raccolse domenica nelle varie corsie del palazzo delle scuole del Civico Convitto... Fossano può quindi andare fiera della buona riuscita del Concorso dimostrando ancora una volta che l'arte musicale non è qui dimenticata e, mercè l'opera infaticabile del M.tro Ruggiero e la buona volontà di tanti giovani lavoratori, la nostra Banda Arrigo Boito fra non molto, se l'appoggio della cittadinanza tutta non le verrà meno, saprà elevarsi a quel grado massimo artistico verso cui tende con slancio di sincero sacrificio ».*

Prima del Concorso, degna di nota fu la breve stagione d'opera al Sociale (rappresentate la Favorita e la Norma) per la quale l'Arrigo Boito tornò protagonista nel teatro; infatti provvide ad organizzare le due sezioni: orchestrale, con la collaborazione del M.tro Ruggiero, e corale sotto la direzione di Bartolomeo Tomatis. Questo nonostante che la Fossanese Società Orchestrale (che nel recente passato aveva provveduto all'incarico) fosse sempre attiva e desse applauditissimi concerti in via Roma. E sempre l'Arrigo Boito si distinse nei festeggiamenti per il Natale di Roma (21 aprile): l'Avv. Dompè prese parola per un discorso che fu definito « *una lezione più che un inno* »²⁴.

A giugno, domenica 19, ad iniziativa del Presidente Dompè, la Società al completo (Banda, insegnanti, rappresentanti dei gruppi corale e orchestrale) partì per Dronero, riempiendo due grossi camions, per una gita sportivo-artistica.

La trasferta ebbe una certa risonanza e merita di essere riesumata.

All'arrivo, « *il Maestro Ruggiero, disposta in fila la Banda, diè il segnale per una briosa marcia che venne eseguita sfilando per la via principale di Dronero, preceduta dalle Autorità, dalla Presidenza e Amministrazione della Società gitante, col gagliardetto, da cui pendevano le numerose medaglie conseguite nei diversi concorsi musicali, e da uno stuolo di ammiratori della Arrigo Boito che da Fossano vollero gentilmente seguirla dando prova di senso artistico e di cameratismo* »²⁵.

Alle 18, dopo vari discorsi in cui vennero scambiati i segni della reciproca amicizia e stima e il Podestà di Dronero impegnò senz'altro l'Arrigo Boito per i servizi musicali in occasione dei festeggiamenti del paese a settembre, la nostra Banda si riunì sotto l'ala del teatro di Dronero dove eseguì uno scelto concerto, applauditissimo dal numeroso pubblico intervenuto. Il divertente pomeriggio si concluse, musicalmente, con il canto del fatidico Inno fossanese « *Largo, i soma i gran Monarca* ».

Un mese dopo l'Arrigo Boito era di nuovo in viaggio, stavolta diretta al capoluogo della Provincia. Il Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista, Gen. Ernesto Tarditi, aveva invitato il complesso bandistico fossanese nel campo Regina Elena, in occasione della benedizione della casa del fascio e dell'insediamento del nuovo Direttorio Provinciale²⁶.

Gli avvenimenti si susseguivano ora con un ritmo implacabile: l'8 settembre il Presidente Dompè era nominato Commissario Prefettizio e la prima dimostrazione di omaggio gli proveniva propria dalla « sua » Società; il 24 settembre, per l'interessamento dell'Arrigo Boito, andava in scena al Sociale la Lucia di Lammermoor (tenore: il fossanese Francesco Cravero): l'Orchestra era composta da elementi della stessa Banda, efficacemente coadiuvati da eccellenti soggetti forestieri; il 22 ottobre era rappresentata la Norma, stavolta con l'Orchestra completamente fossanese; il 30 ottobre l'Arrigo Boito saliva di nuovo a Cuneo per il quinto anniversario della Marcia su Roma e riscuoteva le simpatie e gli elogi delle Autorità e del popolo, mentre la direzione di Ruggiero veniva definita competente e precisa.

Così, a metà dicembre, il Vice-Presidente Michele Negro era in grado di inviare la relazione annuale al Commissario Prefettizio (e Presidente dell'Arrigo Boito, Comm. Dompè), densa di soddisfazioni: il numero e la qualità dei servizi prestati (una trentina, tra cui quelli già citati di Cuneo); in alcune occasioni (giorni feriali) i soci, quasi tutti operai, avevano rinunciato alla mercede giornaliera; l'andamento della Scuola di Musica, funzionante in tutte le sezioni (Banda, Orchestra, Coro) e aperta tutti i giorni della settimana. Unico motivo di preoccupazione, la solita situazione finanziaria: con sussidi, azioni, servizi a pagamento, non si giungeva a coprire il compenso al M.tro Ruggiero (lire 6.000 annue). Altre 6.000 lire annue erano necessarie per le spese di esercizio. Si richiedeva perciò al Comune un contributo non inferiore a 8.000 lire, in considerazione anche dei benefici che giungevano alla

città per i servizi della Banda, per l'educazione popolare e musicale ad opera della Scuola, per la partecipazione dell'Orchestra e del Coro della Società al Sociale.

Il Commissario Prefettizio replicava, convinto, che:

- la Scuola di Musica Arrigo Boito di Fossano aveva tale grado di elevatezza artistica da essere diventata, notoriamente, la prima della Provincia;
- per il Comune avere tale Banda era un raro beneficio, perché lo esimeva dal creare una propria banda;
- la Scuola (ormai dotata di nuovi strumenti e di una bella divisa) non aveva fini speculativi; tendeva unicamente a servire la città colle sue manifestazioni d'arte e in special modo colla serie di pubblici concerti;
- il Comune aderiva alla O.N.D. ponendo in atto le direttive del Governo nazionale di rendere popolare l'arte in genere e la musica in specie (ricordava, allo scopo, la circolare 31-12-1926 ai Prefetti « *Ogni Podestà dia al suo Comune una Musica ed un Teatro* »); per l'anno 1928 la Banda avrebbe dovuto attendere a far conoscere ed apprezzare dal popolo i principali capolavori dell'arte italiana; e deliberava il contributo di lire 6.000 da corrisponderci annualmente, insieme con un ulteriore contributo (continuativo) di lire 1.000 per il funzionamento della Scuola Pubblica di musica²⁷.

1928: anno nuovo, nuovi traguardi. Il 17 gennaio la grande notizia: il Comm. Dompè è stato nominato Podestà di Fossano. « *Egli è un cultore ed appassionato musico — scriveva la "Gazzetta di Fossano" interpretando la nomina alla luce delle sorti dell'Arrigo Boito — e diede lustro alla città natale conservando e facendo progredire la sua prediletta Banda "Società Filarmonica" di cui è presidente da oltre 6 lustri e coll'appoggio dell'amico, l'egregio M.tro Chibbaro, e col consenso degli eredi del grande Boito, ottenne che la Società Filarmonica venisse chiamata Scuola Arrigo Boito e ciò fu dolce presagio di fortuna e di allora per la Banda stessa che oggi onora la sua Città, primeggiando sulle consorelle della provincia* ».

L'Arrigo Boito, al giungere della notizia, diede subito al nuovo Podestà un ricevimento modesto ma cordiale. Nella sede del Castello, fu accolto al suono di « Giovinezza » e di due altri pezzi sinfonici (la Sinfonia dello Stabat Mater di Rossini e La Zingara di Balfè), poi vennero i discorsi. Il Cav. Omobono manifestò la compiacenza della Società per vedere il Presidente sul più alto gradino della città. Rispose Dompè dichiarandosi lieto di iniziare il suo mandato, da quel momento in mezzo alla musica, la quale avrebbe dovuto segnare il passo alla cittadinanza...

A Fossano, al Sociale, il flusso della musica portò alcune operette (Il Paese dei Campanelli - La Bajadera - Il Re di Chez Maxim - La Contessa Maritza - Scugnizza - La Bambola delle praterie) e le opere

Don Pasquale e Barbieri di Siviglia (verso cui la passione del pubblico fossanese fu costante negli anni); a Roma fu indetto e organizzato il Concorso Bandistico Nazionale, cui peraltro la nostra Arrigo Boito non prese parte. Il fatto offrì però lo spunto ad un giornale locale per scrivere: « *Una delle espressioni musicali più comuni in Italia sono le Bande. Non v'è piccolo paese che, a costo dei più gravi sacrifici finanziari, non abbia la sua banda disciplinata e volenterosa, formata quasi sempre di artigiani e operai che nelle ore libere dal lavoro, studiano con passione e con amore, senza scopo di lucro, paghi solo nelle feste e nelle ricorrenze, di poter rallegrare i loro concittadini sulle piazze paesane, orgogliosi del loro complesso, sempre pronti a gareggiare con le altre bande, in una gara cortese di perfezionamento* »²⁸.

In marzo venne in visita al Dopolavoro fossanese il Prefetto. L'accoglienza più « musicale » l'ebbe al Castello dove si cimentarono la Banda ed il Gruppo corale dell'Arrigo Boito. Quindi Dompè disse: « *Questa sera, alla presenza del Rappresentante del Capo del Governo, echeggerà, per la prima volta, in audizione pubblica, "Il canto del Lavoro" dell'italianissimo Mascagni ed io mi auguro che, in epoca non lontana, tutti i Lavoratori d'Italia, redenti moralmente e materialmente dal Fascismo, abbiano a cantare uniti la gioia del vivere lavorando* ». L'inno di Mascagni (testo dell'on. Rossoni e di Libero Bovio) fu eseguito per la prima volta dall'Arrigo Boito domenica 18 marzo in un concerto sul piazzale del Duomo.

E proprio in quei giorni, Enrichetta Dompè-Rossi (Presidente del Comitato per l'Arrigo Boito) annunciò, a mezzo di una lettera aperta ai fossanesi, l'organizzazione (in occasione dei festeggiamenti patronali) di un grandioso Banco di Beneficienza a favore della Società, perché i problemi rimanevano ed era auspicabile che i soci, oltre alle cure artistiche, non avessero altre preoccupazioni.

Dell'ottimo esito del Banco si ebbe poi un riscontro nella Festa di ringraziamento svolta nel Castello il 6 giugno, alla presenza di numerosissime autorità. Fra musiche e discorsi (si segnalano quelli di Dompè e di Chibbaro) emersero le parole del Dott. C. Marino: « *Una Scuola come l'Arrigo Boito che opera per la diffusione dell'arte e l'ingentilimento spirituale del popolo, non dovrebbe essere costretta a ricorrere alla beneficienza cittadina per tenersi in piedi ma venire sussidiata con un assegno fisso ed adeguato alla sua alta missione* ».

Il momento dell'anno di maggior coinvolgimento popolare intorno alla musica si ebbe con il Secondo Convegno Bandistico (non concorso), indetto il 27 maggio dal locale Sindacato Fascista Esercenti, a cura della Scuola di Musica Arrigo Boito (O.N.D.), cui aderirono ben 12 Bande Musicali rappresentanti quattro province del Piemonte e formanti un complesso di circa seicento musicanti.

Alle 11 tutte le bande si trovarono riunite in piazza d'Armi, quindi iniziò il corteo che, unitamente alle Autorità, sfilò applauditissimo per

via Roma, portandosi poi in piazza Vittorio Veneto per rendere omaggio al Monumento ai Caduti. Ivi il Podestà Dompè porse il saluto ai convegnisti.

Al pomeriggio le esibizioni delle bande in varie parti della città e ad orari sfalsati:

- ore 14,30 — Banda cittadina fascista di Garessio, in Piazza Mercato equino (Ponchielli: Gioconda - Reminiscenze; Verdi: Nabucco - Sinfonia; Bellini: Sonnambula - Fantasia);
- ore 14,30 — Società Filarmonica di Moretta, nella Piazzetta del Grano (Franchi: Moretta - Marcia; Bartolucci: Festa campestre - Sinfonia; Verdi: La Forza del destino - Fantasia; Tarditi: I baci degli angeli - Valzer);
- ore 15,30 — Società Filarmonica di Carmagnola in Piazza Umberto I (Beretta: Regina Margherita - Marcia; Pedrotti: Tutti in maschera - Sinfonia; Verdi: Rigoletto - Fantasia; Puccini: Boheme - Fantasia; N. N.: tango);
- ore 15,30 — Società Filarmonica di Acqui, nella Piazzetta della Fontana (Ponchielli: Milano - Marcia; Lanzi: Ars et Labor - Sinfonia; Ponchielli: Gioconda - Danza delle ore; Gastinelli: Vita viennese - Valzer; Bartolucci: Il Podestà - Marcia);
- ore 15,30 — Banda Musica di Mombasiglio in Piazza Mercato suino (Bennati: Bizzarria - Duetto; Donizetti: Lucia di Lammermoor - Fantasia; Inni fascisti: Giovinezza - All'Armi - Inno al Duce - Leggenda del Piave - Marcia Reale);
- ore 15,30 — Società Filarmonica di Benevagienna, nella Piazzetta S. Antonio (Sobrero: Paraviana - Marcia; Verdi: La Traviata - Duetto; Verdi: I Lombardi - Coro; Fiore: Indianola - Fox-trot; Verdi: Aida - Fantasia);
- ore 16,30 — Banda Musicale di Borgo S. Dalmazzo in Piazza Mercato bovino e Banda Musicale di S. Albano Stura in Piazza Castello;
- ore 17 — Corpo Musicale « Pietro Micca » di Torino sul Piazzale del Duomo (L'Inglesina - Marcia sinfonica; Adam: Se fossi re - Ouverture; Verdi: Il Trovatore - Fantasia; Valente: Voce del mare - Tango; N. N.: Vita Nuova - Marcia sinfonica);
- ore 17 — Società Filarmonica di Mondovì, sul Piazzale del Duomo (Verdi: La forza del Destino - Sinfonia; Verdi: Ballo in Maschera - Fantasia; Verdi: Ernani - Fantasia; Mascagni: Cavalleria Rusticana - Sunto; Puccini: Boheme - Fantasia; Verdi: Rigoletto - Fantasia);
- ore 17 — Scuola Musicale di Nizza Monferrato, presso il Caffè Piemonte (Giardina: Sincerità - Marcia; Rossini: Barbiere di Siviglia - Sinfonia; Verdi: Un Ballo in maschera - Fantasia; Puccini: Boheme - Fantasia);

ore 18 — Banda Allievi Scuola Municipale di Musica di Savigliano, al Baluardo del Salice (Dogliani: Saluto a Fossano - Marcia; Boito: Mefistofele - Reminiscenze; Verdi: Aroldo - Sinfonia; Lombardo: Madame de Tebe - Fantasia; Fata: Gagliardetti - Marcia);

ore 20,30 (a chiusura del convegno) — Scuola di Musica Arrigo Boito di Fossano, sul Piazzale del Duomo (Marchetti: Il Duello - Marcia sinfonica; Balfè: La Zingara - Sinfonia; Catalani: Loreley - Sunto; Puccini: Madame Butterfly - Fantasia; Ruspantini: Marcia sinfonica).

Il successo del convegno fu ratificato da un servizio giornalistico che riportiamo nei passi più significativi: « *Può darsi che il tempo sia nemico delle feste ma non è certo nemico della musica. Infatti ci ha regalato domenica una magnifica giornata ricca di sole sfolgorante e di azzurro purissimo, il che ha permesso un afflusso notevolissimo di forestieri ed un successo veramente cospicuo del Convegno Musicale organizzato dalla nostra Arrigo Boito O.N.D. Il sereno del cielo ha avuto il suo riflesso nel sereno degli animi... Delle bande intervenute non sapremmo scegliere perché effettivamente i loro meriti si compensano senza superarsi. Notiamo peraltro nelle due bande monferrine un maggior coraggio nei programmi mentre le bande comprovinciali non si fanno staccare dai solitissimi, bellissimi ma barbiferi programmi verdiani, quando anche in Italia — come ci insegna la nostra Arrigo Boito — c'è tanta bella musica per banda, senza dover cadere a capofitto nei soliti Ernani, Forza del Destino, Rigoletto... A parte dunque ogni spirito di campanile o di provincialismo, se dovessimo dare un giudizio su quanto è stato eseguito domenica, le nostre approvazioni andrebbero di preferenza alle due bande monferrine e alla nostra "Boito" che la sera in piazza del Duomo ci regalò un concerto come si suol dire "col fiocchi", eseguito con cura e passione, composto con sano eclettismo e naturalmente applauditissimo. Ciò significa che il pubblico comincia a seguire con benevolenza (era tempo, vivaddio!) gli sforzi della nostra compagine musicale guidata dalla ottima bacchetta del Maestro Ruggiero, e ... ridente in ciel spunta la bella aurora di una educazione musicale del nostro popolo, educazione fino a poco tempo fa negletta ed arretrata di qualche secolo »²⁹.*

Nell'anno successivo, il 1929, gli avvenimenti salienti sul conto dell'Arrigo Boito si verificano negli ultimi mesi. A settembre la Banda partecipò al Grande Convegno Musicale di Saluzzo, indetto in occasione dei festeggiamenti patronali, poi a quello di Cuneo, promosso dall'Opera Nazionale Dopolavoro. In questa seconda circostanza la banda visse una giornata molto piena. Alle 8 i cinquanta musicisti partirono per il capoluogo dove, ancora in mattinata, si svolse — al ritmo di briose marce — una solenne sfilata in via Roma. Alle ore 15, concerto davanti al Municipio: qui l'Arrigo Boito svolse un programma musicale, alquanto applaudito, con musiche dall'Aida e dal Mefistofele e l'esecuzione della « Fanciulla delle Asturie ». Si ebbero anche i discorsi ufficiali di Dompè

e del Prefetto di Cuneo, Imberti. Alla sera, in piazza Vittorio Emanuele, nuovo concerto alla presenza di un pubblico numerosissimo ed entusiasta: vennero alla nostra banda vivissimi segni di simpatia e ammirazione.

Qui la banda ebbe anche la graditissima e inaspettata visita dell'illustre M.tro Angelo Chibbaro: una stretta di mano, cordiale, tra l'ospite e l'ex suo allievo M.tro Ruggiero a suggellare l'espressione della gratitudine dell'Arrigo Boito per quanto egli volle fare durante la sua permanenza a Fossano in favore della Società.

Erano comunque gli ultimi giorni di vita del Maestro e l'incontro di Cuneo sembrò quasi un presagio dell'addio definitivo.

La notizia della sua morte giunse da Torino alla nostra città il 7 ottobre: la sua forte fibra era stata stroncata da un attacco cardiaco. Aveva 77 anni, essendo nato nel 1852 a Lercara Friddi, Comune distante una settantina di chilometri da Palermo. Uscì diplomato dal Conservatorio di Palermo all'età di 23 anni. Entrato in servizio presso il Regio Esercito, accompagnò come Capo Musica il 34° Reggimento Fanteria nelle successive sedi di Messina, Brescia, Rimini, Nocera Inferiore, Reggio Emilia, Firenze, Bergamo, Palermo e Fossano. Così si occupò di musica per circa un quarantennio, lodatissimo sempre per la cura e la puntualità spese nel suo importante ufficio.

Nella nostra città assunse la direzione della Filarmonica durante la guerra, eletto dall'Assemblea dei soci, il 6 maggio 1915.

Dopo la vicenda bellica, volendosi dare un po' di riposo, rinunciò all'incarico a favore del M.tro Ruggiero, conservando per sé il ruolo di Direttore Artistico.

Di spirito impregnato di poesia e di arte, fu di intelligenza vivace e pronta ma soprattutto fu un uomo di grande umanità e simpatia che la gente fossanese accolse come un proprio figlio.

Ecco la testimonianza del Prof. Giovanni Mosca: « *Ricordo di aver sentito parlare del M.tro Chibbaro, ch'io non conobbi, quand'ero studente pendolare presso il Conservatorio "Verdi" di Torino, quale valente Capo Musica - Direttore della Banda del 34° Reggimento Fanteria che stazionò in Fossano per molti decenni. Durante i concerti pubblici domenicali che questo complesso, che si alternava con la cittadina Banda Arrigo Boito, eseguiva in un silenzio religioso sulla Piazza del Duomo, rammento di aver ascoltato commenti molto positivi sul M.tro Chibbaro, concertatore che sapeva trarre dai complessi militari posti ai suoi ordini dei buoni effetti sonori* ».

Il M.tro Chibbaro deve essere ricordato anche come compositore; gli diedero qualche fama la Marcia d'Ordinanza del 34° Fanteria, ed i due balli « La Croce Rossa » e « La Croce Bianca » che gli valsero, più di altri lavori, plausi ed elogi dei competenti, le composizioni per Banda: Debutto (valzer), Bastian Cönrari (marcia), Palermo (marcia), I Comedianti (valzer), tutte eseguite dall'Arrigo Boito ed ascoltate

ripetutamente dai fossanesi; i pezzi per concerto: Hesitation (Emozioni) per violino, Preghiera e Ave Maria (musiche di insieme) che egli fece ascoltare durante i saggi annuali dei suoi allievi. Per Banda scrisse anche la « Rapsodia Garibaldina » geniale composizione che compendia l'epopea dell'Eroe dei due Mondi: essa fu eseguita, molto applaudita, sotto la direzione dell'Autore, dalle otto Bande reggimentali del 12° Corpo d'Armata nel maggio 1910 a Palermo, in occasione della commemorazione del cinquantenario dello sbarco dei Mille a Marsala.

A noi sono pervenute³⁰ alcune pagine pianistiche e la partitura di un passo caratteristico per banda: « La Festa del Villaggio ».

Un esame tecnico-artistico di queste musiche è stato compiuto dal Prof. Giovanni Mosca che si esprime nei termini seguenti:

« Le sue musiche manoscritte per pianoforte che ho occasione di leggere, per la prima volta, sono brani semplici, su ritmi a quei tempi quanto mai popolari: vi sono Tanghi, Polche, One-step, Fox-trot e Valzer.

Questi lavori erano probabilmente pensati per ritrovi familiari tra le mura di casa o presso gli amici, da eseguirsi quindi per diletto e magari per i "quattro salti in famiglia".

Ricordiamoci che nei primi decenni del secolo il pianoforte in casa era uno dei pochi mezzi che permetteva di fare della musica, ed i musicisti il più delle volte eseguivano le loro composizioni per i familiari o per rendere omaggio a persone care.

Le musiche che ho sotto gli occhi denotano una buona conoscenza dell'armonia ed hanno una certa fantasia inventiva, che le rendono scorrevoli ed anche piacevoli, vive nel ritmo e non prive di un certo garbo.

Molto più complessa ed impegnativa mi sembra invece la partitura de "La Festa del Villaggio", brano caratteristico per media banda, il cui organico è ancora ingrandito per scopi di effetto acustico con l'aggiunta di una prima e poi di una seconda Fanfaretta, il tutto ingrandito con parecchi strumenti a percussione.

Questo brano, edito da A. Lapini di Firenze, vinse una gara per opere bandistiche. La partitura vuole narrare musicalmente, in una forma descrittiva, i diversi momenti, le situazioni che si manifestano nel corso della festa patronale in un villaggio, coinvolgendo tutto il contado.

L'opera ha inizio con una gaia e veloce Introduzione su un ritmo di polka.

Per rendere musicalmente l'arrivo delle vetture viene imitato il rumore delle sonagliere dei cavalli, e quello delle schioccanti frustate, con vivaci ritmi di flauti e clarinetti.

Ecco poi un momento di preghiera che ricorda la Messa nella Chiesa ed il suono festoso di una campana; segue una Tarantella che fa pensare ai saltimbanchi e ai contadini che saltano e danzano al ritmo di tamburelli e sonagli.

Si annuncia poi il solenne incedere della Processione con un caden-

zato Tempo di Marcia, con le campane che suonano a stormo, al cui cessare si leva un robusto coro di Sacerdoti in un solenne ed espressivo Andante religioso che segna l'intonazione del tema gregoriano del "Tantum ergo Sacramentum".

Arriva poi in lontananza un canto stonato, forse di ubriachi, soffocato subito da fresche armonie della banda del paese che ad esso si sovrappone con un Intermezzo rossiniano, parafrasi della Ouverture del Barbiere di Siviglia.

La giornata di festa tanto attesa volge però al termine con il calare del giorno: si accendono le variopinte luci dei palloncini veneziani mentre schioppettano i primi razzi lanciati verso il cielo ad annunciare che presto iniziano i tradizionali fuochi artificiali.

Danze festose e quadriglie su ballate paesane a notte ormai fatta. Partono le vetture in un Finale di grandioso effetto che impegna tutti gli Strumentisti della banda al completo. Un poderoso e squillante insieme di strumenti a fiato con tutta la numerosa percussione segna la conclusione di questo coloristico brano de "La Festa del Villaggio" ».

Ancora in ottobre (prima che si svolgesse una S. Cecilia alquanto originale per la concelebrazione con i colleghi della Banda Cittadina di Saluzzo, scesa a Fossano) il Vice-Presidente della Società, Negro, richiese al Podestà Dompè il consueto contributo del Comune. Titoli di merito: una trentina di servizi pubblici, distinte esibizioni a Saluzzo, Cuneo, Genola; una Scuola marciante sulla via del perfezionamento.

Ovviamente il Podestà rispose positivamente, deliberando per il 1930 un contributo di lire 9.000 (in corrispettivo dei servizi) più ulteriori 3.000 lire per il funzionamento della Scuola di Canto ed Orchestra.

Dompè, poi, fece qualcosa in più: in vista della trattazione della Delibera presso la G.P.A., raccomandò la pratica all'Ing. Mario Chiesa, Prefetto di Cuneo, con queste parole: « ... nel testo della deliberazione non è accennato un motivo gravissimo, ché l'accennarvi in tale sede non sarebbe stato opportuno: e cioè che un'eventuale non approvazione dell'atto porterebbe assai probabilmente allo scioglimento della Scuola per assoluta mancanza di fondi per il suo funzionamento »³¹.

Proprio sul finire dell'anno, l'Arrigo Boito fu costretta a cambiare nuovamente sede. Dal locale del Castello (per certi versi dimostratosi valido, per altri no) ritornò in via Lancimano, nell'antica sede migliorata ed abbellita e riottenuta per vivo interessamento del Presidente, e Podestà, il quale spiega i motivi ... del trasloco: « L'Arrigo Boito deve lasciare la sede del Castello (con effetto dall'1-1-1930, contro la scadenza prevista dalla convenzione: 31-7-1932) per l'imminente occupazione del locale da parte del Distaccamento di Asti del 28° Reggimento Artiglieria da Campagna che si ricongiunge al Reggimento qui di stanza; per i conseguenti lavori di adattamento, la Scuola di Musica ha dovuto lasciare il locale fin dal novembre »³².

Il 28 dicembre avvenne la presa di possesso della « nuova » sede. Ad attendere Dompè erano tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, i vecchi musici, i giovani musici (al loro leggio), il M.tro Ruggiero ed i coristi del M.tro Tomatis. Nel discorso di circostanza, Dompè disse tra l'altro: « ... la Società pretende non solo gravi sacrifici dai soci ma una fede, una volontà decisa, una passione ».

Il 26 marzo 1930, al Sociale, andò in scena la Tosca per iniziativa di Bartolomeo Tomatis che poi — per l'esecuzione orchestrale — associò ai maggiori elementi cittadini venti professori chiamati da Milano. In quel periodo divenne anche molto attiva la Banda di S. Luigi, tanto da indurre un giornale locale ad esprimere questo giudizio: « Fossano è città musicale per eccellenza: due Bande e varie cantorie vivono e prosperano che è una meraviglia »³³.

Il 31 luglio l'Arrigo Boito fu invitata a Chieri al Grande Convegno Musicale Piemontese, presenti anche la Banda di Asti, l'Operaia di Torino e la Banda Musicale di Poirino. La nostra si distinse con magnifica affermazione e sia nel concerto del pomeriggio che in quello serale mostrò affiatamento, colorito, qualità dell'interpretazione, cattivandosi l'applauso frenetico del pubblico e lusinghieri apprezzamenti dei critici.

All'assegnazione dei diplomi in Municipio, il Presidente Dompè tenne una bella improvvisazione oratoria.

Successivamente la Banda espatriò ancora a Bra, chiamata dal Comitato Organizzatore dei festeggiamenti della Madonna dei Fiori, e a Saluzzo per celebrare con la Banda locale la Festa di S. Cecilia. Inneggiando alla lieta armonia esistente, i due presidenti auspicarono maggiori rapporti commerciali e l'esigenza di rinsaldare migliori vincoli morali e materiali tra le due città. Domenica 14 dicembre si svolse in Cuneo il Primo Concorso Provinciale Bande iscritte all'O.N.D. e qui l'Arrigo Boito ebbe una mezza sorpresa negativa.

Erano iscritte le migliori bande provinciali, richiamate dal fatto che il concorso serviva anche come eliminatória per la partecipazione al Concorso Nazionale di Roma. Le concorrenti furono divise in tre categorie: la prima comprendente i complessi con un numero di esecutori superiore a 35, la seconda le bande aventi un organico inferiore a 35, la terza riservata alle bande rurali.

La giuria era composta dall'Ing. Ghedini, dall'Avv. Siccardi e dai Maestri Ago, Pepini e Viale. La nostra banda eseguì, oltre al pezzo d'obbligo (la Sinfonia della Gazza Ladra), la Fantasia dalla Loreley di Catalani.

Il verdetto pervenne solamente dopo quattro giorni e fu non del tutto soddisfacente. Nella categoria maggiore aveva vinto la Banda Cittadina di Savigliano con punti 65,40 su 90; seconda l'Arrigo Boito con punti 63,40. Tra i Maestri: primo Francesco Dogliani (Savigliano) con punti 65 (qualche decimo in meno della sua Banda), secondo Ruggiero con punti 63,40.

Il nostro complesso contestò un po' il verdetto perché la Banda di Savigliano non si era attenuta all'edizione Ricordi della Sinfonia rossiniana ed aveva prodotto molte semplificazioni nella partitura, aggiungendo, eliminando e rattoppando là dove c'era qualche difficoltà di troppo e secondariamente perché la Giuria aveva giudicato le esecuzioni senza esigere le partiture dei pezzi a scelta.

Un gradito omaggio dell'Arrigo Boito al popolo fossanese si ebbe a fine anno, il 28 dicembre, con un concerto in via Roma³⁴ cui arrise un plauso frenetico da parte del numeroso pubblico.

E il giorno inaugurale del nuovo anno, la Banda presentò i suoi auguri alla cittadinanza facendo il giro della città al suono di briose marce; magnifica e simpatica iniziativa per rinsaldare un'amicizia nata da tempo e destinata a durare nei decenni successivi. Il prosieguo dell'anno 1931 vide la banda impegnatissima in altri concerti cittadini (mentre anche la banda di S. Luigi consolidava la sua attività dentro e fuori la città e si aveva occasione di sentire pure la fanfara del 28° Reggimento Artiglieria da Campagna) in una serie particolarmente intensa e continua nei mesi estivi (18 esibizioni dall'inizio di maggio alla fine di settembre).

Il 24 maggio la Banda diede suono, per la prima volta, alla « Rapsodia Garibaldina » di Chibbaro e si ebbe modo di conoscere ed apprezzare, per l'ennesima occasione, le doti artistiche del compianto Maestro che tanta attività aveva svolto a Fossano a vantaggio della cultura musicale.

Il 30 agosto, invece, il Complesso di Ruggiero partì per Frabosa Soprana per una gita-servizio. Accompagnata dal Presidente Dompè e da un numeroso stuolo di ammiratori, fu ospite nei locali della colonia fossanese Regina Elena e meritò, nel concerto del pomeriggio, frenetici applausi dalla popolazione locale e dai villeggianti.

Passando all'anno successivo, la vita musicale fossanese trovò nuovamente un punto di riferimento al Teatro Sociale. In primavera vennero messe in scena la Butterfly, la Cavalleria Rusticana, i Pagliacci, la Bohème, tutte opere quanto mai popolari (l'anno prima erano state rappresentate solamente la Lucia di Lammermoor ed il Barbiere sotto la direzione del ventenne M.tro Mario Braggio, tutt'ora — e ci riferiamo al 1983 — in attività). In autunno si provvide ad una modificazione tecnica del palco, in maniera da aumentare l'ampiezza della « fossa » orchestrale. La sera dell'8 ottobre ebbe luogo la prima sperimentazione della soluzione con l'intervento di un'orchestra tutta formata da elementi fossanesi che diede concerto suonando sana musica, tra cui vari pezzi classici.

Per la Società Arrigo Boito l'anno passò alla storia per una tournèe a Venezia ed a Zara.

Accadde che la Banda fossanese fu scelta fra tutte quelle della Provincia (il fatto è sintomatico del perfezionamento raggiunto e della credibilità acquisita) e destinata ad accompagnare, in servizio d'onore, la crociera dopolavoristica Venezia-Zara. Con i Musicisti c'era il Presi-

dente Dompè, inevitabilmente. Essa eseguì alcuni concerti a Venezia, in Piazza S. Marco, a Zara in Piazza Maggiore ed al Teatro Comunale e sullo stesso piroscalo « Washington », salutata sempre da vivissimi applausi ed ovazioni.

Per l'occasione il programma della banda era il seguente: De Nardis: Scene Piemontesi (suite in quattro tempi); Catalani: Fantasia dalla Loreley; Cimarosa: Sinfonia del Matrimonio segreto; Verdi: Aida - Inno e Marcia trionfale.

E marcia trionfale in effetti fu, con un carico di gloria non solo a vantaggio della Banda stessa ma, quello che è più importante, a favore del nome della nostra città la quale, in campo bandistico, dimostrava di avere superato, e di molto, i confini della terra provinciale.

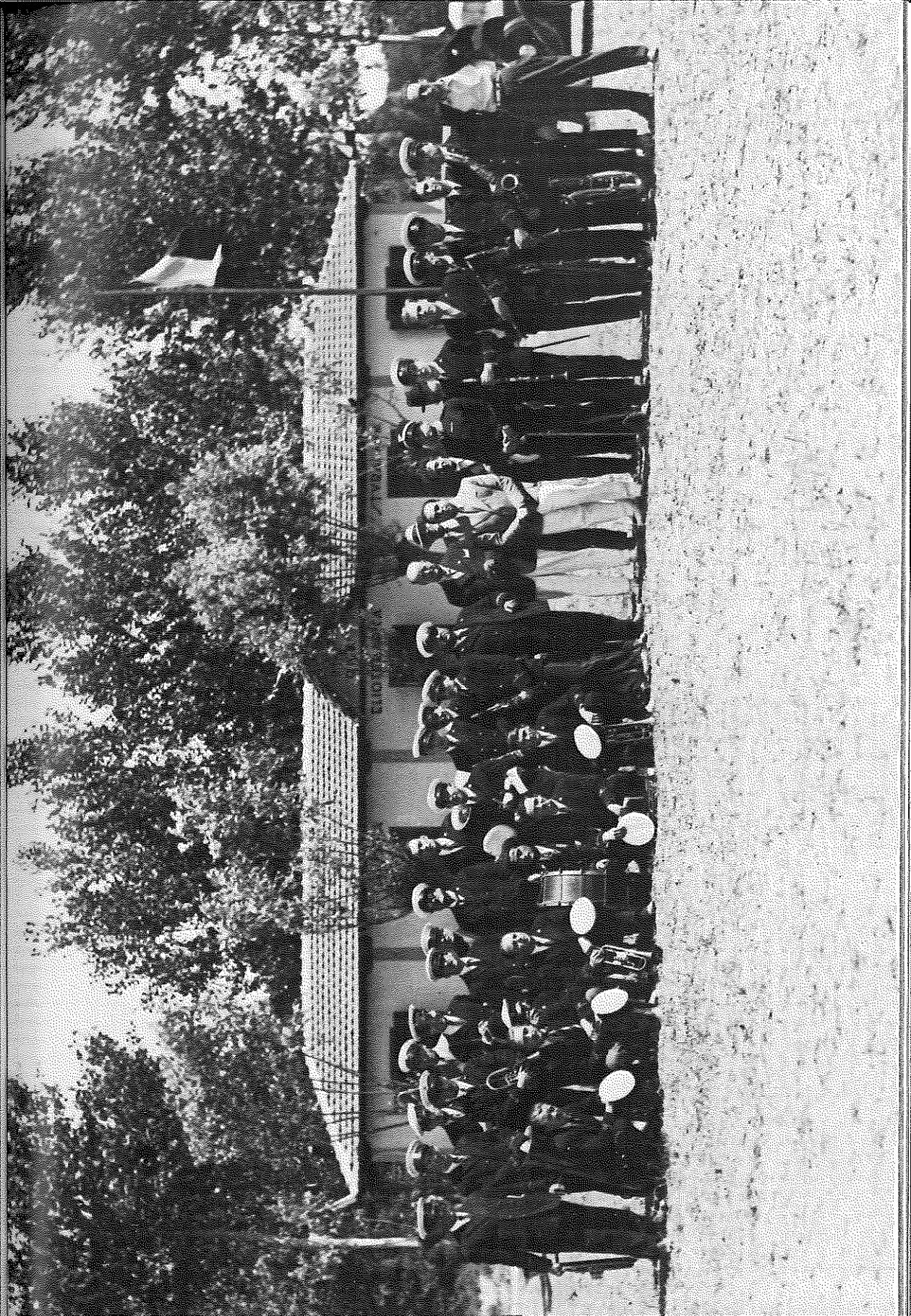
Qualche settimana dopo la crociera, il Vice Presidente provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro fece pervenire all'Arrigo Boito una magnifica medaglia d'oro fatta coniare appositamente: era il segno tangibile della qualità artistica e comportamentale del « servizio » reso dalla Banda.

Dal luglio 1932 (tourné a Zara) possiamo passare al 27 gennaio 1933, data in cui l'assemblea della Società (che intanto aveva stanziato una certa somma per aprire, o meglio, rilanciare la Scuola di Canto, funzionale sia per cerimonie religiose che per servizi civili e patriottici) fu convocata per il rinnovo delle cariche. Per uniformarsi alle norme fasciste vigenti, le votazioni ebbero luogo per alzata di mano anziché con voto segreto. Con calorose dimostrazioni di affetto e di stima, furono rieletti il Presidente Dompè, il Direttore della Banda M.tro Ruggiero, ed il Maestro di Canto Bartolomeo Tomatis. Gli altri eletti del Consiglio di Amministrazione risultarono: Michele Negro (Vice Presidente); Rag. Giovanni Bertola, Cav. Carlo Squarotti, Luigi Lusso, Cav. Omobono (decano e cofondatore della Società), Giuseppe Rolandone, Edmondo Bechis, Pietro Ravera (cassiere), Giuseppe Sacco (segretario - archivista), Oreste Perotti (bidello).

Contestualmente fu approvato lo statuto sociale, elaborato dal Presidente, ed anche il bilancio previsionale per l'anno in corso, in pareggio su 16.300 lire. I presenti all'assemblea deliberarono anche la spesa per l'acquisto dei contrassegni sociali da distribuirsi ad ogni socio ed a loro carico mediante rimborso del relativo costo.

In occasione della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, in autunno fu organizzato nella nostra città un imponente Concorso Bandistico. Prima ad arrivare fu la « A. Forzano » di Savona forte di ben 75 elementi, poi quella di Chieri e di Poirino.

Al mattino, tutte le Bande, compresa l'Arrigo Boito ospitante e la Fanfara del 4° Bersaglieri, contribuirono alla solennità della manifestazione. Nel pomeriggio si svolse una serie applaudita di concerti. Infine, a bande riunite (225 elementi) e sotto la direzione di Domenico



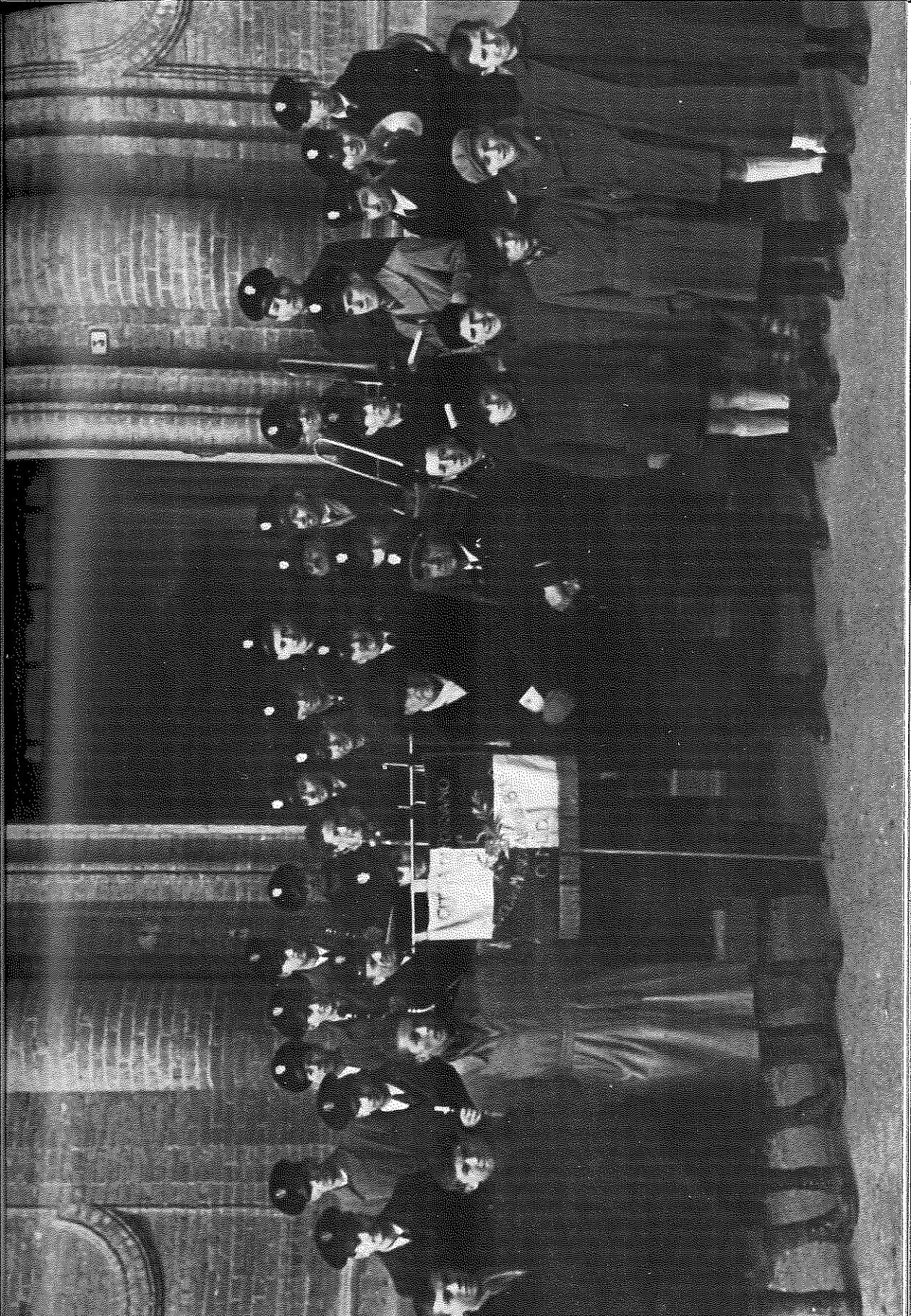
1935.

Inaugurazione della Colonia Elioterapica di Fossano.

Direttore: Domenico Ruggiero.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: Triveri.



Fossano - Santa Cecilia, 1940.

Chiesa dei Battuti Rossi.

Direttore: Domenico Ruggiero.

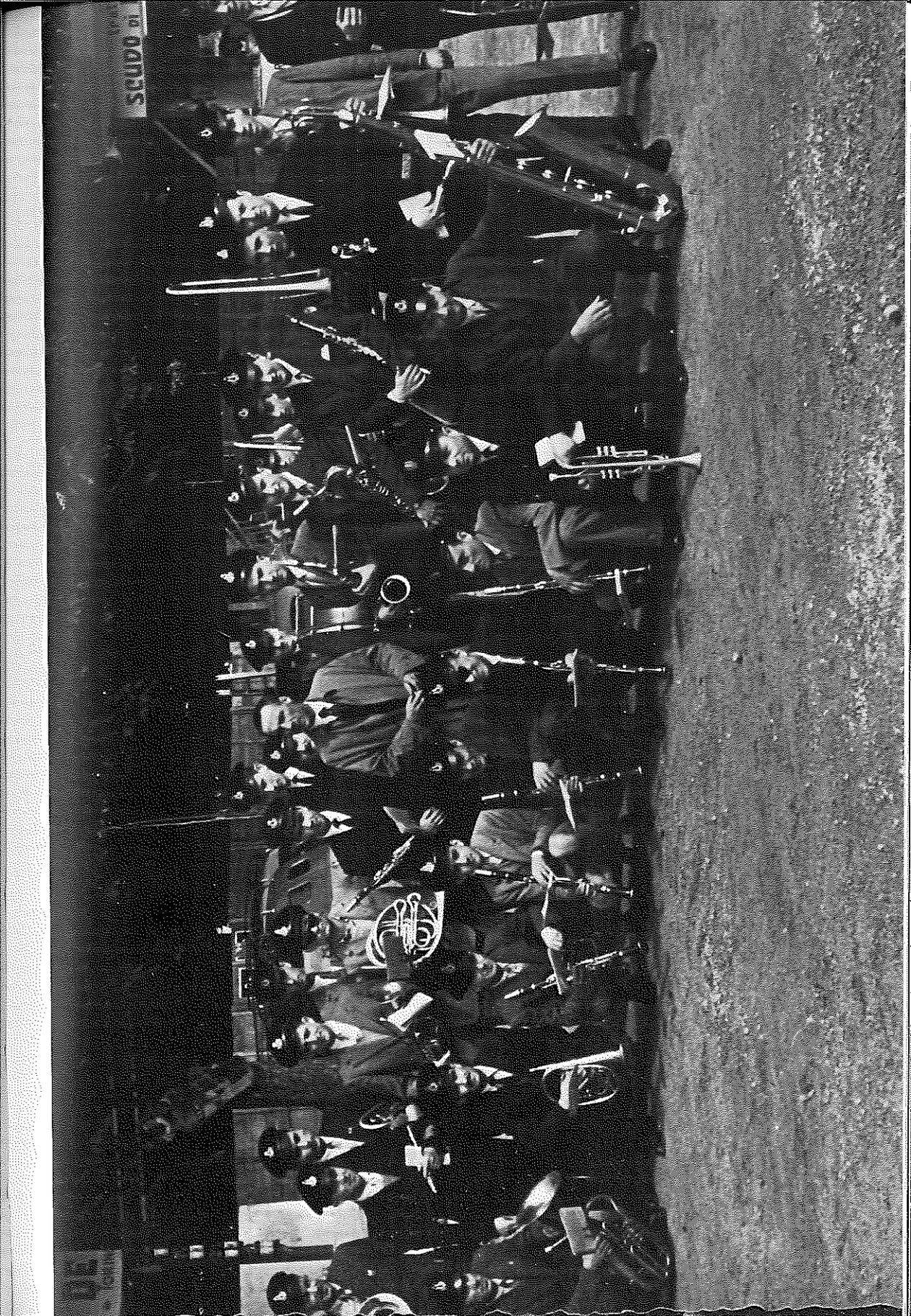
Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: anonima.

1950.

*Diploma rilasciato all'Avv. Luigi Dompè in occasione
del 50° anno di ininterrotta presidenza della Scuola di Musica,
a firma degli Amministratori, Soci e Musici.*

Proprietà privata: Famiglia Dompè.



Fossano - Santa Cecilia, 1953.

Direttore: Edmondo Bezzone.

Presidente: Grand. Uff. Comm. Avv. Luigi Dompè.

Foto: E. Triveri.

Ruggiero, fu eseguito il grandioso « Inno a Roma » di Puccini: la grandissima ovazione del pubblico impose la ripetizione dell'Inno. Alle ore 16, in conclusione, le Bande furono ricevute in Municipio dal Podestà Dompè per la consegna dei premi.

Poco dopo, toccò anche un po' di celebrità al Gruppo corale della Società, diretto da Bartolomeo Tomatis. Giunto ai primi esperimenti concorsuali, si affermò con distinzione al Concorso Provinciale di Racconigi e si classificò al secondo posto al Convegno di Mondovì (ottobre-novembre 1933).

Il 3 dicembre, la Società festeggiò S. Cecilia e stavolta c'era motivo per fare le cose in grande: ricorreva il cinquantenario della fondazione. Le tre sezioni (Banda, Orchestra e Gruppo Corale) ebbero, ognuna, il momento propizio, nel corso della giornata, per evidenziare la loro consistenza e la valentia artistica. In presenza di numerose Autorità locali e di una rappresentanza provinciale del Dopolavoro, toccò poi al Presidente Dompè rielaborare la storia della Società, attraverso i successi conseguiti e l'elenco dei premi brillantemente meritati. Un doveroso ricordo era per i Maestri succedutisi alla direzione della Banda: Lambiase, Vetturi, Tomatis, Valente, Chibbaro, Ruggiero. E Dompè concludeva con una constatazione di merito ed un augurio: « ... ora essa si afferma in Provincia e fuori e si avvia rigogliosa verso nuove mete... ».

Tra queste, nel 1934, la Banda annoverò il primo premio riportato al Convegno-concorso di Alba: alloro ulteriormente arricchito dalla medaglia d'oro vinta dal M.tro Ruggiero.

La Banda, amante ormai in modo particolare delle trasferte (anche perché ripetutamente ed insistentemente invitata), quell'anno si distinse a Bra e alle Terme di Valdieri. Erano giornate veramente colme di lavoro e di soddisfazioni: si partiva presto, al mattino il tempo era riservato alle sfilate, poi nel pomeriggio e alla sera la Banda dava concerti cui arrideva sempre più il favore degli occasionali ascoltatori. Il giorno della gita a Valdieri, la Banda (accompagnata dal Presidente) fece addirittura due tappe intermedie: a Cuneo e a Borgo S. Dalmazzo dove eseguì « briose suonate ».

In città invece, dove gli amici dell'Arrigo Boito erano molti, ed il gusto per la buona musica bandistica si era affinato, ogni tanto qualcuno si lamentava della ripetizione dei programmi, pur dovendo ammettere il virtuosismo degli elementi e la sicurezza di tutto il complesso.

In realtà i Musicisti di Ruggiero non erano affatto conservatori e rinnovavano continuamente il loro repertorio³⁵.

Prima di passare al 1935, conviene però soffermarsi sull'attività operistica del Sociale (nel 1933 erano andate in scena la « Lucia » in marzo e Rigoletto e Traviata in dicembre). In primavera fu eseguito il Faust di Gounod, ma con un esito molto contrastato, e non per demeriti artistici degli interpreti.

« Fino a quando — scriveva "La Fedeltà" — si crede di menare per

il naso l'ingenuo spettatore, questo pubblico fossanese accusato di indifferenza e di apatia, il quale tuttavia non ha ancora perso la fiducia? ». Cosa stava succedendo? Semplicemente questo: che gli inconvenienti, ormai evidenti da anni, stavano portando alla rottura ... la pazienza degli utenti del teatro cittadino. Le attrezzature, le scene, l'illuminazione erano carenti e sussisteva l'assoluta necessità di rivedere tutta la funzionalità tecnica del locale.

Nonostante le carenze strutturali, si continuò a fare teatro e, nel dicembre 1934, si ricorda, per commemorare Puccini, la rappresentazione della *Butterfly*.

Nell'intervallo dell'opera, Dompè rievocò la grande figura artistica del Musicista di Lucca.

Quell'anno registrava anche il debutto al Milanollo di Savigliano, nel *Rigoletto*, di Antonio Costamagna: veramente la nostra città si dimostrava terra fertile di tenori (Costamagna dopo Della Valle e Cravero).

Nel 1935 l'Arrigo Boito toccò forse il punto più alto della sua centenaria vicenda di operosità e di dedizione all'arte. Per ambita designazione delle Gerarchie Provinciali, la Società fu invitata a partecipare al Convegno Concorso Nazionale Bandistico Corale di Roma, in calendario dal 24 al 26 maggio. L'organizzazione generale era a cura dell'O.N.D. che aveva chiamato alla partecipazione tutte le province d'Italia.

All'annuncio della designazione, estremo motivo di orgoglio e di responsabilità per la nostra Banda, qualcuno si chiese: « *La manifestazione sarà importante e grandiosa e sarà ardua impresa la competizione con Bande di certe Regioni dove la musica e il canto sono coltivati con amore. Da noi non tutti apprezzano le funzioni della musica in campo educativo e ricreativo. Allora: si farà onore?* »³⁶.

Nel pomeriggio del 24 maggio, in una piazza di Roma, in pubblico concerto, l'Arrigo Boito eseguì di Ravel: *I Diavoli rossi* (marcia e sinfonica); di Cimarosa la *Sinfonia de « Gli Orazi e Curiazi »* e di Meyerbeer la *Zingaresca da « Gli Ugonotti »*. La Banda, forte di 43 elementi, suonò per circa 20 minuti, sotto l'autorevole bacchetta del M.tro Ruggiero.

Al concerto finale d'assieme della Manifestazione, parteciparono tutti i corpi bandistici convenuti. E diresse il grande, enorme complesso S. E. Pietro Mascagni.

Con un treno speciale, il lunedì mattina, la Banda faceva ritorno a Fossano. Con essa erano il Presidente Dompè ed il Segretario Provinciale dell'O.N.D., Centurione Culasso, che avevano seguito l'Arrigo Boito in tutti i momenti e movimenti del Concorso.

L'esito non era ancora noto perché, per il grande numero di concorrenti, le operazioni di scrutinio si erano rivelate lunghe e laboriose.

Le impressioni del « dopo » confermavano le apprensioni della vigilia: la gara era stata dura per il valore artistico delle bande partecipanti. Ma i dirigenti della manifestazione avevano fatto capire a Dompè e Ruggiero che la Provincia di Cuneo — non molto quotata in materia

di complessi musicali — si era ben affermata con la Banda di Fossano...

Passarono i giorni e non si ebbe alcuna comunicazione ufficiale, che pur avrebbe dovuto arrivare per via telegrafica. Finalmente, ad alleviare l'ansia dell'attesa e a consolare tutto lo staff dirigenziale e musicale della Società, la « *Gazzetta del Popolo* » scrisse che l'Arrigo Boito era stata premiata con « *menzione onorevole* ». Nella categoria B (comprendente i complessi dopolavoristici, non i professionisti) in cui avevano partecipato quindici province, solo sette erano state premiate. Erano le Bande di: Roma, Modena, Reggio Calabria, Sestri Levante, Palermo, Castelletto Bormida e ... Fossano.

A significare che la competizione era stata ardua e che la Giuria aveva lavorato con serietà, basti dire che nella categoria A non erano state premiate due note Bande di Torino. L'Arrigo Boito aveva così magnificamente risposto alla fiducia concessa dai dirigenti provinciali dell'O.N.D.: la « *Menzione Onorevole* » conseguita al concorso « *era premio per i componenti e preciso giudizio del suo reale valore artistico* »³⁷.

Il 16 giugno la Banda ripeté per gli ascoltatori fossanesi il programma di Roma, con l'aggiunta della Serenata di Schubert: al bravissimo M.tro Ruggiero ed a tutti i Musicisti andò il più cordiale plauso. Ecco i frutti di uno studio severo e di una passione non comune che aveva animato tutta la Società.

Altra aria nel 1936, allorquando il Paese si trovò proiettato in atmosfere che al momento sembravano fauste (« *Roma rivendica l'Impero: l'impero fascista di pace, di civiltà e di umanità proclamato dal Duce* ») ma che già contenevano i germi delle prossime e ormai non più lontane « *rotture* » internazionali. Pio XI faceva pregare per la « *vera pace* », intendendo benissimo che la pace di Mussolini non era quella vera.

L'attività dell'Arrigo Boito in quel 1936 si può benissimo inscrivere in due episodi, posti ai terminali dell'anno: in mezzo la tradizionale serie di concerti cittadini, peraltro applauditissimi.

Il 1° gennaio la Banda ripeté l'esperienza di qualche anno prima, con la mattinata occupata a percorrere le strade cittadine al suono di allegre marcette (nonostante la pioggia battente) per rivolgere ai fossanesi un augurio di note (linguaggio di eletti ...) e, davanti al Municipio, ad eseguire la Marcia Sinfonica di Sabatini.

Il 22 novembre si festeggiò S. Cecilia nuovamente. Perché « *l'uso della gastronomica adunata, interrotto l'anno prima in ossequio ai provvedimenti contro le inique sanzioni (?), era felicemente ripreso* »³⁸.

Le cronache del 1937 registrarono invece una trasferta della Banda a Mondovì, su invito del Comune, per eseguire un concerto in onore del Battaglione « *Pieve di Teco* » del glorioso 1° Alpini, reduce dall'Africa Orientale; la nomina del nuovo Podestà nella persona del Cav. Dott. Giovanni Abrate; il conferimento dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Presidente Dompè.

In quest'ultima occasione, la Società festeggiò il Presidente con

una cerimonia ... senza formalismi, intonata al nuovo clima della Patria fascista: « *I vecchi soci della Filarmonica, operai purosangue, che hanno accettato le più aspre fatiche e sopportato grandi sacrifici, hanno ricostruito, nello spazio di un'ora, la loro opera di mezzo secolo* »³⁹. E Dompè, solo più Presidente, scrisse al Podestà una lettera che merita di essere riportata in alcuni passi:

« ... la Scuola di strumenti ad arco è sempre stata una costante aspirazione e preoccupazione della Filarmonica prima, della Arrigo Boito poi, la quale vedrebbe perciò con intima soddisfazione il sorgere di questa Scuola, che è una vera necessità per la nostra Città ... se i precedenti tentativi, ultimo quello fatto dal Prof. Tomatis, ebbero a fallire, ciò si ritiene possa essere essenzialmente dovuto alla mancanza di adeguati mezzi finanziari ... l'Arrigo Boito fa presente l'assoluta necessità che l'insegnante che verrà designato sappia e voglia insegnare non solo il violino, ma ancora la viola, il violoncello e il contrabbasso perché di questi ultimi, indispensabili per l'orchestra, non abbiamo purtroppo suonatori ... all'insegnante che dimostri tale capacità venga assegnato un adeguato compenso per modo che si possa pretendere dallo stesso quella volontà ed attività, indispensabili, perché questa Scuola abbia a dare buoni e tangibili risultati, sia pure in tempo non breve, quale è richiesto dalla natura degli strumenti... ».

Parliamo ora di un episodio irrilevante ai fini della storia artistica della Società ma comunque indicativo dell'epoca, sia sotto l'aspetto politico che per i riflessi sociali. E' stato ricostruito con materiale d'archivio del Comune di Fossano.

Il Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Fossano, Mario Rosati, scrivendo al Podestà in data 26 marzo 1938, segnala la comunicazione del Presidente dell'Arrigo Boito che, a causa della persistente disoccupazione di vari elementi facenti parte del Corpo musicale, il sodalizio è costretto a veder emigrare in altre città quei suonatori che non potranno trovare una qualsiasi soluzione di lavoro nella nostra città. Contestualmente riporta il pensiero del Segretario Provinciale dell'O.N.D., Augusto Lajolo, il quale sostiene (o ordina?): si provveda, unitamente al Comune, di dare lavoro ai « *Dopolavoristi attualmente disoccupati* » (sic) e di sostenerli, almeno fino a lavoro trovato, mediante sussidi ECA.

Per restare a quel 1938, si dirà che la « Musica » fossanese, ormai praticamente priva dell'opera al Sociale, viveva su alcuni concerti vocali-strumentali eseguiti al Politeama. Tra questi ve ne fu uno curioso per la presenza di Evasio Lovazzano, inventore del ... Lovazzanofono (!), una specie di organo Hammond, ma di piccole dimensioni e portatile.

A quel concerto partecipò anche Guglielmo Antoniotti, per la prima volta in pubblico (dopo l'esibizione tra gli allievi di Chibbaro, tanti anni prima): « *... calmo e sicuro, elegante disinvolture del gesto ... ha superato brillantemente la prova, il successo (il primo di una serie che*

sarà ricca di gioie) è premio alla tenacia con cui ha atteso allo studio »⁴⁰.

Accanto all'Arrigo Boito, sempre puntuale nei servizi in occasione di ricorrenze patriottiche o di avvenimenti speciali (quell'anno si ebbe l'avventura goliardica della regata Fossano-Venezia: la Banda, alla partenza dell'imbarcazione, fece sentire le note del Monarca) e nelle tradizionali esibizioni concertistiche, ospitò la Banda della Milizia Ferroviaria di Torino, domenica 20 novembre, per festeggiare insieme S. Cecilia.

Nel pomeriggio, nel Piazzale del Duomo, il complesso torinese eseguì un grandioso concerto con musiche di Wagner (Marcia trionfale del Tannhauser), Catalani (Danza delle Ondine dalla Loreley), Ponchielli (Danza delle Ore dalla Gioconda), Mancinelli (Scene Veneziane), Verdi (Sinfonia de I Vespri Siciliani) e Franchi (Marcia Vittoria). Quest'ultimo era il Maestro direttore della Banda.

Ancora nel 1938 il Segretario Provinciale O.N.D. avvertì il Podestà di Fossano e i Dirigenti della Società Arrigo Boito che la Direzione Generale dell'O.N.D. avrebbe indetto nella successiva primavera (fine aprile o inizi di maggio 1939) un Convegno nazionale Bandistico-corale e di fisarmoniche con Ballo popolare in costume.

Ora, la Segreteria Provinciale stessa aveva deliberato di inviare a Roma la Banda Musicale O.N.D. di Fossano ed il Corpo di Ballo di Racconigi.

I pezzi d'obbligo da tenere in evidenza per un'accurata preparazione, avrebbero dovuto essere: la Marcia Reale, Giovinezza, l'Inno Nazionale tedesco, l'Inno nazional-socialista, l'Inno al Lavoro (di S. Allegra), Ritorna il Legionario, Il Gladio.

E la Banda di Fossano avrebbe anche dovuto accompagnare le danze popolari esclusivamente a ritmo di saltarello (pezzi d'obbligo: Inno dell'Impero di Blanc e Pagine dalla Norma). Questo incarico dell'O.N.D. provinciale alla nostra Arrigo Boito l'avrebbe di nuovo proiettata a livelli di grande notorietà, anche se la manifestazione si preannunciava per lo più propagandistica. Ma, nella realtà, essa non ebbe luogo e più modestamente la Banda attese a compiti in campo cittadino, non ultimo quello di prestare servizio durante la visita del Duce.

In Europa, mezzo mondo occidentale era ormai in conflitto: in Polonia tuonava il cannone e, mese dopo mese, la guerra anglo-franco-tedesca diveniva più aspra. In Italia più che il timore c'era già la certezza di un prossimo coinvolgimento nel conflitto stesso. Gli animi non erano forse nello spirito giusto per accogliere manifestazioni di pura gioia intellettuale, quali potevano essere le esecuzioni musicali, fossero esse di piazza o di teatro. Eppure quello fu un grande anno per due fossanesi: Guglielmo Antoniotti (che si diplomerà in pianoforte al Conservatorio di Parma l'anno successivo) e Antonio Costamagna, ripetutamente chiamati ad esibirsi sui palchi dei teatri della Città.

Il giugno del 1940, l'Italia dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra. A Fossano, l'Arrigo Boito partecipò ancora ai festeggiamenti di S. Gio-

venale, ridotti al minimo. Dal Podestà aveva ricevuto, come nel 1939, un contributo di 12.000 lire con l'obbligo dei servizi in occasione delle feste nazionali e per l'insegnamento gratuito della Musica agli allievi della Scuola.

Il 24 novembre, ancora una S. Cecilia per la Banda. Nella sede sociale, il Presidente Dompè invitò i componenti a non trascurare la musica, nonostante la guerra, per essere pronti, a vittoria conseguita, a ricevere degnamente i valorosi soldati.

Così si chiude il capitolo della storia dell'Arrigo Boito fra le due guerre.

Una storia parziale ma significativa nel contesto dei cento anni di vita, che non conobbe, in quel periodo, momenti di alti e bassi ma rappresentò un ramo di parabola sempre in crescita.

E' vero che si toccò un vertice di notorietà nel 1935 col Concorso di Roma, ma negli anni successivi e fino al 1940, la Banda certamente non deflesse dall'impegno di migliorarsi sia nella tecnica che nella sensibilità artistica.

Ne fa fede la seguente valutazione critica raccolta dopo un concerto del 1939: « *L'Arrigo Boito diede un concerto d'eccezione e di fronte ad un pubblico numerosissimo mostrò una vera maestria ed un perfetto grado di efficienza* »^{41 42}.

Questo capitolo necessita però di un epilogo, per dire della morte di Ruggiero e Dompè, protagonisti assoluti della Società nel periodo che abbiamo cercato di storicizzare.

Nel 1942, il 10 luglio (in primavera, invece, era deceduto a Milano Vittorio Baravalle) — era un venerdì, giorno di prove della Banda che, nonostante la guerra, resisteva nella sua operosità (mentre bande consorelle erano sparite, per chiamata alle armi), grazie alla piena volontà di sopravvivenza dei dirigenti, dei soci e dello stesso Direttore — mentre attendeva i Musicisti, Domenico Ruggiero fu colto e stroncato da un improvviso male. Morì nella Scuola tanto amata: i primi a sopraggiungere lo trovarono ormai privo di vita.

I funerali si svolsero la domenica successiva fra il vivo cordoglio cittadino perché il Maestro aveva conquistato l'unanime stima ed il vivo affetto di quanti lo avevano conosciuto.

La terrena vicenda di Luigi Dompè si concluse invece il 15 dicembre del 1959: la morte colse l'illustre personaggio alla bella età di 85 anni. Era nato il 5 marzo del 1874. Era stato Sindaco della Città dal 1907 al 1914, Commissario Prefettizio dal 1927 al 1928, Podestà dal 1928 al 1937. Entrò nella famiglia dell'Arrigo Boito nel 1901 e non l'abbandonò più. Era la sua creatura prediletta e con lei raggiunse autentici trionfi. Per la società profuse molte energie e ne fu, fino all'ultimo, sostenitore ed animatore instancabile. Svolse numerose attività, fu scrittore; come amministratore diede alla città realizzazioni immense; ricoprì cariche pubbliche di alta responsabilità: in tutte lasciò un segno indelebile della sua presenza e del suo passaggio.

La salma fu visitata dal Sindaco e dal Vescovo; « ... alla vigilia del funerale, i musicisti dell'Arrigo Boito alle ore 23, terminate le prove delle marce con le quali avrebbero accompagnato il feretro, salivano per l'ultimo colloquio con il loro Presidente: muto ma altrettanto eloquente quanto i molti che si erano avuti nella Scuola »⁴³.

Il 19 dicembre, Luigi Dompè fu commemorato dal Consiglio Comunale. Il sipario calava definitivamente su un Uomo che aveva « fatto » una parte della storia dell'Arrigo Boito.

NOTE

- 1) Dalla « *Relazione morale e finanziaria dell'anno 1911* » della Società Filarmonica Fossanese, letta dall'Avv. Luigi Dompè il 27-12-1911 (Pubblicazione della Tipografia M. Rossetti - Fossano - 1912).
- 2) « *Il Fossanese* » n. 9 del 1918.
- 3) L'autore avverte i lettori che, nel prosieguo della narrazione, più di una volta, i fatti della Banda saranno intrecciati con avvenimenti musicali cittadini, di per sé non altrettanto legati alle vicende della Banda stessa ma capaci di conferire, gli uni e gli altri, sostanza e carattere al più ampio capitolo della storia fossanese di quegli anni.
Altra avvertenza: l'autore ridurrà al minimo le sue considerazioni nell'interpretazione degli avvenimenti, particolarmente di quelli sociali e politici, fossanesi o no, entro i quali si immerse la successione dei momenti salienti della vita dell'Arrigo Boito. Nella cronaca, saranno invece privilegiati della Società i fatti, gli Uomini, i programmi, le intenzioni, le difficoltà, i successi, i premi conseguiti, secondo quanto risulta dalla documentazione di cui è stato possibile il reperimento.
A modesto avviso dello scrivente, è indubitabile comunque (volendo delineare alcuni tratti caratteristici del significato storico dell'Arrigo Boito a Fossano) che:
 - la Società è nata e cresciuta per iniziativa e composizione « popolare » e più precisamente « operaistica »;
 - gran parte degli Uomini che diressero la Banda erano di provenienza militare e l'esperienza da loro acquisita in Bande o Fanfare dell'Esercito fu nobilmente ed efficacemente usata per dare un'impronta di disciplina, di rigore e di vigore allo stile musicale espresso dalla nostra Banda;
 - la presenza, nel tempo, dell'Arrigo Boito, non si riduce a manifestazioni di piazza; in qualche modo (non ultimo l'esistenza ed il funzionamento della Scuola di Musica della Società) si sono avuti degli effetti, per via diretta o indiretta, sul formarsi di una *sensibilità* musicale nella nostra città;
 - i più importanti avvenimenti celebrativi in Fossano, politici o religiosi o di altra natura, hanno avuto l'assistenza musicale della Banda, la quale — crediamo — ha ricavato dalla necessità di questi impegni la responsabilità per sempre meglio figurare.
- 4) Una sintesi efficacissima di tale esistenza si può leggere sulla « carta intestata » della Società negli anni 1910-1920. L'intestazione era così formulata: Società Filarmonica Fossanese (anno di fondazione 1883); Scuola d'archi - scuola di canto - scuola di strumenti a fiato; Premiata con 7 medaglie d'oro (Cherasco 1893 - Torino 1898 - Torino 1902 - Cherasco 1902 - Alba 1905 - Savigliano 1910 - Coppa d'argento di S. M. la Regina Madre - 1° premio); Banda fornita di strumenti della Ditta Roth (tipo superiore).
- 5) Per dare un senso a questa cifra, cioè per tradurla in moneta odierna, si moltiplichino per 1.000 ÷ 1.500.
- 6) « *Il Fossanese* » n. 49 del 1920.

- 7) Si sarebbero creati nuovi suonatori di strumenti ad arco e di flauto, oboe, fagotto ecc.; gli allievi che poi avessero avuto intenzione di far parte della Banda, sarebbero stati rimessi, per ulteriori studi, al M.tro Ruggiero ottimo e pratico insegnante sia per gli studi compiuti sia per la lunga esperienza acquisita nelle Bande militari.
- 8) « *Il Fossanese* » n. 12 del 1921.
- 9) Si ebbe un ulteriore riscontro con il debutto, al Sociale, a fine anno, dell'Orchestra dell'Arrigo Boito diretta da Angelo Chibbaro il quale, intanto, oltre a dare il meglio di sé nel servizio alla Scuola di Musica iniziata a maggio, aveva incominciato a dare lezioni private di solfeggio, composizione, armonia, contrappunto, strumenti ad arco ed altri.
- 10) « *Il Fossanese* » n. 98 del 1922.
- 11) « *Il Fossanese* » n. 50 del 1923.
- 12) Il concatenarsi di queste esecuzioni, a poca distanza tra loro nel tempo e nello spazio, fa venire singolarmente in mente un'esperienza vissuta dal compositore americano Charles Edward Ives (figlio di un direttore di Banda) quand'egli era molto giovane, in anni collocabili tra il 1880 ed il 1885. Il padre amava fare esperimenti acustici e sonori e provò anche, un giorno, a fare incontrare, provenienti da diverse direzioni, due bande che eseguivano due musiche distinte: fu una curiosa ed eccitante esperienza a cui il giovane Charles assistette con un entusiasmo almeno pari a quello del genitore. Di tale ricordo si può trovare traccia in una delle quattro parti della sua « *Holidays Symphony* », la seconda, dal titolo: « *Decoration Day* » composta nel 1912. L'episodio dura 67 secondi ed è ricco di un'atmosfera festosa che si stempera poi in una cacofonia di timbri e di temi.
- 13) Il movimento secessionista probabilmente si avviò subito dopo l'Assemblea generale dei soci dell'Arrigo Boito (27 aprile), riunita per il rinnovo delle cariche. Il Consiglio di Amministrazione fu così eletto: Presidente il Comm. Luigi Dompè; Consiglieri: Omobono, Evangelisti, Tomatis, Negro, Squarotti, Gualandra; Segretario: Cav. Berardi; Maestro Direttore: Domenico Ruggiero.
- 14) « *Il Fossanese* » n. 47 del 1924.
- 15) Per colmo di sfortuna, in quella stessa settimana, il M.tro Ruggiero si ammalò e non potè dirigere la Banda. L'avvenimento (quello dell'inaugurazione delle divise) catturò effettivamente l'attenzione dei fossanesi per la pubblicizzazione che aveva avuto tutta la vicenda della sottoscrizione. Quella sera la Società al completo fu ricevuta in municipio e alla Cassa di Risparmio: in ambedue le sedi, il Presidente Dompè espresse, nei soliti toni di eloquenza e convinzione, il ringraziamento per la partecipazione solidale della cittadinanza alla vita dell'Arrigo Boito.
- 16) « *Il Fossanese* » n. 27 del 1925.
- 17) « *La Fedeltà* » n. 25 del 1925.
- 18) « *Il Fossanese* » n. 27 del 1925.
- 19) « *Il Fossanese* » n. 28 del 1925.
- 20) Nel corso dell'anno furono per la prima volta eseguiti la grandiosa sinfonia dello *Stabat Mater* di Rossini e la graziosa « *Fantasia per ottavino* » (solista M. Manfredi), composizioni che meritano vivi elogi al M.tro Ruggiero e all'intero Corpo Musicale per la capacità e l'affiatamento della resa sonora ed artistica.
- 21) I fatti raccontati risultano da una lettera di Dompè al Commissario Prefettizio di Fossano, in data 15 marzo 1926.
- 22) La Relazione porta la data del 5 gennaio.
- 23) Dal 1925 a tutto il 1927, oltre ai brani già segnalati, la Banda ebbe in repertorio ed eseguì in pubblici concerti i seguenti pezzi: Donizetti: *La Favorita* (fantasia) - Cuscina: *Le Belle di notte* (fantasia) - Bertolucci: *Marcia Militare* - Cristiano: *I Perseveranti* (marcia) - Ponchielli: *Le due gemelle* (sunto) - Cuscina: *Prima fontana* - Tommassi: *Marcia della Marina* - Manente: *Principessa Mafalda* (mazurka) - N.N.: *XX secolo* (marcia) - N.N.: *Marcia militare* - Padilla: *Canzone*

spagnola - Verdi: Nabucco (sinfonia) - Mario: Soldato ignoto - Mario: Leggenda del Piave - Sellenik: Marcia Indiana - Manente: Bice (polka) - Marchetti: Il Duello (marcia sinfonica) - Marchetti: Intermezzo sinfonico - Blanc: Inno della Somalia - Mascagni: Cavalleria Rusticana (sunto) - Rusticanella (marcia) - De Filippis: Marcia sinfonica - Puccini: Madame Butterfly (fantasia) - Ranzato: Passione (valzer lento) - Leoncavallo: I Pagliacci (fantasia) - N.N.: Morene (marcia).

- 24) « *Gazzetta di Fossano* » n. 17 del 1927.
- 25) « *Gazzetta di Fossano* » n. 26 del 1927.
- 26) La cerimonia iniziò con la sfilata in via Roma e una grandiosa marcia collettiva nella quale l'Arrigo Boito fece grande impressione per il portamento e la disciplina, forte anche di una « divisa » che le altre Bande presenti non potevano vantare. Alla sera il Concerto, in cui i musicisti di Ruggiero eseguirono la Sinfonia dell'Oberto, Conte di S. Bonifacio (G. Verdi) e la Fantasia della Madame Butterfly ma non il Sunto della Cavalleria Rusticana, che pure era in programma, per mancanza di tempo. Naturalmente la prestazione dell'Arrigo Boito fu vivamente apprezzata.
- 27) La relazione del Vice-Presidente Negro porta la data del 15-12-1927, la Deliberazione del Commissario Prefettizio Dompè quella del 20-12-1927.
- 28) « *Gazzetta di Fossano* » n. 7 del 1928.
- 29) « *Gazzetta di Fossano* » n. 22 del 1928.
- 30) Gentilmente messeci a disposizione dal fossanese Angelo, nipote del Maestro.
- 31) La lettera del Podestà Dompè al Prefetto di Cuneo porta la data del 18 novembre 1929.
- 32) Da una comunicazione del 7 gennaio 1930 del Podestà Dompè all'Intendenza di Finanza.
- 33) « *La Fedeltà* » n. 12 del 1930.
- 34) Ricordiamo i brani portati in esecuzione dalla Banda nel triennio 1928-1930, altrimenti non ancora segnalati: Amadei: Casetta Rossa (tango) - Bartolomei: Sinfonia Primavera - Bennati: Bizzarria - Barbieri: Sinfonia « Onore al merito » - Marengo: Marcia sui motivi dell'Excelsior - Gounod: Funerale di una marionetta - Sasanelli: Marcia Sinfonica - Secchi: La Fanciulla delle Asturie (sinfonia) - Becucci: Ali dorate (valzer) - De Santis: Marcia sinfonica - Balfè: La Zingara (sinfonia) - Orsomando: Marcia delle Signorie - Rossini: La Gazza ladra (sinfonia) - Ranzato: Il Paese dei Campanelli (sunto).
- 35) Nell'intento di continuare ad essere esaurienti sull'attività della Banda, diamo l'elenco dei pezzi eseguiti (o almeno di quelli di cui è stato possibile trovare notizia) nel periodo 1931-1934. Naturalmente sono segnalati i brani di nuovo repertorio, rispetto agli elenchi precedentemente compilati: Antoniotti: Marcia Militare - Suppè: Dama di Picche (ouverture) - Pietri: La Donna perduta (fantasia) - Ranzato: Passione (valzer-canzone) - Quartaro: Scherzo marciabile - Sacchini: Il Cid (pantomima) - Costa: Histoire d'un Pierrot - Mascagni: Iris: Inno al Sole - Wagner: Tannhauser (marcia) - Orsomando: Anima Fascista.
- 36) « *La Fedeltà* » n. 21 del 1935.
- 37) « *La Fedeltà* » n. 25 del 1935.
- 38) « *La Fedeltà* » n. 48 del 1936.
- 39) « *La Fedeltà* » n. 42 del 1937.
- 40) « *La Fedeltà* » n. 42 del 1938.
- 41) « *La Fedeltà* » n. 19 del 1939.
- 42) Ricordiamo i pezzi compresi nel repertorio dell'Arrigo Boito, nel periodo 1935-'40, non ancora citati in altra parte: Giordano: Fedora (fantasia) - Mascagni: Amico Fritz (intermezzo) - Fabbri: Marcia militare - Waldteufel: Le Sirene (valzer) - Remo: La Tripolina (marcia) - Vidale: Marcia rustica - Massenet: Scenes Alsaciennes - Manente: Principessa Giovanna (marcia) - Lehar: La Vedova allegra (fantasia) - Giordano: Andrea Chenier (fantasia).
- 43) « *La Fedeltà* » n. 50 del 1959.

L'«ARRIGO BOITO» DAL 1940 AL 1983

di CESARE CERATI

Durante la guerra 1940-1945 la Banda dell'Arrigo Boito svolse normale attività, pur essendo diminuita di numero per il richiamo o la chiamata alle armi di molti dei suoi elementi.

I musicisti anziani ed in particolare: Bosio, Chiaramello, Cornaglia, Berrone, Chiappella, Manassero, Mellano, Perotti, Rolandone, Rovella, Fea, Messinesi, Venezia, Teobaldi, Ronco, Zanetti, ed alcuni giovanissimi non di leva, fra cui Mellano « Cale » (Pince), tennero in vita la Banda, che svolse servizi e concerti nelle processioni e nelle feste patronali non solo in Fossano, ma anche nei comuni vicini e nelle frazioni. Da sottolineare che negli inverni di guerra le prove si svolgevano in un locale freddo ed umido, situato a piano terra, in Piazza Castello, vicino ai Bagni Pubblici. Il riscaldamento era costituito da una stufa a legna non molto efficiente.

Nell'estate 1944 l'Arrigo Boito prese parte alla festa patronale di Genola ed al termine del concerto l'allora segretario politico di quel comune ordinò alla Banda di suonare un inno fascista; quando il maestro direttore della Banda alzò la bacchetta per dare il via alla marcia constatò che un solo musicante era rimasto, quello che non aveva potuto allontanarsi perché non poteva portare via il tamburo. Gli altri erano fuggiti perché si era sparsa la voce che nelle vicinanze di Genola si era appostato un gruppo di partigiani.

Negli ultimi mesi prima della fine della guerra l'Arrigo Boito sospese quasi del tutto la sua attività. Solo nel segno della rinascita dell'Italia democratica, con la riconquista della libertà, rinacque anche l'Arrigo Boito. I suoi componenti offrirono spontaneamente, nell'aprile e nel maggio 1945, il contributo della loro arte alle solenni onoranze funebri indette per commemorare l'eroismo dei caduti nella lotta di liberazione. Anche nelle solenni processioni di San Giovenale e del Corpus Domini la Banda, come annota il cronista di allora, « *figurò egregiamente, suonando bellissime marce religiose* ». Venne chiamato a dirigere il complesso musicale il Signor Spicci Arcangelo.

Il 6 giugno 1945 un cronista de « *La Fedeltà* » rivolse un appello al Comune, ai maggiori enti Fossanesi ed alla popolazione per una nuova forma di adesione e di assistenza alla Banda.

Il 30 giugno 1945 l'Arrigo Boito partecipò alla « giornata della solidarietà con le famiglie dei patrioti e con i reduci » organizzata dalla Unione Sportiva Fossanese nella sede estiva ed eseguì alcune marce e la canzone del Piave « fra il commosso silenzio degli ascoltatori ».

Il 12 settembre 1945 un cronista locale scrisse testualmente: « *Terminato il lungo periodo della guerra, mentre società sportive, circoli e sale da ballo si danno da fare per riacquistare il tempo perduto viene ad ognuno spontanea la domanda: ritornerà la nostra Arrigo Boito ad essere ancora la famosa e stimata Banda entro e fuori provincia? Purtroppo la guerra inferse alla nostra banda musicale colpi assai duri,*

le file dei suoi componenti si sono molto assottigliate. Tanti, purtroppo, sono morti, alcuni non sono ancora tornati dai campi di prigionia, altri si sono stancati ed altri ancora attendono un'organizzazione almeno discreta. Certo anche l'improvvisa morte del bravo maestro Ruggiero contribuì seriamente ad indebolire tutto il complesso. Oggi, resistono con tenacia, affinché la vecchia Arrigo Boito non abbia a morire, solo una ventina di elementi tenaci, costanti e pieni di belle speranze. Essi lottano però quasi soli: mancano del maestro, ma mancano principalmente di un'attiva direzione che dia affidamento per una riorganizzazione piena e sicura. Pare ad essi di essere dimenticati, pare ad essi che i Fossanesi siano indifferenti se la Banda Musicale potrà o meno superare l'attuale crisi ».

L'appello de « *La Fedeltà* » scosse la cittadinanza Fossanese che amava sempre, e forse più di prima, la gloriosa Banda ed ammirava la buona volontà di chi continuava a sacrificarsi e lottare per la sua esistenza.

I Fossanesi contribuirono alla rinascita del complesso musicale, incoraggiarono e sostennero, con entusiasmo, il nuovo corso della Banda. Vennero raccolti fondi per l'acquisto e la riparazione degli strumenti; il Comune intervenne con una elargizione annua proporzionata ai tempi.

Nel Natale del 1945, l'Arrigo Boito riprese la simpatica tradizione degli auguri di fine anno suonando briose marce d'innanzi al Municipio, alla Cassa di Risparmio, alla casa del Sindaco ed a quella del Comm. Avv. Luigi Dompè che aveva ripreso la Presidenza del Corpo musicale. Il nuovo Consiglio direttivo concorse attivamente alla rinascita: il 1° marzo 1946 ebbe inizio il 1° corso della Scuola Popolare gratuita di musica (teoria e solfeggio) presso la sede sociale con lezioni bisettimanali. Le iscrizioni erano raccolte dal Segretario Signor Bonino Giovanale, parrucchiere, accompagnato dal versamento di L. 100 (che vennero restituite al termine del corso a coloro che avevano frequentato regolarmente le lezioni). Il Direttore del corso, insegnante e nuovo maestro, era stato scelto nella persona del Signor Bellandi Arturo, professore di violoncello, diplomato presso il Regio Istituto musicale di Lucca, già direttore di orchestra e di diverse Bande, tra le quali quella di Pescia (Firenze) una delle migliori della Toscana.

Nell'anno 1946, l'Arrigo Boito sotto la valente direzione del nuovo maestro si riorganizzò suscitando commenti favorevoli in diverse occasioni: il 25 aprile tenne un'applaudito concerto, con uno scelto programma, per la festa della liberazione; aprì il corteo del 1° Maggio, partecipò alle solenni feste centenarie dei beati Oddino Barotti e Giovanale Ancina il 16 giugno eseguendo un applauditissimo concerto; il 28 agosto, nel cortile del Convitto civico, prese parte ad un concerto vocale e strumentale diretto dal Professor Bellandi; nel dicembre eseguì

un concerto nelle sale dell'U. S. Fossanese suscitando vivi elogi per la perfetta esecuzione di brani di Mascagni, Verdi, Giordano, Amedei, Monti, Galli. Tutti i musicisti, perfettamente affiatati, offrirono un'interpretazione sensibile ed applauditissima.

Nell'anno 1947 sorsero gravi ed inattesi problemi organizzativi e finanziari, che ostacolarono l'attività della nostra vecchia e simpatica istituzione cittadina. In agosto, a 56 anni, morì il Professor Bellandi, dopo una lunga degenza alle Molinette di Torino. Venne sostituito dal Maestro Bezzone e tutte le difficoltà furono finalmente superate grazie all'immutata buona volontà dei musicanti e del Consiglio di Amministrazione. Vennero riaperti i corsi di musica che consentirono la costituzione di un bel vivaio di allievi, molti di Sant'Albano, che gradualmente vennero immessi nella Banda in sostituzione di elementi dimissionari per età o per salute. Il 22 settembre, l'Arrigo Boito tenne alla Sagra dell'Uva di Carrù un applauditissimo concerto davanti a numeroso pubblico. Il programma comprendeva brani del Nabucco e il Bolero per clarinetti. Da tener presente che il nostro complesso veniva invitato, in quel periodo, a prestare servizio durante le manifestazioni militari del Centro Addestramento Reclute presso la Caserma Perotti, sprovvisto di Banda musicale; la collaborazione consentì all'Arrigo Boito di poter disporre, anche per i normali servizi, delle reclute capaci di suonare uno strumento.

La quasi ricorrente mancanza di fondi palesatasi verso la fine dell'anno venne, anche questa volta, superata con l'aiuto di numerosi e generosi sostenitori e con il ricavo di una serata a favore della Scuola di musica organizzata dalla Sig.ra Dompè, moglie del Presidente. Oltre ai concerti, in Fossano, ed ai numerosi servizi svolti in occasione delle varie festività civili, militari e religiose, l'Arrigo Boito partecipò, nel settembre 1948, alla Sagra dell'Uva a Carrù, presente il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che, dopo aver espresso il suo alto elogio per l'esecuzione del Concerto, firmò il drappo del Gagliardetto della Scuola di Musica. In quell'occasione due marce magistralmente eseguite dai nostri musicisti vennero registrate e ritrasmesse da tutte le stazioni della R.A.I. suscitando consensi e vive congratulazioni.

Il 21 novembre 1948, la celebrazione di S. Cecilia consentì alla Banda di riaffermare in un Concerto tenuto in via Roma l'efficienza raggiunta, premessa per sempre maggiori e migliori successi. Nel febbraio 1949 le ricorrenti difficoltà finanziarie minacciarono di impedire alla Scuola di Musica di continuare la sua attività, ma gli appelli de « *La Fedeltà* » e del « *Popolo Fossanese* » scossero l'opinione pubblica. La Cassa di Risparmio, gli Enti Pubblici e molti Fossanesi simpatizzanti concorsero, mediante contributi, a sanare la situazione economica. Ciò consentì la ripresa dei concerti domenicali, la partecipazione alle Feste di S. Giovenale ed a quelle frazionali e la tradizionale celebrazione di S. Cecilia.

Nel 1951, la Festa della Patrona venne celebrata in simpatica fratellanza con la Banda di Mondovì ed un'intensa comunione di melodie e di ritmi riuscì a superare ogni barriera campanilistica.

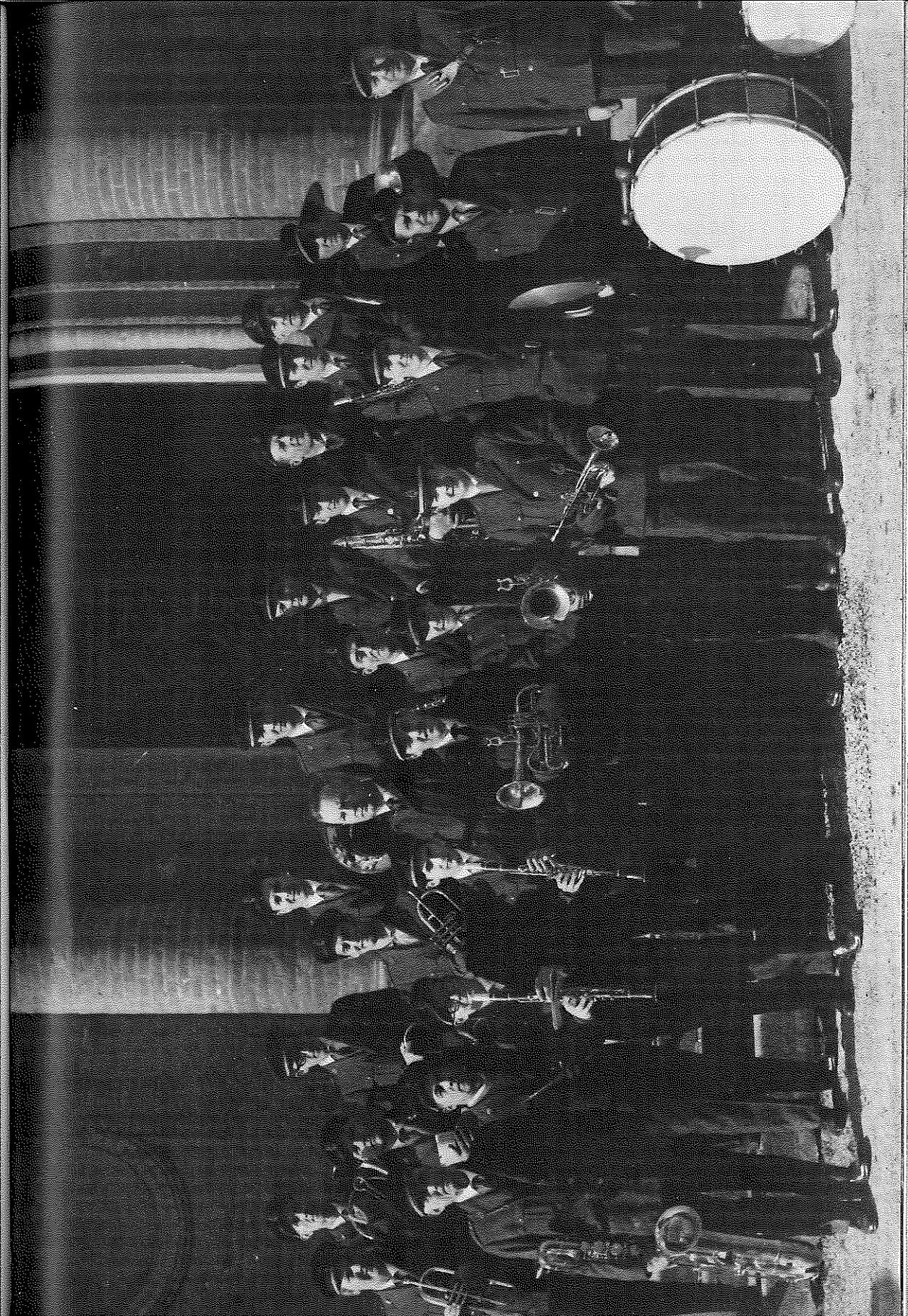
Unica Banda del Piemonte, l'Arrigo Boito partecipò, guidata dal Vice Presidente Comm. Dino Malvino e diretta dal Maestro Bezzone, al trentennale dell'Azione Cattolica a Roma. Applauditissima la sua esibizione, la sera del 10 ottobre 1952 in un rione della capitale, che suscitò ammirazione e parole di lode al Maestro Direttore ed ai singoli componenti. Entusiastica la sfilata, per le vie di Roma fino a Piazza S. Pietro, al ritmo delle marce magistralmente eseguite che strapparono alla folla, che faceva ala al corteo, grida di evviva alla Banda Piemontese e « Viva Fossano ».

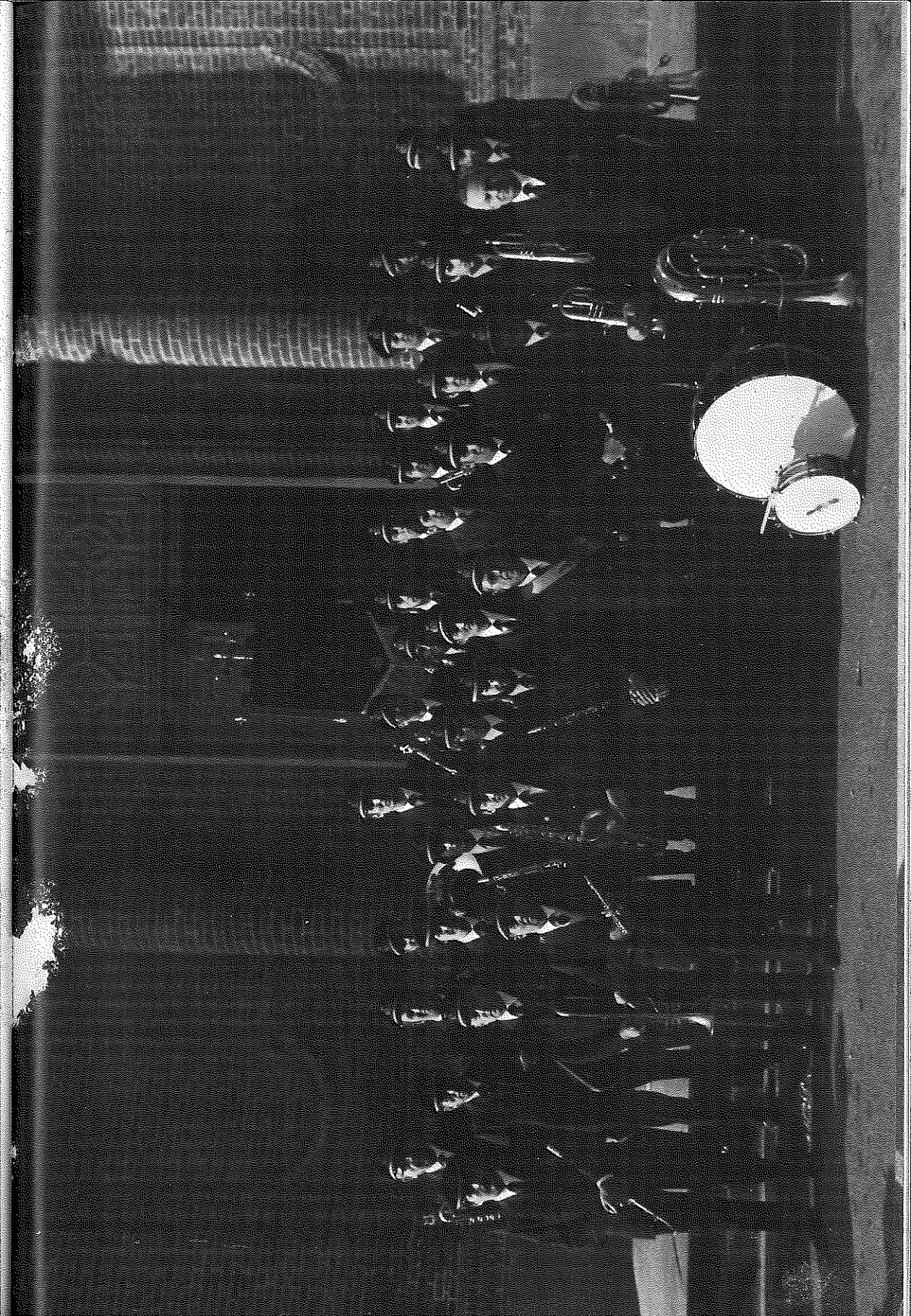
L'anno successivo, oltre ai normali servizi, l'Arrigo Boito partecipò a Moretta, su invito di quel Comune, alla celebrazione del trentennio di fondazione di quella Banda, conseguendo un nuovo successo in un applaudito concerto di brani scelti e di esecuzione di brillanti marce nella sfilata commemorativa.

Nel dicembre 1953 l'Arrigo Boito celebrò il settantennio. La vecchia bandiera con la scritta « Società Filarmonica » ed il labaro dell'Arrigo Boito, contornati dalle Autorità e dalla popolazione, dalle bandiere della Società Operaia, dell'Avis, della Forti e Sani, del Moto Club, della Scuola Media, dell'Avviamento « *a testimonianza dell'opera educativa — come scrisse il cronista Bigi — che l'Arrigo Boito è sempre andata svolgendo come scuola di musica* » si schierarono davanti all'artistico altare della Chiesa di S. Filippo per la Messa commemorativa. Celebrante il Vescovo Mons. Dionisio Borra, « musico e poeta » che rivolse all'omelia « elevate parole d'occasione » ai musicisti presenti. Il mistico raccoglimento religioso, sottolineato da brani musicali, alimentò le anime dei presenti, sospingendole verso gli orizzonti dove ogni nota umana si ricongiunge con l'armonia suprema di Dio. Seguì « *la sfilata per le vie di Fossano, al suono delle note squillanti e gioiose, fra fitte ali di popolo, favorevolmente impressionato per l'insolita vitalità dell'... arzilla vecchietta* ».

Discorsi celebrativi vennero pronunciati, nel corso del ricevimento offerto dal Comune, dal Sindaco Prof. Beppe Manfredi, dal Comm. Luigi Dompè, presenti gli Amministratori della Scuola, Cav. Pietro Olivero, il Comm. Dino Malvino, il Sig. Eraldo Borasi, il Sig. Giovenale Bonino.

Nel 1954, il maestro Bezzone M. Ilo Maggiore dell'Esercito lasciò la direzione della Scuola perché trasferito a Mogadiscio, chiamato a dirigere la Banda Militare del Corpo di spedizione italiano in Somalia. La sua partenza suscitò rimpianti perché in anni difficili era riuscito ad imprimere un'impronta personale alla Banda, organizzarla, renderla efficiente ed omogenea. Fra i successi, già accennati, ottenuti nel periodo della sua direzione, occorre anche ricordare i concerti che





Fossano - Santa Cecilia, 1973.
Chiesa dei Battuti Rossi.

Direttore: Francesco Andrietti.
Presidente: Rag. Pietro Leone.
Foto: Alessandrini.



Fossano - Santa Cecilia, 1974.
Chiesa dei Battuti Rossi.

Direttore: Francesco Andrietti.
Presidente: Rag. Pietro Leone.
Foto: Alessandrini.



1982.

*Processione di San Giovanale, Patrono della Città di Fossano.
La « Banda » accompagna la Processione per le vie della Città.
Una presenza duratura fino dalle origini.*

Foto: le foto di Marzo.

l'Arrigo Boito tenne in quegli anni a Cuneo, posti in risalto anche dal commento favorevole del Settimanale Cuneese « *La Guida* ».

Nuovo Maestro, direttore della Banda e della Scuola venne nominato il Cav. Francesco Andrietti che seppe prendere in mano degnamente ed egregiamente la bacchetta per dirigere il complesso verso nuovi e brillanti traguardi.

Da lunghi anni continua a salire sul podio direzionale, ma molti non conoscono la sua intensa attività di animatore esperto e sicuro nelle faticose prove bisettimanali, di maestro nel solfeggio e di istruttore strumentale dei singoli componenti della banda. Quasi trentennale la sua fatica e ci auguriamo venga adeguatamente ricordata e adeguatamente apprezzata nel prossimo 1984.

La vita della Banda e della scuola di musica continuò intensa ed in unisono con la vita della nostra Fossano, tra concerti, servizi, manifestazioni, sfilate, feste patronali, cerimonie civili e religiose negli anni sessanta.

Avvenne graduale e costante il ricambio dei musicisti ed anche l'amministrazione si rinnovò. Nel giugno 1972 vennero eletti: Presidente il Rag. Piero Leone, Vice Presidente il Rag. Renato Corciarino, Segretario e Cassiere il Sig. Andrea Panero; Consiglieri: Lorenzo Vivalda, Vittorina Bima, Andrea Operti, Agostino Tibaldi, Sebastiano Tibaldi, Benedetto Bosio; Consiglieri con compiti di vigilanza e disciplina: Giuseppe Arese e Luigi Rosso.

Un concerto davanti all'Hotel Acaja segnò l'inizio dell'attività del nuovo organismo direttivo: l'esecuzione della sinfonia n. 40 di Mozart e della sinfonia « Bizzarra » di Bennati suscitavano entusiasmi fra il pubblico ed un fermento di nuove iniziative.

La Banda continuò ad essere apprezzata anche in altri Comuni, in Provincia e fuori. Nel luglio 1972 si esibì a Gressio ed a Limone Piemonte, nel settembre del 1974 partecipò al concorso per complessi bandistici di Fontaneto Po in occasione del centocinquantenario dell'anniversario della morte di G. B. Viotti figlio illustre di quel paese.

Alla rassegna di Fontaneto concorsero le migliori Bande del Piemonte, quattordici per la precisione, e l'Arrigo Boito ottenne un magnifico e positivo terzo posto con l'esecuzione applauditissima della sinfonia « Bizzarra » di Bennati e del pezzo d'obbligo « Appuntamento con Suppè ».

Nello stesso 1974 a S. Cecilia, l'inaugurazione della nuova sede della scuola nel salone dell'Accademia, in via Lancimano messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale segnò la « continuità di una tradizione che fa sensibili i Fossanesi all'arte musicale ». Dopo la benedizione dei locali da parte del Vescovo, Monsignor Dionisio Borra e la commemorazione del Presidente Ragionier Piero Leone un

concerto del complesso, con trentaquattro elementi, riscosse il plauso delle Autorità e del pubblico presente.

Nel luglio 1975, l'Arrigo Boito si ripropose brillantemente in un concerto a Limone Piemonte.

Il 1° ottobre 1976 venne rinnovato il Consiglio di Amministrazione con la nomina del Rag. Geremia Frati a Presidente, del Sig. Gian Carlo Giacomelli a vice-Presidente, dell'Ing. Alberto Mellano e del Rag. Gianfranco Ferraro a consiglieri, del Sig. Andrea Panero a segretario, dei Signori Claudio Gallesio, Gepe Arese, Benedetto Bosio, Francesco Trucco ed Eugenio Lenta a consiglieri.

Il 1976 può tuttavia definirsi l'anno di grazia del nostro centenario complesso: tenne applauditi concerti il 15/8/76 a Pinerolo, il 25/9/76 a Portovenere, il 20/10/76 a Venasca, il 21/10/76 a Roccacigliè, conquistò l'accesso alla fase finale del concorso « Musica in piazza » bandito dal quotidiano torinese « *Stampa Sera* ». Il 24 ottobre in Piazza S. Carlo a Torino gremita di folla, nonostante il tempo incerto ed un freddo pungente, l'Arrigo Boito partecipò con altre tredici Bande, giunte da ogni parte del Piemonte e della Liguria, alla finale interregionale del concorso. I quattordici concerti spettacolo, della durata di 4 ore, vennero seguiti con attenzione da una folla entusiasta e dalla commissione esaminatrice.

Al primo posto venne classificata la Banda di Albenga, al secondo, prima assoluta fra le bande piemontesi, l'Arrigo Boito diretta dal Maestro Andrietti. Il lusinghiero piazzamento venne ottenuto con l'esecuzione del brano « Poeta e contadino, ouverture di 7.V. Suppè » e l'interpretazione encomiabile di altri brani impegnativi, capaci di suscitare l'interesse del pubblico. Il meritato successo di critica seppe dimostrare, ancora una volta, il livello artistico raggiunto dal complesso, diretto con bravura e competenza dal Maestro Andrietti. Entusiastico il ritorno a Fossano, dopo l'affermazione torinese. La Banda, al suono di allegre marce, sfilò per le vie della nostra Città seguita dal Sindaco Prof. Bartolomeo Calandri e dai numerosi simpatizzanti che l'avevano seguita con una carovana di pulmans, organizzata da Gino Garino e Andrea Panero.

L'artistica coppa conquistata venne ad aggiungersi alle numerose altre, esposte nella sede di via Lancimano. In atto il Consiglio di Amministrazione, rinnovato nel dicembre 1979, è formato dal Rag. Geremia Frati, Presidente; Sig. Giancarlo Giacomelli, vice-Presidente; dall'Ing. Alberto Mellano e dal Rag. Guglielmo Riorda, Consiglieri; dall'Arch. Luciano Funtò, Segretario; dai musicisti Gepe Arese, Bosio Benedetto, Francesco Trucco, Paolo Costa e Giuseppe Cagnotto, Consiglieri.

In questi ultimi anni, che completano il secolo di vita, l'Arrigo Boito continuò ad offrire nei concerti ormai tradizionali in Cattedrale, nella

Chiesa di S. Filippo, nel Cinema Teatro Astra, nelle Piazze, in Cussanio, il prodigio di trasmettere la vibrazione intima del misterioso respiro dell'universo e far sentire, fuori dell'amara realtà di tutti i giorni, l'infinito che è in noi. Grazie Maestri, Musicisti e Amministratori di ieri e di oggi: per merito vostro, per la vostra arte ed i vostri sacrifici, l'Arrigo Boito, inestimabile patrimonio culturale ed artistico della nostra Fossano, continua ad essere l'amata ed apprezzata centenaria dalle mille giovinezze.

MUSICA E BANDA DEI PAESI TUOI

di ERIBERTO COSTAMAGNA

Fermare l'attenzione sui termini cronologici dell'esistenza dell'Arrigo Boito è operazione d'obbligo ma non esaurisce l'esigenza di dare un volto ed una configurazione all'essenza più autentica di un Complesso musicale.

Ed è indubbio che è nella produzione di musica, quell'impalpabile fenomeno che utilizza strumenti e spartiti ma che da essi si diparte ed eleva con espressione astratta e soprannaturale, che va scoperto e reinventato il significato della missione storica del Complesso.

Musica che sgorga con fatica nel primo accostamento con la partitura, che è ricercata nei suoi effetti d'insieme e di colorismo in ripetute, lunghe, a volte insopportabili sedute di prova, che giunge poi al popolo ed agli intenditori nella veste più felice e convincente quando essa è presentata sulla pubblica piazza o nell'esibizione di teatro o, al limite, durante concorsi che pongono a confronto la maturità tecnica ed artistica degli esecutori.

Fosse vero però che diventassimo capaci di esprimere con parole la sostanza propria del fatto musicale e l'emozione e la soddisfazione che tocca gli animi sensibili degli ascoltatori.

Non c'è mai riuscito nessuno, e ciò è comprensibile perché se a qualcuno riuscisse l'impresa, vorrebbe dire che la musica è sostituibile con altre forme espressive. Quantomeno è possibile, peraltro, volgere un affettuoso ed attento sguardo agli uomini ed alle circostanze che hanno reso udibile e gustabile la musica, agli autori ed agli strumenti che hanno concorso alla produzione degli effetti sonori.

E per l'ultimo trentennio di vita dell'Arrigo Boito è disponibile la testimonianza dei Musicisti che della Banda hanno rappresentato l'elemento di continuità e di tradizione, degli altri che via via hanno portato rinnovamento e fiducia nell'avvenire ma soprattutto del Maestro Francesco Andrietti, sotto la cui guida la Banda stessa si è consolidata nella forza numerica e nell'esperienza ed è giunta fino a noi con un bilancio non indifferente di successi e di stima, conseguiti con dedizione somma, impegno strenuo e grande sensibilità e frutto naturale di un lavoro che ha coinvolto tutti i membri della grande Famiglia.

Ma è anche da considerare come massimo referto storico il disco del maggio 1977 « L'Arrigo Boito di Fossano » (Edizione Nuova Frontiera) proprio perché della Banda dà un ritratto reale, in termini musicali, nell'immediatezza e nelle potenzialità del momento, fuori da ogni retorica o da rievocazioni emotive.

Occorre dire subito (ma è cosa nota a tutti) che la produzione discografica è perlopiù, nella realizzazione concreta, un lavoro di tecnica e di ingegneria. L'orchestra come il cantante, il complesso come il solista prova in studio l'esecuzione e la ripete un gran numero di volte, avendo di fronte a sé apparecchiature estremamente sofisticate che sanno riprodurre gli effetti con enorme fedeltà. Poi, come in un montaggio cinematografico, le registrazioni fatte vengono scomposte e ricomposte, mettendo insieme i ritagli ed i passaggi, il tutto nella

ricerca dei suoni migliori, delle più azzeccate interpretazioni e degli spunti più efficaci.

Ciò che a noi appare meravigliosamente « continuo » è in realtà il frutto di un collage accurato e di un'attenzione assoluta verso il meglio! Fanno forse eccezione a questa regola certe incisioni dal vivo di musica jazz e veramente ciò che giunge all'ascoltatore è un documento unico ed irripetibile sia perché attualizza un'esecuzione raccolta e testimoniata nella sua interezza, sia perché l'essenza del jazz è l'improvvisazione e questa si manifesta (pur nel rispetto dei temi e della struttura armonica) mai eguale a sé stessa nel corso di sedute o spettacoli successivi.

Ebbene, il disco 1977 dell'Arrigo Boito sembra rientrare in questo secondo caso.

La Banda fu ospitata in un locale cittadino dove l'acustica non è particolarmente sicura; il giorno della registrazione, poi, all'esterno del locale, si svolse una manifestazione di cui si udivano, all'interno, gli effetti sonori.

E la musica eseguita dall'Arrigo Boito fu registrata « alla buona » con il supporto di tre soli microfoni.

Così nacque il disco, in diretta, senza tagli né ritorni, senza la possibilità tecnica di apportare perfezionamenti e ritocchi. Ciò per riconfermare il concetto che le esecuzioni di quel disco sono genuine e certamente sorelle, nello stile, di quelle che in quel periodo la Banda esprimeva nelle piazze.

Fu un disco dignitoso dal punto di vista della qualità artistica, ma molto meno sotto il profilo tecnico, a causa delle condizioni ricordate in cui si svolse la registrazione: il suono risulta poco profondo e scarsamente « stereofonico » e la resa appare opaca ed un pochino grigia. Ciò naturalmente senza demerito dei Musicisti.

Nell'83, probabilmente l'Arrigo Boito pubblicherà un altro disco e sarà certamente una cosa assai diversa dalla precedente, sia per i contenuti (limitati a sei marce delle quali tre su ritmi moderni e altrettante su ritmi tradizionali) che per la qualità e la chiarezza della incisione.

Sul lato primo del disco 1977 furono registrate: « Tifosa » marcia brillante di Orsomando; « In vacanza » marcia brillante di Vidale; « Alzabandiera » marcia militare di Orsomando; « Concettina » marcia brillante di Vidale e ancora di Vidale la marcia allegra « Bel Paese ».

Sul secondo lato furono incise: la marcia sinfonica « Mare azzurro » di Sabatini; la ben nota marcia « Vecchi camerati » di Teike; l'intermezzo-scena « In un mercato persiano » di Ketelbey ed infine la marcia « Radetzky » di J. Strauss.

Riusci meglio il lato uno, per una miglior disposizione della Banda alle musiche messe in programma e per una intonazione più felice. Particolarmente viva l'interpretazione di « Tifosa » ove si notano l'amal-

gama strumentale, la cantabilità del brano giustamente evidenziata ed i tempi « giusti » della sezione ritmica e percussiva.

Di un certo effetto anche la resa dell'impennata iniziale di « Alzabandiera ».

Discontinuo invece il valore delle musiche sul secondo lato: esecuzione accurata (come al solito) della marcia « Radetzky », un po' più stanca quella di « Mare azzurro » in cui le parti solistiche appaiono leggermente sfocate; ugualmente faticosa l'esecuzione di « Vecchi camerati ».

Discorso leggermente diverso per il « Mercato persiano »: la partitura originale è per grande orchestra e la sua riduzione per media banda comprende parti di riempimento un po' convenzionali. I solisti dell'Arrigo Boito furono un po' vittima di questo carattere episodico dello spartito e non riuscirono a rendere molto bene, nonostante l'impegno, il colorismo esotico della musica.

Il fascino di questo brano è tale però che l'Arrigo Boito non intende abbandonarlo per sempre: è in allestimento la sua ripresa in una nuova strumentazione, più accuratamente studiata per complessi bandistici.

A proposito di musiche e di programmi, non è affatto facile, a distanza di tempo, ottenere un minimo di organicità nell'elencazione dei pezzi che la Banda ha via via provato ed eseguito.

Praticamente ogni anno è stato predisposto un programma variato in molte parti, contrariamente al comportamento di molte consorelle che insistono su pezzi standard e non vanno oltre, mancando per di più di curiosità e di interesse culturale verso una disponibilità di musiche che è molto vasta.

Nella scelta del repertorio, l'autonomia decisionale del Maestro Andrietti è sempre stata ampia ma non tale da soddisfare soltanto il suo senso estetico o la predilezione (che pur crediamo ci sia) verso certi autori: essa invece ha sempre cercato di indirizzarsi verso brani e composizioni che in quel momento fossero in sintonia con le potenzialità tecniche della Banda.

Questo appare corretto, perché rientra nelle competenze del responsabile artistico del Complesso la conoscenza più profonda delle musiche e degli strumenti ma soprattutto della « materia » umana chiamata ad eseguire le musiche medesime.

Detto subito che l'Arrigo Boito non ha mai amato molto impegnarsi in fantasie o pot-pourri su temi d'opera, vi è da segnalare che le ouvertures delle stesse (già nate sotto la veste orchestrale nella mente degli autori) hanno invece richiamato l'attenzione del Maestro e della Banda.

Soprattutto Verdi ha trovato l'Arrigo Boito fedele interprete nelle sinfonie e nei preludi del Nabucco, dell'Aida, dell'Ernani, della Giovanna d'Arco.

Di Rossini (sottilmente difficile nella dinamica del fraseggio) si sono sentite le sinfonie del Barbiere, del Tancredi, del Mosè e del-

l'Italiana in Algeri; ma anche Donizzetti (Lucia di Lammermoor e Don Pasquale) ha avuto la sua parte, così come altri musicisti della classicità operistica italiana e straniera: Mascagni (Cavalleria rusticana), Bizet (Carmen e Arlesiana), Auber (La Muta di Portici), Meyerbeer e Wagner (Marcia del Tannhauser).

Del repertorio operistico si ricordano esecuzioni di pagine de « La Duchessa del Bar Tabarin », della « Madame di Tebe » e de « Il Paese dei campanelli ».

Passando alle musiche di origine sinfonica, la memoria corre a vari valtzer di Strauss, all'España di Chabrier-Waldteufel, alle ouvertures di Suppè: Cavalleria leggera, un giorno a Vienna, Poeta e contadino, ad una pagina di una Cantata di Bach e persino al primo tempo della Quinta di Beethoven.

Ma di quest'ultima pochi possono dirsi testimoni: infatti è stata sempre e soltanto provata e mai ufficialmente eseguita.

Naturalmente, poi, è nel campo di musiche squisitamente bandistiche che l'Arrigo Boito ha portato all'ascolto il maggior numero di pezzi, che sono stati e sono tuttora marce tradizionali italiane, americane, inglesi, classiche e religiose; marce sinfoniche (con esposizione più ampia, parti solistiche, finale di effetto a pieni strumenti) come: Cuore abruzzese, Olandese, Aurora, Leggiadra ed anche composizioni originali di Orsomando, Vidale, Hautvast ecc. nonché inni e canzoni opportunamente trascritte ed ampliate.

Ricorderemo infine la Fantasia di Vidale « Appuntamento con Suppè » e la « Sinfonia Bizzarra » di Bennati, rispettivamente pezzo d'obbligo e pezzo a scelta che fruttarono all'Arrigo Boito nel concorso di Fontanetto Po il terzo posto assoluto (le bande concorrenti erano sedici e la Commissione era presieduta dal Maestro Fantini, Direttore della Banda dei Carabinieri di Roma).

Ed ora un altro aspetto del problema: come si arriva a far parte dell'organico della Banda?

Un giovane che voglia « arrivare » ha comunque davanti a sé almeno tre anni di studio.

Inizia subito un corso di solfeggio e qualche mese dopo, senza interrompere il corso stesso, incomincia lo studio dello strumento sotto la guida di un apposito istruttore.

Al termine, sostiene un esame, alla presenza di un Commissario Regionale. Se lo supera è idoneo all'ingresso nella banda, entro la quale compirà un'esperienza di musica d'insieme. Il Maestro Direttore ne curerà l'integrazione in seno al complesso mentre non negherà al neo-musicante la sua attenzione particolare perché egli possa affinare la sua tecnica e perfezionare la sensibilità musicale e l'intonazione.

Gli strumenti « piccoli » sono, di norma, di proprietà dei singoli; ci riferiamo ai clarinetti, ai flauti, ai saxofoni, alle trombe, ai corni; quanto agli strumenti di maggior dimensione e di più alto costo (flicorni,

bombardini, bassi, percussioni) è la banda stessa a procurarli e sono quelli che fanno bella mostra di sé nella sala delle prove.

Attualmente l'Arrigo Boito conta un organico di 47 strumentisti ma negli anni '60 e fino al 1972 la Banda era ridotta al minimo, formata da 26-27 elementi. E' vero, c'erano gli esecutori di tutti gli strumenti di base (di canto e di accompagnamento) ma per lo più uno solo per ciascuno strumento. L'essere riusciti a raggiungere il numero di oggi è un titolo di merito non indifferente, risultato anche di una scuola allievi che ha prodotto ottimi frutti.

Gli allievi, pervenuti a vari livelli di studio e di perfezionamento, sono adesso 18: 2 o 3 entreranno nella Banda a fine 1983 o nei primi mesi del 1984, gli altri decisamente oltre nel tempo.

Fatta la Banda, bisogna allora « fare » il pezzo.

Ipotizziamo pure che si tratti di una novità assoluta per i musicanti. Come nasce e come cresce in correttezza ed intensità l'esecuzione del pezzo? Dopo l'audizione discografica (quasi sempre possibile), si inizia con una terapia d'urto. Senza preventivi studi, la Banda compatta esegue il pezzo alla prima lettura. L'esito non può dirsi certamente felice: la musica (?) viene fuori faticosa con evidenti errori di ritmo e di velocità. Quindi si passa ad un progressivo lavoro di correzione che riguarda i singoli come l'intero complesso e che può durare giorni e settimane. A volte si eseguono fino alla noia soltanto alcune parti del brano, altre volte si provano separatamente le varie sezioni della Banda.

Non tutti i musicisti sopportano con pari pazienza e disponibilità le interruzioni ed i richiami del Maestro: eppure ogni volta che si verificano errori di intonazione o di fraseggio, di divisione e di ritmo, è opportuno fermarsi, riprendere, correggersi e migliorarsi. Ci vuole solo tempo, molta attenzione e passione perché il pezzo prenda consistenza e carattere. Il Maestro cura anzitutto la divisione ed il fraseggio e, in un secondo tempo, la dinamica timbrica ed il cambiamento di colore nel passaggio da uno strumento all'altro: è la maniera per far divenire « bella » la musica in programma oltre che eseguita con formale rispetto della partitura.

Prova generale: si svolge qualche giorno avanti della prima esecuzione; a volte neanche in questa circostanza succede di suonare il pezzo nella sua integralità di strumenti e di parti, per cui si va in Piazza con una punta di preoccupazione e di ansia ed è qui che è fondamentale la presenza, la tranquillità e la sicurezza del Maestro oltre alla sua capacità, umana e culturale, di guidare un « corpo » di persone, di tenerle unite e di riuscire a far loro esprimere interamente il valore musicale.

Durante le prove, il Maestro coordina, predispone ed insegna (dopo aver egli stesso affrontato uno studio accuratissimo dello spartito) ma è durante l'esibizione o il concerto che il carisma dell'autorevolezza è in grado di risolvere ogni situazione ... o quasi.

Perché non è escluso che, in conseguenza di particolari stati emo-

tivi, qualcuno dei musicisti si inceppi e commetta errori anche nei passaggi elementari.

Ovviamente l'esecuzione prosegue ma l'orecchio attento del Maestro e dei colleghi di più spiccata sensibilità musicale ha avvertito l'errore. Toccherà poi al Maestro in una pausa dello spettacolo, o giorni dopo, ritornare sull'episodio, valutarlo nel taglio tecnico e, se necessario, richiamare (ma con tatto) o ad una maggiore attenzione oppure ad una maggiore disinvoltura nel caso si fosse trattato di semplice emozione.

Giungiamo finalmente (e con questo il cerchio si chiude) a quello che è il patrimonio più prezioso dell'Arrigo Boito: la ricchezza di cuore e di tecnica dei suoi componenti, l'affezione e la fedeltà con cui essi hanno partecipato e vivono la realtà quotidiana di questa « loro » creatura. In primis, il Direttore Maestro Francesco Andrietti, che nel 1984 festeggerà i trent'anni consecutivi di guida della Banda.

Fu chiamato infatti nel 1954 dal Consiglio di Amministrazione, presieduto ancora dall'Avv. Dompè, a sostituire il Maestro Bezzone chiamato a dirigere la Banda militare a Mogadiscio.

Francesco Andrietti non giungeva per caso alla massima responsabilità artistica dell'Arrigo Boito, in cui peraltro aveva anche suonato nel periodo successivo alla guerra. Per venticinque anni era stato esecutore ed istruttore in varie bande militari nelle quali si era inserito come vincitore di concorso.

Forte di tale esperienza e capace, come pochi altri, di comprendere e di farsi apprezzare ed amare, legò subito con la Banda e le diede un periodo lunghissimo, che dura felicemente tuttora, di attività solida e valida sia sotto il profilo morale che sotto l'aspetto tecnico.

Quanto ai musicisti, una persona di buona memoria che avesse vissuto con loro dal dopoguerra ad oggi, potrebbe ricordare e scrivere una valanga di episodi e situazioni che testimoniano l'impegno e la dedizione che essi hanno profuso *nella e per* la Banda.

Il cronista conosce di questa aneddotica solo due episodi e li riporta nella loro oggettività.

Entrambi hanno per protagonista il modesto quanto preziosissimo Marco Ghiglia, classe 1905, da Mondovì (a proposito, è piuttosto nutrita la schiera dei suonatori che vengono a Fossano da paesi vicini; addirittura eccezionale è il contributo del Comune di S. Albano che regala all'Arrigo Boito ben 9 musicisti).

Dicevamo di Marco Ghiglia: uomo emotivo e schivo sempre disponibile al lavoro senza vantare mai pretese e diritti.

Nel 1980, in un periodo di sciopero dei ferrovieri (sciopero preannunciato), terminata in sede la prova settimanale, si portò, come al solito, alla nostra stazione: non c'erano più treni di passaggio verso Mondovì. Preferì aspettare tutta la notte in stazione (per prendere poi il primo treno del mattino) piuttosto che disturbare un collega.

Festa di Dogliani 1982: intervengono varie Bande che iniziano la sfilata partendo da vari angoli del paese.

A poche decine di metri dalla Piazza del ritrovo generale, la nostra Banda è percorsa da un rumore insolito: anche il Maestro Andrietti se ne avvede e si volta. E' successo che a Ghiglia è caduto lo spartito, nel chinarsi a raccogliarlo, cade anche lo strumento che poi trascina a terra lo stesso musicista.

Questi si riprende, rioccupa il posto nello schieramento e finalmente la sfilata, sotto un sole piuttosto fastidioso, si conclude.

Il Ghiglia appare per la verità piuttosto dolorante al polso. Gli si chiede se sta bene, risponde affermativamente, spiegando che è già da alcuni giorni che la mano gli dà qualche noia...

Naturalmente partecipa all'esibizione della Banda con risultati del tutto pari alle sue capacità. E tutto sembra finire lì.

Ma il giorno dopo si apprende che, ritornando a Mondovì e facendosi visitare in Ospedale, gli è stata riscontrata la frattura del polso e si è resa necessaria l'ingessatura dell'arto.

Ed ora uno sguardo ai « valori » musicali dell'Arrigo Boito. Detto che il settore della percussione (timpani, tamburo, grancassa e piatti) è di ottimo livello ed ha un grande senso ritmico, ma anche che altri gruppi della Banda manifestano personalità di rilievo; che alcuni esecutori appaiano ad una buona preparazione una musicalità innata e che altri, pur senza forse eccellere con una tecnica formidabile, hanno una sensibilità ed un gusto raffinati, detto tutto ciò, conviene sottolineare infine il ruolo ed il significato di presenza, in tutti questi anni, di cinque artisti cui l'Arrigo Boito deve moltissimo.

Sia molto chiaro che la Banda non può fare a meno di nessuno e che ognuno dei suoi membri ha dei meriti e delle qualità musicali di cui bisognerebbe parlare analiticamente. Ma proprio per la brevità di questo racconto, non potendo, come sarebbe doveroso, scrivere di tutti e 47 i musicisti, ci limitiamo ai cinque « anziani » del complesso, esempio di virtù e di dedizione per tutti.

Ma Detu Bosio, Gepe Arese, Francesco Castello, Angelo Cornaglia e Renzo Chiapella, anziani di musica e di generosità, possono essere singolarmente ricordati senza che i colleghi abbiano la sensazione di essere sminuiti nel dono alla Banda del loro tempo e del loro apporto artistico.

Detu Bosio: ottimo suonatore di sax baritono e basso. La lettura musicale è sicura e pronta, buono il ritmo ed il fraseggio.

Gepe Arese: un clarinetto soprano di grande tecnica e preparazione. Ama le novità e ricerca sempre nuove esperienze. Ha notevole ascendente e credibilità presso i colleghi.

Francesco Castello: musicista multiforme che, per esigenze organiche, ha accettato di passare con esemplare disponibilità e sicura disinvoltura da uno strumento all'altro (bombardino, basso, trombone).

Angelo Cornaglia: un clarinetto piccolo che alla musicalità accompagna una dote invidiabile: la puntualità nelle prove; le sue assenze, ogni anno, si contano sulle dita di una mano.

Renzo Chiapella: un musicista con una buona tecnica, un flauto che percorre le partiture senza temere le difficoltà: una garanzia per la Banda.

Ma l'Arrigo Boito ha altre e vitali garanzie: l'impegno massimo di tutti, la preparazione che non si adagia sull'esistente e cerca invece di guadagnare ulteriori livelli di qualità, un direttore entusiasta e competente, un ambiente dirigenziale che asseconda gli sforzi dei Musicisti.

Ed anche tanti amici fossanesi che conoscono, comprendono ed amano la loro Banda e la proiettano verso un sicuro avvenire con la loro fiducia e con l'aiuto concreto.

*LA SOCIETA' FILARMONICA FOSSANESE
POI SCUOLA DI MUSICA «ARRIGO BOITO»
NELLA DOCUMENTAZIONE
DELL'ARCHIVIO
DELLA CITTA' DI FOSSANO*

di GIANNI MENARDI

INDICE

Premessa

- 1 - Gli atti di nascita
- 2 - Regolamento, statuto
- 3 - Le relazioni morali ed i contributi del Comune
- 4 - I maestri
- 5 - Concerti, concorsi, feste...
- 6 - Strumenti musicali
- 7 - Divisa uniforme
- 8 - Locali, riscaldamento, provviste di legna...

PREMESSA

Di prima intenzione, mi ero posto il compito di compilare un semplice inventario delle numerosissime carte concernenti la storia « ufficiale » della Società Filarmonica Fossanese, poi Scuola di Musica « Arrigo Boito », carte conservate nell'archivio storico del Comune¹.

Più mi addentravo, però, nella lettura dei documenti più mi rendevo conto che tale lavoro non bastava.

Una mera elencazione di date, di oggetti, di nomi, oltreché risultare noiosa, avrebbe soprattutto fatto perdere quel « piacere del testo » che provoca la lettura di qualsiasi documento storico, e che ritengo sia una peculiarità sempre da salvaguardare.

Mi sono trovato così ad operare una suddivisione dei materiali come risulta dall'indice del presente capitolo.

Il regesto (*res gestae*, azioni compiute) che ne è uscito, suddiviso in otto punti, vuole (o questa almeno è la speranza) far rivivere, attraverso la voce « scritta », i protagonisti, siano essi sindaci o podestà, maestri di musica o presidenti della società, musicanti o allievi, o ancora strumenti musicali o divise uniformi, locali o provviste di legna per il riscaldamento, insomma una pagina di storia fossanese che compie cento anni.

Ma che, il lettore potrà scoprirlo leggendolo fra le righe, a ben vedere risulta pagina di vita nazionale. Perché due guerre mondiali come i periodi di pace sono sempre presenti tra le note della Banda, del Coro, della Scuola d'archi, delle lezioni di musica, dell'Arrigo Boito.

Un'avvertenza: parte dei documenti non sono stati citati in quanto ripetitivi di un medesimo argomento. La scelta è caduta sulle pagine « storicamente » significative. Ma proprio perché « storicamente » ogni carta d'archivio è significativa, tengo a far presente che *tutto* il materiale è consultabile presso l'archivio municipale.

Infine un ringraziamento al personale dell'archivio sig.a Ornella Costantino e sig. Antonio Martina per la gentile collaborazione nella ricerca e nell'ordinamento dei materiali.

1) Archivio Storico della Città di Fossano: Serie II, Categoria 9, Classe 4, Fascicolo C; anni 1876-1960.

GLI ATTI DI NASCITA

— 28 settembre 1882

Progetto di riordinamento della scuola di musica.

Atto della Giunta Municipale presieduta dal Sindaco Cav. Dott. Francesco Capelli.

« Considerando che col 31 dicembre corrente, scade la convenzione esistente tanto coi maestri che coi musicisti fossanesi, dimodoché cessa la scuola e la musica cittadina;

Che quantunque la necessità del bilancio comunale assolutamente non permettano di più oltre largheggiare in spese facoltative, fra cui principale è la musica, considerata dalla legge come cosa di semplice lusso, tuttavia l'essere Fossano città di qualche importanza per i numerosi suoi stabilimenti, per la quantità degli impiegati, l'essere sede di un teatro sociale, per l'erezione del quale concorse colla cospicua somma di L. 20.000 ... sono cause che consigliano in modo assoluto a non distruggere completamente la scuola di musica senza la quale non sarà più possibile l'apertura del teatro.

Che imitando l'esempio di varie città minori in importanza alla nostra... per procurarsi la musica cittadina

- 1) *Dichiarare sciolto per ora qualsiasi impegno coi maestri e musicanti attuali;*
- 2) *Inserire nel bilancio annualmente solo L. 1.000 quale concorso del municipio nella spesa della scuola e musica cittadina;*
- 3) *Aprire una pubblica sottoscrizione per azioni di L. 5 fra la cittadinanza e quando come si spera, si raggiunga un numero sufficiente, costituire una società retta da un regolamento, da una direzione composta di rappresentanti del municipio e di soci ».*

— 21 maggio 1883

Lettera della Società Filarmonica Fossanese.

Presidente Edoardo Ferrone, direzione Ugolino Oliveri.

Richiesta alla Giunta di appoggio morale. Seguono 22 firme.

« La sera del 16 maggio 1883 in Fossano e nella casa del Signor Edoardo Ferrone si sono riuniti i sottoscritti allo scopo di costituirsi solidariamente, senza però nessun legame o vincolo regolamentario in corpo musicale ... la società ha per iscopo di provvedere a che si possano tenere riuniti quei pochi filarmonici, di strumenti ad arco specialmente, onde potere eseguire commissioni musicali di chiesa, di teatro, di ballo ed anche di fanfara occorrendo... I quali domandano umilmente al municipio il suo valido appoggio... ».

— 29 maggio 1883

Lettera della Società Filarmonica Fossanese.

Presidente Della Valle Enrico.

Richiesta di appoggio morale e dell'uso della vecchia scuola di musica per le prove. Seguono 24 firme.

In seguito alla riunione di una commissione in una sala del palazzo comunale « *Onde trattare in buon accordo la fusione delle sopradette in una sola e forte. Tutto progrediva coll'ordine desiderato, quando per un solo individuo, che non seppe apprezzare, né rispettare le altrui idee, cercando di offendere le nostre istituzioni, si sciolse l'adunanza in modo poco dignitoso... La società dolente di questo brutto incidente prega quest'Onorevole Giunta e Consiglio Comunale e caldamente prega a porre un tantino di fiducia in questa giovane associazione ... composta di un elemento discreto da poter disimpegnarsi da sola in qualsiasi circostanza... ».*

— 18 giugno 1883

Provvedimenti del Consiglio comunale sulle domande delle due Società Filarmoniche fossanesi.

« *Il Consiglio, viste le domande delle due società filarmoniche... Concede ad entrambe il suo appoggio morale ed inoltre alla seconda il chiesto uso della scuola per le esercitazioni e prove, temporaneamente ... fino a che il municipio possa costituire una sola ed unica Società ad un quale effetto dà fin d'ora mandato alla Giunta di fare gli studi opportuni e di riferire al Consiglio possibilmente nella prossima tornata autunnale ».*

— 4 ottobre 1883

La Giunta municipale visto che è stata finora impossibile la fusione delle due società manda al Consiglio due osservazioni: 1) Ricercare la conciliazione tra le due società onde arrivare alla formazione di una sola; 2) Ricercare un maestro di musica sia per la direzione della società unica futura, sia per il bisogno di tale maestro in città per le sempre più numerose richieste di lezioni private in famiglia.

— 9 ottobre 1883

Memoriale indirizzato al Consiglio comunale, riassuntivo delle discordie dell'anno con espressa fiducia per la « nascente società ».

Firmato Della Valle Enrico.

— 12 ottobre 1883

Il Consiglio comunale: « *nomina di una commissione avente l'incarico di tentare la costituzione d'un unica Società Filarmonica delle due esistenti ».*

« *Il Presidente (Clemente Celebrini) propone la nomina d'una commis-*

sione avente l'incarico: 1) di veder modo di comporre cogli elementi delle due società un corpo di musica che intervenga alla prossima festa Scolastica. 2) Di tentare la costituzione per l'avvenire di un'unica Società Filarmonica Fossanese ... la pone ai voti e la medesima viene peralzata e seduta approvata all'unanimità. Procedendosi alla nomina di questa commissione ... riescono eletti nella prima segreta votazione libera i signori Gatti Cav. Dott. Ludovico e Ricaldone Conte Carlo con voti 17 su 19 votanti ».

— ottobre-novembre 1883

Nella documentazione d'archivio risultano soltanto due documenti che sono però gli atti ufficiali di nascita della Società Filarmonica Fossanese.

« I sottoscritti filarmonici, residenti in questa città, dichiarano in omaggio alla concordia di essere disposti a costituirsi in un'unica Società musicale e di sottomettersi a tutte quelle norme e condizioni che nell'interesse e pel decoro della società stessa e della città di Fossano saranno per stabilirsi da un'apposita commissione composta di due membri dell'amministrazione comunale e di altri scelti dai filarmonici qui sottoscritti ».

Intanto dalla tipografia G. Caratta esce il regolamento della Società Filarmonica di Fossano con in frontespizio il « certificato d'ammissione », e infine l'« Elenco dei soci fondatori ».

— 22 febbraio 1921

La Società Filarmonica Fossanese assume il nome di Scuola di Musica Arrigo Boito.

« Il sottoscritto (avv. Dompè) anche a nome di tutti i componenti la Filarmonica che in oggi per speciale concessione del senatore Albertini, erede di ARRIGO BOITO, assume il nome di "SCUOLA DI MUSICA ARRIGO BOITO" a ricordo dell'illustre maestro... ».

REGOLAMENTO - STATUTO

— 19 settembre 1883

La Società Filarmonica, dovendo dare alle stampe il suo statuto e regolamento, prega il Sindaco di rimetterle la copia inviata per l'esame al fine di eventuali modifiche e aggiunte.

— 24 settembre 1883

Il Sindaco risponde che né il Consiglio né la Giunta possono intervenire sul regolamento della Società Filarmonica in quanto i medesimi « *si mantengono estranei anche all'altra società. Se la buona sorte riunirà in una sola queste due società ... il municipio farà voto di prestarle tutto il suo possibile appoggio morale e materiale* ».

— 20 settembre 1883

Il Direttore conte Carlo Tesauro, il Segretario Racca Lorenzo, il Presidente Della Valle Enrico firmano il regolamento a stampa in Fossano della tipografia G. Caratta per la società filarmonica.

In copertina risulta

« *Società Filarmonica di Fossano
Fossano - Tip. G. Caratta - 1883* »

In frontespizio

n. 1
« *Società Filarmonica
Certificato d'ammissione...* »

In fine elenco dei soci fondatori.

— 12 dicembre 1885

Firmato il Sindaco Clemente Celebrini, il consigliere anziano Barberis Costanzo, il segretario B. Lingua, vistato a Cuneo dal Prefetto Vitelli in data 25 dicembre, risulta

« *Regolamento della scuola municipale di musica della città di Fossano* ».

— 3 dicembre 1914

La Società Filarmonica propone che sia il Consiglio comunale ad eleggere il Presidente della società medesima.

— 4 dicembre 1914

Il Sindaco « *dichiara di non poter aderire alla proposta della Società Filarmonica ... perché non ritiene tale nomina di competenza del comune e anche perché l'accettazione di tale mansione porterebbe naturalmente l'obbligo di perpetuare la concessione di contributi e di indennità che ora sarebbero soltanto facoltativi* ».

RELAZIONI MORALI PER IL CONTRIBUTO E SUSSIDI DEL COMUNE

— 25 ottobre 1895

« La Società Filarmonica Fossanese, attese le sue piccole risorse, non è in grado di sopperire a tutte quelle spese che sono necessarie per il suo regolare funzionamento, ed abbisogna quindi degli aiuti della cittadinanza non solo, ma pure anco del municipio ... la società è composta tutta di operai, i quali sacrificano le brevi ore di riposo per esercitarsi nell'arte musicale, ed è quindi giusto che di fronte ai sacrifici che essi sostengono senza ritrarne adeguato compenso, questo Municipio le accordi pure un sussidio quale espressione della sua approvazione e come incentivo a perseverare nello studio... ».

— 30 maggio 1899

Deliberazione del Consiglio comunale

« Mandasi erogare sul fondo spese imprevidite a favore della Società Filarmonica Fossanese un sussidio di L. 50 » (1ª lettura).

« Considerando che da parecchi anni costituitasi la predetta società fu sempre ogni anno sussidiata con l'iscrizione in bilancio di un fondo apposito di L. 100; che la predetta società non ha redditi propri e si mantiene colle azioni de cittadini...; che il suo corpo presta frequenti servizi gratuiti pubblici, e nell'anno scorso ebbe il premio nel concorso delle musiche all'esposizione generale italiana in Torino ... a titolo di benemerenzza ed incoraggiamento, ... accorda alla predetta società un sussidio di L. 50 ».

— 12 luglio 1899

Il Consiglio comunale

« Mandasi erogare sul fondo spese imprevidite a favore della Società Filarmonica Fossanese un sussidio di L. 50 » (2ª lettura).

— 28 maggio 1901

Il Presidente della Filarmonica Fossanese avv. Dompè manda al Consiglio comunale una relazione in cui trattasi delle cattive condizioni in cui è venuta a trovarsi la Filarmonica

« già stata per sciogliersi per insufficienza di mezzi finanziari e per essere anche priva di un maestro, dopo la partenza del suo distintissimo direttore maestro Lambiase ».

Tuttavia per l'intervento di alcuni volenterosi la Società ha continuato a sopravvivere. Le azioni triennali di L. 5 annue ciascuna sottoscritte da benemeriti cittadini poterono

« far sì che la società avesse i primi mezzi per reggersi in vita ».

Chiede pertanto se non il sussidio annuale almeno un piccolo intervento economico.

— 3 dicembre 1901

Il Sindaco Della Torre risponde che il Consiglio comunale ha deliberato di aderire alla richiesta stanziando nel bilancio 1902 la somma di L. 100, pari cioè a venti azioni.

— 22 novembre 1902

In seguito a relazione morale della Società Filarmonica in data 11 novembre 1902, il Consiglio comunale delibera « *di elevare a trenta il numero delle azioni di questo Municipio a favore della predetta società corrispondenti alla somma di L. 150* ».

— 9 ottobre 1903

La Società Filarmonica Fossanese mandando relazione morale al Consiglio comunale sulle attività e sui successi passati e presenti (*« basterà in proposito citare le famose funzioni per la festa patronale di S. Giovenale alla quale accorrevano gli amanti della buona musica da città ben più note della nostra e le splendide serate al nostro Sociale, nelle quali spiegava tutto il fascino della sua voce la Ida Nobili, per citarne una che fu poi artista di cartello... »*), esprime di voler istituire una scuola d'archi e per tale scopo chiede un sussidio di L. 600 e l'alloggio per il maestro.

— 28 novembre 1903

Il Consiglio comunale accorda alla Società Filarmonica la somma di L. 600.

— 11 aprile 1904

Il Presidente avv. Dompè relaziona sulla nuova scuola d'archi: *« ha perciò ammesso n. 9 allievi allo studio del violino, n. 2 allievi a quello della viola, n. 2 allievi a quello del contrabbasso ... il corso di teoria-solfeggio e canto dal maestro Greco ... la parte strumentale verrà affidata ai sigg. cav. Ballatore e al sig. Omobono. Le lezioni avranno luogo regolarmente lunedì e giovedì d'ogni settimana per non meno di due ore per lezione »*.

— 9 luglio 1904 - 19 novembre 1904

Si autorizza il pagamento alla Società Filarmonica Fossanese della prima e seconda metà del sussidio concesso per l'istituzione della scuola d'archi.

— 20 luglio 1905

La Società Filarmonica indirizza alla Giunta una richiesta di sussidio per poter partecipare al concorso musicale di Alba.

— 27 luglio 1906 - 28 dicembre 1906

La Giunta municipale manda a pagare in due rate L. 600 a favore della Società Filarmonica.

Il finanziamento di L. 600 rimarrà tale fino al 1911.

— 19 dicembre 1911

Relazione morale in cui si ricorda che la Società
« composta dapprima solamente della banda, vi ha poi aggiunta una scuola d'archi, una scuola di canto e una scuola di strumenti a fiato ... ha visto continuamente aumentare il numero dei suoi soci che in oggi superano i sessanta »,
per cui si richiede l'aumento del sussidio.

— 19 dicembre 1911

La Giunta municipale accoglie la suddetta domanda e delibera di portare da L. 600 a L. 1.000 il sussidio alla Filarmonica
« onde potere meglio assicurarsi l'opera del nuovo maestro e provvedere ad un vice maestro, un segretario, un cassiere, un archivista e un bidello, promettendo di mettersi a disposizione dell'amministrazione comunale per eseguire gratuitamente tutti quei servizi pubblici che le venissero ordinati obbligandosi inoltre di eseguire almeno un concerto ogni settimana nell'assenza della musica del reggimento ».
Il Consiglio comunale ratificherà all'unanimità la delibera della Giunta in data 9 febbraio 1912.

— 27 dicembre 1911

La relazione morale e finanziaria dell'anno 1911 presentata dal presidente avv. L. Dompè viene stampata in Fossano dalla tipografia Marco Rossetti nel 1912.

— 26 dicembre 1914

Con relazione del vice presidente della Filarmonica Raffele Francesco si manda alla Giunta quanto segue:

« I servizi a pagamento furono ventisei per l'importo di L. 1.760 da cui deducendo le spese per il trasporto e vitto rimasero L. 857,38 con un dividendo medio di L. 20,40 per ogni socio.

Quelli gratuiti furono cinque.

Le prove di banda e le lezioni d'istrumenti a fiato furono fatte regolarmente, cioè due ogni settimana le prime e due le seconde.

Attualmente gli allievi sono undici... Sin dallo scorso maggio ha cessato dalla carica il maestro Valenti e la direzione della banda fu assunta dall'l. maestro Evangelisti il quale ha continuato la direzione dei servizi, le prove e le lezioni, riscuotendo l'approvazione dell'amministrazione e dei soci... ».

Pertanto la Società nutre la speranza che il sussidio venga mantenuto per l'anno a venire.

— 26 gennaio 1915

Richiamata la relazione precedente, la Società ritorna a far domanda perché le venga concesso il sussidio. In nota:

« La direzione artistica della società è stata provvisoriamente assunta, con gentile pensiero, dal signor maestro Chibbaro direttore della banda del 34° fanteria ».

— 30 gennaio 1915

Il Consiglio comunale delibera per la Società Filarmonica un sussidio di L. 1.000 non senza però che in Consiglio ci sia polemica e serrato dibattito.

« Il cons. Bongioanni ... poiché ha il vizio di dire la verità, aggiunge che la Società Filarmonica era divenuta una Società Politica e ciò aveva particolarmente dimostrato nelle penultime e nelle ultime elezioni amministrative. Si dice lieto che il Comune dia L. 1.000 per l'istruzione musicale, ma vuole che il Comune si garantisca che tale somma viene impiegata realmente a questo scopo ... concretando con la Società Filarmonica un modus vivendi che si informi ai desideri espressi ».

« Il cons. Giudici dichiara, che, pure amando l'arte e le discipline musicali, voterà contro la concessione del sussidio, soltanto perché, attesa la precarietà delle presenti condizioni economiche, ritiene che le L. 1.000 potrebbero essere impiegate più utilmente in altro modo ».

Comunque:

« Il Consiglio comunale, con voti 20 favorevoli contro 2 contrari, approva definitivamente la concessione del sussidio ».

— 11 gennaio 1917

Il Presidente della Società Filarmonica, a firma Ballatore, presentando al Sindaco quanto la Società ha fatto durante l'anno 1916 e precisamente 7 concerti per il Comune e alcune serate di beneficenza al Teatro Sociale per un totale di 21 servizi, lamenta che dodici suoi soci sono stati richiamati alle armi

« ai quali la Società ha corrisposto un sussidio di L. 25 caduno... ».

— 29 gennaio 1917

Il Consiglio comunale autorizza il pagamento alla Società Filarmonica del sussidio di L. 1.000 dell'anno 1916 e autorizza la Giunta a concedere un sussidio di L. 400 per l'anno 1917.

— 21 novembre 1918

La Società Filarmonica ricordando i servizi resi al pubblico
« nelle varie feste nazionali ed in occasione di festeggiamenti patriottici »

ricordando che

« seguitò, come l'anno scorso, a sussidiare i suoi soci soldati, i quali sono in numero di diciannove... »,

chiede che le vengano versati i contributi già deliberati per il 1918 con la speranza che vengano riconfermati per il 1919.

— 22 novembre 1918

La Giunta manda a pagare il contributo di L. 400 per il 1918 che verrà confermato in egual misura anche per il 1919 e il 1920.

— 11 gennaio 1921

Il Presidente Dompè, ricordando i lusinghieri risultati ottenuti in pubblico dalla Filarmonica, grazie all'intelligente direzione dei maestri Ruggero e Chibbaro, scrive:

« la soppressione delle bande militari di presidio che priva definitivamente Fossano dei loro sempre applauditi concerti, rende maggiormente necessaria l'esistenza della nostra filarmonica... ».

Per tali motivi chiede un più cospicuo contributo.

— 23 febbraio 1921 - 7 marzo 1921

La Giunta e poi il Consiglio comunale, unanimemente, deliberano di fissare per tale anno il sussidio in L. 1.000.

— 6 gennaio 1922

Nella relazione morale della scuola di musica Arrigo Boito il Presidente Dompè, rendendo noti i lusinghieri risultati ottenuti dalla società

« sia degli allievi e delle allieve nello studio di strumenti ad arco e di quelli complementari in orchestra, quali l'oboe fagotto corni ecc., sia della scuola popolare in seno alla banda per quanto concerne gli strumenti a fiato, sia ancora per quelli ottenuti in pubblico concerto da orchestra e coro »,

richiede un maggiore sussidio.

— 10 gennaio 1922

Viene ripetuta la stessa istanza in seguito al successo riportato dalla Banda

« al concorso interprovinciale di Alba, nel quale la nostra musica ha dovuto cimentarsi colle migliori bande di Torino, riuscendo a classificarsi al terzo posto e superando quella stessa dei Ferrovieri... sotto l'esperta guida del loro ottimo maestro maresciallo Ruggero Domenico ».

— 11 gennaio 1922

La Giunta eroga il contributo di L. 1.000 alla scuola di musica Arrigo Boito.

— 5 dicembre 1924

La Giunta delibera un maggior contributo che sale in questo anno a L. 2.000.

— 15 marzo 1926

L'Arrigo Boito chiede all'amministrazione comunale che il contributo venga elevato a L. 5.000:

- 1) vista la necessità di reperire un nuovo maestro, dato che « *il maestro Ruggero per ragioni di servizio militare ha dovuto lasciare definitivamente la nostra città* »,
- 2) considerato che il Commissario Prefettizio di Benevagienna ha bilanciato L. 4.000,00 per la nascente banda, quello di Mondovì L. 7.000,00 ... e quello di Alba L. 8.000,00 per bande che notoriamente non sono superiori all'Arrigo Boito.

— 8 maggio 1926

Il Commissario Prefettizio delibera la variazione in aumento fino a L. 3.000.

— 5 gennaio 1927

Relazione del Presidente Dompè al Commissario Prefettizio con richieste di un sussidio non inferiore a L. 3.000.

« Il Consiglio direttivo, ha rivolto il suo primo pensiero al Comune che tanta parte della sua ricchezza, dispensa a favore della pubblica istruzione, ed in particolare alla S.V. Ill.ma ed ai di Lei ottimi collaboratori, che nulla lasciano di intentato per tradurre in atti l'altissimo nuovo verbo fascista, che per l'istruzione in genere e per il culto dell'arte Italiana in specie, ha saputo aprire nuovi orizzonti e nuove purissime fedi. Allo scopo poi che la nuova scuola, voglia e possa seguire con precisi intendimenti le direttive del governo fascista... ».

— 16 febbraio 1927

Il Commissario Prefettizio delibera di concedere per l'apertura d'una nuova scuola pubblica di musica legata all'Arrigo Boito un sussidio di L. 1.000,

« a condizione che venga costituito un apposito consiglio di amministrazione formato dal capo del comune, dal segretario politico del fascio locale, dal rappresentante dell'O.N.D. e dal presidente della scuola di musica Arrigo Boito... ».

— 15 dicembre 1927

Il Vice presidente dell'Arrigo Boito Negro Michele nella relazione morale chiede al Commissario Prefettizio che il contributo comunale sia elevato a L. 8.000: L. 6.000 di compenso annuo al maestro, L. 2.000 per le spese ordinarie di esercizio.

— 20 dicembre 1927

Deliberazione del Commissario Prefettizio nella quale si eleva il contributo alla scuola di musica Arrigo Boito a L. 6.000 « per le particolari prestazioni pubbliche della banda cittadina » e a L. 1.000 « per il funzionamento di una scuola pubblica di musica ».

« Attese le seguenti considerazioni: la scuola di musica Arrigo Boito composta di ben tre distinte sezioni: Banda, Orchestra e Cori, ha raggiunto per mezzo della sua banda, un tale grado di elevatezza artistica che la stessa è diventata notoriamente la prima della provincia.

Ente aderente all'O.N.D. pone in atto costantemente le direttive del governo nazionale di rendere popolare l'arte in genere e la musica in specie ... non ha fini di speculazione, ma tende unicamente a servire la città colle sue manifestazioni d'arte ed in special modo con la serie di pubblici concerti. Di indirizzo saldamente fascista, è stata presente costantemente a tutte le manifestazioni del regime ed è a disposizione incondizionata del comune per tutte le celebrazioni civili, patriottiche e religiose prestandosi, ove d'uopo, anche nei giorni feriali, e sempre gratuitamente ».

— 28 ottobre - 31 ottobre 1929

Solita relazione morale a firma del vice presidente Negro Michele e deliberazione del Podestà avv. L. Dompè (che è pure presidente dell'Arrigo Boito) circa l'aumento del contributo all'Arrigo Boito per una somma di L. 12.000: L. 9.000 per il funzionamento della banda in corrispettivo di almeno 30 pubblici concerti o prestazioni per solennità patriottiche; L. 3.000 per il funzionamento della scuola popolare di canto e orchestra. Plauso della Consulta per le benemeritenze dell'Arrigo Boito e ulteriore plauso perché

« a lato della banda fiorisce la scuola popolare di canto, vivaio estesissimo, in cui si coltivano i nostri giovani, scuola di cui i nostri Balilla e le nostre Piccole e Giovani Italiane apprendono a cantare gli inni della Patria ».

— 20 febbraio 1939

Il Podestà Abrate cav. Giovanni

« delibera corrispondere alla scuola Arrigo Boito il sussidio annuo di L. 12.000 con l'obbligo dei servizi per le feste nazionali e per l'insegnamento gratuito agli alunni della scuola ».

— 23 marzo 1941

Il Podestà delibera di corrispondere L. 6.000 alla Scuola di Musica Arrigo Boito.

— 12 novembre 1941

Lettera di indignata protesta del presidente Dompè al Podestà per il

taglio dei contributi. Nell'occasione ricorda che l'Arrigo Boito venne prescelta tra tutte le bande della provincia ed inviata a Roma per il Concorso Nazionale del 1935.

— 15 novembre 1941

Il Podestà Giuseppe Rattalino risponde che la gravità del momento costringe a incresciose limitazioni.

— 7 dicembre 1941

L'O.N.D. attraverso il segretario provinciale Emilio Aquilini scrive al Podestà di Fossano perché voglia reintegrare il contributo fino a L. 12.000. Il Podestà risponde che:

« lo stanziamento in bilancio... ridotto da L. 12.000 a L. 6.000, è un fatto compiuto che non può, a sensi delle vigenti disposizioni di legge, essere modificato né riveduto ».

— 3 ottobre 1945

Il Vice presidente della scuola di musica Arrigo Boito a firma G. Bertola scrive al Sindaco:

« dopo il periodo nefasto della guerra la società di musica Arrigo Boito intende fermamente di rimettersi ed anzi di aumentare la propria efficienza, costituendo il centro dell'istruzione musicale della nostra città. Oltre alla ricostituzione della banda musicale, vorrebbe creare la scuola di solfeggio, di cori e di strumenti ad arco... ». Sarebbe già disponibile un maestro « che verrebbe a stabilirsi a Fossano... Egli chiede uno stipendio di L. 6.000 mensili (L. 72.000 annue). Il locale ha bisogno di una ripulitura generale e di una stufa... ». Chiedesi intervento in merito.

— 16 dicembre 1945

Il Presidente avv. Dompè scrive al Sindaco Bima avanzando le richieste di cui già alla precedente.

— 25 marzo 1946

Il Sindaco comunica la concessione del contributo di L. 30.000.

— 15 febbraio 1947

Il Consiglio comunale delibera la somma di L. 150.000 quale contributo al corpo musicale Arrigo Boito per stipendio al maestro di musica e per concerti cittadini e frazionali.

— 29 ottobre 1947

Devoluzione di L. 6.000 deliberate e approvate per la scuola Arrigo Boito alla frazione Murazzo a compenso spesa per mancato intervento alla festa patronale.

— 26 maggio 1948

Deliberazione della Giunta per un contributo di L. 126.000 all'Arrigo Boito: a) L. 80.000 contributo ordinario, b) L. 46.000 per i servizi nelle frazioni in occasione delle feste patronali.

— 27 novembre 1948

Il Presidente avv. Dompè scrive al Sindaco geom. Antonio Miglio del deficit dell'anno 1948 ammontante a oltre L. 20.000, mentre le spese previste per il 1949 ammontano già a L. 126.200. Ricorda:

« la vita non ingloriosa della società... le sedici medaglie che ornano il suo gagliardetto, delle quali sette d'oro... ultimamente Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, ha onorato della sua firma autografa il gagliardetto in parola e l'auto carro della R.A.I., in Carrù, si compiaceva di registrare un'esecuzione della banda, che il giorno successivo 20 ottobre, trasmetteva a tutte le stazioni della rete azzurra... ».

La Società pensa quindi

« di non demeritare in alcun modo dell'appoggio morale e finanziario ».

— 4 maggio 1949

La Giunta delibera di erogare all'Arrigo Boito la somma di L. 250.000.

— 25 giugno 1950

Il Consiglio comunale delibera un contributo di L. 275.000 per la scuola di musica Arrigo Boito (L. 225.000) e al gruppo corale fossanese (L. 50.000).

— 8 agosto 1953

In seguito alle lamentele per le disagiate condizioni finanziarie dell'Arrigo Boito espresse dal Presidente Dompè la Giunta delibera un contributo di L. 300.000.

MAESTRI

— 3 dicembre 1885

Proposta di nomina del maestro di musica e di regolamento per la scuola di musica.

— 9 dicembre 1885

Il Signor *Pasquale Lambiase* porge domanda per il posto di maestro municipale di musica.

— 12 dicembre 1885

Il Consiglio comunale: « *Approvazione del Regolamento per la Scuola di Musica e nomina del signor Pasquale Lambiase a maestro municipale di musica per un triennio a partire dal 1° gennaio 1886* ».

— 4 aprile 1888

Richiesta del maestro Lambiase per essere riconfermato nell'incarico per altro triennio.

— 5 aprile 1888

« *Si presenta, con voto favorevole al Consiglio comunale, la domanda Lambiase per riconferma triennale a maestro della scuola municipale di musica* ».

— 22 aprile 1891

Il maestro Pasquale Lambiase chiede riconferma al suo incarico.

— 9 maggio 1891

La Giunta rinvia la domanda precedente all'esame del Consiglio comunale.

— 15 maggio 1891

Il Consiglio comunale rinvia all'epoca della discussione del bilancio 1892, la pratica per la riconferma del maestro della scuola di musica.

— 23 ottobre 1891

Dopo lunga discussione e numerosi interventi contrari e favorevoli il Consiglio delibera di confermare il signor Pasquale Lambiase a maestro della scuola di musica soltanto per l'anno 1892.

« *In tanta miseria giudichi il Consiglio se convenga o no mantenere questa spesa della quale a conferma di tanto sono ben pochi i frutti, per quanto rispettabili ed incontestabili siano i meriti di chi dirige la scuola...* ».

« Il consigliere Ricaldone è favorevole alla spesa per la scuola di musica ritenendola come complemento della nostra istruzione locale, per la quale spendendosi oltre L. 58.000, tanto vale salire a L. 60.000 per completarla... ».

« Posta in seguito ai voti la proposta della Giunta di conferma del Signor Pasquale Lambiase a maestro della scuola municipale di musica per il solo anno 1892, la medesima viene approvata, per segreti voti, da voti 13 favorevoli, 6 contrari su 19 votanti... ».

— 23 novembre 1892

Il Sindaco comunica al maestro Pasquale Lambiase, la cessazione della scuola di musica invitandolo quindi a lasciarne la direzione.

— 20 ottobre 1900

Il Signor Chiusano Carlo Luigi, maestro di musica della Società Filarmonica di Carrù, rivolge domanda per ricoprire il posto presso la scuola municipale di musica.

— 14 maggio 1901

Il maestro della società filarmonica fossanese signor *Vetturi Luigi* chiede al comune un piccolo sussidio per l'istituzione, già avviata, di una nuova scuola di strumenti a fiato e la concessione di un alloggio gratuito per sé e la famiglia.

— 21 maggio 1901

Il Sindaco Della Torre a nome della Giunta promette la concessione dell'alloggio.

— 8 agosto 1901 - 3 dicembre 1901

Vista l'impossibilità di avere l'alloggio il maestro Vetturi richiede un sussidio compensativo.

Sempre il Sindaco Della Torre risponde di non aver potuto accogliere favorevolmente la richiesta.

— 8 novembre 1902

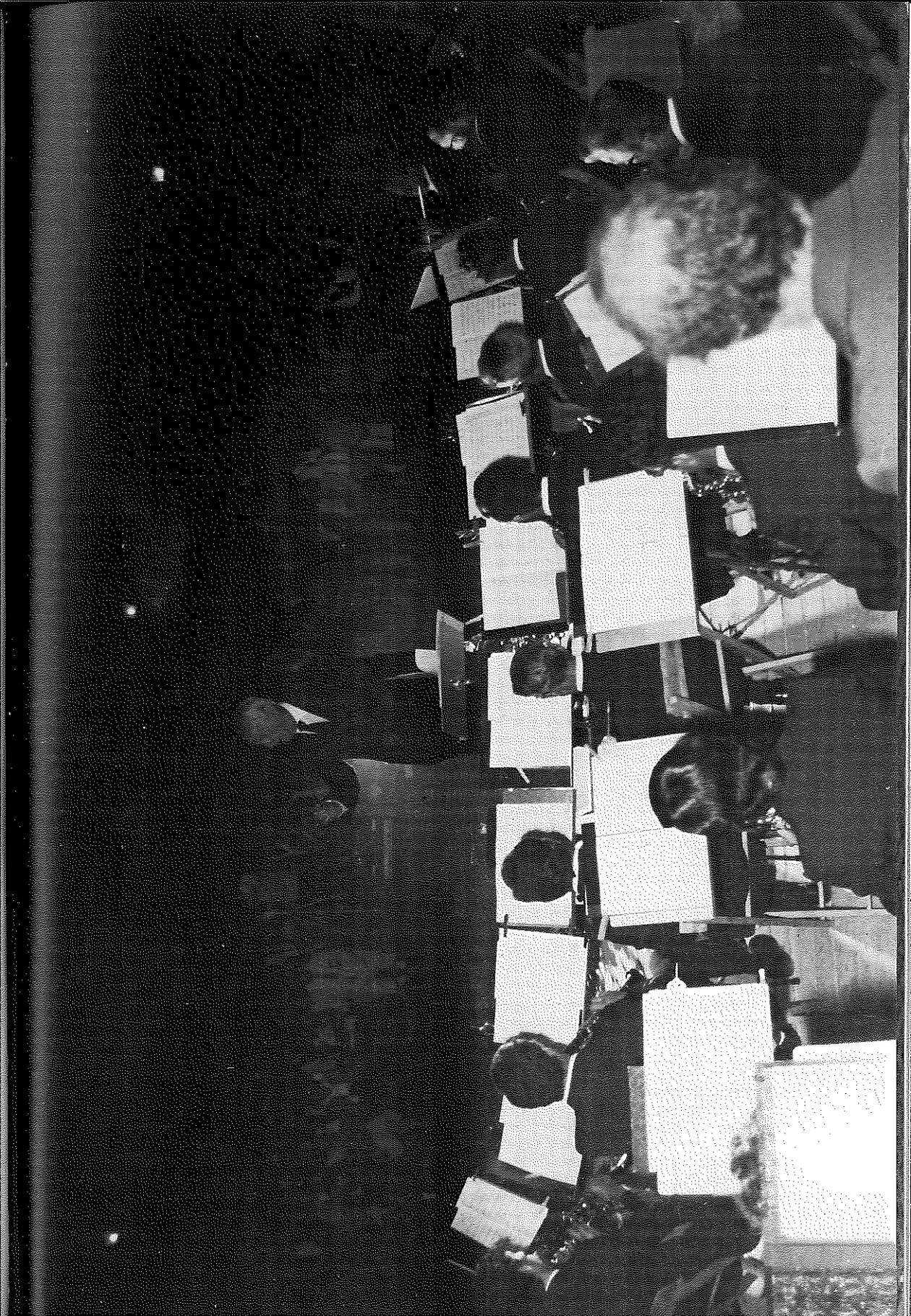
Il maestro Vetturi ripete le sue richieste circa il sussidio e l'alloggio.

— 27 gennaio 1904

Il Presidente della Società Filarmonica avv. L. Dompè comunica al Sindaco e per esso alla Giunta e al Consiglio la nomina attraverso concorso del prof. Cav. *Serventi* da Carmagnola a maestro direttore della Filarmonica e annessa scuola d'archi.

— 30 gennaio 1904

La Giunta municipale prende atto di tale comunicazione.



Fossano, settembre 1982.

Festa dei Borghi - Città Alta.

Borgo Piazza - Borgo Vecchio - Borgo Salice.

Concerto Serale.

Foto: le foto di Marzo.



Fossano, settembre 1982.

*Particolare durante il gemellaggio della Classe 1922
di Fossano e Abbiategrosso.
Piazza San Filippo.*

Foto: le foto di Marzo.



Fossano, maggio 1983.

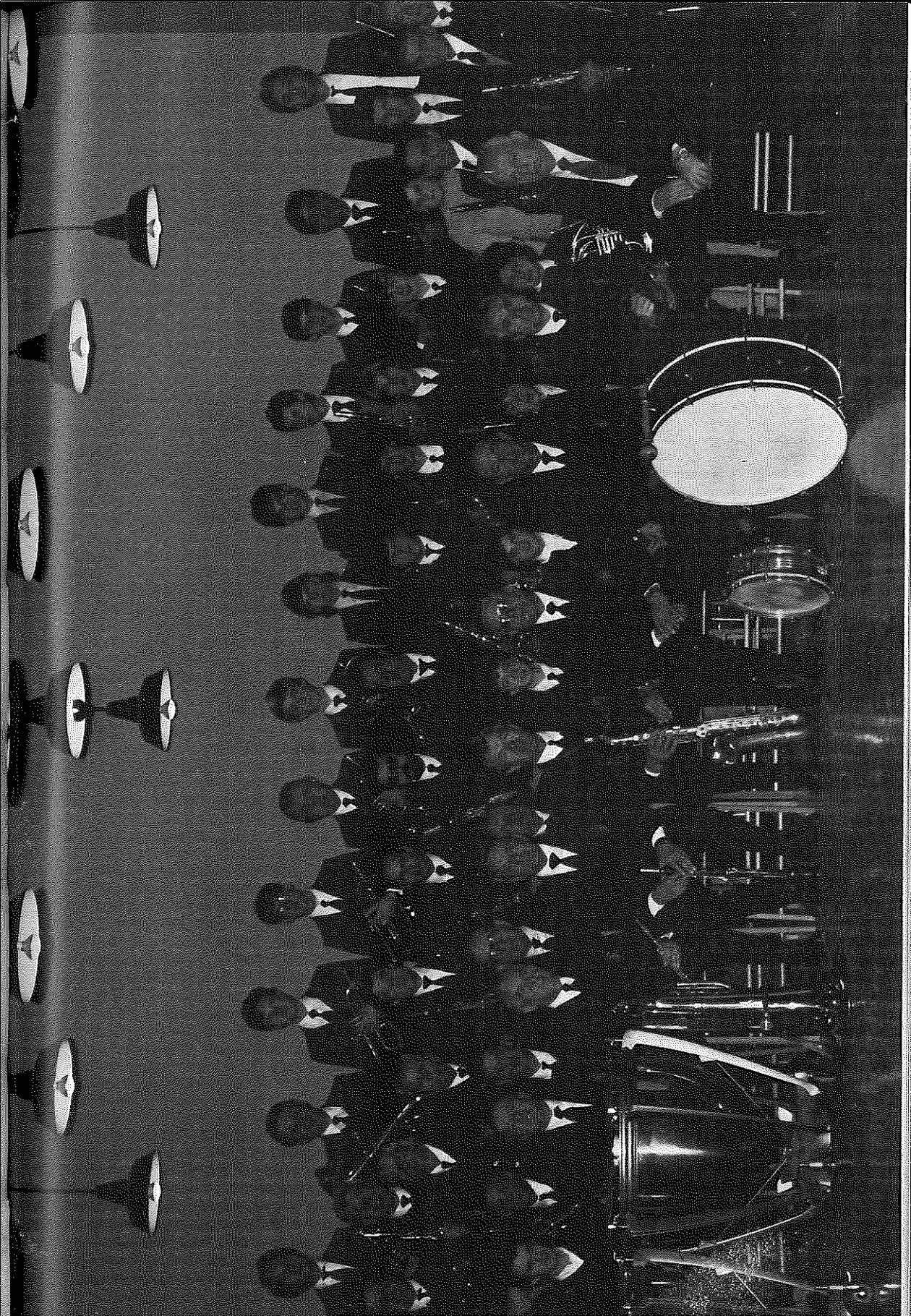
Piazza del Duomo.

Concerto di San Giovenale.

Un simpatico incontro musicale con la cittadinanza Fossanese.

*La « Arrigo Boito » di Fossano, diretta dal Maestro Francesco Andrietti
e la Banda della Brigata Motorizzata Cremona di Torino,
diretta dal Sergente Maggiore Michele Scelsi.*

Foto: le foto di Marzo.



Fossano, maggio 1983.

Centenario di Fondazione.

Sede Sociale.

La Banda « Arrigo Boito » al completo, nella fotografia ufficiale del Centenario.

Direttore: Francesco Andrietti.

Presidente: Rag. Geremia Frati.

Foto: privata, Architetto Luca Funtò.

— 6 marzo 1904

Il Presidente della Filarmonica riferisce alla Giunta che il professor Vincenzo Serventi dopo le varie dilazioni ottenute ha rinunciato definitivamente all'incarico con motivazioni di ordine familiare (malattia della moglie) e finanziarie (il compenso non coprirebbe le sue spese).

Pertanto la Società stabilisce di nominare il maestro *Greco Giacinto* classificato al 2° posto nel predetto concorso. Il maestro, per quanto concerne soprattutto l'insegnamento degli strumenti ad arco, verrà affiancato dai sigg. *Ballatore* e *Omobono*.

— 7 settembre 1904

Il maestro Greco dona al Comune un lavoro musicale che viene trasmesso alla Società Filarmonica per essere utilmente usato.

Sempre in medesima data, lettera di ringraziamento del Sindaco Della Torre, al maestro, per il gentile omaggio.

— 19 dicembre 1904

Lettera del Sindaco alla Società Filarmonica per il buon andamento della scuola di musica insieme al plauso e al ringraziamento votato in Consiglio comunale per il cav. Ballatore e il sig. Omobono per lo zelo e l'amore con cui attendono all'insegnamento in detta scuola.

— 26 dicembre 1914

Nella relazione morale a firma del vice presidente Raffeale Francesco si legge:

« Sin dallo scorso maggio ha cessato dalla carica il maestro Valenti e la direzione della banda fu assunta dall'I. maestro Evangelisti il quale ha continuato la direzione dei servizi, le prove e le lezioni riscuotendo l'approvazione dell'amministrazione e dei soci... ».

— 7 maggio 1915

Il Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica

« ha proceduto... alle seguenti nomine:

1°) a maestro direttore il cav. maestro Chibbaro,

2°) a vice maestro il sig. Maresciallo Ruggero (debitamente autorizzati),

3°) a maestro della scuola corale il sig. Tomatis ».

— 15 marzo 1926

Nella relazione morale, indirizzata dal Presidente dell'Arrigo Boito avv. L. Dompè al Commissario prefettizio nella quale si richiede un maggiore contributo per detta scuola, si legge:

« Le viene a mancare il maggiore fattore del suo progresso, in persona dell'ottimo maestro D. Ruggero, che per ragioni di servizio militare ha dovuto lasciare definitivamente la nostra città proprio di questi giorni,

e che per ragioni notorie, sarà, come impossibile degnamente sostituire. Fallite le pratiche, perché egli potesse continuare il servizio militare a Fossano, non ci rimane più alcuna altra via aperta, se non quella di poterlo indurre ad anticipare l'epoca del congedo, assicurando a lui non uno stipendio, che sarebbe cosa impossibile, ma almeno un compenso, che valga in parte a compensarlo della perdita dello stipendio, in attesa che anch'egli possa trovare una decorosa e proficua occupazione; occupazione che non potrà certamente mancargli, data la sua ben nota onestà, correttezza e buona volontà ».

— 26 novembre 1938

Partito Nazionale Fascista - Fascio di Combattimento di Fossano - Il segretario politico del F.C. Presidente del Dopolavoro Comunale Mario Rosati, indirizza una lettera al fascista regio podestà e per conoscenza al fascista presidente dopolavoro musicale Arrigo Boito:

« Il fascista Presidente del Dopolavoro Musicale Arrigo Boito, tempo fa mi segnalava che causa la persistente disoccupazione di vari elementi... del corpo musicale, il sodalizio era costretto a veder emigrare in altre città dei suonatori che non potevano trovare una qualsiasi soluzione a lavoro nella nostra città. Avevo interessato il collocatore locale perché vedesse il modo di risolvere il fenomeno... si esamini la possibilità, unitamente al Comune, di dare lavoro ai dopolavoristi attualmente disoccupati... si provveda, con celerità fascista, a supplire i posti resi vacanti dalle emigrazioni interne... A noi!! ».

— 10 agosto 1942

Il Presidente della Banda Arrigo Boito, scrive al segretario politico del Fascio di Fossano delle difficoltà in cui versa la banda medesima.

« Mi faccio dovere di comunicarvi che in seguito alla perdita dell'ottimo maestro Ruggero, questa scuola di musica, versa in serie difficoltà inerenti alla sua sostituzione... che ove non si potessero superare, potrebbero anche portare allo scioglimento di questa istituzione O.N.D. che vanta un sessantennio di vita non ingloriosa e che si è sempre onorata di essere a completa disposizione del regime... ».

— 10 agosto 1942

Il Segretario del Fascio Aggradi dott. Mario, scrive al Podestà delle difficoltà e della situazione precaria creatasi dopo la morte del maestro Ruggero.

« Sono certo che anche tu, come me, vorrai fare il possibile per evitare che venga a cessare questa attività culturale dopolavoristica, con lo scioglimento del corpo musicale che tante benemerenze si è acquistato sia a Fossano che fuori. Tenuto conto che la banda cittadina è indispensabile per la buona riuscita di tutte le cerimonie organizzate dal Comune e dal Partito, e tenuto ancora conto, che è nelle intenzioni di questo

comando G.I.L. di costituire nel prossimo anno XXI la fanfara ... ti prego vivamente, ... perché col tuo autorevole intervento possa trovare il modo di sistemare la questione... Vincere! ».

— 24 ottobre 1942

Deliberazione del Regio Podestà Rattalino rag. Giuseppe di nomina ed assunzione del maestro di musica sig. *Arturo Bellandi* di Benevagienna.

— 12 ottobre 1942

Il maestro Bellandi chiede informazioni circa il suo incarico a maestro per la scuola musicale.

— 4 novembre 1942

Il Podestà risponde che la decisione favorevole della Prefettura non tarderà ad arrivare.

— 3 dicembre 1942

Il Presidente della scuola di musica Arrigo Boito O.N.D. ricorda al Podestà la pratica relativa alla nomina del nuovo maestro.

— 19 dicembre 1942

Il Presidente dell'Arrigo Boito, chiede al Podestà, che venga emesso il mandato di pagamento relativo ai sussidi concessi annualmente alla scuola.

« Nell'occasione rende doverosamente noto che dopo la perdita del compianto maestro Ruggero la scuola ha continuato a funzionare prima sotto la direzione del socio Rolandone ed in oggi sotto quella del maestro Alastra Giuseppe sfollato da Torino, assunto provvisoriamente in attesa della pratica in corso che V. S. ha istruita con particolare impegno e simpatia verso l'Arrigo Boito ».

— 4 gennaio 1943

Verbale di deliberazione del Regio Podestà per l'assunzione del maestro Arturo Bellandi e per l'iscrizione in bilancio della spesa annua di L. 6.000.

— 20 gennaio 1943

La Giunta Provinciale Amministrativa non approva la delibera precedente.

— 13-21 agosto 1947

Richieste del figlio del maestro Bellandi per un contributo per le spese funerarie del padre.

La Giunta interviene con il pagamento in L. 2.000 del carro funebre, mentre manda la domanda di compartecipazione nelle spese per la cassa funebre all'Arrigo Boito, che motiva il rifiuto per le condizioni già precarie del proprio bilancio.

— 21 luglio 1947

Il Sindaco scrive al Comando del Presidio militare di Fossano per l'autorizzazione al Maresciallo *Edmondo Bezzone* a prestare la sua opera di maestro presso la banda municipale.

— 28 luglio 1947

Il Comandante esprime parere favorevole alla richiesta.

— 22 ottobre 1948

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale, tendente a comprendere ai posti dell'organico municipale anche quello del maestro direttore, i musicanti dell'Arrigo Boito, firmano una petizione perché ciò non avvenga, in quanto desiderano continuare sotto la direzione del signor Edmondo Bezzone.

— 11 luglio 1956

Il Presidente della Scuola di musica Arrigo Boito, avv. Dompè, scrive al Sindaco Beppe Manfredi perché provveda al mandato di L. 150.000 quale importo del secondo semestre del sussidio annuale a favore della « fiorente scuola di musica »:

« I servizi dovuti al Comune, sono già stati quattro e raggiungeranno il numero di cinque, con quello di domenica prossima se pure, sarà possibile farlo, perché il bravo maestro Andrietti, sta giornalmente lavorando, essendo ricorso invano all'aiuto di alcuni componenti l'ottima banda musicale di S. Albano. Siamo entrati nel periodo delle sagre estive e relativi Balletti e, tutti sono già impegnatissimi, specialmente alla domenica... ».

I CONCERTI, I CONCORSI, LE FESTE . . .

— 4 ottobre 1883

Lettera del Sindaco per una riunione in comune per la festa scolastica. E' indirizzata al conte Tesauro e a Olivieri Ugolino.

— 9 ottobre 1883

Il Presidente della Società Filarmonica risponde al Sindaco che il direttore non si è presentato in municipio perché non autorizzato dal regolamento. La Filarmonica tuttavia è disponibile a prestar servizio con la società orchestrale poiché trattasi di servizio municipale.

— 10 ottobre 1883

La Società Filarmonica trasmette al Sindaco il verbale dell'assemblea generale riunitasi per decidere come partecipare con proprio servizio alla festa predetta.

« Pregiasi in oltre avvertire la S. V. Ill.ma che la Società deve presentarsi al servizio tutta intiera, nessun eccettuato, essendo essa in numero di ventiquattro. La Società ha nessun impedimento a recarsi al servizio, in unione ai membri della Società Orchestrale, purché la Società Filarmonica sia retribuita della somma di lire sessanta, come all'articolo unico del regolamento Serenate ».

— 11 ottobre 1883

Un cittadino anonimo scrive al Sindaco della nuova Società Filarmonica: *« ... che è una società di malandrini mal educati che terminate le loro prove vanno nei caffè e alberghi e sulle pubbliche (sic) piazze a tagliar i panni alla S.V.I. e a tutto il Municipio intero con ogni sorta di tittoli e bestemie, e che anno avuto il coraggio di far uscire dalla sala di Musica per mezzo del "risolino" cinque beretti della Musica perche a loro mancavano per cinque soggetti che l'anno scorso non erano cogli altri... adesso che sono aggiustati cercano di unire le due società credo che non sia una cosa giusta e pulita ».*

— 9 novembre 1883

Il Presidente della Società Filarmonica Fossanese avverte il Sindaco che domenica 11, in ricorrenza della festa di S. Martino, patrono dell'Arma di Cavalleria e Fanteria, eseguirà un concerto musicale *« nanti il palazzo della sede del Comando del III Reggimento Alpino e Presidio ».* La Giunta in data 11 novembre provvede che *« si inviino due guardie per mantenere l'ordine ».*

— 12 novembre 1883

In occorrenza della festa di S. Cecilia, la Società Filarmonica, ha stabilito che venga eseguito una solenne funzione religiosa in cui sarà inoltre benedetta la bandiera della società Operaia Fratellanza.

Alle ore 13,30 concerto in via Roma.

Alle ore 17 pranzo all'albergo dei Tre Muletti.

Il Sindaco è caldamente invitato.

— 12 marzo 1884

« Venerdì 14 marzo ricorrendo il giorno natalizio di S.M. Umberto I nostro augusto sovrano ... la società filarmonica fossanese eseguirà un concerto musicale in via Roma alle ore 7,30 pomeridiane... ».

— 4 aprile 1884

La Società Filarmonica fossanese, venuta a conoscenza che l'Amministrazione intende servirsi di musica extra cittadina per le prossime feste di S. Giovenale, protesta calorosamente dichiarandosi disponibile e all'altezza per intervenire onorevolmente in tale circostanza.

— 11 aprile 1884

Il Sindaco, a nome della giunta municipale, risponde che nonostante tutti i tentativi di accomodare le liti tra le due società musicali fossanesi, non essendo giunto ad alcun risultato *« non può favorire piuttosto l'una che l'altra società epperò il miglior mezzo che gli resta ed è di mantenersi estraneo ad entrambe ».*

— 19 novembre 1884

La Società Filarmonica fossanese, attraverso il presidente Della Valle Enrico, annuncia i festeggiamenti per la festa di S. Cecilia.

Ore 9 messa solenne a piena banda nella parrocchiale di S. Antonio.

Ore 5 pomeridiane pranzo all'albergo dei Tre Muletti. Prezzo fissato in L. 4. Pregasi amministratori e il Sindaco di partecipare.

— 22 novembre 1884

Il Sindaco risponde non poter partecipare, poiché insieme a tutta la giunta, sarà impegnato per il concerto di beneficenza a favore delle famiglie dei cholerosi.

— 12 settembre 1885

La Società Filarmonica invita il Sindaco per il giorno seguente a voler consegnare, di proprie mani, la bandiera sociale *« inaugurata e benedetta ».*

— 14 novembre 1885

Festeggiamenti della Patrona S. Cecilia. La Società Filarmonica parteci-

perà in S. Filippo ad una messa solenne in musica « a grande orchestra » sotto la direzione del maestro Tibaldi.

Pranzo sociale all'albergo del Leon d'Oro alle ore 5. Prezzo L. 4,20 mancia compresa.

— 23 aprile 1892

In occasione della prossima festa patronale di S. Giovenale avverrà l'inaugurazione del nuovo padiglione filarmonico per ballo pubblico. La Società Filarmonica invita giunta e consiglio a partecipare.

— 26 aprile 1892

La giunta risponde negativamente « *trattandosi di funzione che non riveste alcun carattere ufficiale* ». Assicurasi partecipazione individuale.

— 7 settembre 1896

La Società Filarmonica Fossanese chiede un contributo onde poter partecipare al concorso che si terrà in Ivrea per i festeggiamenti in onore del beato Taddeo Makar. Si richiede un sussidio « *sia per le misere condizioni sue finanziarie, sia perché la società stessa è composta quasi tutta di operai i quali non potrebbero sostenere personalmente le spese* ».

— 30 settembre 1897 - 1 ottobre 1897

Il Pro Sindaco Oreglia indirizza a nome della Giunta i ringraziamenti al capo musica del 56° reggimento fanteria per l'omaggio della marcia « Addio a Fossano ».

Tale marcia depositata presso la società filarmonica viene eseguita in due concerti.

— 6 luglio 1898

La Società Filarmonica ringrazia la Giunta per la « *dimostrazione datale nel dì 4 corrente in occasione del suo arrivo dalla gara di Torino... Se la Società è lietissima dei premi conseguiti, lo è maggiormente che ciò ridonda ad onore della cittadinanza, e specialmente dell'amministrazione comunale* ».

— 10 ottobre 1898

Da Borgo S. Dalmazzo il Sindaco richiede un servizio della società filarmonica fossanese alla festa patronale di S. Dalmazzo.

— 27 giugno 1900

Il Sindaco trasmette alla Società Filarmonica il bando di concorso di « *gara di esecuzione fra le bande musicali* ».

La Società risponde spiacente non poter prendere parte alla gara non avendo fondi, non essendo sovvenzionata, essendo i suoi soci tutti operai...

— 1 settembre 1902

Telegramma al Sindaco di Fossano: « *Filarmonica Fossanese primo premio concorso Cherasco lire settantacinque medaglia oro standardo diploma* ».

— 23 ottobre 1903

Festeggiamento del XX anniversario di fondazione. Richiesta di un sussidio per un « *vermouth d'onore* ». Invito a partecipare alla messa solenne a grande orchestra.

— 23 novembre 1916

La Società Filarmonica festeggia S. Cecilia.

— 20 novembre 1919

La Società Filarmonica Fossanese « *festeggia i propri soci richiamati alle armi con la distribuzione di diplomi di benemerenzza ai reduci* ». Un invito al Sindaco per partecipare al pranzo sociale in onore sempre dei reduci.

— 3 aprile 1921

La Scuola di Musica Arrigo Boito ex Società Filarmonica. Invito al Sindaco e all'Amministrazione per la loro presenza al teatro sociale dove avrà luogo
« *un eccezionale spettacolo d'arte col concerto del valoroso violinista Michelangelo Abbado, figlio del nostro distinto concittadino il prof. dott. Michele* ».

— 5 maggio 1921

La giunta municipale « *delibera di intervenire ufficialmente al concerto del valoroso violinista M. Abbado* ».

— 14-15 marzo 1924

Il Sindaco chiede pubblico servizio in occasione della speciale solennità patriottica con la quale viene ufficialmente celebrata l'annessione di Fiume all'Italia.

L'Arrigo Boito risponde positivamente.

— 9-15 giugno 1937

Il Podestà chiede che i concerti dell'Arrigo Boito O.N.D. vengano eseguiti sotto i portici del palazzo della Cassa di Risparmio.

Il Presidente della Cassa « *con fascisti ossequi* » risponde acconsentire.

— 20 dicembre 1939

Il Presidente dell'Arrigo Boito chiede al Podestà che siano liquidate le

spettanze residue concordate (L. 900) in seguito ai quattro concerti eseguiti per il Comune.

Il Podestà: « *spiacente non potervi aderire poiché le somme già versate sono in misura già adeguata alle esibizioni* ».

— 18 novembre 1948

Festeggiamenti di S. Cecilia.

Ore 10 Messa alla chiesa di S. Filippo

Ore 11 Omaggio floreale al monumento ai caduti

Ore 11,30 Concerto in via Roma

Ore 12,30 Pranzo sociale all'Albergo Moderno.

— 20 giugno 1952

Il Presidente invita il Sindaco a partecipare al concerto che si terrà davanti alla sua casa in omaggio al suo onomastico, seguendo una tradizione cinquantenaria.

GLI STRUMENTI MUSICALI

— 17 aprile 1883

Richiesta della Società Filarmonica Fossanese per ottenere la batteria per il servizio nella processione, in occorrenza della festa di S. Giovenale. *« Avvicinandosi in questa città la festa di S. Giovenale suo patrono ... riconosciuto avere qualsiasi banda musicale sia militare che cittadina nell'esecuzione poco effetto senza la cooperazione della gran cassa e rollante ... riconosciuto essere la detta batteria stata data in dono al corpo filarmonico dall'esimio cav. Villa sindaco di Savigliano, essendo maestro Angelo Paparelli e direttore Donalisio cav. Giuseppe ... prego questa onorevole Giunta e Consiglio onde vogliano concederci l'oggetto da noi richiesto ».*

Firmato Della Valle

— 27 luglio 1886

Elenco degli allievi della scuola municipale di musica che riceveranno l'istrumento dal Municipio di Fossano.

— 23 agosto 1886

Fattura della Ditta Gioffredo Rinaldi — Provveditore di S. Maestà e Reali Principi — di Torino, specialità in strumenti classici e moderni riguardante la fornitura di strumenti musicali (violini) pella somma di L. 137.

— 26 agosto 1886

Si delibera di affittare, mensilmente, un pianoforte per uso della scuola municipale di musica.

« Ritenuto che gli allievi della scuola municipale di musica (sezione canto)... sentito al riguardo la domanda fatta dal maestro municipale di musica sig. Pasquale Lambiase... è opportuno provvedere in via provvisoria... allo stanziamento di apposito fondo sia per il pianoforte sia per l'annua spesa di riscaldamento e illuminazione, che per quella del bidello ».

— 1 settembre 1890

Diffida ai genitori di alcuni allievi circa il pagamento delle rate mensili, pena il ritiro degli strumenti.

« Gli allievi della scuola municipale di musica... sono in mora nel pagamento di diverse rate mensili del prezzo degli istrumenti. Voglia V. S.

diffidare i loro genitori... che la Giunta ha ordinato il ritiro degli strumenti stessi, ove entro giorni cinque non saldino le rate arretrate ».
Firmato il Sindaco Celebrini. Destinatario maestro Bella.

— 2 settembre 1890

Lettera alla Giunta del signor Bertola Stefano che giustifica non poter pagare per gravi motivi le rate per lo strumento.

« Trovandomi in assoluta mancanza di mezzi onde giungere a riempire questo vuoto, benché abbia con non pochi sforzi, raggranellato quanto più ho potuto onde far diminuire in parte il mio debito, non posso rispondere all'appello... ».

— 15 maggio 1891

Lettera alla Giunta dell'avv. Giuseppe Pittatore per i ringraziamenti ricevuti in seguito all'offerta di denaro per l'acquisto di un violoncello.

— 16 gennaio 1893

Domanda del signor Barberis Giuseppe per ottenere in prestito un violoncello.

« Sapendo possedere la detta scuola un violincello dono del cav. avv. Pittatore, prega l'onorevole Giunta a volerglielo rilasciare per alcuni mesi avendo intenzione d'imparare detto strumento ».

— 20 maggio 1901

Stima dell'Ufficio Economato a firma del geom. Antonio Miglio circa alcuni strumenti musicali.

- | | |
|---|----------------|
| <i>« 1) Bombardino in mediocre stato, mancante di bocchino</i> | <i>L. 15</i> |
| <i>2) Corno in cattivo stato, inservibile senza gravi e costose riparazioni</i> | <i>L. 10</i> |
| <i>3) Genis pure in cattivo stato</i> | <i>L. 8 ».</i> |

— 16 aprile 1901

Il Presidente della Società Filarmonica avv. Luigi Dompè chiede all'amministrazione l'uso di alcuni strumenti musicali a fiato e la restituzione della gran cassa.

— 29 maggio 1901

Il Sindaco Della Torre offre in uso alla Società Filarmonica alcuni strumenti.

« La Giunta ... ha autorizzato di concedere in uso ... un bombardino in mediocre stato, 2) un corno in cattivo stato, 3) un genis pure in cattivo stato. In quanto alla gran cassa e al tamburo ... non ha difficoltà di pure accordare l'uso ».

— 16 agosto 1901

Il Presidente della Società Filarmonica Fossanese dichiara di ricevere in uso i sopra descritti strumenti.

— 5 gennaio 1937

Il Presidente dell'Arrigo Boito avv. Dompè scrive al regio Podestà (scrive a se stesso) circa il ripristino della sezione strumenti ad arco.

« Non solo il violino ma ancora la viola, il violoncello e il contrabbasso, perché di questi ultimi, indispensabili, per l'orchestra, non abbiamo, pur troppo, suonatori... ».

— 22 gennaio 1938

La professoressa Maddalena Tomatis mette a disposizione il suo locale per l'inizio delle lezioni della scuola ad archi della quale è insegnante.

— 31 gennaio 1938

Il Podestà risponde non poter accogliere l'offerta precedente.

— 8 giugno 1952

Relazione del Direttore dell'Arrigo Boito, Bezzone Edmondo, circa la necessità di sostituire e riparare alcuni strumenti musicali.

— 23 luglio 1952 - 23 agosto 1952

Provvedimento della Giunta Municipale con oggetto: *« Contributo straordinario alla scuola di musica Arrigo Boito per riparazioni e provviste strumenti ».*

Lettera a firma del Sindaco B. Manfredi riguardante l'assegnazione di un contributo di L. 60.000.

— 6 giugno 1954

Il Presidente della scuola di musica Arrigo Boito, avv. L. Dompè, chiede all'amministrazione di provvedere all'acquisto di un flicorno baritono per il socio Messinese.

— 16 giugno 1954

Risposta dell'amministrazione impossibilitata a provvedere in merito alla precedente richiesta. In P. S. promessa di stanziare somma adeguata nel bilancio 1955.

— 23 ottobre 1956

Domanda per contributo di un trombone e flicorno.

— 3 novembre 1956

Il Sindaco risponde che le attuali disponibilità del bilancio non consentono assumere impegni.

DIVISA UNIFORME

— 25 aprile 1885

Lettera al Sindaco del Presidente della Società Filarmonica Fossanese, Arese Giovenale, riguardante la domanda di autorizzazione al Prefetto per vestire l'uniforme speciale della società medesima.

« *Descrizione del figurino:*

- 1) *Cappello di feltro nero con nastro bleu scuro di seta, orlato di marroccino nero, cetra dorata e piuma di fagiano;*
- 2) *Giubba di panno nero filettata in panno bleu, con cetra d'oro e galoncino d'oro di mm. 6 al colletto ed ai paramani e bottoni gialli;*
- 3) *Pantaloni di panno nero con banda bleu larga cm. 4;*
- 4) *Gibernino di marroccino nero con cetra dorata ».*

— 29 aprile 1885

Lettera del Sindaco al Prefetto, per sollecitare l'autorizzazione.

— 7 maggio 1885

Il Prefetto, restituisce, debitamente approvato, l'esemplare del figurino della divisa.

— 24 maggio 1885

Il Sindaco trasmette il figurino suddetto da conservarsi nella pratica prefettizia.

— 10 settembre 1887

Il Sindaco Celebrini a nome della Giunta risponde ai quesiti della Società Filarmonica.

- « a) *che si permetta al maestro municipale di musica di vestire la divisa sociale*
- b) *che si conceda alla società stessa di fregiarsi il cappello d'una nappina portante lo stemma del municipio*
- c) *che si accordi il titolo di banda municipale...*

In ordine alla prima... il municipio non può né obbligarlo né proibirlo di vestire la divisa suddetta...

In ordine alla seconda e terza... la società filarmonica costituendo un corpo autonomo, per nulla vincolato o dipendente dal Comune il quale perciò non ne avrebbe in mano sua la direzione e la disciplina, non è in alcun modo opportuno concedere l'uso dello stemma municipale né il titolo di banda municipale ».

— 3 aprile 1925

Il Presidente della scuola di musica Arrigo Boito, scrive al Sindaco geom. Antonio Miglio, per conoscere le intenzioni dell'amministrazione circa l'acquisto delle divise.

« Dovendo questa scuola provvedere alla pubblicazione dei nominativi dei primi offerenti per l'Arrigo Boito, che mentre ha già provveduto all'acquisto dei nuovi strumenti spera di poter presto ordinare la divisa uniforme, desidererei conoscere dalla S.V. Ill.ma se eventualmente la prima lista potrà essere particolarmente onorata del concorso di questa on. amministrazione... ».

— 25 aprile 1925

Il Consiglio comunale delibera un contributo di L. 1.000 per l'acquisto della divisa uniforme,

« la quale divisa è oggi ridotta ad un semplice berretto con distintivo... rilevato l'ottimo funzionamento della banda che è di decoro della nostra città, e fornisce pubblici concerti gratuiti... unanime delibera di proporre al consiglio di erogare al Presidente della scuola di musica Arrigo Boito... la somma di L. 1.000 ».

— 25 gennaio 1938

Convegno Nazionale a Roma di cori, bande, fisarmoniche, danzatori popolari in costume.

« Le bande, i cori e le fisarmoniche dovranno intervenire o in divisa fascista o in costume popolare o in uniforme civile.

a) Divisa fascista: sarà indossata dalle bande e dai cori che non abbiano uniforme civile o costume popolare. I componenti però debbono essere tutti iscritti al P.N.F.

b) Costume popolare: deve essere indossato dai fisarmonicisti (uomini e donne) e dai cori popolari.

c) Uniforme civile: deve essere indossata dalle bande e dai cori che non abbiano costume popolare e non possano indossare la divisa fascista perché non tutti i componenti sono iscritti al Partito.

I maestri delle bande e dei cori debbono indossare la divisa fascista anche se il complesso che dirigono sia in uniforme civile o in costume popolare.

Nessun partecipante, in conseguenza può indossare l'abito borghese. Per la banda musicale O.N.D. di Fossano: inni italiani e tedeschi e cioè Marcia Reale, Giovinezza (edizione ufficiale), Inno Nazionale Tedesco, Inno Nazionalsocialista, Inno al lavoro, Ritorna il Legionario, Il Gladio... Inoltre si ricorda che la banda musicale di Fossano dovrà accompagnare le danze popolari esclusivamente a ritmo di saltarello.

Verranno trasmessi quanto prima... i seguenti pezzi d'obbligo:

G. Blanc: "Inno Impero" con parole dettate da S.E. Starace

V. Bellini: "Norma" coro, Introd. e "Guerra, guerra" ».

LOCALI, RISCALDAMENTO, PROVVISI DI LEGNA ...

— 12 gennaio 1883

La Commissione della Società Filarmonica, vista
« l'impossibilità poterci concedere il riscaldamento, l'illuminazione della scuola di musica ed il bidello »,
chiede la concessione della sala, soltanto, e l'uso delle musiche di proprietà del Municipio.

— 16 gennaio 1883

La Giunta municipale in seduta odierna
« deliberò non doversi più rispondere ».

— 13 gennaio 1892

Il signor Costamagna Giovanni, visto che il signor Endrizzi Giuseppe ha lasciato vacante il posto da bidello presso la scuola di musica, porge domanda per ottenere il posto.

— 19 gennaio 1892

La richiesta viene accolta dalla Giunta municipale.

— 21 novembre 1895

La Giunta municipale,
« considerato che... venne accordato ancora alla Società Filarmonica Fosanesi l'uso dei locali della scuola municipale di musica coll'illuminazione e riscaldamento... unanime autorizza il signor Sindaco, di mettere tosto a disposizione della scuola stessa i predetti locali coll'illuminazione e il riscaldamento dei medesimi, a spese del Comune ».

— 9 aprile 1897

« La direzione della scuola di musica desidererebbe la concessione per parte del Municipio dell'uso del gabinetto del veterinario, gabinetto che è annesso alla sala delle esercitazioni musicali. Beninteso l'uso del medesimo sarebbe limitato ai mesi dell'anno nei quali non si pratica la monta equina... ».

« Il cav. Paglieri guarda stalloni dice che a sensi del regolamento il locale pel servizio della monta equina deve essere tenuto tutto l'anno a disposizione della stazione di monta e non può quindi essere adibito ad altri usi... ».

— 2 febbraio 1904

« Dovendosi fra pochi giorni aprire la scuola d'archi... il prof. Serventi

ha potuto vedere che avrà seri impedimenti... mi fo lecito domandare a questo onerevole municipio... di voler provvedere ad un miglior funzionamento dell'illuminazione a gaz, che da tempo è quasi inervibile; ad una piccola stufa, di qualsiasi forma, per il riscaldamento... ».

— 7 febbraio 1904

« Si accoglie favorevolmente l'istanza fatta dalla Società Filarmonica Fossanese per la sistemazione del locale della scuola di musica ».

— 10 agosto 1914

Il Sindaco a nome della Giunta manda lo sfratto al sig. Pietro Valenti, ufficiale postale, per l'alloggio occupato nella casa di via Mazzini per adibirlo ad alloggio del maestro di musica.

— 7 maggio 1915

Lettera al Sindaco Antonio Della Torre *« affinché voglia autorizzare per le sole ore serali l'uso della scuola delle cucine economiche... ».*

— 21 maggio 1915

Concessione alla Società Filarmonica Fossanese dell'uso di un'aula facente parte dei locali delle cucine economiche, site in via Lancimano.

— 4 settembre 1917

Il Presidente G. Ballatore, della Società Filarmonica Fossanese, *« nell'occasione che codesto onerevole Municipio procede all'impianto della luce elettrica negli uffici comunali... domanda che simile impianto venga pure fatto nella sala della società filarmonica, allo scopo di diminuire la spesa dell'illuminazione, che certamente è maggiore col gas ».*

— 5 settembre 1917

La Giunta accoglie la domanda e dispone che l'ufficio tecnico provveda in conformità.

— 22 febbraio 1921

Il Presidente, avv. Dompè, della società filarmonica che ha tramutato nome in scuola di musica Arrigo Boito, porge domanda *« perché venga concessa alla scuola in parola, l'uso di un'aula delle Scuole Comunali Maschili per impartire agli allievi le lezioni di musica, non potendo usufruire della sede sociale, che è occupata tutte le sere, meno la domenica, dalle prove della banda e orchestra ».*

— 7 aprile 1921

Il Presidente dell'Arrigo Boito, anche a nome del maestro cav. Chibbaro, ringrazia l'amministrazione per la favorevole accoglienza della precedente domanda.

— 15 giugno 1921

Lettera autografa del maestro Angelo Chibbaro con la quale richiede un altro locale, più ampio, causa le numerose iscrizioni alla scuola di musica.

— 16 giugno 1921

Il Presidente dell'Arrigo Boito presenta all'amministrazione le richieste del maestro:

« La Scuola di musica, ha dimostrato sin dal suo inizio, di rispondere ad un vero bisogno intellettuale della popolazione, tantoché le iscrizioni in pochi giorni raggiunsero il numero di circa sessanta allievi... ».

— 22 giugno 1921

La Giunta concede un'aula più ampia dell'attuale di via Lancimano e fa richiesta di tale concessione al Direttore didattico delle scuole maschili.

— 29 giugno 1921

Risposta favorevole del direttore didattico.

— 18 agosto 1926

Convenzione col Provveditorato dello Stato per fitto di locale nel Castello Principi d'Acaja ad uso della scuola di musica Arrigo Boito.

« L'amministrazione del Provveditorato Generale dello Stato, dà in affitto al Comune di Fossano, una sala sita nel lato di levante e al primo piano del fabbricato demaniale denominato Castello Principi d'Acaja in Fossano, e precisamente quella denominata Reparto Calzolari, per adibirla temporaneamente a scuola di musica ».

— 7 gennaio 1930

Con l'arrivo del distaccamento di Asti del 28° Reggimento Artiglieria da Campagna, l'Arrigo Boito, lascia i locali del castello. Il Comune chiede la risoluzione della convenzione precedente.

— 21 gennaio 1932

Gli insegnanti di violino e canto della società Arrigo Boito, chiedono l'uso della sala di via Cronici. La richiesta viene accolta.

— 30 novembre 1939

Il Presidente dell'Arrigo Boito, avv. Dompè, visto che l'amministrazione ha ridotto i locali a disposizione della scuola stessa e *« anche in considerazione che si tratta di locale, quasi privo di luce, in cattive condizioni e notoriamente umido... »*, chiede la riduzione del canone annuo di affitto.

— 26 dicembre 1939

Il Podestà risponde spiacente di non poter accogliere l'istanza.

— 20 dicembre 1946

Il maestro Arturo Bellandi

« domanda alla S. V. Ill.ma se potesse passarle un poco di legna essendo nell'impossibilità assoluta di togliere anche poco dal suo misero stipendio per l'acquisto della medesima... ».

— 2 gennaio 1947

« Questa Giunta Municipale ha deliberato di assegnare a codesta scuola di musica Mg. 75 di legna ».

— 19 novembre 1947

« In accoglimento della domanda del Presidente della scuola di musica Arrigo Boito (la giunta municipale) concede Mg. 100 (cento) di legna forte e fascine per riscaldamento dell'aula destinata a scuola di musica ».

— 26 ottobre 1954

L'avvocato Dompè chiede che la bacheca situata a fianco del portone della propria casa di via Roma 137,

« avente per scopo di comunicare rapidamente le riunioni prove della scuola popolare di musica »,

visto che

« tutti gli altri quadri consimili relativi ad associazioni sportive, affissi sui muri di via Roma, non abbiano mai pagato alcun tributo... che sino a prova contraria (la scuola di musica) fa indubbiamente parte dell'istruzione pubblica CHIEDESI che il quadro murale citato, venga esonerato da ogni tassa per il prossimo anno 1955 e seguenti, e venga provveduto per il rimborso delle tasse, versate in precedenza ».

— 11 novembre 1954

Il Sindaco B. Manfredi risponde che la richiesta di esonero è stata accolta, ma *« per ragioni amministrative contabili non è però possibile provvedere al rimborso delle tasse finora pagate ».*

— 10 ottobre 1956

La Giunta Municipale

« autorizza l'ufficio tecnico a consegnare, preavvisando il bidello della scuola sig. Caramatti, perché provveda a ricevere un quantitativo di legna e di fascine maggiorato di un 20 % rispetto a quello assegnato lo scorso inverno ».

— 23 ottobre 1956

L'avv. Dompè scrive al Sindaco:

« La fiorente scuola di musica, che il maestro Andrietti cura con particolare passione e competenza... attende sempre l'esecuzione per il pavimento in graniglia... e che il lato sinistro dell'ingresso alla scuola è da oltre un anno ingombrato da una grossa botte e da alcuni tronconi di legno, dei quali si ignora il proprietario... Confido per un benevolo intervento ».

— 28 novembre 1956

La Giunta Municipale dà disposizione all'ufficio tecnico per la sistemazione del pavimento in casa Boeris del locale ad uso della scuola di musica.

— 14 giugno 1957

Il Presidente avv. Dompè anche a nome del consiglio direttivo e di tutti i soci ringrazia l'Amministrazione

« del graditissimo dono di dodici eleganti sedie che costituivano per noi una vera necessità ».

IL PRIMO STATUTO DELLA SOCIETA' FILARMONICA

SCOPO DELLA SOCIETA'

Considerando come oggi il Corpo Filarmonico senta il bisogno d'essere associato in forte e compatta unione, allo scopo di dare un sicuro e migliore indirizzo, ed ispirare fiducia e rispetto a quest'associazione, e per rialzarne il morale, si è stabilita un'associazione intitolata **Società Filarmonica**.

REGOLAMENTO

Art. 1. Sarà interdetta alla società qualunque discussione politica.

Art. 2. Saranno ammessi a far parte di questa società, tutti i componenti ora il Corpo Filarmonico, sia strumentale che vocale; anzi essi saranno calcolati come soci fondatori.

Art. 3. Saranno accettati in questa società Soci Onorari, anche estranei all'arte musicale.

Art. 4. Chiunque intenda associarsi, dovrà farne domanda al Presidente od al Vice-Presidente, che lo presenterà all'assemblea, ove sarà discussa l'ammissione del domandante, purché esso goda dei diritti civili, abbia fama di probò, onesto e laborioso cittadino.

Art. 5. L'assemblea avendo ammesso il domandante a far parte di questa società, questi dovrà pagare a titolo d'ammissione la somma di L. 2 a mani del Cassiere-Segretario.

Art. 6. Saranno ammessi a far parte di questa società Soci Onorari mediante l'annuo pagamento di lire cinque osservato il disposto dell'Art. terzo.

Art. 7. Questi Soci Onorari non avranno voto deliberativo, ma solo voce consultiva nelle assemblee e nei consigli, qualora venissero dal Presidente o V. Presidente richiesti.

Art. 8. L'assemblea costituitasi nominerà un Presidente, un Vice-Presidente, tre Consiglieri, un Segretario-Cassiere, ed un Revisore.

Art. 9. Il Presidente, il Vice-Presidente, i Consiglieri, il Cassiere-Segretario, ed il Revisore, per essere eletti devono far parte del Corpo Filarmonico.

Art. 10. Nessun Socio Onorario può far parte di qualsiasi amministrazione.

Art. 11. Le elezioni saranno valedoli coi due terzi di voti, nella prima seduta, non ottenendosi questo numero legale l'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei voti, che si otterrà nella seconda votazione.

Art. 12. Il Presidente, il Vice-Presidente, i Consiglieri, il Cassiere, ed il Segretario, staranno in carica un anno, essi possono essere rieletti.

Doveri e diritti dell'Amministrazione

Art. 1. L'amministrazione composta come all'articolo ottavo del Regolamento, è in diritto essa sola di trattare, prendere o ricusare qualunque siasi funzione o servizio, tanto in Città che fuori e di necessità fare le paghe di ciascun socio intervenuto nelle funzioni o servizi, senza che la società sollevi la benché minima lagnanza al riguardo.

Art. 2. L'amministrazione dovrà essere dotata di somma giustizia e probità, sia per l'interesse della società, che nel procedere in modo da far sì che essa sia sempre rispettata ovunque, ed anche nel collocare le parti in modo che esse non possano mai levare parole mal atte ad essere dall'amministrazione sopportate.

Art. 3. Nelle funzioni e servizi che l'amministrazione prenderà, sia in città che fuori, dovrà, per quanto ciò sia possibile, far entrare alternativamente le seconde e le terze parti, le quali a tal uopo devono sempre studiare; avvegnaché quando ad una di queste parti, toccasse per suo turno partecipare a qualche funzione o servizio, e fosse riconosciuto dall'amministrazione incapace a disimpegnarsi, essa sarà in facoltà, anzi dovrà senza parzialità di sorta, e per l'onore impostole dal Corpo che essa rappresenta, non accettare quest'individuo, e far entrare un'altra parte meglio atta al suo disimpegno.

Art. 4. Il Presidente ha il potere, di radunare l'assemblea ogni qual volta lo crederà opportuno.

Art. 5. L'amministrazione per essere all'altezza della fiducia che le venne addimostrata dai componenti la società, dovrà essere affabile con tutti, udire i reclami di questo e di quello, per poter ottenere la generale simpatia, fare ogni sforzo acché venga accresciuto e conservato il vincolo sociale.

Art. 6. Dovranno i componenti l'amministrazione, essere uomini probi, onesti, e laboriosi cittadini, amanti delle virtù, acciò servano d'esempio a tutti, e la società in essi possa specchiarsi.

Art. 7. Devono mostrarsi sobrii più che gli altri tutti, massimamente nel bere, acciocché non venga mai gettata una parola denigrante la società che hanno l'onore di rappresentare.

Art. 8. Nel caso che qualche membro dell'amministrazione, non tenendo conto del mandato impostole dalla società, non s'attenesse al

disposto degli articoli 5, 6, 7, l'assemblea può dargli un voto di sfiducia, e per conseguenza levato di carica.

Art. 9. L'amministrazione in fine d'ogni anno scade per metà, restando l'altra metà in carica fino al fine d'anno.

Doveri e diritti dei Soci effettivi

Art. 1. In qualunque siasi occasione nella quale un socio abbia da prestare il suo servizio, dovrà presentarsi decentemente vestito e ben pulito; dovrà inoltre mostrarsi sobrio massime nel bere.

Art. 2. Qualora un socio si presentasse in qualsiasi servizio massime in Città, in istato d'ebbrezza, constatato dall'amministrazione, sarà multato della paga, che gli toccherà percepire, e sarà inoltre invitato dal Presidente a ritirarsi.

Art. 3. Quando un socio dopo le ammonizioni dell'amministrazione, per nulla volesse tenersi in sobrietà, dopo provatone la sua insufficienza nel disimpegno delle sue attribuzioni, o che desse scandalo in qualsiasi luogo, dovrà il Presidente radunare l'assemblea e decretarne l'espulsione del socio. In tal caso questa dovrà farsi a scrutinio segreto.

Art. 4. Potranno i soci in numero di cinque, per qualsiasi motivo, chiedere al Presidente per mezzo di lettera, di radunare l'assemblea.

Art. 5. Il socio che tralasciasse di far parte della società, per motivi conosciuti infondati o futili, o che venisse espulso, perde ogni diritto sul fondo sociale e sull'ammissione.

Art. 6. Nessun socio potrà mai sollevare la benché minima questione, sull'istituzione del fondo sociale.

Art. 7. Tutti gli allievi, che fossero per uscire dalla scuola di musica, non potranno subito far parte della società, né pretendere diritti sul fondo sociale. Potranno far parte della società trascorso un anno di noviziato; (tenendosi strettamente al disposto dell'articolo quinto del Regolamento). In tal caso, il loro diritto sul fondo sociale, avrà principio solo dal giorno dell'entrata effettiva nella Società.

Art. 8. Ogni singolo socio, non potrà mai presentarsi in qualsiasi servizio come concerto, opera, commedia, ballo, e funzione senza autorizzazione del Presidente.

Art. 9. Nelle assemblee ogni socio, è libero di esporre le proprie ragioni, sempre quando non esca in termini sconvenienti, e non offenda alcuno con parole ingiuriose.

Art. 10. Chiunque turberà la calma delle assemblee, sarà invitato dal Presidente a ritirarsi.

Art. 11. Un socio prima di prender la parola deve farne domanda al Presidente.

Art. 12. La Società quando lo creda opportuno potrà nominare un Presidente onorario.

Art. 13. Quando i soci per qualsiasi circostanza trovassero impedimento nel tenersi uniti in società per motivi impreveduti, non potrà la Società definitivamente sciogliersi quando restassero ancora quattro soci uniti.

Art. 14. Questi quattro soci formando essi soli società hanno diritto a tutto il fondo esistente nella Società.

Art. 15. Avvenuto lo scioglimento della Società, tutti indistintamente i soci che non faranno più parte di questa perdono ogni diritto sul fondo sociale e sull'ammissione, competendo solo il fondo sociale ai quattro rimasti in società.

Art. 16. Questi quattro soci non potranno dividersi il fondo sociale appena sciolta la Società, se non dopo trascorsa la data di tre mesi.

Art. 17. Quando il Direttore o l'Amministrazione venisse a conoscenza che un socio cercasse con inganni o con parole infingarde di mettere il germe della discordia nella Società, può immediatamente riunire l'assemblea e decretare l'espulsione del socio.

Art. 18. Tutti i soci allievi non potendo pretendere paga quando intervenissero a qualsiasi funzione, l'Amministrazione ciò non pertanto deve loro assegnar una paga la quale dovrà andare a fondo Cassa Risparmio.

Art. 19. A qualunque servizio che i soci allievi intervenissero nei giorni feriali la Società è in dovere dar loro quel tanto che perdono del giornaliero lavoro.

Doveri e diritti dei Soci Onorari

Art. 1. A tutti i Soci Onorari che pagano annualmente, e alla sua scadenza, la somma di Lire Cinque, come all'Art. 6 del Regolamento, la Società è obbligata a prestarsi pel servizio funebre, senza mercede di sorta.

Art. 2. Quando un Socio Onorario, dopo il secondo avviso di pagamento, non si presenta, si terrà come non facente parte della Società, e come tale scaduto da tutti i suoi diritti che potrebbe accampare verso la Società.

Art. 3. Per tutti i Soci Onorari fuori del Comune, quando sia avvertita in tempo del decesso del socio, la Società avrà cura di presentarsi al servizio funebre colla Banda, ove per caso non potesse presentarsi per circostanze imprevedute dovrà delegare una rappresentanza per gli onori funebri.

Doveri del Segretario - Cassiere

Art. 1. Al Cassiere sarà assolutamente proibito di ritirare qualsiasi somma dalla Cassa Risparmio, senza autorizzazione dal Presidente.

Art. 2. Esso sarà tenuto a rispondere di qualunque danno derivante nel corso della sua gestione.

Art. 3. Sarà cura della Società provvedersi di un libro Cassa dove a cura del Cassiere saranno annotate tutte le somme versate a Cassa Risparmio. Questo libro resterà a mani del Cassiere.

Art. 4. Dovrà parimenti la Società provvedersi di un libro anche di Cassa che resterà a mani del Presidente, ove dal Cassiere saranno annotate tutte le somme versate e prese dalla Cassa Risparmio pel regolare controllo.

Art. 5. Ogni trimestre il Cassiere è obbligato a rendere conto esatto, dell'incasso fatto per tutta la Società.

Art. 6. Egli dovrà dare a semplice richiesta dell'Amministrazione, e per la verifica della contabilità, tutte le spiegazioni domandate.

Art. 7. Parimenti risponde del buon andamento di tutti gli incassi, ed a tal uopo, la Società dovrà somministrargli un registro, ove saranno annotate tutte le operazioni, che avranno luogo lungo l'annata.

Art. 8. Egli è obbligato a tenere cura di qualsiasi scritto o buono pervenutogli dall'amministrazione riguardante la sua gestione.

Doveri e diritti del Direttore

Art. 1. Dovrà essere cura della Società nominare un Direttore. Questi avrà diritto di presentarsi alle adunanze dell'Amministrazione con voto consultivo.

Art. 2. E' somma cura del Direttore il procurare d'accordo coll'Amministrazione il buon andamento della Società.

Art. 3. Dovrà il Direttore da osservatore attento vigilare sulla condotta che terranno i soci, sia in Città che fuori, ed all'uopo fare i debiti rimproveri ed osservazioni a quel socio che avesse mancato ai doveri che prescrive il Regolamento.

Art. 4. Il Direttore è tenuto a far rispettare in qualunque circostanza la Società di cui ne è Direttore, allora quando in pubblico od in privato la Società che esso rappresenta fosse fatta segno a critiche o a maldicenze o ad odii di parte.

Art. 5. E' fatta facoltà al Direttore far radunare il Consiglio o l'Assemblea allora quando affari urgenti o l'interesse della Società lo richiedesse, e ciò per mezzo di lettera al Presidente o al Vice-Presidente

che dovrà dare gli opportuni concerti acciò sia eseguita la volontà del Direttore.

Art. 6. Il Direttore nella sua assenza, sia per malattia che per qualsiasi altra circostanza, potrà nominarsi un surrogante fra i Soci Onorari; il quale godrà tutti i diritti del Direttore.

Art. 7. E' fatta parimenti facoltà al Direttore riunire tutta la Società ed ordinare un concerto da destinarsi a suo piacimento in qualsiasi luogo della Città (una volta all'anno) e ciò per mezzo di lettera al Presidente od al Vice-Presidente.

Art. 8. Il Direttore durerà in carica anni quattro, sempre quando sia fatto l'interesse della Società che rappresenta. In caso contrario la Società si atterrà al disposto dell'Art. 8 dei Doveri e Diritti dell'Amministrazione.

Delle Ripetizioni

Art. 1. E' stabilita una prova per settimana e tutti immancabilmente e senza distinzione di sorta, dovranno trovarsi presenti all'ora prestabilita.

Art. 2. La Società qualora fosse chiamata a prestar servizio sia in Città che fuori, dovrà fare un numero sufficiente di prove, e quando ne fosse il caso, il Presidente potrà ordinare un numero di prove alle seconde e terze parti pel buon andamento del servizio.

Art. 3. Nella scuola tutti dovranno stare a capo scoperto e tenere un contegno decente e rispettoso.

Art. 4. Le ripetizioni dureranno due ore.

Delle Multe

Art. 1. Sarà tollerato un quarto d'ora all'ora stabilita per le ripetizioni, trascorso tal termine, il socio che si presenta sarà multato della somma di L. 0,25 centesimi, e trascorso una mezz'ora sarà multato di L. 0,50 centesimi.

Art. 2. Quando un socio mancasse alle ripetizioni, per malattia o per causa legittima, dovrà farne avvertito il Presidente o il Vice-Presidente.

Art. 3. Chiunque cercasse sottrarsi al disposto dell'articolo primo, con inganni o ragioni futili, sarà multato della tassa di L. 1.

Art. 4. I soci multati saranno annotati su apposita tabella dal Presidente, ed appesa nella sala di musica.

Art. 5. Ogni mese si darà dall'Amministrazione lettura delle multe inflitte, e queste ritirate dal Cassiere, saranno messe a fondo Cassa Risparmio.

Dei Servizi Musicali

Art. 1. Le musiche per le feste da Ballo sono composte di quattro specie, cioè:

1. Sestetto - Il prezzo è stabilito in L. 60.
2. In otto id. L. 75.
3. In dieci id. L. 90.
4. In dodici id. L. 100.

In numero maggiore a convenirsi.

Art. 2. In Sestetto, come pure in Otto, è vietato severissimamente il presentarsi in Teatro, come per Concerto, Ballo, Opera, o Commedia.

Art. 3. Chiunque non s'attenesse strettamente al disposto dell'Art. 2, incorrerà nella multa di L. 15.

Art. 4. In Teatro l'Orchestra come la Banda, potrà presentarsi in numero di dieci, dodici, o tutti per qualsiasi servizio.

Art. 5. L'Amministrazione è in pieno diritto di scegliere le parti meglio atte ai servizi, secondo il disposto degli articoli 1. 2. 3. 4. 5.

Serenate

Art. Unico. Le Serenate di qualunque genere in Città sono tassate L. 60.

Levate di Tavola

Art. 1. La Levata di Tavola in numero di dodici, è tassata L. 30. In questo caso, sono eseguiti soli ballabili.

Art. 2. La Levata di Tavola a musica intiera, è tassata L. 60. In questo caso si eseguiranno pezzi d'Opera.

Servizio Funebre

Art. 1. Il servizio funebre in numero di dodici:

- Fino al baluardo del Salice L. 40.
- Fino al Campo Santo L. 60.

Art. 2. Il servizio funebre a piena banda:

- Fino al baluardo del Salice L. 60.
- Fino al Campo Santo L. 80.

Del Decimo

Art. 1. Di tutte le funzioni o servizi che l'Amministrazione prenderà fuori di Città, dedotte le spese, ne rimetterà al Cassiere il decimo dell'importo, il quale sarà messo a fondo Cassa Risparmio, in qualche istituto di credito, ravvisato più utile alla Società.

Art. 2. Per qualunque servizio o funzione in Città, il decimo sarà prelevato dalla somma tassata.

Cassa

Art. 1. E' vietato severissimamente ritirare le somme messe a Cassa Risparmio (salvo il disposto dell'Art. 2.) se non per l'interesse di tutto il Corpo, cioè queste somme devono servire esclusivamente per la sola compera d'istrumenti musicali, e riparazioni.

Art. 2. L'Amministrazione esaminerà, anzi sarà sua cura il conoscere i più bisognosi di buoni strumenti, e conosciutane la necessità, ordinerà per iscritto al Cassiere di prelevare la somma occorrente per tale compera o riparazione, dal fondo sociale.

Art. 3. Il disposto dell'Art. 2. è estensibile a tutti i componenti il Corpo Filarmonico, per quanto i fondi lo permetteranno; ma sarà sempre fatto privilegio alle prime parti.

Art. 4. Quando dal fondo sociale, si prelevasse una somma per la compera di un istrumento, il socio che la preleverà, dovrà rendersi garante verso la Società. In questo caso l'Amministrazione adotterà il sistema della Cambiale, la quale verrà sottoscritta unitamente al rispettivo avallo.

Art. 5. La somma prelevata dal fondo sociale, verrà pagata dal debitore pel totale di lire Cinquanta di mano in mano coi denari che l'Amministrazione è in facoltà di tener in sue mani, provenienti da qualunque servizio o funzione, e con lire Cinque al mese. Raggiunta la somma di lire Cinquanta il socio debitore è solo obbligato di rilasciare al Cassiere la somma di lire Cinque al mese.

Art. 6. Per le riparazioni il socio debitore è obbligato pagare lire Cinque al mese.

Art. 7. La Società, non potrà mai percepire interessi per le somme levate dalla Cassa a favore di qualunque socio.

Art. 8. In caso di morte d'un socio debitore verso la Società per l'acquisto d'un istrumento, l'Amministrazione tenendo conto delle somme già pagate all'estinzione della Cambiale, e quella da pagare, farà la proposta alla famiglia di ultimare il pagamento. Se il pagamento verrà fatto lo strumento sarà di questi, se non verrà ottemperato l'Am-

ministrazione d'accordo colla famiglia farà estimare lo strumento in questione.

Art. 9. Dall'estimo risultato l'Amministrazione sottrarrà la somma già avuta in acconto e farà il saldo per raggiungere il prezzo d'estimo alla famiglia del defunto, restando l'Amministrazione in diritto di ritirare il detto istrumento che resterà fondo sociale.

Art. 10. Qualunque socio cui toccasse trasferirsi altrove, quando non trovasse più in patria lavoro pel suo sostentamento, potrà pretendere il quinto in denaro, fino alle lire Duecento e Cinquanta del fondo sociale, allora quando siasene constatato il suo domicilio in qualsivoglia altra Città.

Art. 11. Qualunque somma in più delle lire Duecento Cinquanta non potrà mai in nessun caso essere intascata.

Fossano, 20 settembre 1883

IL DIRETTORE

Conte CARLO TESAURO

Il Segretario
RACCA LORENZO

Il Presidente
DELLA VALLE ENRICO

SCUOLA DI MUSICA «ARRIGO BOITO»

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 1° GENNAIO 1983

<i>PRESIDENTE</i>	Rag. Geremia Frati
<i>VICEPRESIDENTE</i>	Sig. Giancarlo Giacomelli
<i>SEGRETARIO</i>	Arch. Luciano Funtò
<i>CONSIGLIERI</i>	Sig. Giuseppe Arese
	Sig. Benedetto Bosio
	Sig. Giuseppe Cagnotto
	Dott. Paolo Costa
	Ing. Alberto Mellano
	Sig. Guglielmo Riorda
	Sig. Guglielmo Franco Trucco

ORGANICO DELLA SCUOLA DI MUSICA AL 1° GENNAIO 1983

156

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Strumento	Professione	Anno di ingresso nella Banda
Andrietti	Francesco	Rocca De Baldi	03.10.15	Direttore	Pensionato	1954
Arese	Fabrizio	Fossano	12.05.66	Clarinetto Slb	Meccanico	1982
Arese	Giuseppe	Fossano	18.01.13	Clarinetto Slb	Pensionato	1929
Barale	Domenico	Fossano	20.07.37	Clarinetto Slb	Ispettore vendite	1954
Bersano	Giuseppe	Fossano	24.04.30	Percussioni	Operaio Fiat	1948
Biga	Attilio	Fossano	27.01.39	Clarinetto Slb	Idraulico	1955
Bosio	Benedetto	Savigliano	16.06.11	Sax baritono	Artigiano meccanico	1933
Bosio	Francesco	Fossano	01.08.27	Clarinetto Slb	Operaio Michelin	1945
Bossolasco	Pierdomenico	Fossano	31.05.56	Sax soprano	Medico chirurgo	1973
Cagnotto	Giuseppe	Fossano	11.09.36	Sax contralto	Ebanista	1953
Calcagno	Corrado	Fossano	13.07.66	Flicorno soprano	Studente	1978
Castello	Francesco	Magliano Alfieri	30.03.10	Trombone tenore	Pensionato	1932
Chiapella	Lorenzo	Fossano	01.08.11	Flauto	Pensionato	1932
Chiaravello	Giacomo	Fossano	05.05.35	Percussioni	Operaio F.O.M.B.	1953
Cornaglia	Angelo	Fossano	21.05.12	Clarinetto piccolo	Pensionato	1926
Costa	Paolo	Fossano	18.05.57	Trombone tenore	Medico chirurgo	1973
Delpozzo	Bruno	Fossano	23.03.37	Tromba	Attrezzista	1954
Demaria	Luca	Fossano	10.03.59	Tromba	Studiante univers.	1974
Gallesio	Claudio	Fossano	22.10.56	Flicorno soprano	Ingegnere	1972
Gallesio	Flavio	Fossano	21.01.63	Flicorno soprano	Meccanico	1975
Gallesio	Gisella	Fossano	04.11.62	Sax soprano	Ragioniere	1979
Gazzera	Giancarlo	Fossano	07.11.64	Trombone tenore	Studiante	1979

Ghiglia	Marco	Vicoforte Mondovì	09.07.05	Basso	Pensionato	1969
Grosso	Giovanni	Fossano	18.01.65	Flicorno contralto	Studente	1979
Lenta	Eugenio	Torino	04.04.36	Flicorno tenore	Operato F.O.M.B.	1953
Lenta	Margherita	Losanna (CH)	07.10.66	Clarinetto piccolo	Studente	1982
Lingua	Silvio	Fossano	17.08.66	Tromba	Studente	1981
Longo	Dario	Fossano	02.06.46	Clarinetto Sib	Operato F.O.M.B.	1964
Massano	Romolo	Sant'Albano	12.01.35	Percussioni	Coltivatore diretto	1970
Mocca	Ugo	Fossano	12.01.22	Clarinetto Sib	Orologiaio	1980
Ponzi	Enrico	Fossano	23.01.67	Clarinetto Sib	Studente	1982
Quaglia	Bruno	Fossano	08.07.64	Sax contralto	Studente	1978
Rimedio	Francesco	S. Marina	18.06.47	Tromba	Impiegato	1968
Rossi	Claudio	Fossano	15.10.66	Timpani	Studente	1976
Rossi	Pietro	Sant'Albano	10.07.30	Bassotuba in FA	Operato F.O.M.B.	1956
Sampò	Gianluigi	Fossano	01.12.51	Clarinetto Sib	Ferroviere	1964
Sansoldo	Roberto	Fossano	15.02.65	Sax basso	Fotoincisore	1982
Sappa	Claudia	Fossano	02.08.65	Clarinetto Sib	Studente	1982
Servetti	Debora	Fossano	12.03.67	Corno	Studente	1982
Tealdi	Domenico	Fossano	03.08.38	Flicorno baritono	Impiegato tecnico	1951
Tinti	Vito	Castelguelfo	28.09.09	Flicorno baritono	Pensionato	1963
Tortone	Paolo	Fossano	05.07.62	Clarinetto Sib	Studente	1978
Trombetta	Giovanni	Carrù	15.04.34	Corno	Operato F.O.M.B.	1970
Trombetta	Giuliana	Fossano	06.05.64	Clarinetto Sib	Insegnante materna	1980
Trucco	Giuseppe	Fossano	27.03.31	Sax tenore Sib	Commerciante	1972
Trucco	Guglielmo Franco	Fossano	12.04.34	Tromba	Idraulico	1972
Trucco	Italo	Cuneo	07.05.65	Clarinetto Sib	Idraulico	1980

INDICE

Presentazione	pag. 5
Arrigo Boito: una « bandiera » per ritrovarsi	» 7
Introduzione	» 9
LA « SOCIETA' FILARMONICA » DAL 1883 AL 1914	» 23
A TEMPO DI MARCIA ... SU ROMA	» 45
L'« ARRIGO BOITO » DAL 1940 AL 1983	» 87
MUSICA E BANDA DEI PAESI TUOI	» 97
LA SOCIETA' FILARMONICA FOSSANESE POI SCUOLA DI MUSICA « ARRIGO BOITO » NELLA DOCUMENTAZIONE DEL- L'ARCHIVIO DELLA CITTA' DI FOSSANO	» 107
IL PRIMO STATUTO DELLA SOCIETA' FILARMONICA	» 145
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SCUOLA DI MUSICA	» 155
ORGANICO DELLA SCUOLA DI MUSICA	» 156

Maggio 1983
Nuove Arti Grafiche s.p.a.
Savigliano

